

**Archivio storico del Comune di Talamona
(Sondrio):
sezione di Antico Regime**



Estremi cronologici: 1527 - 1801
Consistenza cronologica: 1398 - 1801

Introduzione e regesti a cura di Rita Pezzola

Abbreviazioni archivistiche utilizzate

ACTIm	Archivio del Comune di Talamona
APTIm	Archivio della Parrocchia di Talamona
ASDCo	Archivio storico della Diocesi di Como
ASMi	Archivio di Stato di Milano
ASSo	Archivio di Stato di Sondrio

In copertina:

Si tratta di un capolettera, speciale e ricercato.

È la “T” del nome “Tognolus”, di un Tognolo Poletti abitante sul monte di Talamona. La vergò nel 1507 un notaio della Comunità di Talamona, attivissimo all’inizio del Cinquecento: Donato Camozzi, figlio di Guarisco, abitante nel borgo.

Oggi questo capolettera può essere ripreso per indicare l’iniziale di Talamona.

Ecco: un volto, un antico uomo della montagna, rivolto all’indietro, al passato; ma gli occhi - interpellanti - sono ben aperti sul presente. E dal copricapo, ricercato e adorno, sboccia un fiore offerto all’avvenire.

Questa lettura simbolica - benché fuori delle intenzioni del notaio Camozzi - è fascinosa: per un rilancio dell’archivio e della storia istituzionale che vi è conservata e, nello stesso tempo, per il messaggio comunicativo non privo di echi poetici, che possono risuonare nell’animo di tutte le persone della comunità talamonese e ravvivare un senso di appartenenza.

ASSo, *Registri degli estimi*, Talamona, 1, c. 117v.

Sommario

Premessa III

Introduzione V

1. *Soggetti produttori: VI*
 - 1.1. Comune di Talamona: VI
 - 1.2. Parrocchia di Talamona: XI
 - 1.3. Luoghi pii (profili sintetici): XIII
 - 1.3.1. Le fabbriche delle chiese di Talamona: XIII
 - 1.3.2. Poveri di Cristo di Talamona: XIV
 - 1.3.3. Monte di pietà di Talamona: XVI
2. *Storia dell'archivio XVIII*
 - 2.1. La conservazione: una prassi policentrica: XVIII
 - 2.2. La produzione: notai, amministratori, preti: XXI
 - 2.3. Il controllo: nella cassa, fuori dalla cassa: XXIII
 - 2.4. Integrazione e conflitto: le carte della *communitas*: XXIII
3. *Il fondo archivistico XXXII*
 - 3.1. Descrizione delle scritture: che sono, che erano: XXXII
 - 3.1.1. Documenti sciolti: XXXII
 - 3.1.2. Scritture su registro: XXXIII
 - 3.2. Descrizione del lavoro realizzato: XXXIV
 - 3.3. Struttura dell'archivio: XXXIX
4. *Soggetto conservatore: XLI*
5. *Scheda riepilogativa: XLII*

Regesti: 1

1. *Statuti, ordini e gride: 1*
2. *Assemblee e deliberazioni: 11*
 - 2.1. "Determinazioni recenti della Comunità": 12
 - 2.2. Determinazioni del Consiglio: 19
 - 2.2.1. Approvazione dei rendiconti annuali: 20
 - 2.2.2. Deliberazioni generali del Consiglio: 32
3. *Provvedimenti particolari dei pretori e contenziosi: 41*
4. *Consigli di Valle e di Squadra: 51*
5. *Carte della rivoluzione di Valtellina: 57*
 - 5.1. Ordini in successione cronologica: 58
 - 5.1.1. "Ordni dal principio della reboluzione sina per l'ano 1622": 59
 - 5.1.2. Ordini della "reboluzione" dal 1625 al 1636: 67
 - 5.1.3. "Questi sono ordini del 1637": 73
 - 5.2. "Carte di poco momento ed in buona parte relative ai tempi della rivoluzione": 77
6. *Dazi e taglie: 80*
7. *Estimi: 84*
8. *Compravendite e locazioni: 86*
9. *"Confessi relativi in buona parte ad assegni": 94*
10. *Contabilità e riepiloghi: 140*
11. *Luoghi pii e Parrocchia: 147*
 - 11.1. Fabbriche delle chiese: 148
 - 11.2. Poveri di Cristo: 169
 - 11.3. Monte di pietà: 181
 - 11.4. Benefici: 187
 - 11.5. Carte dei parroci: 189

Appendici: 191

Appendice 1: Varianti delle voci cognominali talamonesi nei documenti di antico regime: 191

Appendice 2: Cartografia: 193

Appendice 3: Organizzazione dello Stato grigione: 195

Bibliografia citata: 196

Edizioni di fonti e repertori documentari: 196

Studi: 197

Premessa

Il ritrovamento di quattro faldoni di carte di antico regime nel sottotetto della casa comunale di Talamona ha messo in atto riflessioni e sollecitato scambi di opinione circa la scelta del modo di procedere in quel lavoro di riordinamento.

Concorde è stata la decisione, tra archivisti e Soprintendenza competente¹, di procedere all'esame 'carta-carta': via faticosa da praticare ma unica per realizzare, in modo rigoroso e alieno da esiti arbitrari, il riordinamento delle scritture. Questa scelta operativa ha offerto pure il guadagno di aprire alcuni filoni di ricerca; nel contempo ha suscitato l'impegno per qualche chiarificazione e per lo scioglimento di alcuni nodi problematici.

L'emergere di domande ha nutrito il tentativo di abbozzare risposte che fossero attinenti a peculiarità di questo archivio, ma che sono anche di interesse più generale per archivi di altre Comunità. In altri termini, l'esigenza metodologica operativamente determinata dalla disaggregazione delle carte si è rivelata e imposta anche come opportunità di studio e di ricerca: risorsa per comprendere più a fondo, lungo il corso dei secoli, il funzionamento dell'archivio del Comune di Talamona; ma anche, con prospettiva aperta, per analizzare dinamiche condivise con altri contesti archivistici.

Le carte, approximate analiticamente, dicono molto sui protagonisti della produzione delle scritture (i notai *in primis*, ma anche gli stessi funzionari del Comune), sulle forme delle scritture, sulle prassi di custodia (sistema di conservazione policentrica, custodia nell'*arca*), sulla loro consultabilità e sui modi per tutelarne la riservatezza (chiavi multiple diversamente distribuite nel corso dei secoli). E ancora: i documenti forniscono informazioni sui modi della gestione pratica del *tabularium* (per così dire archiveconomica), dando notizia di contrattazioni e di acquisti di registri. E poi donano qualche risalto su come erano organizzate le carte dentro alla cassa dell'archivio, fino alla possibilità di ricostruzione delle antiche serie, favorita dalla consultazione della normativa statutaria in proposito.

L'attenzione diacronica ha offerto il vantaggio dell'indagine dei cambiamenti e delle permanenze sul lungo periodo: lo sguardo panoramico ha permesso di osservare, entro lo specifico contesto, il funzionamento dell'archivio nello scorrere dei secoli.

Le indagini sull'archivio hanno sollecitato un'attenzione particolare circa il rapporto delle componenti sociali quali si riflettono nella giurisdizione sulle carte.

L'attenzione al confine osmotico tra sacro e civico ha infatti evidenziato una situazione porosa tra le istituzioni ecclesiastiche e quelle laicali: è emersa l'interazione - più o meno pacifica - tra la Comunità e la Parrocchia nella gestione del 'sacro'. E le carte, invero, documentano sfere di competenza talora sovrapposte, talora integrate².

¹ Funzionario della Soprintendenza archivistica per la Lombardia dedicato alla provincia di Sondrio è il dott. Pierluigi Piano; il riordinamento delle carte dei secoli XIX e XX del Comune di Talamona è in corso a cura delle archiviste Annalisa Castangia e Simona Cometti. Al dott. Piano, ad Annalisa e a Simona va il mio grazie per la disponibilità di scambio e di confronto; a me sola la responsabilità di eventuali inesattezze e di imprecisioni.

² La speranza è che l'esperienza di ricerca e di riordinamento compiuta a Talamona possa costituire un termine di comparazione utile per chiarire anche altre analoghe situazioni archivistiche di 'carte frammiste', sia negli archivi delle Comunità sia negli archivi delle Parrocchie.

Il caso di Talamona non sembra essere isolato nel contesto valtellinese. Già ad una prima consultazione del *Censimento degli archivi storici e dei fondi librari antichi delle parrocchie della Provincia di Sondrio*, [a cura di S. Xeres e di G. Antonioli], Milano, Archidata, 1996, se ne rinvengono numerosi esempi. Per limitarsi alla sola bassa Valtellina, si fa riferimento al caso di Gerola, nel cui archivio della Parrocchia di San Bartolomeo sono conservati una busta contenente sindacati di vicinanza (1466-1796) e 7 registri identificati dall'intitolazione "Amministrazione comunale" (1539-1801):

In più è venuto alla luce il protagonismo di alcune famiglie eminenti locali. Gli Spini, *in primis*, hanno giocato un ruolo trainante per la vita sociale, politica, economica, culturale locale. L'archivio della Comunità di Talamona ha offerto un punto di vista prezioso per osservare questo gioco 'in bilico' di componenti sociali.

Oggi viene presentata la raccolta di registi delle carte di antico regime del Comune di Talamona, per complessive 572 schede descrittive. L'impegno di ricerca e di studio, condotto con le attenzioni riferite, ha raggiunto l'obiettivo di offrire, oltre alla registazione delle carte, un loro riordinamento storicamente fondato e analiticamente documentato.

Il lavoro si articola in due sezioni principali.

La prima è di introduzione. Non si è potuta dare voce qui a tutte le scoperte emerse durante il lavoro di registazione; tuttavia sono numerosi i casi in cui si è dato spazio alle acquisizioni ottenute.

Si prendono le mosse dalla presentazione dei soggetti produttori, poi vengono fissati i punti fondamentali per chiarire la storia dell'archivio. Fa seguito la descrizione del fondo, inserendo qualche accenno anche alle scritture perdute di cui si è rinvenuta attestazione. Infine si dà conto in modo analitico della metodologia utilizzata e si descrivono i criteri adottati nella compilazione delle schede descrittive.

La seconda sezione contiene i registi delle unità documentarie, articolati in serie e sottoserie.

Seguono infine una sezione di Appendici e la Bibliografia citata.

http://www.provincia.so.it/cultura/archiviStorici/testi/Parr_G_L.htm . Analogo è il caso di Piantedo: nell'archivio della Parrocchia di Santa Maria nascente sono conservati due registri dell'estimo della Comunità, uno del 1641 e l'altro del 1692: http://www.provincia.so.it/cultura/archiviStorici/testi/Parr_M_R.htm#RTFToC139 .

In tale materia è comunque richiesta cautela: non esiste alcun modello euristico levigato e perfetto. La stessa situazione talamonese presenta aspetti aperti all'incertezza, sia per la difficoltà interpretativa di certi dati, sia per questa porosa situazione di partenza

Introduzione

1. Soggetti produttori

Le carte conservate nell'archivio del Comune testimoniano un'articolazione istituzionale assai complessa in relazione ai soggetti produttori. Sono soprattutto gli ambiti legati al sacro e alle iniziative assistenziali a denotare una co-implicazione di istituzioni diverse nella redazione delle scritture: il Comune destinava alcuni amministratori per questi scopi specifici; tuttavia l'azione in questi settori non si esauriva entro il 'recinto istituzionale' comunitario³.

Nella cassa dell'archivio della Comunità di Talamona confluirono carte, prodotte e acquisite, oltre che dalla Comunità anche dalla Parrocchia e dai luoghi pii locali. Gli statuti della Comunità del 1525 prevedevano infatti che «tutti i documenti scritti del detto Comune e anche della Chiesa di Santa Maria di Talamona [fossero] riposti nel cassone di detto Comune»⁴. La norma statutaria fu effettivamente messa in pratica e fu interpretata in modo estensivo: nella cassa furono collocati anche documenti che *de iure* sarebbero stati di pertinenza parrocchiale, come i decreti delle visite pastorali o i decreti di consacrazione di chiese. Questa situazione non mancò di produrre conflitti e rivendicazioni.

1.1. Comune di Talamona

È del marzo 1029 il più antico riferimento oggi noto a case e beni compresi entro il *circuitus castris*⁵ di Talamona. Si trova all'interno di una carta di vendita rogata, in quella data cronica, in una località chiamata "Montagna". Questa scrittura è attualmente conservata presso l'Archivio di Stato di Milano e proviene dal monastero di San Dionigi della omonima città⁶. Tramanda che Redaldo del fu Ottone di Comazzo e Cesaria detta Imilda, marito e moglie, entrambi di legge ripuaria, vendettero all'arcivescovo di Milano Ariberto da Intimiano (1018-1045) «la loro parte di corte domocoltile chiamata Talamona»⁷, al prezzo di 30 lire di denari d'argento⁸. Nella carta appare evidente il riferimento alla corte, intesa qui come nucleo centrale di un patrimonio e non ancora a modo di una circoscrizione signorile compiuta. Tuttavia - il rilievo è di Cinzio Violante - «bisogna osservare che questa corte domocoltile è già fornita di case, di castello, di cappella (...). Insomma, la corte domocoltile si è incastellata e ricoperta di case

³ Questo aspetto sarà ampiamente analizzato nel paragrafo *Integrazione e conflitto: le carte della communitas*.

⁴ *Antichi Statuti della Comunità di Talamona 1525-1562*, tradotti da M. A. Bulanti, Talamona, I soci dè la crusco, 1994, capitolo 92, p. 85. Non sono attualmente note redazioni medievali degli statuti comunitari; tuttavia pare verisimile l'ipotesi che la citata norma formalizzasse una consuetudine ben più antica.

⁵ «Il *circuitus castris* costituisce - nel corso del X secolo - l'ambito territoriale su cui si applicano i diritti e i poteri signorili di chi detiene il castello»: C. VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale 'territoriale' nel secolo XII: la 'corte' di Talamona in Valtellina secondo una sentenza del Comune di Milano*, in *Curtis e signoria rurale*, p. 131n. Di recente: R. PEZZOLA, *Dimore sulla montagna orobica. Alcune testimonianze dalle fonti documentarie (secoli IX-XI)*, in *Dimore rurali medievali del versante orobico valtellinese*, a cura di D. Benetti, Sondrio, Cooperativa editoriale "Quaderni Valtellinesi" - Parco delle Orobie, 2009, pp. 26-57 (p. 43).

⁶ ASMi, Museo diplomatico, sec. XI, n. 183 - prot. 520 (dall'archivio dell'abbazia di San Dionigi di Milano). Il documento è stato riedito tra *Gli atti dell'arcivescovo di Milano nei secoli XI-XII. Ariberto da Intimiano (1018-1045)*, a cura di M. L. Mangini, Milano, Edizioni Biblioteca Franciscana, 2009 (Fonti e documenti, II), n. I in Appendice, pp. 84-86. Il documento è stato richiamato anche da M. BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda' tra primo e secondo millennio: i 'da Intimiano'. I parenti e le proprietà di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano. Fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI*, a cura di E. Bianchi, M. Basile Weatherill, M. R. Tessera, M. Beretta, Milano, Silvana Editoriale, 2007, p. 326; EADEM, «*Unde futuram mercedem accipiat*». *I testamenti di Ariberto*, ivi, pp. 460-461.

⁷ «pro nostram porcionem de cortem unam domuicoltilem qui nominatur Talamuna».

⁸ È necessario comunque porre detta vendita entro un contesto documentario più vasto e complesso. Alfredo Lucioni di recente, riprendendo il Violante, ha ulteriormente posto in evidenza che con probabilità «sotto le apparenze di un acquisto <il documento> nasconde il riscatto dei diritti vantati da due coniugi sulla porzione della *curtis* di Talamona in Valtellina già in possesso della basilica di San Dionigi e ora divenuta proprietà del monastero»: A. LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto, gli ambienti monastici e le esperienze di vita comune del clero*, in *Ariberto da Intimiano*, p. 348, nota 10.

(...): essa è divenuta, con il castello, un nucleo centrale a cui fanno capo diritti signorili»⁹. La cappella citata era quasi certamente quella di Santa Maria, esplicitamente detta “chiesa di Talamona” nell’investitura del 4 aprile 1158. In quella data Guifredo, abate di San Dionigi, la consegnò al subdiacono Enrico, allorché venne da lui effettuata l’investitura «de duabus partibus ecclesiarum Sancti Martini de Morbenio et Sancte Marie de Talamona et earum possessionum»¹⁰. I diritti di quel monastero ambrosiano, che come accennato conserva le scritture riguardanti questa fase storica di Talamona, furono esercitati sino in età moderna, congiuntamente a quelli detenuti dal monastero comasco di Sant’Abbondio, sorti a loro volta in questi secoli medievali.

È possibile ravvisare l’*incipit* dei diritti del monastero comasco nel diploma del 4 ottobre 1015, Merseburg, nel quale Enrico II dona al monastero di Sant’Abbondio della diocesi di Como, «cui praeest domnus Albericus venerabilis episcopus», tutti i possedimenti che già furono di Alberto di Parma e dei suoi figli, Vuiberto e Sigefredo, «quam hactenus habere visi sunt in Valtellina in loco ubi dicitur Talamona vel in alio aliquo loco in eadem valle»¹¹.

La più antica attestazione documentaria circa l’attività del Comune di Talamona è del 1215 settembre 11, Como (notaio Pietro de Canonica). Bonardo de Cavaza, podestà di Como, ingiunge ai consoli del Comune di Talamona di non molestare i fratelli Ambrogio e Forzano, nonché i loro figli. I consoli non osino pignorare i loro beni, poiché essi sono massari del monastero di Sant’Abbondio di Como. E il Comune non avanzi pretese nei confronti di nessun massaro di detto monastero comasco, e neppure nei confronti dei massari del monastero di San Dionigi di Milano¹².

L’attività del Comune è poi ampiamente documentata, per il secolo XIV, dagli atti conservati nelle imbreviature del notaio Simone Della Porta¹³. Nel 1348 è attivo quale console del Comune di Talamona proprio Simone Della Porta, originario di una eminente famiglia di Gravedona attestata almeno dal XII secolo¹⁴: si tratta di una figura di primo piano nella storia economica, politica nonché documentaria del paese¹⁵.

A partire dal quarto decennio del XIV secolo, infatti, la Valtellina, dopo essere sempre stata compresa entro la giurisdizione comasca (esercitata prima dal vescovo e poi dal Comune cittadino di Como), divenne parte dello Stato di Milano. Dagli anni Sessanta del Trecento la Valle fu suddivisa in Terzieri.

⁹ VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale*, pp. 121- 135 (p. 130).

¹⁰ Edizione in *Carte del monastero di Sant’Abbondio di Como. Dalla fondazione all’anno 1200*, a cura di L. Martinelli Perelli, Milano, Unicopli, 2009 (Documenti di storia lombarda), n. 105, pp. 144-146 (p. 145). Cit. in VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale*, p. 132.

¹¹ *Carte del monastero di Sant’Abbondio di Como*, n. 4, pp. 13-16 (p. 15).

¹² Il regesto è in G. ANTONIOLI, *Spunti per la storia dell’onomastica e delle istituzioni valtelinesi e valchiavennasche emergenti dall’analisi delle pergamene del monastero comasco di Sant’Abbondio (1100-1252)*, in *Itinerari linguistici alpini. Atti del convegno di dialettologia in onore del prof. Remo Bracchi. Bormio, 24-25 settembre 2004*, a cura di Max Pfister e G. Antonioli, Sondrio, IDEVV, 2005, p. 425.

¹³ Su questi temi e per un profilo istituzionale si rimanda anche alle schede curata da S. ALMINI, *Comune di Talamona (sec. XIV - 1797)*, in www.lombardiabeniculturali.it. Le schede erano già apparse a stampa nella collana *Le istituzioni storiche del territorio lombardo (XIV-XIX secolo) - progetto Civita*, nn. 349-351, pp. 138-139

¹⁴ C. MARCHESI, *Talamona alla metà del Trecento: economia e società alla luce degli atti di Simone della Porta (1348-1357)*, «BSSV», 46 (1993), pp. 7-58 (p. 8).

¹⁵ Il professionista rogò per oltre quarant’anni sia per conto di privati, sia per conto delle istituzioni presenti nel territorio. Le imbreviature di Simone della Porta sono attualmente conservate presso l’ASSo: n. 15 (1340-1347); n. 16 (1348-1352); n. 17 (1353-1358); n. 18 (1360-1364); n. 19 (1365-1369); n. 20 (1375-1383).

Tra i numerosi documenti rogati, oltre a quelli citati nel testo, si fa menzione qui almeno del testamento con il quale Bettino de Camozzi di Valnegrà, già abitante a Premiana, nel 1368 lega ai Poveri di Cristo di Talamona cinque pertiche di terreno alla Giesola (19 settembre 1368). Il documento è citato da G. TURAZZA, *Talamona: Notizie documentate di storia civile e religiosa*, Sondrio, Arti grafiche valtelinesi, 1920, [rist. anast.: Sondrio, Bonazzi, 1990], p. 21, ma con il riferimento erroneo a Simone della Perca.

Il Terziere inferiore, di cui Talamona faceva parte, consolidò una suddivisione in due Squadre (e giurisdizioni): quella di Morbegno (sponda Orobica dell'Adda), comprendente Talamona, e quella di Traona (sponda Retica). Le adunanze sovracomunali comportavano ovviamente anche la partecipazione del nostro Comune. Nel 1374, il notaio Simone Della Porta lo rappresentò nelle adunanze generali di Valle e di Terziere, intervenendo con il titolo di "sindaco"¹⁶.

Ancora nel 1374 fu Simone della Porta, "sindacario et procuratorio nomine", a portare avanti di fronte al vicario del vescovo di Como, fra Leonardo de Ferrari dell'ordine dei Celestini, la causa per ottenere il diritto di eleggere un proprio sacerdote, da esercitarsi da parte degli uomini di Talamona. Detto vicario, a nome del vescovo di Como Enrico Sessa (1369-1380), proclamò la sentenza. Stabilì che l'*Universitas* potesse nominare il proprio sacerdote¹⁷: nacque così la Parrocchia di Talamona, di giuspatronato comunitario.

La dipendenza dallo Stato milanese, entro le sue strutture organizzative sovracomunali, proseguì sino al 1512, anno in cui i Grigioni iniziarono ad esercitare il governo sulle terre della Valle. Essi sostanzialmente mantennero la suddivisione in Terzieri, quale era già stata fissata dallo Stato di Milano. Durante il periodo grigione venne fissata a Sondrio la sede del governatore di Valtellina o capitaneo, il quale - oltre ad esercitare le funzioni giurisdizionali nel territorio del Terziere di mezzo - aveva pure «compiti di rappresentanza della dominante <autorità> e in qualche modo politici, coordinando ad esempio gli interventi in materia di pubblica sicurezza; era titolare, almeno formalmente, del comando delle milizie locali»¹⁸. Ogni giurisdizione (e nel caso del Terziere inferiore le giurisdizioni erano due e corrispondevano alle Squadre) aveva un proprio un podestà, anche detto pretore. A lui spettava il compito di amministrare la giustizia e di presenziare ai Consigli. Talamona, trovandosi sottoposta alla giurisdizione del pretore di Morbegno, partecipava alla vita della Squadra, alla quale doveva corrispondere pagamenti. Le gride della Squadra erano normanti i più disparati ambiti di vita; alle assemblee della Squadra Talamona interveniva con propri rappresentanti nominati dal Consiglio, solitamente con i consoli stessi in carica nell'anno.

Nel Seicento, il Comune era guidato da due consoli; inoltre ciascun Colondello (dal latino *colere*, abitare) disponeva di un consigliere, scelto a rappresentarlo. I Colondelli di Talamona, quali si riscontrano nei verbali delle assemblee dei vicini durante il Seicento, erano: Piazza, Ranciga, Sala ed Erbosta, Case dei Mazzoni, Torre, Piantelina, Coseggio, Civo, Tartano, Campo, Serterio inferiore, Serterio superiore, Case dei Giovanni. Consoli e consiglieri (che avevano anche funzione di *sindici* delle chiese) venivano nominati annualmente nell'assemblea plenaria, che si teneva solitamente nel mese di gennaio «in platea publica», annunciata dal suono della campana. In quella sede i neo-eletti erano tenuti a prestare il giuramento secondo la consuetudine del Comune. Consoli e consiglieri si riunivano anche in assemblee ristrette per le delibere, ordinarie e straordinarie, nel corso dell'anno.

Risale a pochi anni dopo l'inizio del governo grigione una redazione degli statuti della Comunità, che regolamentano, tra gli altri aspetti della vita talamonese, anche quelli legati alla distribuzione delle cariche:

«Ecco il libro o quaderno degli statuti, dei decreti e degli ordini e delle deliberazioni dei dazi del Comune ed uomini di Talamona, del terziere inferiore della Valtellina, diocesi di Como (...). Iniziato dai detti incaricati ad onore e lode dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo, dell'intemerata e sempre vergine sua madre signora Santa Maria, nostra patrona, e di tutta la

¹⁶ Cfr. TURAZZA, *Talamona*, p. 17, che cita un documento di Guidolo de Castelli Argegno rogato il 14 gennaio 1374; ma soprattutto MARCHESI, *Talamona alla metà del Trecento*, p. 8.

¹⁷ Compromesso rogato da Martinolo de Susanis di Como, notaio della curia, il 20 marzo 1374 (già cit. in TURAZZA, *Talamona*, p. 56) Cfr. anche la nota n. 23.

¹⁸ D. ZOIA, *Statuti e ordinamenti delle Valli dell'Adda e della Mera*, Milano, Giuffrè, 2001, p. 21.

curia celeste del Paradiso, nel giorno di giovedì 21 gennaio nell'anno del Signore corrente soprascritto <1525, ndr.>, sopra il dominio dei magnifici Signori delle Tre Leghe»¹⁹.

Nel 1530 venne poi organizzato l'estimo comunale, oggi conservato in forma frammentaria (doc. n. 248), secondo quanto previsto nei *Capitoli nuovi dell'estimo di Valtellina* del 1523, normativa grigione per un'uniforme verifica della distribuzione della proprietà fondiaria, finalizzata ad agevolare l'accertamento e a stabilire una equa imposizione diretta²⁰.

Da un punto di vista demografico, è possibile ricostruire la curva della popolazione di Talamona, a partire dalle informazioni contenute nelle relazioni stese in occasione delle visite pastorali dei vescovi di Como, oggi consultabili presso l'Archivio storico della diocesi²¹. I dati qui considerati prendono in considerazione la Parrocchia di Talamona, e pertanto riguardano 'il centro' e i colondelli più prossimi al centro del Comune; sono invece tralasciate le vicecure (Campo e Tartano).

anno	tot. abitanti	n. anime da comunione	n. componenti per famiglia	n. famiglie	attestazione documentaria	segnatura
1589	1850*	-	-	305 ²²	- oppidum Talamona, focariorum ducentorum et ultra - pagus Serterium, focariorum circiter quinquaginta - pagus Praemanae: circiter quadraginta focaria - pagus de Nimabia ²³ : focaria circiter quindici (complessivamente sono 305 fuochi) Visita di Feliciano Ninguarda (1589-1593)	<i>La visita pastorale di Feliciano Ninguarda</i> , a cura di S. Monti, pp. 272-273
1624	1800	-	-	-	«Talamona fa anime 1800, oltre le vicecure» Visita di Sisto Carcano (vescovo Desiderio Scaglia, 1622-1626)	ASDCo, b. VIII, fasc. 1, p. 5
1631	801	500	-	-	«Stato dell'anime soggette alla prepositura della collegiata di Santa Maria di Talamona diocesi di Como fatto l'anno 1631 adì 8 novembre. Anime di comunione 500, non atte a quella 301, morti di contagio 580» Visita di Lazzaro Carafino (1626-1665)	ASDCo, b. XLI, fasc. 1, p. 471
1631	731*	-	-	-	«Anno 1630 et anno 1631 migraverunt de hac vita sexcentum et quinquaginta homines morbo pestifero afflicti, inter quos quinque sacerdotes»	APTIm, Defunti 1620-1630, cc. n. n.
1674	1044*	-	-	174	«Familię curae centum septuaginta quatuor divisae in quamplurimis locis sub diversis nominibus appellatis» Visita Ambrogio Torriani (1666-1679)	ASDCo, b. LIX, fasc. 1, p. 186

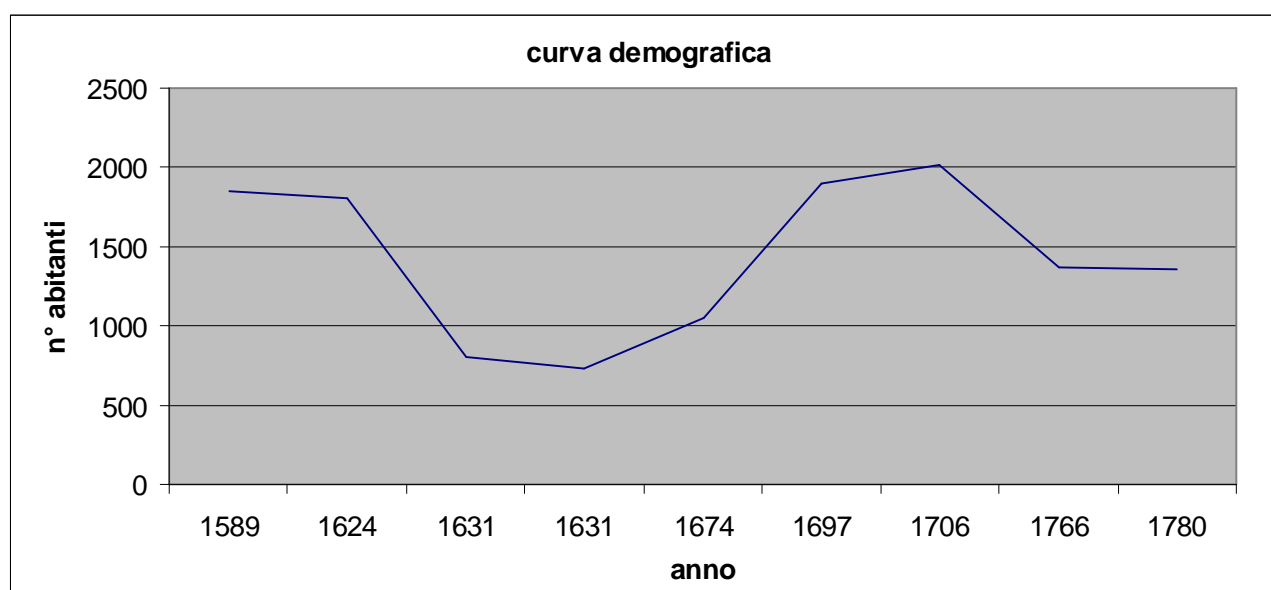
¹⁹ *Antichi statuti della Comunità di Talamona. 1525-1562*, traduzione dal Latino di padre A. Bulanti, Talamona-Sondrio, Società dè Crusco - Polaris, 1994, p. 53.

²⁰ D. ZOIA, *Gli estimi*, in *Economia e società in Valtellina*, pp. 135-156. Cfr. anche IDEM, *Estimi e carte in Valtellina dal Quattrocento al Settecento*, «Archivio Storico Lombardo», CXXVIII (2003), pp. 287-330; A. BOSCACCI, *Gli estimi del 1531 in Valtellina*, «BSSV», pp. 185-222 (Talamona a p. 191); *Registri d'estimo del Terziere inferiore di Valtellina*, inventario a cura di C. Bondio, Sondrio, Società storica valtellinese, 1990 (Collana atti e documenti, 4)

²¹ I numeri seguiti da asterisco indicano un dato numerico approssimativo ricavato sulla base di stime. Il numero di componenti della singola famiglia è stato computato sulla media delle 6 persone.

1697	1900	900	6,78	280	«Le famiglie son circa 280, l'anime di Comunione 900 incirca, in tutto 1900» Prima visita Bonesana (1696-1709)	ASDCo, b. XCII, fasc. 2, p. 205
1706	2018	1200	7,76	260	«familię huius loci 260 circiter, anime a Comunione 1200, in totum 2018» Seconda visita Bonesana (1696-1709)	ASDCo, b. XCII, fasc. 2, p. 500
1766	1372	966	5,47	251	«familię 251, a Comunione 966, in totum 1372» Visita Giovanni Battista Mugiasca	ASDCo, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 65
1780	1361	1044	-	-	«Le anime di Tallamona sono in numero totale 1361, le anime di Communionne sono in numero di 1044. (...) Pubblici peccatori grazie a Dio non ve ne sono»	ASDCo, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 87

L'andamento demografico della popolazione di Talamona durante il governo grigione è rappresentabile graficamente come nella successiva tabella:



²² Il dato è confermato da G. TUANA, *De rebus Vallistellinae*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1998 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXXIV), p. 161. L'opera, non datata, fu scritta dopo del 1623, ma certamente prima degli eventi calamitosi della peste. Nella citata pagina si legge: «Talamona, terra quale ha 300 fameglie, tra le quali ve ne sono alcune molto nobili».

²³ Così nella trascrizione del Monti: *Atti della visita pastorale diocesana di f. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)*, ordinati e annotati dal sac. Santo Monti e pubblicati per cura della Società storica comense negli anni 1892-1898, ristampa a cura della Società storica comense, Como 1903 [rist. anast. dell'edizione del 1903: Como, Edizioni New Press, 1992], pp. 272-273.

Il dominio grigione, con l'organizzazione locale e sovralocale descritta, si prolungò sino al 1797, quando la Valtellina entrò a far parte della Repubblica Cisalpina²⁴.

1.2. Parrocchia di Talamona

Nel 1374, Simone della Porta, notaio e rappresentante della Comunità di Talamona nelle adunanze generali di Valle e di Terziere, «sindacario et procuratorio nomine» si recò in rappresentanza del Comune e delle singole persone di Talamona al vicario del vescovo di Como, fra Leonardo de Ferrari dell'ordine dei Celestini, per l'«amichevole composizione» della causa vedeva contrapposta la Comunità di Talamona al prete Davide *de Franzanis* di Varenna, beneficiario di San Martino di Morbegno, il quale era tenuto ad officiare pure nel territorio di Talamona. La richiesta talamonese era che la Comunità avesse il diritto di eleggere un proprio sacerdote, con l'impegno di mantenerlo. Il Franzani, da parte sua, reclamava la primizia a lui spettante, che da tre anni gli uomini di Talamona non gli versavano. Il vescovo diocesano, Enrico Sessa (1369-1380), sentenziò a favore dell'*Universitas*, concedendole facoltà di elezione del proprio ministro²⁵. Ebbe così origine, per Talamona, il giuspatronato comunitario; come Parrocchia autonoma si distaccava dalla pieve di Ardenno. Tale diritto venne esercitato dal Comune di Talamona con continuità e con rispetto dello *ius* di conferma spettante agli abati di San Dionigi e di Sant'Abbondio, che esercitavano gli antichi diritti di collazione del beneficio, di origine medievale²⁶. Questi diritti monastici sono documentati ancora per tutto il XV secolo; ad esempio, il 1451 maggio 29, a Como, la collazione del beneficio curato di Santa Maria di Talamona a Donato *de Schenardis* avvenne con la consueta conferma degli abati di Sant'Abbondio e di San Dionigi di Milano²⁷. Poco dopo, il 1459 novembre 11, Arnolfinio de Ripa, canonico di Como e procuratore di Giovanni Castiglioni, cardinale di San Clemente e abate commendatario del monastero di Sant'Abbondio di Como, nell'intento di riformare e correggere le chiese sottoposte alla giurisdizione del suo monastero, visitò la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Talamona e intrinse il citato rettore prete Donato *de Schenardis*²⁸. Ancora nel Cinquecento la conferma dell'immissione al beneficio parrocchiale competeva ai sunnominati monasteri²⁹, che continuarono ad esercitare i loro diritti sino all'anno 1629.

Nel 1629 il vescovo Lazzaro Carafino fondò la prepositura di Talamona e suoi canonicati. Tale erezione avvenne in seguito a una esplicita richiesta degli uomini della Comunità. Essi, già nell'*incipit*

²⁴ A questo proposito, in particolare: *La fine del governo grigione in Valtellina e Contadi: presupposti, modi ed effetti*, Atti del convegno: Sondrio, Chiavenna, Tirano, 26-28 settembre 1997, a cura di Georg Jäger e Guglielmo Scaramellini, Sondrio, Società storica valtellinese - Centro di studi storici valchiavennaschi - Società storica grigione-Società per la ricerca sulla cultura grigione, 2001.

²⁵ Compromesso rogato da Martinolo de Susanis di Como, notaio della curia, il 20 marzo 1374 (cit. in TURAZZA, *Talamona*, p. 56; l'autore ricorda che presso l'Archivio parrocchiale del paese è conservata copia del documento redatta l' 11 giugno 1582). Nelle relazioni preparatorie alla visita pastorale di Feliciano Ninguarda si legge «quod executioni demandatum fuit anno Domini 1375»: *Atti della visita pastorale*, vol. I, p. 272.

²⁶ Cfr. in proposito le note 14 e 15, e testo corrispondente, nel soggetto produttore "Comune di Talamona".

²⁷ ASDCo, *Collationes beneficiorum ecclesiasticorum, volumen primum*, c. 938. Cfr. anche la immissione in ASDCo, *Collationes beneficiorum ecclesiasticorum, volumen primum*, c. 940 (del 1451 giugno 1, Como).

²⁸ ASDCo, *Scripturae bonorum ecclesiasticorum, volumen secundum*, c. 332r. Queste fonti dell'Archivio storico della diocesi di Como sono state particolarmente studiate dalla dott.ssa Elisabetta Canobbio.

A titolo di esempio si citano pure due investiture su membrana attestanti l'esercizio di tali diritti: una prima del 1464 novembre 13, Morbegno; un'altra del 1426 aprile 8, Como (presso il monastero di Sant'Abbondio). I citati documenti su membrana si trovano in APTIm, Scatola delle pergamene, senza segnatura.

²⁹ Cfr. Ad esempio ACTIm, docc. nn. 27 e 28.

del *supplex libellus* inoltrato al presule, si premurarono di mettere in evidenza il proprio protagonismo propositivo:

«La Comunità di Talamona, devotissima di vostra signoria illustrissima <Lazzaro Carafino, ndr.>, si ritrova avere una chiesa capace, sotto titolo della Natività della Beata Vergine, ornata di molte e belle capelle, con tutte quelle altre qualità di paramenti ed organi e suppellettile considerate già da vostra signoria illustrissima nella visita attuale d'essa terra e chiesa (...), così umilmente supplica vostra signoria illustrissima che si degni consolare la Comunità ed onorare questa chiesa sopprimendo il nome di parrocchiale e curata e erigerla in prepositurale e collegiata, fondando in essa una dignità principale di preposito e quattro canonicati e prebende con altrettanti canonici»³⁰.

La supplica prosegue delineando un vero e proprio regolamento in 9 punti per l'arciprete e i canonici. Vengono fissati i compiti di ciascun canonico e i doveri nei confronti della Comunità; sono stabiliti i titoli dei canonicati e le rispettive rendite. Nel *capitulum* finale del libello, inserito nel decreto di erezione e ratificato dal presule lariano il 12 giugno 1629, viene stabilito che la Comunità possiede la «ragione di eleggere e presentare tanto il preposito, quanto li canonici», nonché «una persona che non sia *in sacris* prossima però al suddiaconato». Nel 1697, il vescovo Bonesana (1696-1709), nella sua prima visita, avrebbe rilevato: «Benefitio di *ius patronato* non vi è che quello che gode il reverendo Cosmo Spino, *ius patronato* della sua casa; li altri sono tutti *ius patronato* della Comunità, cioè la prepositura co' canonici, non essendovene alcuno di libera collazione»³¹. Dunque tutti i benefici erano di nomina comunitaria, ad eccezione di uno, il cui diritto di nomina era esercitato da una delle famiglie più influenti della Comunità: gli Spini. A questi benefici si aggiungevano quelli connessi alle due vice cure che dipendevano dalla Parrocchia di Talamona: quella di Tartano (intitolata a San Barnaba) e quello di Campo (intitolato a Sant'Agostino dottore della Chiesa). I due beneficiari vicecurati «sono detti da rispettivi popoli, col consenso del signor preposito»³².

Le arcipreture del Seicento furono occupate da figure di denso spessore umano e di competenza giuridica, attive per la solerzia prestata in vista della progressiva emancipazione della Chiesa locale dalla soggezione ai poteri civili esercitati dai rappresentanti della Comunità. Il riferimento è particolarmente all'arcipretura di Giovanni Battista Paravicini di Buglio, notaio apostolico e arciprete di Talamona dal 1629 al 1670, nonché a quella di Pietro Malacrida di Caspano, arciprete dal 1671 al 1681. Quest'ultimo, in particolare, si dedicò allo spoglio sistematico delle scritture dell'archivio della Comunità e della Parrocchia di Talamona, in vista di una più razionale amministrazione dei beni e con la prospettiva di una organizzazione più autonoma delle scritture della Chiesa locale: sia quelle della Parrocchia, sia quelle delle confraternite e dei luoghi pii.

Nel corso del Seicento furono effettuati nel territorio anche dei significativi interventi edilizi, come l'apertura del cantiere e il successivo completamento della chiesa di San Carlo. Nel 1697 in Talamona erano officiate, oltre alla parrocchiale, le seguenti chiese e oratori: «San Carlo, San Gerolamo, San Bernardo, San Giorgio sul monte, San Gregorio taumaturgo sul monte, Santi Giovanni e Domenico in casa del preosto <arciprete Mazzoni, ndr.>»³³. Nella prima visita di monsignor Mugiasca del 1766, non si ritrova la citata cappella di devozione privata dell'arciprete, mentre è fatta menzione dell'«oratorio de' confratelli dedicato a San Giuseppe»³⁴. Nella seconda visita del medesimo vescovo torna ad essere

³⁰ ASDCo, *Parrocchie*, b. "Da Campo a Talamona (1)", fasc. Talamona (1), fondazione dell'arcipretura, cc. non numerate.

³¹ ASDCo, *Visite pastorali*, b. XCII, fasc. 2, p. 207.

³² ASDCo, *Visite pastorali*, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 27.

³³ ASDCo, *Visite pastorali*, b. XCII, fasc. 2, p. 252.

³⁴ ASDCo, *Visite pastorali*, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 25.

menzionata la cappella nella casa dell'arciprete, come oratorio pubblico «di San Domenico nella nobile casa Mazzoni».

Le confraternite attive in Parrocchia avevano sede in due altari della parrocchiale. Il quadro associativo rilevabile a Talamona successivamente alla riforma posttridentina risulta quello usuale: era attiva la confraternita del Santissimo Sacramento «con sacco rosso»³⁵, con sede all'altare del Santissimo; sede di quella del Santo Rosario, «senza abito»³⁶, era l'altare del Rosario. Risulta presente anche una confraternita della Buona morte, istituita dal vescovo Giovanni Ambrogio Torriani il 31 gennaio 1675³⁷, rispondente ad una sensibilità spirituale e ad una attenzione caritativa assai diffuse in epoca barocca. Pure seicentesca è la confraternita della Dottrina Cristiana. Entro il quadro associativo precedente al Concilio di Trento figurava anche una confraternita dei Disciplini, che doveva essere intitolata a San Pietro Martire, come appare da un raro documento di sindacato rogato da Mafeo de Fondrinis di Talamona figlio di Pietro, notaio di Como, l'11 novembre 1494, ora conservato su membrana presso l'archivio della Parrocchia³⁸. Questa *schola*, sia pure in forme mutate, sussistette in seno alla confraternita del Santissimo. Nella visita del vescovo Giovanni Ambrogio Torriani se ne ritrova ancora traccia, allorché viene fatto riferimento ai «confratelli disciplini della Compagnia del Santissimo Sacramento»³⁹. Anche le vice cure di Campo e di Tartano disponevano di attività confraternali: tre presenze a Tartano ove, nella chiesa di San Barnaba, erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Carmelo di Maria Assunta; tre sodalizi pure a Campo, nella chiesa di Sant'Agostino: del Santissimo, del Rosario, della Cintura di Maria Vergine⁴⁰.

1.3. Luoghi pii (profili sintetici)

1.3.1. Le fabbriche delle chiese di Talamona

A Talamona, l'esercizio del giuspatronato comunitario prevedeva che anche l'amministrazione dei beni mobili e immobili delle chiese fosse esercitata da *sindici* del Comune.

Nel 1553 iniziò la redazione del corposo «quaternus seu liber datorum et receptorum ac aliorum negotiorum Fabrice ecclesie Domine Sancte Marie, constructe in terra Thalamone, inchoatus per ser Ioannem Iacobum filium quondam ser Bernardini de Laurentio de Mazzono de Massiciis de Thalamona suprascripta et eius colegas» (doc. n. 453). Si tratta di un corposo registro della Fabbrica della chiesa di Santa Maria, che per circa due secoli ne documenta le entrate e le uscite, con buona continuità temporale.

I parroci di Talamona erano incaricati di presiedere le Fabbriche e a più riprese, nelle fonti documentarie, appaiono quali loro rappresentanti legali: come destinatari di lasciti (es. docc. nn. 466, 480, 495) o assegnatari di investiture (doc. n. 503). Figurano sempre per primi nei documenti nei quali appare congiunto il loro operato a quello dei *sindici* laici (ad es. docc. nn. 464, 483).

³⁵ ASDCo, *Visite pastorali*, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 26.

³⁶ *Ivi*.

³⁷ TURAZZA, *Talamona*, p. 82. Cfr. anche A. BARETTA, *Confraternita dei disciplini*, in www.lombardiabeniculturali.it. La medesima autrice, all'interno dello stesso sito, cura delle schede sintetiche per ciascuna delle confraternite a cui si fa qui menzione.

³⁸ APTIm, Scatola delle pergamene, senza segnatura (cfr. TURAZZA, *Talamona*, p. 80, ma con datazione al 1492).

³⁹ ASDCo, *Visite pastorali*, b. LIX, fasc. 1, p. 42.

⁴⁰ ASDCo, *Visite pastorali*, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 86.

A più riprese i parroci tentarono di ritagliarsi spazi sempre maggiori nell'amministrazione, con esiti altalenanti in un contesto locale in cui la vita economica era saldamente coordinata e indirizzata da poche famiglie eminenti.

Ancora nel 1697, l'arciprete Giovanni Battista Mazzoni dichiarava realisticamente che «le rendite di entrate delle chiesa et de Poveri si esibiscono in modo distinto come ancora li nomi de conservatori seu di quelli che con il preosto amministrano li interessi di chiese, asistono ogni anno a conti di dette chiese et luoghi pii, senza l'assistenza de quali non si fa cosa alcuna di rilievo per dette chiese e luoghi pii»⁴¹. In quell'anno risultano essere in carica 12 conservatori. Dopo l'intitolazione («Li conservatori delle chiese et luoghi pii di Talamona quali con il preosto asistono a tutti li conti di dette chiese e luoghi pii sono l'infrascritti») nell'ordine si leggono i nomi di Giovanni Maria Mazzoni, Giacomo Antonio Spini, Angelo Gavazzi, Giovanni Bianchini, Carlo Simonetta, Battista Cerri, Bernardo Librina, Giovanni Antonio Guerra, Giovanni Vola, Giovanni Giacomo Fondrini, Antonio Perlini, Giovanni Giacomo Spino. Segue l'indicazione del loro compito: «questi conservatori asistono con il preosto a conti delle chiese e luoghi pii et alla distribuzione del grano del Monte di pietà»⁴².

1.3.2. Poveri di Cristo di Talamona

Anche a Talamona la denominazione Poveri di Cristo, ben documentata e diffusa in Valtellina⁴³, indica un luogo pio dedito all'assistenza dei poveri e dei bisognosi, mediante una redistribuzione di beni (soprattutto beni commestibili) in forme ritualizzate.

Il documento più antico, a quanto mi risulta, attestante l'esistenza e l'attività dei Poveri di Cristo di Talamona è il testamento con il quale Bettino de Camozzi di Valnegrà, già abitante in Premiana, lega ai Poveri cinque pertiche di terreno site "alla Giesola". Il documento è rogato da Simone della Porta, il 19 settembre 1368⁴⁴.

Inserito in una investitura del 4 marzo 1602 (doc. n. 513), si trova un altro legato trecentesco, quello di Giovanni fu Albertino de Massizi di Premiana, rogato il 26 gennaio 1398 dal notaio Giacomo Calvasina di Varenna. Ne è oggetto un campo con molte piante, sito nella contrada "de Zumiono" ove dicesi "ad Maronum", donato ai Poveri di Cristo con l'onere di alcune messe perpetue (da celebrarsi da parte del clero locale), del mattutino e di divini uffici *in voce* presso la chiesa di San Giorgio.

Le attestazioni documentarie di età moderna consentono di verificare ancora più sensibilmente il labile confine tra il sacro e il civile. L'integrazione dell'azione ecclesiastica e di quella comunitaria risulta particolarmente palpabile in un settore come quello caritativo e assistenziale. E tale sovrapposizione, che era anche giurisdizionale, avrebbe dato luogo, specialmente in età moderna, a sensibili conflitti e a rivendicazioni⁴⁵. Il dato appare chiaramente nel formalismo della citata investitura del 1602. In essa attori del negozio giuridico, quali rappresentanti dei Poveri di Cristo di Talamona, sono - nell'ordine - l'arciprete Anselmo Bardeo, rettore delle chiese di Talamona, due deputati laici e i due consoli della

⁴¹ ASDCo, *Visite pastorali*, b. XCII, fasc. 2, p. 205.

⁴² *Ivi*, p. 159. In una visita pastorale del 1780 (vescovo Giovanni Battista Mugiasca) il dato dei dodici sindici viene confermato: «Dodici signori conservatori sono costituiti i quali giusta la loro comune origine devono difendere le cause dei luoghi pii» (ASDCo, *Visite pastorali*, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 87). Essi, come nella precedente attestazione, non sono destinati soltanto alle Fabbriche ma anche all'amministrazione dei luoghi pii.

⁴³ Numerosi esempi in M. DELLA MISERICORDIA, *I confini della solidarietà. Pratiche e istituzioni caritative in Valtellina nel tardo medioevo*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. Chiappa Mauri, Milano, Cisalpino. Istituto Editoriale Universitario, 2003 (Quaderni di Acme, 62), pp. 411-489.

⁴⁴ Cit. in TURAZZA, *Talamona. Notizie documentate*, p. 21.

⁴⁵ L'argomento necessiterebbe evidentemente di maggiore approfondimento e di precisazioni legate ad una periodizzazione più precisa. Non è questa invero la sede per affrontare un tema così complesso e suscettibile di letture entro prospettive diversificate: l'argomento dilaterrebbe in modo sproporzionato una scheda sintetica di presentazione del soggetto produttore.

Comunità. Essi si impegnano a convertire il fitto annuo di soldi 10 imperiali, di 3 quartari di frumento e di 3 quartari di segale in pane cotto, che sarebbe stato distribuito al tempo delle litanie di maggio presso la chiesa di San Giorgio. Il pane doveva essere donato insieme a 2 congi di vino e a 16 libbre di formaggio duro e salato, che pure dovevano essere consegnati nella cantina della chiesa di Santa Maria di Talamona dai locatari del medesimo appezzamento.

Il dato pare in qualche modo contrastare con il protagonismo comunitario quale emerge dalla lettura dell'articolo 37 degli statuti del 1562, recante la seguente intitolazione:

«Che siano deputati ogni anno, nel suddetto Comune, due o tre o più sindaci per esigere e distribuire i legati, i lasciti e le elemosine dei Poveri di Cristo»⁴⁶.

La prescrizione inizia con un formulario che richiama le *arenghe* testamentarie, con ricchezza di riferimenti scritturali:

«Nel nascere delle cose è la bellezza del mondo, e dove vi è l'osservanza delle leggi, ivi non è disordine, ma la fruizione dei beni materiali e spirituali. È poiché è stato tramandato che molti degli antenati del suddetto Comune di Talamona e dei loro successori sono stati ridotti a niente perché i legati dei Poveri di Cristo, i lasciti, le elemosine sono stati gettati dietro alle spalle, contro lo spirito delle parole di nostro Signore Gesù Cristo, che dice che “ciò che farete ai più piccoli dei miei fratelli l'avrete fatto a me”⁴⁷ e “sempre avrete i poveri con voi”⁴⁸ e non considerando quelle persone negligenti il detto del santo martire Paolo che “chi non ha cura massimamente dei famigliari è un infedele”⁴⁹ (...), per questo i predetti statuari e sindaci del suddetto Comune, ispirati dal cielo, volendo provvedere alla indennità dei detti poveri, affinché i legati e i lasciti stessi non vadano alla malora, come per molto tempo addietro nel detto Comune furono mandati per il torpore e la non poca negligenza dei rettori del detto Comune, è stato ordinato, statuto, decretato che ogni anno alle calende, o verso le calende, del mese di gennaio, dagli uomini del suddetto Comune o dalla maggior parte di essi, in pubblica assemblea chiamati e riuniti, nella terra di Talamona, si eleggano e tra gli stessi uomini si costituisca e si deputino due o tre o più uomini onesti, discreti, pii, approvati con i costumi e con la vita e che riceveranno da Dio una molteplice e superna mercede (...)»⁵⁰.

Detti deputati sono incaricati di esigere dai debitori «tutte e ogni quantità e somma di denaro, di grano, di vino, formaggio, castagne, olio, burro, cera e altre cose di ogni genere»⁵¹ per ridistribuirle a favore «in modo particolare delle persone più indigenti, più umili e dei più miseri»⁵².

Invece, nel citato articolo non è fatta nessuna menzione a figure di ecclesiastici e al ruolo della Chiesa, locale e diocesana, nella gestione del luogo pio. Invero, nella investitura del 1602, e in numerose altre scritture coeve, l'arciprete locale figura quale primo (es. doc. n. 513), talora unico (es. doc. n. 516), rappresentante dei Poveri di Talamona. E l'autorità diocesana a più riprese sottolinea la giurisdizione vescovile sui luoghi pii⁵³, tanto che è usuale rinvenire tra le scritture presentate in sede visitale inventari di beni e di redditi dei Poveri di Cristo, anche di quelli Talamonesi⁵⁴.

⁴⁶ *Antichi statuti*, p. 153

⁴⁷ *Mt* 25, 40.

⁴⁸ *Mt* 26, 11 vel *Gv* 12, 8.

⁴⁹ *1 Tm* 5,8.

⁵⁰ *Antichi statuti*, pp. 153-154.

⁵¹ *Ivi*, p. 154.

⁵² *Ivi*, p. 155.

⁵³ Mi permetto di rimandare ai numerosi esempi di normazione vescovile di età moderna rivolta ai *pia loca*, compresi i Poveri di Cristo, trascritti in R. PEZZOLA, *Et in arca posui. Scritture della confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno, diocesi di Como*, Morbegno, Parrocchia di San Giovanni Battista, 2003, pp. 205-255. Rimando anche al testo

Nel 1662, il vescovo comasco Lazzaro Carafino promulgò gli *Avertimenti per gl'amministartori de luoghi pii*, poi riediti da Carlo Ciceri nel 1691⁵⁵. Scopo degli *Avertimenti* è il:

«ricordare a ciascuno ma specialmente agl'amministratori di chiese e luoghi pii che tutti van sotto il nome di Poveri di Christo l'importanza dell'ufficio loro in tenere cura in quel modo si farebbe delle cose sue proprie, anzi più. (...) E da qui devono cavare quelli che maneggiano elemosine de luoghi sudetti l'obbligo strettissimo che hanno di rendere conto del loro maneggio, non solo a superiori terreni, come sopra s'è detto, ma al medesimo Dio, trattandosi di patrimonio suo e de poveri. Che però devono procedere con grande cautela e diligenza, notando esattamente ogni cosa, non spendendo senza partecipazione e mandato delli deputati in città e delli curati e vicarii foranei in dicesi, esigendo li crediti con accuratezza (...)»⁵⁶.

E nello specifico del contesto talamonese, durante la visita del 1696, al vescovo Francesco Bonesana viene sottoposta a verifica la *Nota dei beni e fitti che possiedono li Poveri di Cristo di Talamona*, secondo quanto richiesto del presule⁵⁷. E ancora nella visita pastorale del vescovo Giovanni Battista Mugiasca, nel 1766, viene ribadito che il luogo pio dei Poveri di Cristo vede la convivenza dei poteri civili e di quelli ecclesiastici:

«Il luogo dei Poveri di Cristo di Talamona, adunato d avari legati, consistente in grano, vino, denari, formaggio et cetera. Il prodotto si converte a vestire ignudi, dar pane a famelici, in certa distribuzione di sale nel giorno delle rogazioni e nel far le spese del funerale de poveri. È regolato da due deputati che si eleggono dal signor preposito e da conservatori. Rendono conto a signor preposito e conservatori»⁵⁸.

1.3.3. Monte di pietà di Talamona

L'istituzione del Monte di Pietà di Talamona risulta legata al nome di Giovanni Battista Camozzi, notaio locale assai attivo nella prima metà del Cinquecento. Egli aveva stabilito di riservare a sé e ai suoi discendenti di linea maschile il giuspatronato e l'amministrazione di detto Monte (cfr. doc. n. 549). Il 24 gennaio 1602 i discendenti del suddetto fondatore, Orazio e altro Giovanni Battista, i quali *pro tempore* detenevano tale diritto, ne fecero rinuncia e lo assegnarono al rettore delle chiese di Talamona, il parroco Anselmo Bardeo (doc. n. 550). L'amministrazione del Monte di Pietà talamonese fu da allora in avanti coordinata dal parroco, coadiuvato da due o tre conservatori laici. Ancora una volta la contemporanea presenza della componente civica locale e di quella ecclesiastica alimentò una situazione in cui il confine giurisdizionale appare incerto, così da sfociare talora in conflitto.

introduttivo nel quale sottolineavo che «la norma vescovile si confrontava con 'altri' sistemi normativi volti a disciplinare l'associazionismo laicale (autorità grigiona, consiglio di Squadra, Consiglio di Comunità), entro un complesso contesto giurisdizionale, in cui i sodalizi rivendicavano ampi spazi di autonomia e di esenzione»; sottolineavo altresì la sempre viva esigenza di relazionare in modo sistematico la norma ecclesiastica con quella civile, nei diversi gradi di emanazione (PEZZOLA, *Et in arca*, p. 206).

⁵⁴ Così accade nella visita del vescovo Ambrogio Torriani del 1674: *Inventario et repertorio di tutti li beni stabili, fitti, capitali, dell'università dei Poveri di Cristo della Comunità di Talamona, Squadra di Morbegno di Valtellina, diocesi di Como* (ASDCo, *Visite pastorali*, b. LIX, fasc. 1, pp. 71-156), così nella visita di Francesco Bonesana del 1696: *Nota dei beni e fitti che possiedono li Poveri di Cristo di Talamona* (ASDCo, *Visite pastorali*, b. XCII, fasc. II, p. 349).

⁵⁵ *Registro compendioso de' decreti, editti et altri avisi parochiali da publicarsi dalli curati nelle feste dell'anno conforme al calendario*, Como, Per li heredi di Paolo Antonio Caprani stampatore episcopale, MDCXCI.

⁵⁶ *Registro compendioso de' decreti, editti et altri avisi parochiali da publicarsi dalli curati nelle feste dell'anno conforme al calendario*, Como, MDCLVIII, Nella Stampa vescovile, pp. 144-147.

⁵⁷ ASDCo, *Visite pastorali*, b. XCII, fasc. II, p. 349.

⁵⁸ ASDCo, *Visite pastorali*, b. CLXXXIII, fasc. 3, p. 26.

Come usuale, il Monte di pietà rendeva disponibili prestiti di denaro liquido, o talvolta anche beni di consumo, sia a vantaggio di privati, sia a favore del Comune stesso. Il Monte di pietà talamonese, ad esempio, aveva sostenuto proprio il Comune di Talamona nelle spese per il sostentamento delle milizie e durante le difficoltà anche economiche insorte a causa del perdurare della peste: «per servitio de soldati et lazaretto a nome di Comunità» (doc. del 1638, n. 560).

2. Storia dell'archivio

2.1. La conservazione: una prassi policentrica

Salvo pochissime eccezioni, le scritture medievali del Comune di Talamona non si trovano più conservate nell'archivio di quella istituzione. Questo dato è risultanza di fattori noti, quali lo scorrere del tempo con il deteriorarsi materiale di carte e registri. Ma anche la caduta di interesse che accompagna l'uscita dei documenti dalla sfera della pratica amministrativa fu responsabile della progressiva scomparsa di numerose scritture dell'archivio.

Queste spiegazioni non appaiono comunque sufficienti né soddisfacenti per descrivere la storia archivistica del Comune di Talamona. Infatti, in positivo, questa riferita mancanza di scritture è testimone di un modo di intendere la loro produzione e le pratiche usuali di conservazione. In tale prospettiva l'archivio talamonese si presenta con una tipicità esemplificativa nel panorama della storia archivistica comunale locale.

Per chiarire quest'ultima affermazione è necessario concentrare l'attenzione sulla figura del notaio: il professionista che, durante il medioevo, produceva in modo pressoché esclusivo le scritture del Comune⁵⁹. Invero, non era necessario che il notaio rilasciasse il *mundum* all'istituzione comunale: un documento poteva rimanere conservato unicamente all'interno delle sue imbreviature. Questo è il motivo determinante per la situazione oggi ben constatabile: una gran parte degli strumenti inerenti all'attività istituzionale delle Comunità valtellinesi è reperibile in modo esclusivo nei cartulari dei notai che li rogarono. Si pone così in evidenza l'antica prassi di conservazione delle scritture notarili, che questi professionisti inserivano nei propri *tabularia*. Queste scritture passeranno poi - a partire dal 1808 - all'Archivio Notarile⁶⁰, e da qui nell'Archivio di Stato di Sondrio, dove oggi si trovano custodite⁶¹.

⁵⁹ A questo proposito: M. L. MANGINI, *Il notariato a Como. "Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum" (1427-1605)*, Varese, Insubria University Press, 2007; inoltre EADEM, "Membra disiecta" del collegio notarile di Como, «BSSV», 58 (2005), pp. 149-194.

⁶⁰ Il titolo V dal Regolamento del notariato 17 giugno 1806 («Degli archivi», art. 122-145) disciplinò in modo uniforme per tutto il Regno l'istituzione e il funzionamento degli Archivi notarili. Tale articolo stabiliva che tutte le imbreviature dei notai locali fossero riunite, per una conservazione accentrata, in un unico Archivio istituito presso ciascun capoluogo di dipartimento. È quanto avvenne anche a Sondrio: infatti, con decreto del 6 ottobre 1807, il viceré Eugenio de Beauharnais vi istituì un Archivio notarile. A partire dall'aprile del 1808, presso questo Istituto iniziarono ad affluire imbreviature di notai da tutta la Valtellina e dai contadi di Bormio e Chiavenna; inoltre anche altre tipologie di scritture redatte da notai, come redazioni in *mundum* o scritture su registro (gli accolari di Talamona, di cui si tratterà successivamente, furono acquisiti in questa fase della storia archivistica? Per ora la domanda resta senza una risposta documentata, ma l'ipotesi non pare del tutto fuori luogo). Sui primi passi dell'Archivio di Stato e sulle procedure di acquisizione delle scritture, mi permetto di rimandare a R. PEZZOLA, «Per la bramata unione delle carte spettanti all'Archivio generale». *Nascita e primi passi dell'Archivio notarile di Sondrio (1807-1814)*, in corso di stampa in «Rassegna degli Archivi di Stato». Un contributo sullo specifico ambito del contado di Bormio: EADEM, «Nel defetto delle relative matrici ed attesa la importanza dell'oggetto». *Per una storia del "Fondo Pergamene" dell'Archivio notarile di Sondrio: il versamento dalla Pretura di Bormio (1339-1634)*, «Bollettino storico Alta Valtellina», 10 (2007), pp. 49-87.

⁶¹ Il 3 ottobre 1946, con decreto del Ministero dell'Interno - ai sensi degli articoli 2 e 42 della legge 22 dicembre 1939 numero 2006 - venne istituita la sezione di Archivio di Stato di Sondrio, attiva dal primo di novembre del medesimo anno. Prese sede al secondo piano e in parte al piano terreno del palazzo ove si trovava già collocato l'Archivio notarile, presso palazzo Martinengo, sulla sponda sinistra del torrente Mallero. Nei mesi immediatamente successivi alla nuova istituzione pervenne il primo versamento di scritture da parte dell'Archivio Notarile. Si trattava di 8959 protocolli d'imbreviature di atti rogati da 1639 notai della Valtellina, dal XIV al XVIII secolo. Cfr. G. P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della Provincia*, [Sondrio, Bonazzi, 1968], p. 7; *Archivio di Stato di Sondrio*, in *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, voce a cura di G. SCARAZZINI in collaborazione con G. BERTAZZINI e F. PALAZZI TRIVELLI, vol. IV (S-Z), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Archivi di Stato, 1994, p. 249; P. PIANO, *Archivio di Stato*, in corso di

Massimo Della Misericordia, che da anni studia le Comunità valtellinesi, con particolare attenzione al XV secolo, sottolinea che «di tali scritture era enfatizzata in più modi soprattutto l'attinenza al notaio». E prosegue: «Innanzitutto il quaderno delle imbreviature che egli teneva abbracciava il complesso della sua attività, senza che di norma gli atti che era chiamato a stendere come scriba del Comune o cancelliere della federazione ricevessero una destinazione diversa da quelli che rogava come libero professionista. In queste carte, dunque, ordinate in linea di massima cronologicamente, accanto a transazioni fra privati, testamenti e così via, si ritrova la più completa gamma di documenti inerenti alle Comunità: verbali di assemblee di Comuni, Contrade, Federazioni, atti in cui i rappresentanti del Comune o della Contrada disponevano in merito ai beni collettivi o alla chiesa locale, compromessi e arbitrati»⁶².

È da precisare, inoltre, che la validità di questi atti prescindeva dall'intervento dell'autorità comunitaria. Nella *completio*, infatti, il notaio non dichiarava quasi mai di agire per mandato o *iussio* del Comune (il fatto si constata qui nel caso specifico di Talamona, ma è generalizzabile per tutti i Comuni in Valtellina e non solo); egli nella redazione dei documenti comunali si avvaleva della formule che gli erano abituali anche per la convalidazione degli atti stipulati fra privati. Determinante, come si accennava, era piuttosto la *fides* del notaio come professionista. In definitiva, per i documenti l'essere posti entro il registro di imbreviature, identificato mediante il segno di tabellionato, con il nome e cognome, la paternità, il luogo di residenza e la qualifica professionale del notaio (quale ad esempio *publicus imperiali auctoritate notarius Vallistellinae*) costituiva la garanzia di credibilità⁶³.

Inoltre, i notai - oltre ai documenti nelle loro imbreviature - potevano trattenere presso di sé anche registri redatti per il Comune. A Talamona, l'anno 1570 in un documento di obbligazione vien fatto riferimento ad una delega del Consiglio della Comunità ai consoli, la quale «constat in libro incantum et ordinum suprascripti Communis, existente penes me Iohannem Baptistam Camocium, notarium infrascriptum» (doc. n. 273).

Il fatto che le dimore dei notai fosse avvertita in modo 'naturale' quale sede di conservazione anche delle carte comunali è chiaramente testimoniato - ancora in età moderna - dal capo 39 degli statuti di Talamona del 1562:

«Inoltre è stato ordinato che tra i notai pubblici che si trovano nel suddetto Comune di Talamona, si elegga e si costituisca un onesto, legale (autorizzato) e idoneo e pratico notaio e cancelliere del suddetto Comune e uomini di Talamona, che tenga e custodisca presso di sé gli strumenti, le cose giuridiche, i libri degli estimi e degli accolari, degli incanti e dei dazi, delle partite, degli ordini e dei provvedimenti dello stesso Comune || e tutte le altre scritture dello stesso Comune e che lo riguardino: affinché, a causa della guerra o per lo scompiglio o il timore della guerra, a causa della peste o dell'incendio, non vadano perduti o periscano»⁶⁴.

Questa norma parrebbe in contraddizione con le prescrizioni del Comune già fissate negli statuti del 1525 e richiamate in apertura di questa *Introduzione*. Esse, nel capo 92 contenevano il seguente ordine:

pubblicazione, p. 2. Divenne Archivio di Stato in virtù del decreto del presidente della repubblica del 30 settembre 1963, numero 1409: PIANO, *Archivio di Stato di Sondrio*, p. 2.

⁶² M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo*, in *Archivi e Comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi e S. Moscadelli, Roma, Ministero per i Beni e le Attività generali - Direzione generale per gli Archivi, 2009, pp. 155-278 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 92), p. 30. Il titolo del contributo dello studioso, con il riferimento ad una mappa per orientarsi nel policentrismo, e il richiamo frequente all'immagine del reticolo sottolineano questa caratteristica di frammentazione conservativa.

⁶³ Cfr. ancora DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 31.

⁶⁴ *Antichi statuti*, pp. 156-157 (p. 156).

«É stato inoltre stabilito come sopra che tutti i documenti scritti del detto Comune e anche della Chiesa di Santa Maria di Talamona siano riposti nel cassone di detto Comune sul quale si pongano due serrature con chiavi, delle quali una rimanga sempre presso il notaio di detto Comune e l'altra presso il console del Comune stesso, affinché i detti documenti non incorrano in qualche inconveniente; e che siano compilati i dovuti inventari delle stesse scritture, ad eterno ricordo della cosa»⁶⁵.

In effetti le due modalità di conservazione (nel cassone del Comune o presso la dimora del notaio) non si ponevano in concorrenza; si integravano invece in modo complementare e davano vita ad un sistema di conservazione policentrica delle scritture della *communitas*.

In più è da rilevare un altro aspetto della conservazione policentrica, anch'esso ben documentato per l'età moderna. Accanto all'antica prassi di produzione-conservazione delle scritture notarili da parte dei professionisti della scrittura, sopravvivono testimonianze relative a carte comunitarie custodite presso la dimora privata di alcuni amministratori.

Era naturale che un funzionario, come un consigliere di colondello, trattenesse presso di sé i quinterneti del dare e dell'avere, per poterne fare un uso spedito. La consegna avveniva alla conclusione del suo mandato e allora i suoi quaderni venivano ufficialmente consegnati alla comunità. Questo caso è attestato, ad esempio, nel doc. n. 446 risalente al 1651: si tratta della presa in consegna di alcuni quinterneti di confessi scritti da un canepario, non meglio identificato.

Ma al di là dell'utilizzo pratico e quotidiano delle scritture, la loro conservazione presso la dimora di un amministratore poteva divenire prassi abituale, assumendo peso e significati diversi.

Ad esempio, il 10 novembre 1643, un Consiglio della Comunità deliberava che Giovanni Battista Spini «habbi da consignare nelle mani de consoli e consiglieri tutti li libri dell'estimo, tanto li vecchi come quelli fatti dal Tognolino, et li rescritti (...) insieme con tutte l'altre scritture della Comunità o pertinenti ad essa» (doc. n. 101).

Il protagonismo delle famiglie locali eminenti, degli Spini *in primis* ma anche dei Mazzoni (come si è già avuto modo di accennare), talora determinò situazioni in cui si faceva labile il confine tra la sfera privata e quella pubblica. Il dato emerge nella localizzazione di alcuni consigli, che furono tenuti presso la dimora della famiglia Spini⁶⁶. Né va a questo proposito trascurata l'incidenza, anche sociale, della decorazione della facciata di uno dei palazzi Spini di Talamona (oggi Valenti), realizzata probabilmente tra l'ottavo e il nono decennio del Cinquecento⁶⁷. Al piano inferiore, la famiglia volle raffigurare la Vergine Maria (probabilmente con Bambino): un soggetto sacro in onore alla Madonna, alla quale per di più la Parrocchia era intitolata. In corrispondenza del primo e del secondo piano, sono dipinte scene dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, testimonianza - volutamente resa evidente - dell'inserimento della famiglia entro circuiti culturali aggiornati⁶⁸. Dentro lo spazio dell'abitato di Talamona, l'edificio si qualificava e diveniva punto di riferimento 'oltre il privato': il messaggio visivo enfatizzava un messaggio esplicito di eminenza sociale, politica, culturale, economica⁶⁹.

⁶⁵ È qui proposta la traduzione di Bulanti in *Antichi statuti*, p. 85.

⁶⁶ Ad es. ACTIm, docc. nn. 48 e 116.

⁶⁷ L'ipotesi di datazione, che condivido, è stata formulata da A. ROVETTA, *Palazzo Valenti a Talamona*, «BSSV», 54 (2001), pp. 123-128 (p. 128).

⁶⁸ Cfr. G. ANGELINI, *Gli affreschi della casa Spini Valenti in Talamona*, «Quaderni valtelinesi», n. 66 (1998), pp. 40-45; A. VALENTI AIROLDI, *Restauro e storia del palazzo Valenti (già Spini) in Talamona*, «BSSV», 54 (2001), pp. 129-150 (con alcune riproduzioni fotografiche).

⁶⁹ Gli affreschi sono piuttosto deteriorati, soprattutto quelli in corrispondenza del piano nobile, e non è compiuta sino ad oggi la decodifica del messaggio globale che determinò la scelta degli episodi da raffigurare.

Il luogo ufficialmente eletto per la conservazione delle carte della *communitas*, pur entro il sistema policentrico descritto, era comunque la cassa dell'archivio, chiusa con chiavi diverse.

Nel 1525 - come accennato in apertura - la cassa era chiusa con due chiavi: una detenuta dal notaio al servizio del Comune, l'altra custodita dal console. L'apertura dell'*arca* richiedeva la loro compresenza. La cassa conteneva infatti le scritture attestanti i diversi ambiti dell'azione giuridica del Comune: legislativa, amministrativa, militare...

L'apertura con due chiavi garantiva la conservazione delle scritture, tutelava la loro riservatezza e garantiva il loro uso autorizzato.

L'integrazione funzionale e completa delle scritture depositate nell'*arca* con le scritture conservate altrove non si realizzò mai compiutamente in Antico regime. Il policentrismo conservativo costituisce anzi una caratteristica denotativa per gli archivi dei Comuni (e non solo), determinata soprattutto dal protagonismo documentario dei notai.

2.2. La produzione: notai, amministratori, preti

L'incidenza dei notai nella produzione dei documenti del Comune è già stata rilevata nel precedente paragrafo: *Una prassi di conservazione policentrica*.

Tuttavia, l'osservazione con taglio diacronico consente di rilevare il progressivo infittirsi di scritture non notarili. Pare essere proprio questo l'aspetto che maggiormente caratterizza la fisionomia delle scritture comunali, per lo meno per alcune serie, nello scorrere dei secoli.

Già gli statuti del 1525, al capo 93, includevano la seguente prescrizione:

«É stato inoltre stabilito come sopra che il console o i sindaci del detto Comune nel periodo del loro ufficio, sotto pena di violato giuramento, scrivano o facciano scrivere tutte le condanne in cui saranno incorse tutte le persone che contravverranno ai detti ordini e statuti del Comune di Talamona e debbano rendere buon conto di dette condanne ai controllori dei conti dello stesso Comune alla fine del loro ufficio»⁷⁰.

Di conseguenza anche i consoli o altri funzionari specificamente incaricati erano deputati a scrivere personalmente le multe ai contravventori degli ordinamenti locali (cfr. ad es. il doc. n. 427 relativo al 1565). Analogamente appaiono sottoscritti direttamente dai consoli gli accordi del 7 agosto 1636 con Benedetto Riziali per l'assistenza ai monatti presso la chiesa di San Carlo (doc. n. 438).

Sempre più spesso, in età moderna, anche i verbali delle assemblee del Consiglio vengono redatti dagli stessi amministratori. L'assemblea del 1643 novembre 10, ad esempio, è sottoscritta da Gaspare Mazzoni (doc. n. 101); e quella del 18 gennaio del medesimo anno è sottoscritta da Giovanni Battista Spini, con la seguente formula: «Ho sottoscritto de comissione del sudetto Consiglio» (doc. n. 100). Questa scelta era determinata dall'esigenza di poter disporre di modalità più agevoli per fissare le relazioni, più rispondenti ai bisogni del frequente incontrarsi. Per lo stesso motivo, anche la scelta linguistica di queste scritture prediligeva l'uso della lingua parlata piuttosto che del Latino, facilitando in tal modo una consultazione più immediata. Inoltre molti di questi verbali furono inseriti in registri.

⁷⁰ *Antichi statuti*, p. 85.

Gli oggetti trattati sono di disparata natura: la manutenzione degli edifici e i contratti con professionisti, la gestione delle strade e la manutenzione dei corsi d'acqua...

Diversamente i verbali consiliari per l'approvazione annuale dei bilanci, essendo questo momento particolarmente delicato e necessitante di una formalizzazione in nessun modo contestabile per vizio di forma, erano sempre redatti dai notai, in lingua latina. Sono conservate le redazioni *in mundum* in forma di carte sciolte; nessuna approvazione è inserita in registro e nessuna adotta la lingua parlata.

Analogamente, ancora in età moderna, pure i verbali dell'Assemblea generale della Comunità continuarono a essere rogati, nella forma dell'*instrumentum sindacati*, da un notaio di fiducia del Comune. La loro lingua è il Latino, talora con inserzioni in lingua parlata delle parti deliberative o testimoniali. Sono conservati in forma di carte sciolte, in quanto estratti dalle imbreviature del notaio del Comune.

Una menzione ulteriore va riservata alla contabilità corrente, che non veniva usualmente convalidata da un notaio; anch'essa si caratterizzava come scrittura immediata, legata alla pratica amministrativa quotidiana (cfr. ad es. docc. nn. 432 e 433). L'esame del 'protagonismo contabile' di alcuni amministratori mette in rilievo la dimestichezza con i conti, frutto dell'esercizio del commercio da parte di alcuni dirigenti del Comune, in particolare degli Spini.

Di contro, le scritture della Chiesa (Parrocchia e Luoghi pii) hanno un volto più conservativo. Il Latino continua ad essere impiegato come strumento naturale al servizio della prassi documentaria. Ed è il notaio colui che redige gli atti. Si tratta assai spesso di notai apostolici: a Talamona sono numerosissime le scritture rogate dall'arciprete Giovanni Battista Paravicini. Ma intervengono anche dei notai pubblici *imperiali auctoritate*, i quali - quando rogano per le chiese - non omettono di evidenziare anche la loro qualifica di notai *ecclesiastica auctoritate* (talora omessa nei documenti rogati per il Comune)⁷¹.

Spettavano agli amministratori pure compiti archiveconomici preliminari. La predisposizione delle scritture su registro richiedeva infatti anche delle scelte tecniche relative ai materiali, in vista della loro durevolezza, e relative ai materiali. È conservato un contratto per la realizzazione di due registri dell'estimo, uno terriero e forestiero, stipulato dagli amministratori della Comunità con Francesco Maria Sormano fu Antonio di Canzo, nello Stato di Milano, abitante in Morbegno e «libraro», in data 1704 agosto 16. Egli si impegnava a consegnare entro la metà del mese di novembre «duoi libri grandi de foglioni numero 250 per ciascheduno libro, cioè di carte numero 500 per ogni libro, di carta Imperiale buona, et che non sia minore di bontà del libro dell'estimo di detta Comunità di Tallamona, con le sue rubriche, ben legati e ben giustati come il detto libro dell'estimo di detta Comunità, al prezzo di Filippi sette e mezzo effettivi, o vero il loro giusto valore», da saldare all'atto della consegna. L'originale è una scrittura privata, scritta di pugno di Francesco Maria Sormani e sottoscritta anche da Giovanni Giacomo Simonetta, notaio di Valtellina, quale rappresentante del Comune di Talamona (doc. n. 452).

Un analogo interessamento 'archiveconomico' da parte degli amministratori fu compiuto dal *sindico* Michele Vola per l'acquisto, avvenuto a Morbegno il 2 maggio 1671, del registro destinato alla Parrocchia, per la registrazione dei defunti. Il protagonismo - istituzionale e documentario - della Comunità si spingeva sino a quel punto: formalizzava la partecipazione del Comune per la predisposizione di quei registri che più di tutti connotano gli archivi delle chiese: quelli legati alla pratica sacramentale. E il diritto rivendicato circa la conservazione delle «carte delle chiese» determinò

⁷¹ È questo il caso di Carlo Antonio Vairetti. Cfr. ad es. i docc. nn. 267 e 499.

quella situazione per la quale dentro alla cassa furono collocate anche scritture prodotte dagli stessi preti della Parrocchia di Talamona (comprese le vicecure di Campo e di Tartano).

Durante il lavoro di registazione sono emersi, per esempio, parecchi strumenti rogati dal notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini, curato di Talamona. In particolare risaltano i testamenti e i legati che egli rogò durante le epidemie di peste (ad es. docc. nn. 475, 569).

Ma su questo spinoso tema si tornerà ampiamente nello specifico paragrafo *Integrazione e conflitto: le carte della communitas*.

2.3. Il controllo: nella cassa, fuori dalla cassa

Nulla è appurabile per quanto attiene l'organizzazione dentro alla cassa delle scritture prodotte dai notai, o dagli amministratori, o dallo stesso parroco; né è emersa alcuna menzione, anche indiretta, che faccia riferimento ad un archivista incaricato dal Comune della tenuta delle carte.

Tuttavia è indubitabile che l'archivio dovesse fruire di un qualche ordinamento, anche fisico, funzionale alle esigenze dell'amministrazione. Sono presenti alcuni indizi che lo lasciano capire: annotazioni tergalì, alcune camicie conservate, verificabilità di conservazione seriale...

Inoltre, il più volte citato articolo 92 degli Statuti del 1525 si concludeva prescrivendo «che siano conservati i dovuti inventari delle stesse scritture, ad eterno ricordo della cosa»⁷².

Purtroppo tra le scritture attualmente conservate non sono stati rinvenuti inventari o strumenti di corredo antichi: infruttuose sono state le ricerche in merito condotte nell'archivio del Comune, in quello della Parrocchia e nell'Archivio di Stato di Sondrio. Di un inventario parziale di documenti notarili è nota almeno la menzione, all'interno della seconda nota di vidimazione degli statuti:

«Nota che alla fine ossia in calce dei libri dei sommari, riepilogati dal notaio Giovan Pietro <de Camozzi> nell'anno 1592, sono annotati da Giovan Pietro notaio non pochi strumenti di notevole valore di pertinenza del Comune di Talamona, delle chiese e dei Poveri: e questo a perpetua memoria delle cose»⁷³.

Inoltre sono da annoverare altri tre inventari parziali di scritture attualmente conservati. Si è già fatta menzione alla presa in consegna da parte dei consiglieri della Comunità di Talamona di tre quinterneti di confessi, redatti da un caneparo e relativi agli anni 1642 e 1643 (doc. n. 446). In più, è possibile riferire di due piccole raccolte di registi di documenti del Monte di Pietà. Si tratta della *Nota delle ragioni del Monte di pietà*, con cinque transonti di documenti dal 1567 al 1578 (doc. n. 549) e dell'*Inventario delle scritture spettanti al Monte di pietà di Talamona*, con altrettanti transonti di scritture dal 1569 al 1605 (doc. n. 558).

2.4. Integrazione e conflitto: le carte della communitas

Nel 1525 il parroco non possedeva alcuna chiave, anche se era previsto, come già rimarcato, che nella detta cassa confluissero «tutti i documenti scritti del detto Comune e anche della chiesa di Santa Maria di Talamona»⁷⁴. Il parroco non aveva cioè autorità riconosciuta per il libero accesso alle carte delle chiese depositate nell'*arca*.

⁷² *Antichi statuti*, p. 85.

⁷³ *Antichi statuti*, p. 214.

⁷⁴ Si fa di nuovo riferimento agli *Antichi Statuti della Comunità di Talamona*, capitolo 92, p. 85.

La gestione dei beni e dei negozi della Parrocchia era allora strettamente vigilata dalla Comunità⁷⁵.

Come già sottolineato, la parrocchia di Talamona, così come moltissime in Valtellina, era di giuspatronato comunitario⁷⁶. Il Comune deteneva dunque lo «ius honorificum, onerosum et utile alicui competens in ecclesia pro eo quod de dioecesani consensu ecclesiam fundavit, construxit vel dotavit ipse, vel is, a quo causam habuit, solus vel alio concurrente»⁷⁷. E tale protagonismo fondativo attuato dalla Comunità è stato documentato nella scheda del soggetto produttore *Parrocchia*, sia in relazione alla prima fondazione trecentesca, sia alla rifondazione del 1629, attuata con l'inoltro del *supplex libellus* al vescovo Lazzaro Carafino.

Saverio Xeres, sulla base di un ampio spoglio delle visite pastorali dei vescovi comaschi in età moderna (secc. XVII-XVIII), sottolinea che anche in Valtellina il diffuso diritto esercitato dalle Comunità di elezione degli ecclesiastici, e particolarmente dei parroci, comportava «l'innescarsi di meccanismi di selezione e di controllo»⁷⁸ e faceva sì che spesso chiese e rispettive proprietà «fossero profondamente sentite come appartenenti alla Comunità che ne rivendicava l'esclusiva gestione, giudicando le pretese dell'autorità ecclesiastica come ingerenza»⁷⁹. Nel contempo, era il Battesimo a sancire l'appartenenza di ciascun individuo alla comunità: l'ingresso nel sistema sociale locale era sancito dall'evento sacramentale; non era fondato «sulla cittadinanza politica laica, ma su quella battesimale»⁸⁰.

⁷⁵ Gaetano Greco, riferendosi specificatamente ai patronati comunitari, sottolinea che «non si può negare il carattere laico - come natura giuridica e come gestione economica - di un settore rilevantissimo della Chiesa locale»: GRECO, *I giuspatronati laicali*, p. 549.

Un esempio eclatante di questa situazione, che è testimoniata a distanza di un secolo dalla norma statutaria citata, è la supplica rivolta nel 1624 al visitatore apostolico Sisto Carcano. Viene richiesto il consenso «di tramutar» alcuni antichi legati «per la porzione del vino et formaggio in tanto pane». La supplica, che viene inoltrata a nome del «signor curato e degli uomini del Consiglio di Talamona», è sottoscritta da Giovanni Pietro Foccaro in questi termini: «nodaro et cancelliere della Comunità et Chiese di Tallamona, di commissione d'agenti et sindici di detta Comunità et Chiese ut supra». La supplica non è datata. La datazione tuttavia si desume con certezza dalla conferma del visitatore alle richieste comunitarie, che si trova sulla medesima carta redatta il 28 maggio 1624. ASDCo, *Visite pastorali*, b. XXIX, fasc. 1, pp. 77-78.

⁷⁶ Limitando lo sguardo all'Italia settentrionale, si rileva che il giuspatronato comunitario risulta essere molto diffuso, già in età medievale. Relativamente alla diocesi di Como: per il Canton Ticino (comprese le valli ambrosiane) si rimanda a P. OSTINELLI, *Il governo delle anime. Strutture ecclesiastiche nel Bellinzonese e nelle Valli Ambrosiane (XIV-XV secolo)*, Locarno, Dadò, 1998 (L'officina. Nuove ricerche sulla Svizzera italiana), pp. 153-156, p. 239 e seguenti; per il Lario e la Valtellina, E. CANOBBIO, *La visita pastorale di Gerardo Landriano alla diocesi di Como (1444-1445)*, Milano, Unicopli, 2001 (Materiali di Storia ecclesiastica lombarda), pp. 62-65. Inoltre almeno: C. VIOLANTE, *Sistemi organizzativi della cura d'anime in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Pievi e Parrocchie in Italia nel basso medioevo (secc. XIII-XV)*, Atti del VI convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-27 settembre 1981), Roma, Herder, 1984 (Italia Sacra, 35-36), vol. I, pp. 3-41; G. CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo*, in *Pievi e Parrocchie*, vol. I, pp. 415-468 (pp. 446-458).

⁷⁷ G. VIVIANI, *Praxis iuspatronatus acquirendi conservandique illud, ac amittendi modos breviter continens*, Venezia, 1670, p. 16 (prima edizione romana del 1620), cit. in G. GRECO, *I giuspatronati laicali nell'età moderna*, in *La Chiesa e il potere politico. Chierici e laici dal medioevo alla controriforma*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino, Einaudi, 1986 (Storia d'Italia. Annali, 9), pp. 531-572 (p. 538).

⁷⁸ S. XERES, «Popoli pieghevoli alla buona disciplina». *Mentalità religiosa tradizionale e normalizzazione tridentina in Valtellina, Chiavenna e Bormio, tra Sei e Settecento*, in *Economia e Società in Valtellina e contadi nell'Età moderna*, a cura di Guglielmo Scaramellini e D. Zoia, Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2006 (Collana storica, 12), vol. II: *Approfondimenti*, pp. 45-166 (p. 80).

⁷⁹ *Ivi*, p. 110.

⁸⁰ E. BRAMBILLA, *Confessione, casi riservati e giustizia 'spirituale' dal XV secolo al Concilio di Trento: i reati di fede e di morale*, in *Fonti ecclesiastiche*, p. 496. Cfr. anche XERES, «Popoli pieghevoli», p. 76.

A Talamona, anche l'archivio - soprattutto l'archivio - evidenzia questa integrazione, riflette l'intrecciarsi spesso inscindibile del vissuto degli uomini in una terra rurale, mostra un raccordo osmotico - quale risuona sempre più estraneo alla sensibilità contemporanea - tra aspetti civici e religiosi, conferma il dato storico ben noto di un vissuto istituzionale 'a maglie larghe'⁸¹, con l'inevitabile insorgere di conflitti tra le componenti sociali. E - mi sia consentito rimarcarlo - con il delinearci di una situazione archivistica assai complessa, in cui persino l'individuazione univoca del soggetto produttore sfugge da un riconoscimento inoppugnabile.

Un esempio particolarmente significativo di tale 'organicità di vissuto' è quello che emerge analizzando il rapporto della *communitas* con la festa. Il tempo della popolazione era scandito dalla partecipazione corale ai riti sacri celebrati nella chiesa parrocchiale (vari secondo il grado festivo); in giorni stabiliti il programma esigeva un tipo di processione nella quale, per determinati percorsi, sfilavano persone e simboli di una fede radicata e di devozioni condivise. La precedenza nelle processioni non era mai casuale, ma rispecchiava una gerarchia sociale riconosciuta, talora rivendicata non senza contrasti⁸². Assai spesso i partecipanti alle assemblee plenarie della Comunità di Talamona erano chiamati a ratificare le date festive⁸³. E la Comunità era tenuta a vigilare sulle pubbliche modalità di osservanza⁸⁴. Nel 1563 i consoli talamonesi avevano persino provveduto - come consueto secondo le

⁸¹ A questo proposito, in connessione con la storia archivistica, cfr. ad esempio: A. TURCHINI, *I beni culturali: un nuovo approccio alla storia della Chiesa. Gli archivi ecclesiastici per una nuova storia istituzionale, sociale e religiosa*, in *Le carte e gli uomini. Storia della cultura e delle istituzioni (secoli XVIII-XX). Studi in onore di Nicola Raponi*, Milano, Vita e Pensiero, 2004 (Storia. Ricerche, 24), pp. 207-235. Lo studioso sottolinea che «da questo punto di vista si tratta di riprendere in mano tutta una serie di temi, connessi alle istituzioni presenti, a partire dai patronati locali fino alle fabbricerie, con annesse dinamiche sociali, ivi compresi i legami di committenza, e a diverse forme di mediazione e di livello culturale, verificabili per esempio attraverso istituzioni di controllo delle professioni, al recupero di meccanismi mentali (...). Tuttavia non si può dimenticare l'importanza della amministrazione dei sacramenti che, soprattutto a partire dall'età moderna, comporta aspetti di registrazione e di controllo legati a questa attività, per altro di natura spirituale, con consistente produzione documentaria» (ivi, p. 231). Cfr. anche il recentissimo volume *La casa di Dio, la fabbrica degli uomini, gli archivi delle Fabbricerie*, Atti del convegno di Ravenna (26 settembre 2008), a cura di G. Zacché, Modena, Mucchi editore, 2009. In particolare si rimanda al contributo di storia 'lombarda' curato da A. ALBUZZI, *La veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e il suo archivio*, pp. 73-120. Cfr. soprattutto la sezione relativa ai conflitti giurisdizionali degli amministratori laici con il visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1575-76, pp. 90-93. Il tema era stato affrontato anche da A. G. GHEZZI, *Conflitti giurisdizionali nella Milano di Carlo Borromeo: la visita apostolica di Gerolamo Regazzoni nel 1575-76*, «Archivio storico Lombardo», 108-109 (1982-1983), pp. 193-237.

Su questa complessa integrazione di aspetti civici e religiosi anche: *Archivi e chiesa locale: studi e contributi*. Atti del Corso di archivistica ecclesiastica. Venezia, dicembre 1989 - marzo 1990, a cura di F. Cavazzana Romanelli e I. Ruol, Venezia, Edizioni Studium cattolico veneziano, 1993 (cfr. in particolare il saggio di C. POVOLO, *Archivi parrocchiali e dibattito storiografico*, pp. 209-216) e G. RUMI, *Religioso e civile nelle grandi «storie» italiane contemporanee. Parole introduttive*, in *Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico-amministrativo e strutture ecclesiastiche*, a cura di L. Vaccaro, Atti del Convegno tenuto a Gazzada nel 2001, Brescia, Morcelliana, 2005 (Quaderni della 'Gazzada', 25), pp. 15-18.

⁸² Su questi aspetti, soprattutto A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia, Marsilio, 1995.

⁸³ Ad esempio, ACTIm, docc. nn. 35 e 38..

⁸⁴ A questo proposito, si riporta la traduzione di padre Bulanti dell'articolo 27 degli statuti comunitari del 1525: «È stato inoltre stabilito ed ordinato come sopra che ogni persona di ambo i sessi, tanto del detto Comune di Talamona che forestiera, che abita nel detto Comune, sia tenuta e debba celebrare tutti i giorni festivi stabiliti in onore di Dio che debbano essere celebrati per precetto di nostra madre Chiesa e principalmente i giorni di domenica, le feste principali e di tutti gli apostoli (...). Inoltre tutte le feste votive e per voto fatte già da molti anni ormai trascorsi da parte dei predetti Comune e uomini di Talamona e cioè le feste dei santi Gerolamo, Giorgio e Rocco e degli altri santi e sante come è consuetudine nel detto Comune (...); e che non vi sia alcuna persona abitante nel predetto Comune, e in particolare i bovani, che osino o presumano nel detto Comune di Talamona lavorare o dedicarsi a qualche attività nei campi né nelle case o abitazioni (...). E ciò sotto pena di dieci soldi imperiali per ogni contravventore per ogni volta»: *Antichi statuti*, pp. 65-66.

regole statutarie dei Comuni della Valle - a multare alcuni abitanti per aver «lavorato la festa (...) a tore suso feno in Dondono» (doc. n. 427). Tuttavia il capitolo 27 degli statuti comunitari del 1525 prevedeva la possibilità che il 'lavoratore domenicale' potesse usufruire di una dispensa, per una giusta causa. Era richiesto di seguire una procedura ben precisa:

«Pur tuttavia e con la seguente condizione: che se qualcuno volesse lavorare per qualche giusto motivo in alcun giorno festivo o votivo come sopra, prima chieda il permesso del sacerdote della predetta chiesa e poi del console e dei sindaci del predetto Comune. Se gli stessi lo autorizzassero, sia liberato dalle predette pene come sopra»⁸⁵.

Si pone anche la necessità di rilevare che l'intreccio giurisdizionale tra competenza civile e religiosa, nei secoli qui indagati (soprattutto il Cinque e il Seicento), a volte confinava osmoticamente o poteva assestarsi entro l'ordito del protagonismo sempre vivo di alcune famiglie localmente eminenti (a Talamona gli Spini e i Mazzoni, *in primis*), similmente a quanto si è già avuto modo di rilevare riguardo alla conservazione policentrica delle scritture.

Per una migliore comprensione dell'articolo dello statuto proposto, va inoltre considerato che dal 1512 la Valtellina era soggetta ai Grigioni⁸⁶. A seguito dell'editto di Ilanz del 1526 era stato introdotto un regime confessionale misto - cattolico e riformato - e di fatto, già negli anni che lo avevano immediatamente preceduto, era in atto il tentativo di un progressivo ridimensionamento del potere ecclesiastico cattolico locale. L'applicazione dell'editto in Valtellina ebbe plurimi risvolti e determinò conseguenze che risultano di vario segno, anche in relazione alla maggiore o minore incidenza della presenza riformata.

Nella cattolicissima Talamona⁸⁷, gli Statuti formulati nel 1525 costituivano una affermazione comunitaria efficace, volta a sottolineare la tradizione locale. In tale prospettiva, i capitoli riguardanti il sacro si connotano anche come volontà di tutelare l'identità cattolica: la Comunità si faceva in qualche modo garante della sua confessionalità, dei valori di una tradizione religiosa ben radicata e profondamente vissuta. La comunità 'difendeva' la stessa chiesa locale: a partire dalla tutela dalle sue carte, attestanti beni, diritti, consuetudini⁸⁸. Accanto a evidenti interessi laicali nel governo dei beni

⁸⁵ *Antichi statuti*, p. 66.

⁸⁶ Tra la vastissima bibliografia disponibile, mi limito qui a riferire gli studi di GUGLIELMO SCARAMPELLINI, *I rapporti fra le Tre Leghe, la Valtellina, Chiavenna e Bormio*, in *Storia dei Grigioni*, Coira - Bellinzona, Pro Grigioni Italiano - Casagrande, 2000, vol. 2: *L'età moderna*, pp. 151-176. Rimando inoltre alla raffigurazione schematica di istituzioni e iter decisionali nelle Tre Leghe, efficacemente elaborata da R. C. HEAD, *La formazione dello Stato grigione nel XVI secolo: tra Comune e oligarchia*, in *Storia dei Grigioni*, vol. 2, p. 104. Per una prospettiva documentaria: *La Valtellina durante il dominio Grigione (1512-1797)*, Mostra documentaria, Sondrio, Villa Quadrio, 16 dicembre 1982 - 20 gennaio 1983, Sondrio, Comune di Sondrio - Archivio di Stato - Provincia di Sondrio, [1982?].

⁸⁷ Nella visita pastorale del Ninguarda, del 1589, l'unico eretico residente è un certo Ercole Guarinoni che - viene specificato - è «Morbeniensis»: *Atti della visita pastorale*, vol. I, p. 273.

⁸⁸ Il lavoro più aggiornato in proposito è quello di S. XERES, «*Il pretesto della religione*», ottobre 2004, distribuito in formato digitale in <http://www.castellomasegra.org/saggi/Xeres.pdf>. L'autore sottolinea che «la determinazione concreta dei rapporti tra le due confessioni, al di là di questa dichiarazione di principio, veniva di fatto rinviata alle singole comunità locali alle quali, secondo il diritto e lo spirito della confederazione retica, era demandata ogni decisione. Questioni spinose quali l'assegnazione delle proprietà e degli edifici di pertinenza ecclesiastica erano infatti - sulla base dei già citati contemporanei provvedimenti - completamente affidati alla giurisdizione dei singoli Comuni. E se nei singoli Comuni confederati tali problemi sarebbero stati quantomeno "risolti" secondo la volontà della maggioranza della popolazione locale che sceglieva la confessione a cui aderire, ciò non potrà attuarsi nei baliaggi - ossia Valtellina, Chiavenna e Bormio - poiché si trattava di territori sudditi e di pertinenza comune alle Tre Leghe. Era, pertanto, in un certo senso inevitabile che si dovesse in seguito ricorrere a provvedimenti autoritari per salvaguardare in qualche modo concretamente quella dichiarata libertà di adesione ad una delle due confessioni religiose; in particolare, imponendo la destinazione di una quota di beni ecclesiastici a favore della confessione di gran lunga minoritaria, ossia - nella quasi totalità dei casi - quella evangelica».

della Parrocchia, sono innegabili, almeno a quest'epoca, anche interventi civici di tipo 'protezionistico', reputati ancor più necessari in seguito dell'applicazione dei successivi decreti delle diete del 1557-1558 (che di fatto avvantaggiavano le comunità riformate, presenti in modo minoritario, rispetto a quelle cattoliche)⁸⁹.

In relazione alla sussistenza o alla strutturazione di un 'archivio ecclesiastico', risalgono al 1577, a quattordici anni dopo la conclusione del Concilio di Trento⁹⁰, le prescrizioni di Carlo Borromeo in relazione all'archivio: risuonano in termini precettivi ma, insieme, consapevoli dell'esistenza di consuetudini e privilegi che non potevano essere scalfiti a breve termine. Tali realistiche formulazioni furono probabilmente recepite ed applicate in Valtellina con ulteriore cautela, determinata dal peculiare contesto politico⁹¹:

«De armario librario

Alia praeterea armaria structura quae caeteris supra praescriptis respondeat, fiant: unum scilicet in quo libri ecclesiastici ad psalmodiam et alium Chori et ecclesiae usum pertinentes conserventur; alterum in quo iura, instrumenta et scripturae omnes sint ad ipsam ecclesiam spectantes, idque ubi aptius tutiusque archivium ecclesia non habeat; tertium item (si ecclesia parochialis sit) in quo certi libri parochiales, scilicet matrimoniorum et baptizatorum, confirmatorum et alia eiusmodi, serventur⁹². (...).
Haec tria armaria singula singulis clavibus tuto claudantur (...)⁹³.

Se la sede naturale degli archivi ecclesiastici - per quanto attiene i libri liturgici e la documentazione del servizio sacramentale - appare essere la sacrestia delle chiese, per l'insieme delle carte di natura amministrativa e degli *iura* delle chiese locali è dichiarata lecita la possibilità di custodia in un altro - non meglio specificato - luogo, dentro ad un armadio più adatto (*aptius*) e più sicuro (*tutiusque*). Questa sembra essere la situazione di Talamona, ove tale tipo di custodia era già in atto, avvallato da antico statuto e legittimato dal regime istituzionale.

L'applicazione delle regole borromaiche, diffuse in Valtellina soprattutto nelle riformulazioni per la Diocesi di Como stese dal visitatore apostolico monsignor Giovanni Francesco Bonomi⁹⁴, e più in generale le novità introdotte dal Tridentino trovarono una circolazione e una possibilità di applicazione

⁸⁹ XERES, «*Il pretesto della religione*», pp. 24-25.

⁹⁰ Funsero da modello alcune specifiche disposizioni del Concilio di Trento dedicate alla problematica degli archivi. Esse si trovano nel *Decretum de Reformatione*, Can. IX e X della Sessione XXII. Si riporta, in particolare il can IX, che non tace sui problemi di commistione di scritture con istituzioni civiche: «Administratores, tam ecclesiastici quam laici, Fabricae cuiusvis ecclesiae etiam cathedralis, Hospitalis, Confraternitatis, Elemosinae, Montis pietatis et quorumcunque piorum locorum, singulis annis teneantur reddere rationem administrationis ordinario, consuetudinibus et privilegiis quibuscumque in contrarium sublatis, nisi secus forte in istituzione et ordinatione talis ecclesiae seu fabricae expresse cautum esset. Quidsi ex consuetudine aut privilegio aut ex constitutione aliqua loci aliis ad id deputatis ratio reddenda esset, tunc cum iis adhibeatur etiam ordinarius et aliter factae deliberationes dictis administratoribus minime suffragentur»: *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura dell'Istituto per le scienze religiose, Bologna, EDB, 1991, p. 740. Sui diritti di patronato il Concilio interviene particolarmente col cap. IX del *Decretum de reformatione generali* nella Sessione XXV (cfr. *Ivi*, pp. 789-791), stabilendo che ogni diritto «authenticis scripturis probetur».

⁹¹ C. BORROMEI, *Istructionum fabricae, et supelectilis ecchesiasticae, Libri II*, Roma, Libreria Editrice Vaticana - Axios Group, 2000 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 8).

⁹² Questa prescrizione riprende quanto ormai esigito, in applicazione del Tridentino, dal *Rituale Romanum* del 1614, che propose ufficialmente le «Formule scribendi in libris habendis apud Parochos, ut infra notatur». Cfr. *Rituale Romanum. Editio princeps*, a cura di M. Sodi - J.J. Flores Arcas, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2002, p. 220 (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini, 5).

⁹³ BORROMEI, *Istructionum fabricae*, n. 133, p. 142.

⁹⁴ La prima stampa dei *Decreta generalia in visitatione Comensi* avvenne a Vercelli, nel 1579; l'edizione per la diocesi apparve invece: Comi, apud Balthassarem et Melchiorum fratres de Arcionibus, impressores episcopales, MDCXVIII.

più incisiva a seguito del trattato di Milano, sancito nel 1639 tra la Spagna, alla quale apparteneva lo Stato di Milano, e le Tre Leghe. Per il campo religioso stabiliva:

«che nella Valtellina e due Contadi non habbi da essere altra religione che la catholica apostolica romana con espressa esclusione di qualunque essercitio o uso d'altra religione che non sia la catholica»⁹⁵.

Nella nuova stagione i conflitti con i reggitori delle Comunità sarebbero divenuti palpabili e le richieste dei vescovi e del clero più concrete. Non mancarono attriti determinati dalla doppia giurisdizione attiva nello stesso contesto territoriale: quella *in spiritualibus* spettante alla Chiesa cattolica di Roma ed esercitata dal vescovo di Como; quella *in temporalibus* detenuta dallo Stato grigione ed esercitata dagli uffici centrali e periferici dello Stato.

Dunque, nel corso del Seicento l'autorità religiosa, sia vescovile sia prepositurale, a più riprese si attivò per rivendicare una maggiore autonomia amministrativa, il possesso esclusivo di beni e la loro piena fruizione: compreso l'archivio.

In tale prospettiva è emblematica la precisazione, che suona a modo di rivendicazione, formulata dal vescovo Lazzaro Carafino nel corso della visita del 1638. Riguarda la sala comunemente utilizzata per i Consigli della Comunità talamonese, sita entro la casa dell'arciprete:

«La casa prepositurale fabbricata de denari della Chiesa sopra d'un fondo comprato de medesimi denari (...) dall'anno 1551, come si vede dai libri della medesima chiesa, non deve in modo alcuno occuparsi dalla Comunità, ma godersi dal prevosto il quale ad ogni modo conoscendo che possa servire la sala inferiore qualche giornata per congregare il Consiglio della medesima Comunità o deputati del Monte della Pietà o sindici della Chiesa, gliela potrà permettere per quelle attioni solamente; nel resto la godrà per se stesso, non potendosi manco permettere in contrario»⁹⁶.

Si trattava della sala dove era probabilmente conservata anche la cassa dell'archivio, la sala che nei consigli della Comunità era comunemente indicata come «aula predictae Communitatis, ubi consilia fieri solent iuxta consuetudinem» (doc. n. 96).

Il citato Carafino dedicò un'attenzione sistematica e globale agli archivi della diocesi. Riunì tutte le scritture della Mensa episcopale nell'archivio vescovile di Como («in unum coegimus»⁹⁷), rivendicando la prerogativa della Chiesa di conservazione delle proprie memorie documentarie⁹⁸. Si attivò pure in direzione degli archivi delle Parrocchie e delle altre istituzioni ecclesiastiche locali presenti in diocesi. Nel 1629, a Talamona prescrisse la fondazione dell'archivio del Capitolo, istituzione di più chiara e diretta giurisdizione ecclesiastica⁹⁹.

⁹⁵ *Capitolato di Milano (1639)*, art. 27, in *Li magnifici signori*, p. 228.

⁹⁶ ASDCo, *Visite pastorali*, b. XLI, fasc. 1, p. 486.

⁹⁷ *Synodus dioecesisana Comensis quinta a Lazaro Carafino episcopo et comite inchoata die XVIII, completa vero XX septembris anno Domini M.DC.XXXIII*, Comi, 1634, pp. 71-72.

⁹⁸ Accentrando le scritture, si trovò a contrastare il policentrismo determinato dal sistema notarile della loro produzione (analogo a quello descritto precedentemente) e a porre di fatto in discussione il protagonismo dei notai: M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della Mensa vescovile presso l'Archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, «Archivio storico della Diocesi di Como», 11 (2000), pp. 23-71 (pp. 51-52).

⁹⁹ «Si faccia un inventario di tutti li beni et scritture del Capitolo et in sagrestia si faccia un archivio per conservarli (...). Si tenga un libro nel quale con numero si descrivano tutte le scritture che in esso si porranno, perché si possano facilmente

Nel 1651 formulò invece delle prescrizioni destinate ai luoghi pii della diocesi, enti il cui confine tra civico ed ecclesiastico appariva particolarmente labile. Nella formulazione si nota la prudenza pastorale nel sollecitare la costituzione di un archivio ecclesiastico, ma anche nel tollerare lo *status quo* di consolidate prassi locali (in linea con quello che già fu il modello borromaico):

«Archivolum publicae commoditati construat in matrice plebana, ut alibi utiliter in more positum est»¹⁰⁰.

L'attenzione all'archivio e alla gestione delle carte della Parrocchia sarebbe divenuta un'attenzione costante e un impegno controllato - come applicazione dei dettami tridentini - non solo in relazione alla pratica sacramentale e alla sua corretta registrazione documentaria, ma anche come modalità di verifica e di indirizzo della gestione dei beni e dell'esercizio di diritti da parte di chiese e luoghi pii.

Nella specifica situazione talamonesa, pochi anni dopo, tra i decreti visitali del 1674, il vescovo Giovanni Ambrogio Torriani (1666-1679) ordinò che fosse predisposto un piccolo archivio ecclesiastico - una sorta di sezione separata del grande archivio comunitario -, dove si riunissero le scritture delle chiese di Talamona («parandum archivolum scripturarum ecclesiae»). La chiave sarebbe dovuta essere detenuta dall'arciprete («cuius clavis servatur per dominum prepositum») ¹⁰¹. Tuttavia il mandato del presule comasco andò solo parzialmente in porto: infatti le carte delle chiese di Talamona (o almeno una consistente parte di esse) continuarono per tutto il Seicento ad essere riunite nella stessa cassa, insieme alle scritture della Comunità.

Per questo stato di cose Giovanni Pietro Malacrida, arciprete di grande capacità amministrativa e di provata competenza giuridica, formato nella grande scuola del Collegio Elvetico di Milano e ordinato prete a Como dallo stesso Lazzaro Carafino ¹⁰², si attivò fattivamente a operare uno spoglio sistematico di tutte le scritture della cassa e ad annotare sul dorso quelle che aveva riconosciuto come pertinenti alla Chiesa del luogo. Non scrisse dei veri e propri registri, né mise a punto un sistema di segnature archivistiche; produsse piuttosto un complesso di annotazioni con un chiaro intento ricognitivo, per una rivendicazione documentata dei beni e dei diritti della Parrocchia e dei luoghi pii. Non per nulla l'arciprete Malacrida si sarebbe trovato a più riprese in conflitto con il Comune di Talamona per il pagamento di taglie, nonché per la rivendicazione di beni e diritti. Un caso risalta come particolarmente emblematico per il suo intrecciarsi con il contenzioso relativo alla rivendicazione di diritti: è quello che riguarda l'uso della sala consigliare sita, come si è già rilevato, all'interno della casa arcipretale. L'arciprete e la Comunità, essendo in atto «qualche discrepanza» circa la competenza sulle taglie, il 17 luglio 1680 concordarono che il Comune dovesse versare all'arciprete per una volta soltanto lire 1000 di moneta imperiale longa, somma destinata «nella restauratione et fabrica della casa prepositurale, stante che il moderno signor prevosto cede la ragione che possa avere nella sala da basso» (doc. n. 506).

ritrovare, restando una delle chiavi appresso il prevosto e l'altra appresso il caneparo o tesoriere del Capitolo»: ASDCo, *Visite pastorali*, b. 41, fasc. 1, p. 447, decreti del 1629.

¹⁰⁰ *Synodus dioecesis Comensis V*, Comi, Ex typographia Amantii Frovae, MDCXXXIII, p. 111.

¹⁰¹ ASDCo, *Visite pastorali*, b. LIX, fasc. 1, p. 185.

¹⁰² Giovanni Pietro Malacrida nacque a Caspano da Beniamino. Tonsura: 1651, subdiaconato: 8 marzo 1653, diaconato: 7 giugno 1653. Acquisì il titolo di dottore in sacra Teologia, dopo aver studiato al Collegio Elvetico di Milano (la scuola voluta da Carlo Borromeo per la formazione dei preti 'di frontiera'). Venne ordinato prete da Lazzaro Carafino il 21 marzo 1654 e nominato curato della chiesa di San Fedele di Pendolasco il 10 maggio 1655. Nel 1671 fu scelto dai Talamonesi come arciprete e la sua nomina sarebbe stata accolta dal vescovo di Como Giovanni Ambrogio Torriani. Queste informazioni sono desunte dalle schede di stato personale contenute tra gli atti delle visite pastorali del citato Torriani: ASDCo, *Visite pastorali*, b. LIX, fasc. 4, p. 165 (relativa a Pendolasco, in data 5 dicembre 1667) e *ivi*, b. LIX, fasc. 1, p. 195 (relativa a Talamona, dell'anno 1674).

Sin dal principio della sua immissione nella Parrocchia di Talamona, questo arciprete evidenziò la volontà di un rinnovamento, anche archivistico, nella Parrocchia di Talamona. Uno dei suoi primi atti fu la riforma dell'anagrafe ecclesiastica, secondo le modalità più aggiornate. Al verso del foglio di guardia del registro dei morti n. 3, compilato a partire dal 1671 dal Malacrida, si legge:

«Hic est liber in quo describentur mortui prepositurę Talamonę incipiendo a die octava martii anni millesimi sexcentissimi septuagesimi primi, quo die possessione huius ecclesię praeposituralis cepi ego Ioannes Petrus Mallacrida»¹⁰³.

Di seguito, tuttavia, una mano diversa sottolinea che la provvisione materiale del libro era dovuta alla iniziativa laicale, come anticipato. Con questa annotazione, per quanto sobria, è vantato il merito della adesione alla progettualità dell'arciprete:

«Emptus est hic liber scriptibus ecclesię pretio soldi 10 imperiali a ser Michaelae Vola sindaco ecclesię praeposituralis die 2 maii 1671 Morbinii».

Ancora a quest'epoca, mentre i registri dell'anagrafe erano completati in modo esclusivo dal clero e il loro luogo di conservazione era probabilmente la sacrestia, secondo le prescrizioni tridentine, le altre carte annotate dal Malacrida, contenenti gli *iura* della Parrocchia, continuarono invece a restare nella medesima cassa: quelle scritte di pertinenza parrocchiale non cessarono di fare unità con le carte dell'archivio della Comunità.

Ma alla prevostura toccò una concessione, tanto che l'arciprete successore del Malacrida, Giovanni Battista Mazzoni - appartenente a una delle famiglie più influenti di Talamona - poté scrivere nel 1697 che l'archivio della chiesa è custodito «in una cassa della quale una chiave tiene il preosto, una li consoli seu agenti della Comunità, la terza li deputati del Monte della pietà. Né si apre detto archivio senza l'assistenza di questi»¹⁰⁴. Per la prima volta - così risulta - l'arciprete godette del diritto di possedere una chiave: in tal modo gli veniva riconosciuta una parziale giurisdizione sulle scritte¹⁰⁵.

Le varianti delle modalità di detenzione delle chiavi dell'*arca* sono normalmente indicatrici degli equilibri fra le componenti istituzionali della società locale (Comune, Chiesa, luoghi pii): sia per l'effettivo riconoscimento di giurisdizione delle carte, sia come elemento di simbolizzazione dei ruoli direttivi.

Talora prevalse il conflitto, come nel caso delle relazioni tra la Comunità e l'arciprete Malacrida; tuttavia l'istituto del giuspatronato comunitario creò per lo più 'solidarietà' tra le parti, essendo strettamente correlato al ruolo guida esercitato da alcune famiglie eminenti nell'indirizzo della vita sociale locale, come è emerso chiaramente per la figura dell'arciprete Mazzoni testé citato¹⁰⁶. Specie in queste fasi, risalta il dato di come il sistema stesso potesse determinare una profonda «intrinsechezza fra clero e società civile»¹⁰⁷, sia nelle sue componenti istituzionalizzate sia in quelle

¹⁰³ APTIm, *Registri dell'anagrafe, Defunti*, vol. 3: 1671-1717.

¹⁰⁴ ASDCo, *Visite pastorali*, b. XCII, fasc. 2, p. 205.

¹⁰⁵ Cecilia Nubola sottolinea che «l'esclusione dalla gestione dei beni della chiesa è la rimostranza più comune e più diffusa da parte dei parroci nei villaggi cattolici di tutta Europa»: NUBOLA, *Chiese delle Comunità*, p. 448

¹⁰⁶ Certamente la presenza in loco di famiglie eminenti, desiderose di trovare modalità di auto rappresentazione del proprio prestigio, determinò ricadute anche in ambito documentario. Ciò accadeva già dal medioevo. La forza delle famiglie notarili di Talamona appare valutabile anche nell'aggiornamento dei saperi professionali (ad esempio verificabile nell'uso delle cifre romane o arabe). Simone della Porta fu tra i primi a utilizzare l'uso dei numeri arabi.

¹⁰⁷ R. BIZZOCCHI, *Clero e Chiesa nella società italiana alla fine del Medioevo*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 3-44 (p. 35).

non istituzionalizzate (come le parentele). In tali evenienze - come sottolinea Roberto Bizzocchi - «l'intreccio coi poteri locali (...) era insomma alla base della distribuzione delle rendite beneficiarie, e così del reclutamento del clero (...); e ciò assicurava la forte integrazione e l'omogeneità sociale e politica del complesso dei preti italiani con l'ambiente in cui si trovavano a operare»¹⁰⁸.

Non è facile chiarire sino a quando le scritture della Parrocchia e quelle del Comune ebbero una sede di conservazione congiunta. Certamente l'archivio fu unitario per tutto il Seicento. Lo prova l'analisi delle note dorsali riferibili alla mano di Giovanni Pietro Malacrida, arciprete di Talamona (1670-1681)¹⁰⁹, vergate sui dorsi di numerose scritture oggi conservate separate nell'archivio del Comune e in quello della Parrocchia.

La custodia unitaria è confermata ancora nei già citati decreti del 1697, emanati nella visita del vescovo diocesano Francesco Bonesana, che avvenne durante la reggenza arcipretale del citato Domenico Mazzoni di Talamona¹¹⁰. Dunque, a quest'altezza cronologica la cassa era ancora una: l'unica *arca* continuava ad essere efficace attestazione e simbolizzazione della coesione comunitaria, dell'unione sociale del paese nei suoi aspetti civici-assistenziali-religiosi. E i parroci per lo più, essendo stati scelti, dovevano normalmente integrarsi nel sistema e adeguarvisi, salvo che negli atti di ministero strettamente pastorale.

Con probabilità lo smembramento della sezione unitaria dell'archivio avvenne a Settecento avanzato, negli anni della politica delle soppressioni, ben presto caratterizzati anche dall'affermazione delle istanze Rivoluzionarie. La separazione delle scritture dovette essere operata in modo piuttosto 'meccanico'. Ne è prova, ad esempio, il fatto che tutti i documenti su membrana (meno uno), indipendentemente dalla loro pertinenza istituzionale, siano oggi conservati nell'archivio della Parrocchia: fu dunque esso ad essere considerato la sede più idonea per la conservazione delle scritture più antiche.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 34.

¹⁰⁹ A titolo di esempio si riferiscono alcune annotazioni del Malacrida vergate sul foglio di guardia del registro vecchio della fabbrica della chiesa di Santa Maria (doc. n. scheda 570).

In particolare, a c. 1v, in data 1671 dicembre 12, il Malacrida riportò un indice di cose notevoli contenute nel registro: «Nota che essendoci nel corso di questo libro fraposte alcune cose degne di osservazione e memoria perciò io Giovanni Pietro Mallacrida, preposito di Talamona, metterò qui in questa faccia di tanto in tanto la nota».

A c. 114r di quello stesso registro, il medesimo arciprete scrisse: «Averti, o lettore, che per il buon governo delle chiese e per notitia alli posterì, per odedire alli ordini de nostri superiori ecclesiastici et per mettere in esecuzione le determinationi già fatte dalli medesimi signori preposito e conservatori (...) et per moltissime altre ragioni e buoni motivi si cavaranno in distinto le partite de libri dell'amministrationi annue fatte da signori sindaci o amministratori per le chiese, compagnie e luoghi pii di Talamona, registrandole ne particolari libri di ciascuna chiesa, luogo et cetera, almeno servata la sostanza delle partite che si ritrovaranno tanto del receputo quanto del speso ne libri di essi amministratori et cetera. E si comincia questo registro per li conti del receputo e speso nel 1671, essendo io Giovanni Pietro Mallacrida preposito di Talamona».

¹¹⁰ ASDCo, *Visite pastorali*, b. XCII, fasc. 2, p. 205.

3. Il fondo archivistico

3.1. Descrizione delle scritture: che sono, che erano

3.1.1. Documenti sciolti

Nella quasi totalità sono state rinvenute scritture sciolte: redazioni *in mundum* di atti notarili o scritture private.

Un solo documento tra quelli conservati integri nell'archivio comunale è su pergamena. Fu rogato nel 1530 dal *notarius Cumarum* Donato de Camozi fu Guarisco, di Talamona. Si tratta della vendita di Antonio detto "Batalia" fu Giacomo Gavazzi, di Tartano in Comune di Talamona, ad altro Antonio fu [...] fu Domenico de Burminis del Dosso, abitante in contrada "del Cero" a Talamona, di una parte del monte o alpeggio di Gavedo "de la foris" (doc. n. 251).

A questo documento vanno aggiunti i frammenti di un altro documento membranaceo, impiegato come rinforzo di legatura del registro degli estimi risalente al 1530. Lo stato di mutilazione permette tuttavia di leggere soltanto l'elenco dei testi di una vendita («fratrum emptorum») rogata alla fine del sec. XV o, come sembra più probabile in base all'analisi della scrittura, all'inizio del secolo successivo (doc. n. 248).

Dovevano trovarsi nella cassa anche altri documenti vergati su membrana. Alcuni andarono perduti¹¹¹; altri, nella fase di suddivisione delle scritture tra il Comune e la Parrocchia, furono destinati all'archivio della Parrocchia, com'è stato accennato pocanzi. Il dato emerge già ad una sommaria ricognizione del materiale pergameneo conservato presso l'istituzione ecclesiastica.

A titolo di esempio, si citano due *instrumenta sindacati* su membrana (APTIm, *Scatola pergamene, senza segnatura*). Uno risale al 1513 gennaio 1, «in platea Tallamone», rogato da Donato Camozzi figlio di Guarisco di Talamona, notaio di Como; un altro è del 1540 febbraio 1, «in platea publica que est ante ecclesiam sancte [Marie]», rogato da Francesco Paravicini di Caspano fu Bartolomeo, notaio di Como.

Un ulteriore esempio è dato da un *instrumentum livelli*, rogato il 1550 sabato 3 maggio da Giovanni Domenico de Massizi di Talamona, figlio di Antonio detto Moschino. Nel documento Giovanni Battista figlio di Donato de Camozi, di professione notaio, e Michele detto de Clivio fu Giovanni de Massizi, ambedue deputati sindaci e procuratori della Comunità di Talamona, eletti nel Consiglio generale tenuto alle calende di gennaio, insieme a tutti i consiglieri della Comunità, nonché ai sindaci e ai procuratori delle chiese di Santa Maria e di San Giorgio di Talamona, investono a livello Bernardo fu Vanino detto Peza de Massizi, e altri uomini di Talamona, di numerosi beni siti nella medesima località (APTIm, *ivi*).

È invece la carta il supporto usuale dei documenti oggi conservati nell'archivio del Comune di Talamona. E la quasi totalità delle scritture oggi conservate in archivio si presentano in questa forma, per complessive 548 schede unità documentaria.

¹¹¹ Non è nota l'epoca di dispersione dei documenti su membrana. Un caso però è purtroppo ben noto perché risale ad anni recenti. Risulta attualmente irreperibile la remissione del 4 marzo 1536 marzo 4, Morbegno, regestata all'interno del volume *Notizie sugli Archivi dei Comuni e dei cessati E.C.A. della Lombardia*, [Milano], Regione Lombardia - Settore cultura e informazione, Servizio Biblioteche e Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, [1985], vol. II: *Provincia di Sondrio*, a cura di R. Grassi e F. Palazzi Trivelli, p. 141.

3.1.2. Scritture su registro

I registri rinvenuti integri sono complessivamente tre.

Il più antico è il registro della Fabbrica della chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente (1553-1705). Presenta il dare e l' avere della Fabbrica della chiesa di Santa Maria, con approvazioni dei conti. (doc. n. 453). Sono inoltre conservati due registri degli estimi terrieri. Uno risale al 1621 (doc. n. 249) e il secondo al 1638 (doc. n. 250).

È da segnalare inoltre il volume composito che comprende due quaderni consigliari. Il primo, di 16 carte, risale agli anni 1637-1639; il secondo, di 48 carte, comprende assemblee consigliari degli anni 1639-1643 (doc. n. 98).

Sono anche conservati due registri in forma frammentaria.

È questo il caso del fascicolo superstite (il settimo) proveniente dal registro degli estimi compilato nel 1530. Il rinvenimento inaspettato è avvenuto presso il Comune, nel corso di questo progetto. Il fascicolo risulta redatto a seguito dell'applicazione dei *Capitoli nuovi dell'estimo di Valtellina* del 1523, imposti dall'autorità grigiona in vista di una riforma degli estimi¹¹². Il reperimento e la identificazione restituiscono almeno parte di una fonte tanto preziosa, che si riteneva perduta (doc. n. 248).

Inoltre sono state rinvenute le cc. 28 e 49 di un ricettario, attestante il pagamento di tasse. Le pagine conservate risalgono al 1570 (doc. n. 428).

Sono invece sette i quaderni conservati, nelle fonti dell'epoca denominati comunemente «quinternetti». Sono presenti: il quaderno di consigli relativo agli anni 1664-1668 (doc. n. 104); il quaderno dei confessi degli anni 1618-1619 (doc. n. 287) e quello del 1629 (doc. n. 309); il quaderno relativo al «dato et receuto» del 1626, redatto da Bernardo Tognolina, console della Comunità, insieme al collega Domenico Maifrino (doc. n. 437). Inoltre si trovano su quaderno pure un memoriale di Francesco Olmo, pretore della Squadra di Morbegno, risalente al 1630 (doc. n. 200); nonché i precetti di Francesco Marieni per una causa del 1656 (doc. n. 139) e altra causa del 1665 (doc. n. 140).

Altri registri del Comune di Talamona sono attualmente custoditi presso l'Archivio di Stato di Sondrio. È il caso di 16 registri degli Estimi (ASSo, *Registri dell'Estimo*, Talamona, 2-17) e dell'accolario cinquecentesco della Comunità, particolarmente studiato da Massimo Della Misericordia (ASSo, *Registri dell'Estimo*, Talamona, 1). Lo studioso sottolinea che, al principio del XVI secolo, la ricerca di un accrescimento del prestigio da parte dell'istituzione comunale talamonese e la volontà di una rappresentazione anche simbolica di tale prestigio, da parte del Comune e della sua classe dirigente, condussero i magistrati locali alla produzione di due codici che «spiccano per la loro veste formale fra tutte le scritture comunali valtellinesi che io conosca»¹¹³. Il riferimento è in primo luogo al citato *Inventarium sive acolarium* di Talamona, che conteneva una descrizione analitica dei beni di proprietà comunale affidati ai vicini, la cui stesura fu iniziata nel 1507 dal notaio Donato Camozzi¹¹⁴.

Lo studioso, nella frase riportata, fa riferimento anche agli statuti cinquecenteschi, più volte richiamati nel corso di questa introduzione. Sulla base di riferimenti bibliografici recenti, essi risultano attualmente presenti nell'archivio di un privato¹¹⁵.

¹¹² A questo proposito, più specificamente e diffusamente nell'introduzione a quella serie.

¹¹³ DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 500.

¹¹⁴ ASSo, *Registri dell'estimo*, Talamona, n. 1, intestazione sul foglio di guardia non numerato. Cfr. *Registri d'estimo del Terziere Inferiore di Valtellina*, a cura di C. Bondio, Sondrio 1990, p. 111, che però identifica il codice come «libro dell'estimo del Comune di Talamona».

¹¹⁵ Cfr. in particolare *Antichi statuti*, p. 25, dove il curatore, padre M. A. Bulanti scrive: «Il nostro concittadino Giovan Battista Valenti scriveva, nel Bollettino della Società storica valtellinese nel 1937: "Per buona fortuna quello che, dopo la

Di altre scritture non resta che la menzione, come per i due accolari quattrocenteschi testé citati, o per gli altri esempi di seguito presentati. La lettura delle fonti, infatti, attesta una consistente perdita di scritture su registro, sia medievali che risalenti all'età moderna, dai contenuti variegati e dalle molteplici forme.

Rimandi interni al citato accolario attestano che esso si appoggiava ad analoghe scritture precedenti, oggi perdute: l'*Acolarium vetus* del 1422 e l'*Acolarium rubeum* del 1466. Inoltre, per quel che riguarda i registri degli estimi, l'analisi dei rimandi contenuti all'interno del succitato registro cinquecentesco si deduce l'esistenza di un *libro virdo* dell'estimo, probabilmente risalente alla seconda metà del Cinquecento¹¹⁶.

Ancora: è possibile richiamare quale esempio significativo di una ricca varietà tipologica, il *liber incantuum et ordinum suprascripti Communis*, che è attestato come «existente penes me Iohannem Baptistam Camocium, notarium infrascriptum» (doc. n. 273);

Altre attestazioni indirette documentano un sistema di registrazioni contabili complesso e ben articolato, di cui non si è conservato nessun registro (né presso la casa comunale, né presso la Parrocchia). Ad esempio, in un confesso è fatta menzione a un inventario dei debiti della Comunità attualmente deperdito: «Descritto nel inventario di debiti di detta Comunità a f. 55» (doc. n. 395); e infine una menzione ad un corposo registro dei confessi è attestata nel 1654: «Posato il sudetto assegno come a la confesione fatta nel inventario a f. 174» (doc. n. 371).

3.2. Descrizione del lavoro realizzato

Il riordino dell'archivio storico del Comune di Talamona ha preso il via nel gennaio del 2008 per volontà dell'Amministrazione comunale ed è stato svolto in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia.

All'inizio di questo lavoro, l'archivio si presentava disaggregato e conservato entro quattro capienti buste poste nel sottotetto del palazzo comunale; mentre i registri degli estimi giacevano in un secondo solaio, tra le carte dell'ECA. Gli incaricati dalla Prefettura di Sondrio, che si occuparono del riordinamento dell'archivio nel secondo quarto del Novecento, non si erano curati delle carte di antico regime¹¹⁷.

Buona parte del materiale era interessata da danni, dovuti soprattutto all'umidità. Le cause di tale stato sono apparse subito chiare: incuria, cattivo condizionamento di un precedente deposito, sfavorevoli condizioni microclimatiche dell'attuale ambiente di custodia. Tutto ciò aveva contribuito al deterioramento progressivo delle carte, tanto che tutte le scritture, caratterizzate generalmente da uno

pubblicazione del Codice napoleonico, era stato ridotto a un semplice documento storico e quindi esposto al pericolo di essere considerato come un peso superfluo negli archivi municipali, fu salvato dalla veggenza di un privato custode". N. B.: La "veggenza" di questi privati custodi si è dimostrata tanto solerte che ora tanti documenti storici "pesano" in altri archivi personali, privando i Talamonesi delle loro radici storiche! ». Inoltre: D. ZOIA, *Statuti e ordinamenti delle Valli dell'Adda e della Mera*, Milano, Giuffrè, 2001 (Università degli studi di Milano, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia del Diritto italiano, 25), p. 262, dove il *Liber statutorum* è dichiarato di «proprietà privata».

¹¹⁶ Cfr. i rimandi a questo libro presenti nell'unità descritta nella scheda 407. Anche l'estimo terriere del 1621 contiene numerosi rimandi: «Reportato in libro rosso», «reportato nel libro novo» (doc. n. 574 estimo). Uno studio sistematico dei registri presso l'ASSo e presso ACTIm consentirebbe una identificazione di questi riferimenti, ovvero la verifica della dispersione dei registri indicati.

¹¹⁷ All'interno dell'inventario prodotto dai prefettizi (*Comune di Talamona. Inventario generale degli atti d'archivio*, in due volumi - primo: 1816 - 1897, secondo: 1898 - 1899), non è reperibile menzione alcuna di queste scritture. Non apparivano riferimenti ad un preesistente riordinamento, né è presente menzione alcuna ad antichi strumenti di corredo.

stato di conservazione cattivo, hanno dovuto essere pulite e ricondizionate, interfogliando quelle a maggior rischio conservativo.

Era evidente che l'insieme dei documenti non si presentava nel suo stato originario. Segnature e note tergalì, così come piccoli insiemi di scritture parzialmente ordinate, testimoniavano il destrutturarsi dell'archivio. Nel contempo si profilavano, sin dall'inizio del lavoro, delle possibilità di positivo intervento, 'sotto la guida' delle stesse carte, che parevano poter dire molto.

L'obiettivo - è pleonastico sottolinearlo - era quello di ricostruire nel modo più oggettivo possibile lo *status* dell'archivio quale dovette storicamente essere, nella convinzione che la stessa fisionomia stessa di un singolo archivio è fonte preziosa della storia politico-istituzionale.

Si è provveduto ad una ricognizione analitica di tutta la documentazione di antico regime. Contestualmente si è proceduto alla ricostruzione della storia dell'archivio attraverso studi generali utili per il confronto, mediante il controllo progressivo della documentazione stessa e la comparazione con scritture afferenti al Comune di Talamona depositate attualmente in altre sedi di conservazione (in particolare l'Archivio di Stato di Sondrio). Anche dallo studio dei decreti delle visite pastorali dei presuli di Como sono emerse indicazioni significative per il lavoro di ricerca e di studio.

Il lavoro di ricostruzione delle serie è stato impegnativo e ha costituito una esito qualificante dell'intero lavoro. Nella fase ricognitiva, si è proceduto a una analisi dettagliata delle intitolazioni, delle note dorsali, delle segnature antiche, delle citazioni coeve. Utile elemento per la ricostruzione delle antiche serie è stata la stessa osservazione scrupolosa dello stato di conservazione delle carte: la presenza di danni comuni, in particolare, ha fornito la testimonianza di una conservazione congiunta di carte ora reperite disaggregate. Il caso delle approvazioni di bilancio è particolarmente eclatante: tutti i verbali sono caratterizzati da una grande macchia per risalita di umidità nella metà inferiore del supporto. Inoltre, le annotazioni dell'arciprete Giovanni Pietro Malacrida (risalenti all'ultimo quarto del Novecento), hanno costituito un filo rosso prezioso tra le carte, specialmente tra quelle istituzionalmente pertinenti alle istituzioni ecclesiastiche.

Parallelamente è stata condotta una indagine circa le componenti istituzionali del Comune, con l'individuazione di articolazioni e competenze. La lettura degli statuti cinquecenteschi è stata un ulteriore fattore di orientamento nella ricostruzione delle antiche serie. Particolarmente prezioso per lo scopo si è rivelato l'articolo che norma le attività dei notai del Comune, perché offre indicazioni precise riguardo alle tipologie di scritture che questi professionisti dovevano produrre:

«Lo stesso notaio del suddetto Comune debba scrivere, ogni anno, gli incanti nei detti libri, uno per uno e, rispettivamente gli incanti dei monti e delle alpi e i dazi del suddetto Comune, come sarà necessario. E metta in quaderno gli affitti accolari, le affittanze e le altre entrate del suddetto Comune. È ordinato che debba consegnare, al mese di gennaio, al console o ai sindaci e ai canepari del suddetto Comune e parimenti mettere in quaderno gli ordini dello stesso Comune e tutte le taglie e le collette che nello stesso Comune accadrà di imporle e consegnarlo, una volta all'anno, agli esattori delle dette taglie.

Nonché, una volta, in calce ossia alla fine dell'anno, ogni anno, o in altro tempo, come si crederà opportuno, debba riportare e scrivere le ragioni (i conti) dei dazi e delle entrate (ricevute) del suddetto Comune nel libro o quaderno delle stesse ragioni e fare successivamente i calcoli necessari, secondo una usanza del suddetto Comune, antica e ancora osservata. (...) E, in più, che ogni anno, a tempo debito, il predetto notaio del suddetto Comune, a richiesta, sia tenuto e debba compiere e scrivere e dare ai canepari del suddetto Comune, che riscuotono le taglie dai forestieri il quaderno degli estimi delle persone forestiere al detto Comune, che usufruiscono di beni e che hanno affittanze nello stesso Comune. E anche che ogni volta che si riterrà opportuno, nei libri del suddetto Comune l'estimo delle persone dello stesso Comune e ogni cosa necessaria per il detto Comune.

E annotare gli ordini del suddetto Comune e ogni altra cosa necessaria per il detto Comune, a richiesta degli agenti in suo nome, ogni volta fosse opportuno scrivere»¹¹⁸.

Ciascuna delle serie (e delle eventuali sottoserie), corredata dalla intitolazione originaria allorché è stato possibile ricostruirla, viene introdotta da una nota di presentazione degli elementi che ne hanno consentito la ricostruzione. Viene richiamata la normativa statutaria comunitaria (ovvero i provvedimenti di organismi sovra locale) che regolò l'azione istituzionale in un determinato specifico settore.

Il lettore deve essere avvertito che è soggettivo, invece, l'ordine di successione delle serie, data la irreperibilità di fonti che su basi congrue consentissero una loro disposizione storicamente fondata. La lettera A, vergata sul dorso della copia di un articolo degli statuti è parso orientare verso un ordinamento che ponesse in posizione di apertura le scritture normanti l'istituzione comunitaria.

A ciascuna serie e sottoserie sono associate le relative schede descrittive-unità documentaria. La definizione di 'unità documentaria' quale viene attribuita ad ogni singola scheda non corrisponde ad un modello scontato, e soprattutto non coincide con l'usuale significato attribuito nell'ambito diplomatico. La scelta qui operata è stata quella di privilegiare - secondo l'uso archivistico invalso - l'aspetto estrinseco delle scritture. Ad esempio, si prenda in considerazione un atto di obbligazione cui fa seguito, sulla stessa carta, il confesso di pagamento. In questo caso, la descrizione della scrittura-unità documentaria avviene nella medesima scheda. Chi redasse il confesso, infatti, lo intese come completamento necessario del negozio avviato con l'obbligazione. Analogamente la lettura pubblica di una grida e la sua affissione sulla colonna costituiscono la *relata* di un provvedimento imperativo, che produce i suoi effetti soltanto dopo la sua pubblicazione, come previsto dalla procedura di emanazione. Identicamente, un registro, viene presentato quale unità documentaria, con un'unica scheda descrittiva, indipendentemente da quanti negozi si trovino in esso registrati. Così viene salvaguardata la materialità delle scritture, quella che si addice ad un lavoro che intenda presentare l'archivio nella sua concretezza, con rispetto della sua fisionomia 'oggettuale'.

La descrizione nelle schede è analitica: di ogni unità documentaria sono indicate la numerazione, gli estremi cronologici, il regesto del contenuto, i dati estrinseci, quali numero delle carte, l'eventuale presenza di coperta (in carta, in carta forte, in cartoncino...), la legatura, le dimensioni in millimetri (per la pergamena e per i registri), la lingua.

Talora all'interno della scheda è proposta la trascrizione di una parte del dettato. Si fa avvertito il lettore che i criteri adottati sono quelli generalmente in uso per le edizioni di testi moderni di carattere amministrativo o pratico, a un solo testimone, comunque non letterari o d'autore. La trascrizione degli antigrafici ha pertanto previsto la divisione o separazione delle parole, la normalizzazione delle maiuscole/minuscole, la disposizione critica della punteggiatura, degli accenti e degli apostrofi, lo scioglimento di tutte le abbreviazioni e dei *compendia*. Si è invece riservata piena aderenza agli antigrafici per quel che riguarda l'ortografia, anche nei casi di lezione polimorfa di uno stesso vocabolo (compresi i casi di voci onomastiche e toponomastiche)¹¹⁹.

¹¹⁸ *Antichi statuti*, pp. 156-157.

¹¹⁹ Punti di riferimento in proposito sono: A. STUSSI, *Introduzione agli studi di Filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 2007; A. E. CASTELLANI, *La prosa italiana delle origini*, vol. I: *Testi di carattere pratico. Trascrizioni*, Bologna, Patron, 1982. Cfr. anche: *Gerolamo Foscarelli podestà e capitano. Dispacci da Treviso (1645-1647)*, a cura di F. Sartori, Venezia, La Malcontenta, 2004 e le successive edizioni di dispacci del medesimo autore. Ovviamente, sono stati adottati gli stessi criteri di trascrizione sia nelle schede, sia nella *Introduzione*.

Per quanto attiene la descrizione estrinseca delle carte rilegate, si precisa che con il termine “registro” si è inteso un volume rilegato rigido, di consistenza non inferiore alle 100 carte; con il termine “quaderno” si è indicato invece un volume di consistenza inferiore, con rilegatura meno rigida; “quinternetto” è invece il nome che lo stesso redattore - attribuendole la valenza piccolo registro - diede a una scrittura costituita da pochi fogli rilegati, talora con coperta leggera o anche priva di coperta.

Nelle note viene sempre segnalata la normalizzazione della data cronica. Tutti i documenti originariamente datati secondo il calendario giuliano sono ricondotti al computo gregoriano. È noto che il calendario giuliano, mantenuto in uso dai Grigioni dopo il 1582, restò in vigore anche nella Valtellina (e nel contado di Chiavenna) fino al 1620¹²⁰.

Si segnala inoltre che l'indizione è sempre settembrina, come abitualmente in uso in queste zone e come documentato già dai secoli centrali del Medioevo¹²¹. Il dato pertanto non viene ripreso nelle schede.

Le note forniscono pure le puntualizzazioni linguistiche necessarie per comprendere dei termini molto tecnici attualmente in disuso e, ancor più, i vocaboli della parlata locale.

La presenza di queste espressioni dialettali è parsa quale tratto caratterizzante e prezioso, presente sia nei documenti in lingua parlata, sia nei documenti in Latino. Infatti anche il Latino degli strumenti notarili accoglie i termini propri delle varie attività, della toponomastica e della denotazione concreta nel quotidiano delle cose. Così come negli statuti, anche nei documenti la lingua «è il punto medio tra la tradizione dell'arte notarile e la novità quotidiana di ogni luogo. Il risultato è un linguaggio burocratico (...). Un latino burocratico, appunto, il cui scopo non è quello di produrre immagini, ma di ripresentare fatti, situazioni e pene nella loro immediata corporeità. Per questa caratteristica la lingua parlata è qui massicciamente presente»¹²². Si è scelto di valorizzare queste specificità del *talamùn*, parlata locale ancora oggi viva e caratteristica sia per le sue strutture sintattiche, sia per il lessico, sia per la sua cadenza molto particolare: la *giàngia*.

Un primo esempio. Oggetto della vendita dell'unico documento su membrana del 1530, e redatto in Latino dal notaio Donato de Camozi, è una parte del monte o alpeggio di Gavedo “de la foris”, con una *bedulèra* in pietra coperta di piode e con una parte di *casera*. Il termine *bedulèra* ancora oggi indica un edificio rurale posto sui maggenghi, «dove si pone il latte nelle conche per lasciare affiorare la panna; deve in genere esserci l'acqua»¹²³. Remo Bracchi si è di recente occupato dei nomi degli edifici rurali destinati alla lavorazione del latte in quota. Nel suo saggio *Celle del latte in alta quota*¹²⁴ chiarisce che il termine deriva dal latino tardo *būtūrum*, «con l'aggiunta del suffisso -èra da *āria*, che conferisce alla voce una puntualizzazione localizzante». *Casera*, parimenti, è luogo della confezione del *caseum*.

Un secondo esempio riferisce di una unità di misura indicata per il pagamento di un fitto, fissato il 12 marzo 1624 con strumento notarile. Tale fitto prevedeva che venissero versate annualmente nove *cazze* di mistura (in Latino *catias*). Nella accezione qui specificata il riferimento va alle *cazze* che ancora oggi, in voce dialettale, sono dette le pentole forate cuocere le castagne a modo di caldarroste, chiamate *braschée*.

¹²⁰ Per le motivazioni storiche cfr. p. 57.

¹²¹ R. PEZZOLA, *Gli ospedali di San Remigio e di Santa Perpetua*, on line all'indirizzo: <http://cdlm.unipv.it> testo introduttivo, in corrispondenza della nota 160.

¹²² C. LEONARDI, *Lingua e cultura negli antichi statuti*, in *Statuti rurali e statuti di valle*, Atti del convegno, Bergamo, [s. n. t.], 1984, (Fonti per lo studio del territorio bergamasco 5), p. 117.

¹²³ BIANCHINI, *Vocabolario della Val Tartano*, p. 35.

¹²⁴ *Celle del latte in alta quota (seconda parte)*, «Notiziario dell'Istituto archeologico valtellinese», 6 (2008), pp. 1-16 (p. 11).

Solitamente, tuttavia, le unità di misura utilizzate sono quelle usuali della zona, per le quali mi permetto di rimandare al recente saggio di Diego Zoia, *I pesi e le misure*¹²⁵.

Un'ultima annotazione è relativa alla 'sfortuna storiografica' delle carte dell'archivio del Comune di Talamona; un dato da non fare meraviglia al lettore che ha seguito le informazioni di questa introduzione.

Invero, qualche sporadico riferimento a queste carte fu fatto da parte di don Giacinto Turazza - il quale tuttavia fondò le proprie ricerche per lo più nell'archivio della Parrocchia¹²⁶. Tuttavia solo pochi anni orsono, cioè nell'ultimo decennio del secolo scorso, qualcuna di esse uscì dall'oblio, grazie all'interessamento di Ines Busnarda Luzzi, amata studiosa del posto di recente scomparsa. In quegli anni la signora aveva avuto occasione di visionare alcune di queste scritture e ne aveva pubblicati i 'resoconti' nel libro *Storia e storie di Talamona*¹²⁷: rivolta ad un pubblico locale (il libro era stato edito dall'associazione degli "Amici degli anziani"), attirava l'attenzione soprattutto sul dato particolare o sulla notizia curiosa, con lo stile di racconto tipico di quella eccellente narratrice¹²⁸. Il volume delle *Storie* aveva inoltre avuto il guadagno di una premessa di inquadramento storico da parte del prof. Giulio Spini, originario del colondello di Campo, anch'egli di recente scomparso.

¹²⁵ In *Economia e società*, pp. 157-176.

¹²⁶ Il riferimento è evidentemente all'opera più volte citata *Talamona. Notizie documentarie di storia civile e religiosa*, del 1920.

¹²⁷ *La storia e le storie: itinerario fra antichi manoscritti ed inediti documenti del Comune di Talamona (1500-1900)*, a cura di I. Busnarda Luzzi, Sondrio, Bettini, 1995.

¹²⁸ Per una presentazione dei lavori di Ines Busnarda Luzzi si rimanda a I. BUSNARDA LUZZI, *Letteratura e vita: incontro con Ines Busnarda Luzzi. Carrellata sui suoi romanzi ambientati in Valtellina*, in *Itinerari culturali*, 1 (1992), pp. 34-38. Per un suo ricordo, subito dopo la scomparsa: L. MARCHETTINI, *La maestra Ines Busnarda*, «l'Gazetin», agosto 2009, pp. 12-13.

3.3. Struttura dell'archivio

Archivio storico del Comune di Talamona (Sondrio) - Sezione di Antico Regime

Archivio della Comunità di Talamona

1. Statuti, ordini e gride.

2. Assemblee e deliberazioni.

2.1. "Determinazioni recenti della Comunità".

2.2. Determinazioni del Consiglio.

2.2.1. Approvazione dei rendiconti annuali.

2.2.2. Deliberazioni generali del Consiglio.

3. Provvedimenti particolari dei pretori e contenziosi.

4. Consigli di Valle e di Squadra.

5. Carte della rivoluzione di Valtellina.

5.1. Ordini in successione cronologica.

5.1.1. "Ordini dal principio della rivoluzione sino per l'ano 1622".

5.1.2. Ordini della "rivoluzione" dal 1625 al 1636.

5.1.3. "Questi sono ordini del 1637".

5.2. "Carte di poco momento ed in buona parte relative ai tempi della rivoluzione".

6. Dazi e taglie.

7. Estimì.

8. *Compravendite e locazioni.*

9. *"Confessi relativi in buona parte ad assegni".*

10. *Contabilità e riepiloghi.*

11. *Luoghi pii e Parrocchia.*

11.1. *Fabbriche delle chiese.*

11.2. *Poveri di Cristo.*

11.3. *Monte di pietà.*

11.4. *Benefici.*

11.5. *Carte dei parroci.*

4. Soggetto conservatore

Municipio di Talamona
P.zza IV Novembre, 6
23018 Talamona (So)
Tel. 0342 - 670.703
e-mail: info@comune.talamona.so.it

5. Scheda riepilogativa

Soggetti produttori	- Comune di Talamona - Parrocchia di Talamona - Fabbriche delle chiese di Talamona - Poveri di Cristo di Talamona - Monte di piet� di Talamona
Estremi cronologici	1527 - 1801
Consistenza delle scritture	Unit� documentarie 572 (contenute in bb. 7)
Soggetto conservatore	Comune di Talamona

Statuti, ordini e gride.

1558 - 1789

In questa prima serie dell'archivio sono conservati i provvedimenti imperativi (contengono un vero e proprio "iussum iuris" sanzionando una pena in caso di contravvenzione) e i provvedimenti dichiarativi (con la specifica funzione di rendere noti atti o fatti giuridicamente rilevanti) aventi efficacia generale. Per i provvedimenti di efficacia particolare, rivolti cioè a singoli o a gruppi di persone e connessi strettamente con l'esercizio del potere giudiziario, si rimanda alla serie: Provvedimenti particolari dei pretori e contenziosi. Le distinzioni evidenziate sono fondamentali: la messa in risalto dei destinatari determinava anche il differente modo di rendere pubblici i provvedimenti nei loro confronti. Infatti la procedura di emanazione degli atti normativi prevedeva - una volta che l'originale fosse munito della sottoscrizione dell'autorità emanante - che il provvedimento venisse pubblicato per produrre i suoi effetti. La pubblicazione avveniva attraverso due fasi. La pubblicazione propriamente detta consisteva nella lettura dell'atto che un esecutore deputato (solitamente chiamato servitore) eseguiva in un luogo pubblico stabilito, di fronte ad un congruo numero di persone la cui presenza aveva la funzione di garantire la conoscenza e la diffusione del testo normativo. Nella successiva fase avveniva l'affissione, ovvero l'esposizione al pubblico di esemplari del provvedimento, distribuiti in determinati luoghi del borgo (qui si sono conservati soltanto degli esemplari scritti a mano, e non a stampa). Espletate queste procedure il cancelliere (della Squadra o del Comune) dotava l'atto originale della relazione di pubblicazione e lo muniva della propria sottoscrizione. Per i decreti particolari, invece, non era prevista la pubblicazione ma la notificazione ai destinatari.

Nel caso specifico, la serie qui presentata custodisce le fonti legislative destinate all'interesse della Comunità di Talamona. Di tali provvedimenti era prevista la lettura ad alta voce rivolta alla popolazione e/o l'esposizione del testo in luogo pubblico, perché fosse leggibile da parte di chi era alfabetizzato. La pubblica lettura e l'esposizione avvenivano nel cuore della Comunità, ovverosia nella piazza pubblica ("in platea publica"), dinnanzi alla chiesa parrocchiale di Santa Maria. Questo luogo, abitualmente destinato alle assemblee generali comunitarie e ai consessi degli uomini della Comunità, fungeva da contesto naturale per la pubblica lettura "nel maggior concorso delli huomini di Tallamona" (doc. n. 15, in data 1732 febbraio 1). Nella piazza si trovava anche una colonna, sulla quale venivano appese le carte destinate alla esposizione: "alla colonna della piazza grande vicina alla porta della veneranda chiesa di Santa Maria di Talamona" (ivi).

Le 26 scritture conservate in questa serie sono tutte risalenti all'epoca del governo grigione. Il fondamento del sistema delle fonti del diritto si deve pertanto ricercare nell'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione grigiona, alla sommità della quale si trovava la Dieta (o Bundstag). Essa era composta dai rappresentanti dei 48 Comuni che insieme formavano il libero Stato delle Tre Leghe. Si riuniva tre volte all'anno, alternativamente nella capitale di ciascuna Lega: a Coira (capitale della Lega Caddea o Ca' di Dio), a Ilanz (capitale della Lega Grigia o Superiore), a Davos (capitale della Lega delle Dieci Giurisdizioni o Dieci Dritture). La Dieta, titolare del potere di legislazione generale, poteva emanare norme aventi carattere generale ed innovativo dello "ius commune". Alla Dieta la Comunità si poteva rivolgere anche per questioni avvertite come particolarmente spinose o in caso di contenzioso insorto con il podestà.

In posizione subordinata agivano gli organi dell'apparato amministrativo, attivi entro una specifica circoscrizione.

Il borgo di Talamona era parte della Valle, ovvero sia di quella giurisdizione che si esplicava sul territorio compreso tra Dubino e Piantedo a Ovest e il confine di Serravalle a nord-est. La Valle era amministrata da un Consiglio di Valle, al quale intervenivano i rappresentanti delle Comunità locali. Il Consiglio aveva poteri deliberativi; provvedeva alla ripartizione delle spese tra le varie giurisdizioni che costituivano la Valle e si occupava dell'approvvigionamento del grano. Il Consiglio di Valle era presieduto dal governatore di Valle (o Landeshauptmann, o capitano), il quale si occupava anche dell'applicazione delle leggi delle Tre Leghe in Valtellina. Inoltre, tra altre funzioni, deteneva il comando della milizia e aveva la responsabilità dell'ordine pubblico. Fu proprio il Consiglio di Valle ad approvare, nel 1531, la prima versione degli Statuti di Valle (redatti in Latino) e a dare il via alla loro traduzione in lingua parlata, previo il consenso della Dieta. Il Consiglio, il 5 maggio 1549, approvò tale lavoro e diede il via della stampa del testo normativo fondamentale per le terre della Valle in epoca grigiona.

Talamona era parte del Terziere inferiore della Valtellina, e apparteneva alla suddivisione giurisdizionale della Squadra di Morbegno, con capitale in quel borgo. Anche la Squadra aveva il suo Consiglio, al quale partecipavano i consoli di tutte le Comunità. Il Consiglio era presieduto da un podestà (detto pure pretore), il quale godeva di competenze legislative e giudiziarie, sia in materia di giustizia civile, sia in materia di giustizia criminale (per maggior dettagli si rimanda all'appendice 3).

Per una maggiore comprensione delle modalità di emanazione e dell'esercizio delle competenze effettive, nella lettura delle gride si tenga presente che sia il governatore sia il podestà (che erano grigioni) potevano avvalersi di uno o più luogotenenti, reclutati perlopiù tra le famiglie locali influenti e affidabili per la loro competenza giuridica. Talvolta, a causa dell'assenza degli amministratori grigioni, questi luogotenenti esercitarono di fatto i poteri dei loro superiori, anche nella emanazione dei provvedimenti legislativi. I provvedimenti statuiti dalla Dieta e quelli decisi dai due citati Consigli (di Valle e di Squadra) appaiono a modo di graduata attività normativa; tra di essi intercorre un rapporto di tipo gerarchico.

Parte integrante di tale sistema è costituita dagli statuti comunali, intesi quale "fonte normativa particolare di diritto territoriale" (Calasso). La normativa prodotta per questo ambito è destinata ad esaurirsi entro i confini sui quali si afferma la giurisdizione della Comunità, ma entro di essa costituiscono il punto di riferimento fondamentale.

Restano attualmente sconosciuti i più antichi Statuti comunitari di Talamona, di epoca medievale.

La più antica redazione attualmente nota è quella che risale al 1525, particolarmente preziosa in quanto anteriore alla prima statuizione di Valle del 1531. Gli statuti talamonesi, che apparvero 13 anni dopo l'inizio del governo grigione (1512), affondano le proprie radici nella tradizione locale che si intendeva custodire e rivendicare; per questo sono fonte particolarmente preziosa per una conoscenza del sostrato normativo. Recenti citazioni bibliografiche, come già riferito nel testo introduttivo, lasciano comprendere che al presente questi statuti comunitari sono detenuti da un privato cittadino, il che non consente un loro studio approfondito. Nell'epoca storica qui considerata - quella grigiona - lo Statuto, fonte primaria di diritto (come già in epoca comunale) era strettamente subordinato all'approvazione del podestà in carica pro tempore. Risulta ben noto che gli statuti di Talamona furono sottoposti di continuo ad approvazione, quasi ad ogni cambio di podestà nella Squadra di Morbegno. Il che consente di sottolineare, entro precisi spazi temporali, la complessa problematica dell'efficacia dei provvedimenti normativi, strettamente collegata con l'istituto della rinnovazione. Ogni rinnovazione è attuata per disciplinare eventi che si ripetono a scadenza pressoché regolare e costante (ad esempio, gli abusi nel taglio dei boschi); inoltre le norme sono riproposte all'attenzione perché nessuno possa addurre l'ignoranza come causa della colpa.

Ciascuna scheda descrittiva presenta le date e il titolo tratto dal provvedimento stesso, per rendere immediatamente intellegibile la categoria giuridica a cui esso appartiene; segue il regesto (contenuto giuridico essenziale del provvedimento). È sempre indicata l'autorità emanante, accompagnata dal nome di chi presentò l'istanza per la sua promulgazione; segue il dispositivo; sono infine riportate le sottoscrizioni (nomi e cariche degli organi emananti i provvedimenti, persone sottoscrittenti, eventuali sigilli) e le formule relative alla pubblicazione e alla lettura.

Per quanto attiene l'antico ordinamento di queste scritture si sottolinea che sul documento qui contrassegnato dal numero 2, si è rilevata la segnatura alfabetica "A". Credo non si tratti di una semplice casualità, piuttosto di dato prezioso attestante un antico ordinamento dell'archivio, che suona di conforto e di conferma al lavoro attuale.

Da un punto di vista prettamente materiale, lo stato di conservazione complessivo della serie è cattivo, talvolta pessimo. Il complesso delle scritture, conservate in forma di carte sciolte, fu collocato probabilmente in modo unitario in una stessa sede che determinò la presenza di macchie di umidità sparse un po' su tutta la superficie dei supporti. Si è purtroppo constatata anche la presenza diffusa di muffe.

1

Decreto delle Tre Leghe.

1558 ottobre 31, Iaffa (1)

Ordini delle Tre Leghe, emessi nella Dieta in Iaffa (1) all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona e dei deputati delle chiese di detta Comunità, circa l'amministrazione dei beni delle chiese.

Copia semplice della traduzione dal tedesco (sec. XVII).

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Ilanz.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

2

"Ordo" della Comunità.

1562, <Talamona>

Ordine dello Statuto della Comunità di Talamona relativo all'elezione dei consiglieri e alla qualità delle loro mansioni.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona.

Copia autentica dell'ordine tratto dagli Statuti di suddetta Comunità ("suprascriptum ordinem a libro ordinum dicti Communis Tallamonae factio anno 1562 (...) explere feci (...) et me subscripsi").

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: A

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

3

"Comandamento" del podestà (grida).

1614 febbraio 15, Morbegno (1)

Ordine di Vespasiano Salice, podestà della giurisdizione di Morbegno, su istanza di Vincenzo Massizi, Vincenzo Giambello e Maffeo de Rossi, "come quelli che hanno hauto al incanto da detta Comunità la tassa (...) sopra le asse", relativa alla vendita di legname ("asse over borre (2)") ai forestieri.

Sottoscrizioni autografe del suddetto podestà Salice e del notaio Michele de Massizi <fu Giovanni Battista, di Talamona>. Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1614 febbraio 5, sabato.

2. "bùra" ("bòra"): tronco d'albero tagliato e pulito dai rami, "burèli" ("borèli"): diminutivo di "bùra" (Bianchini, Vocabolario della Val Tartano, p. 59; Ul Talamùn, p. 11).

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

4

"Pubblica crida" del podestà.

1619 aprile 11 - 1619 aprile 13, Morbegno (1)

Ordine di Gaspare Marca, podestà della giurisdizione di Morbegno, su istanza di Vincenzo de Massizi e di Giacomo Copallo de Massizi, consoli della Comunità di Talamona, "desiderosi della conservazione del bosco", relativa al "tagliare pertiche" (2), con regole per i terrieri e per i forestieri.

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Marca e del notaio Michele de Massizi. Originale.

Attestazione di pubblica lettura in data 13 aprile 1619 (3) (sottoscritta da Orazio Schenardi, notaio di Morbegno).

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Data cronica presumibilmente espressa secondo il calendario giuliano: 1613 aprile 1, <giovedì>.

2. Nella parlata locale, il termine "pèrtega" indica il "legno lungo di un certo spessore a sezione varia" (Bianchini, *Vocabolario della Val Tartano*, p. 429); con il verbo "pertegà" si indica l'azione del "bacchiare le castagne e le noci" con l'uso della pertica (Bianchini, *ivi*; *Ul Talamùn*, p. 28).

3. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1619 aprile 3, sabato.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

5

"Pubblica grida" del podestà.

1622 aprile 30, Morbegno, "dal luoco della residenza solita" (1)

Ordine di Giacomo Antonio Mallaguccino, podestà della Squadra di Morbegno, su istanza di Vincenzo de Massizi e di Giacomo Copallo de Massizi, consoli della Comunità di Talamona, relativa al taglio dei boschi. Sottoscrizione del suddetto podestà Mallaguccino, di mano di Pietro Antonio Foccaro notaio e cancelliere della Comunità di Talamona. Originale.

Attestazione di pubblica lettura in data 1 maggio 1622 (sottoscritta dal suddetto Pietro Antonio Foccaro).

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Nel documento non è indicato l'anno; tuttavia la sua ricostruzione è pressoché sicura. Il podestà Malaguccino fu infatti eletto per gli anni 1620-1622 (Orsini, *Storia di Morbegno*, pp. 92-93; Zoia, *Statuti e ordinamenti*, p. 285); la verifica dei giorni della settimana indicati conferma la scelta del 1622 (30 aprile: sabato; 1 maggio: domenica).

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

6

"Ordine" del Consiglio di Valle.

1628 settembre 16, Sondrio

Ordine estratto dalle deliberazioni del Consiglio di Valle del 13-14-15 dicembre 1627, relativo a competenze delegate alle Comunità.

Sottoscrizione autografa del cancelliere Paravicini (1). Copia autentica.

Unità documentaria, cc. 2

Note:

1. La lettura del nome del cancelliere, fortemente compendiato, non è del tutto certa.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

7

"Grida" del podestà.

1664 febbraio 16, Morbegno, "dal nostro palazzo"

Ordine di Florio Sprecher, podestà di Morbegno, su istanza di [...] e di Giovanni Battista Spini, deputati della Comunità di Talamona, relativa al taglio dei boschi.

Sottoscrizioni del suddetto podestà Sprecher e del cancelliere Luigi Castelli San Nazaro. Originale.

Attestazione di pubblica lettura in data 19 febbraio 1664 (sottoscritta dal notaio Francesco Paravicini).

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

8

"Licenza" del podestà.

1672 maggio 20, Morbegno, "dal nostro palazzo"

Licenza di Sebastiano à Capaulis, podestà della Squadra di Morbegno, su istanza dei consoli della Comunità di Talamona, relativa al taglio delle "borre (1) nelli boschi del Comune".

Sottoscrizione autografa dal suddetto podestà à Capaulis e del cancelliere Francesco Schenardi. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Per il significato di questo termine nella parlata locale, cfr. la nota 2 del doc. n. 3.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

9

"Crida" del podestà.

1682 settembre 11, Morbegno

Ingiunzione di pagamento di Olderico Bruol, podestà della Squadra di Morbegno, su istanza dei consoli e dei consiglieri della Comunità di Talamona nonché degli esattori deputati a riscuotere le taglie terriere e forestiere del medesimo Comune, delle suddette taglie entro 15 giorni dall'affissione della presente grida pubblica; diversamente sia legittimo ai suddetti amministratori far stimare e requisire i beni mobili e immobili degli inadempienti sino al raggiungimento della somma dovuta.

Sottoscrizione del luogotenente B. Paravicini e del cancelliere Francesco Schenardi. Originale.

Attestazione di pubblica lettura e di affissione alla colonna dell'arengario di Talamona e a quella dell'arengario di Morbegno in data 15 settembre 1682 (sottoscritta dal suddetto Francesco Schenardi).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

10

Grida del podestà.

1687 ottobre 7, Morbegno

Licenza di Giovanni Battista Marieni, luogotenente del podestà della Squadra di Morbegno Giovanni Pietro Enderli momentaneamente assente, su istanza dei consoli e dei consiglieri della Comunità di Talamona, di fare stimare e pignorare i beni di qualunque persona debitrice verso detta Comunità direttamente dagli agenti per le taglie e per i fitti nominati dalla medesima Comunità, senza necessità di altro intervento da parte di autorità superiori.

Sottoscrizione del suddetto luogotenente Marieni e del cancelliere Francesco Schenardi. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

11

"Publica crida et inthimazione" (grida generale della Squadra).

1689 giugno 27, Morbegno (1)

"D'ordine et commandamento dell'illustrissimi Signori dell'eccelse Tre Leghe, l'illustrissimo signor lantmana Remigio Bergamino podestà della Squadra di Morbegno, volendo con ogni possibil diligenza procurare la salute della giurisdizione et de' sudditi, fa publica crida et inthimazione a tutte le Comunità et popoli a lui soggetti" (intestazione originale, c. 1r).

Grida generale in 62 "capitula" normanti molteplici ambiti della vita comunitaria (culto divino, minori, manutenzione delle strade, estimi...).

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Bergamino e del cancelliere della Squadra Pietro Antonio Delfino. Originale.

Unità documentaria, cc. 18, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. In realtà il 27 giugno 1689 cadeva di lunedì e non di martedì, come indicato nel documento per un probabile errore materiale.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

12

"Licenza" del podestà.

1691 luglio 27, Morbegno

Licenza di Cristoforo Schmid, podestà della Squadra di Morbegno, ai consoli e ai consiglieri della Comunità di Talamona, di fare stimare e pignorare i beni di qualunque persona debitrice verso detta Comunità direttamente dagli agenti per le taglie e per i fitti nominati dalla medesima Comunità, senza necessità di altro intervento da parte di autorità superiori.

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Schmid e del cancelliere Francesco Scenardi. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

13

"Licenza" del podestà.

1695 luglio 23, <Morbegno>

Licenza di Paolo Sprecher, delegato di Giacomo Sigerone podestà della Squadra di Morbegno, ai consoli e ai consiglieri della Comunità di Talamona, di fare stimare e pignorare i beni di qualunque persona debitrice verso detta Comunità direttamente dagli agenti per le taglie e per i fitti nominati dalla medesima Comunità, senza necessità di altro intervento da parte di autorità superiori.

Sottoscrizione autografa del suddetto delegato Sprecher e del cancelliere Francesco Schenardi. Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

14

"Privilegium" della Dieta di Davos.

1722 settembre 8 - 1722 settembre 19, (1) Talamona - Davos

Concessione della Dieta di "Tavate" (2) che in avvenire non possano essere presentate licenze particolari concesse da autorità superiori che contraddicano gli ordini della Comunità di Talamona riguardo alla gestione delle risorse naturali locali ("che niuno senza licenza di detta Comunità o suoi agenti potesse estrarre fuori della medema alcuna sorte di legna, fieno, paglia, strame e cose simili"), come da petizione inoltrata dalla Comunità di Talamona in data 1722 settembre 8-19.

Sigillo cereo impresso con cartiglio della Dieta e sottoscrizione del cancelliere Bernardo Clericus. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La doppia datazione indica sia il giorno secondo il calendario giuliano (a quell'epoca ancora in vigore presso le Tre Leghe) e in calendario gregoriano (dal 1620 in vigore in Valtellina, secondo il modello della Chiesa di Roma).

2. Davos.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

15

Grida del podestà.

1732 febbraio 1, Morbegno, "da palazzo di nostra residenza"

Ordine di Giovanni Stefano de Salis, podestà della Squadra di Morbegno, su istanza dei consoli della Comunità di Talamona, che nessuno affitti o dia casa, anche a titolo gratuito a forestieri, prima che sia stata data "idonea sigurtà nelle mani dei medemi consoli".

Sottoscrizione autografa di Ascanio Malacrida, luogotenente generale del podestà, e del cancelliere Giuseppe Mazzoni. Originale.

Attestazione di pubblica affissione ("alla colonna della piazza grande vicina alla porta della veneranda chiesa di Santa Maria di Talamona") e di pubblica lettura, "nel maggior concorso delli huomini di Tallamona", in data 1732 febbraio 4 (sottoscritte dal cancelliere Giuseppe Mazzoni).

Unità documentaria, cc. 3.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

16

"Grida" del podestà.

1736 febbraio 23, Morbegno, "dal palazzo della nostra residenza"

Ordine di Giorgio Sprecher, podestà della Squadra di Morbegno, su istanza di Domenico Bianchini fu Giuseppe e di Domenico Gavazzi fu Francesco, ambedue consoli della Comunità di Talamona, che vieta di affittare o di dare a titolo gratuito case a forestieri e che obbliga coloro "che fanno osteria in detta Comunità" a "notificare a signoria illustrissima all'arrivo se potranno altrimenti il giorno seguente, li nomi, cognomi, patria e qualità de forestieri quali daranno alloggio".

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Sprecher e del notaio Giuseppe Polatti. Originale.

Attestazione di pubblica lettura in data 1736 febbraio 27 (sottoscritta dal suddetto notaio Polatti).

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

17

Grida del podestà.

1755 maggio 16, Morbegno, "dal palazzo di solita residenza"

Ordine di Giovanni Antonio Sprecher à Berneg, per la seconda volta podestà della giurisdizione di Morbegno, su istanza degli agenti della Comunità di Talamona, relativo all'aggiornamento nell'estimo della Comunità - entro 8 giorni - delle transazioni avvenute.

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Sprecher e del notaio Giambattista Porta. Originale.

Attestazione di affissione a Morbegno e a Talamona in data 1755 maggio 17 (sottoscritta dal notaio Giambattista Porta).

Accoglimento di proroga di 15 giorni in data 1755 maggio 17 (sottoscritta dal notaio Giambattista Porta).

Accoglimento di ulteriore proroga di 15 giorni in data 1755 maggio 24 (sottoscritta dal notaio Giambattista Porta).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

18

"Pubblica grida" del podestà.

1755 maggio 24, Morbegno, "dal palazo di solita residenza"

Ordine di Giovanni Antonio Sprecher à Berneg, podestà della giurisdizione di Morbegno, su istanza degli agenti della Comunità di Talamona, relativa ai boschi tensi di detta Comunità.

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Sprecher e del notaio Giambattista Porta. Originale.

Attestazione di affissione a Talamona in data 1755 maggio 24 (sottoscritta dal notaio Giambattista Porta).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

19

Grida del podestà.

1765 febbraio 5 - 1766 febbraio 5, Morbegno, "dal p[alazio] di nostra solita residenza (1)"

Ordine di Cristoforo Sprecher, già vicario della Valle e ora podestà della giurisdizione di Morbegno, relativa al commercio della carne, contenente la proibizione di "vendere né estrarre (...) fuori della giurisdizione nostra alcun capo di bestiame", in quanto "edotti dalla quotidiana esperienza che la giurisdizione alla nostra cura affidata estremamente scarseggi di bestiame bovino", con conseguenze sensibili sul prezzo delle carni.

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Sprecher e del cancelliere Giacomo Antonio Iosch. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. L'anno non è leggibile, né nella decina né nella unità; è possibile tuttavia fare riferimento al periodo di podestaria a Morbegno di Cristoforo Sprecher, immediatamente successivo alla cessazione dell'incarico di vicario della Valle (cfr. Jecklin, Die Amtsleute, pp. 38-39; Meli Bassi, Magnificenze a Sondrio, p. 191).

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

20

Grida del podestà.

1775 marzo 8, Morbegno, "dal pretorio"

Ordine di Antonio de Salis, podestà residente della giurisdizione di Morbegno, su istanza degli abitanti di Campo e di Tartano, a seguito della visita, per mezzo di periti, relativo alla strada "che dalla chiesa di San Carlo di Talamona conduce alla terra di Campo e Tarteno"; avendola infatti trovata "angusta (...) ed ormai tutta disfatta" e al fine di "rendere la strada sudetta comoda e meglio praticabile", prescrizione di "una serie di migliorie da realizzarsi entro l'aprile venturo" ("avere la strada allargata alla misura di sedici quarte, con togliere ogni ineguaglianza e renderla piana ed eguale, coll'estirpare i spini, col rimuovere i sassi prominenti (...)").

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà de Salis e del cancelliere Ieclino Buringero. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

21

Grida del podestà.

1781 agosto 14, Morbegno, "dal pretorio"

Ordine di Cristiano Ulderico de Monte, podestà della giurisdizione di Morbegno, su istanza di Giovanni Battista Riva e di Giovanni Antonio Brisa, consoli della Comunità di Talamona, che vieta di affittare o di dare a titolo gratuito case a forestieri e che obbliga gli osti a notificare le persone sospette.

Sottoscrizione autografa del predetto podestà de Monte e del cancelliere Pierantonio Pellizzaro. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

22

Grida del podestà.

1785 agosto 11, Morbegno, "dal pretorio"

Ordine di Antonio de Salis, podestà residente della giurisdizione di Morbegno, relativo alla sistemazione - entro il prossimo settembre - della strada da Morbegno al ponte di Ganda e da Morbegno sino al confine est con la Comunità della Forcola, contenente le indicazioni circa i principali lavori che dovranno essere realizzati ("siano mossi tutti li sassi superficiali ed altrove trasportati, riatati i muri laterali in maniera che non cadino da essi sassi su la strada (...)") e l'obbligo di esposizione di suddetta grida alle ringhiere di Morbegno, Talamona e Forcola.

Sottoscrizione di Vincenzo Marieni, luogotenente e delegato generale del podestà, e del cancelliere Giovanni Antonio Florino. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

23

Grida del podestà.

1787 aprile 13, Morbegno, "dal pretorio"

Ordini di Vincenzo Salis, podestà della giurisdizione di Morbegno, ai Comuni di Morbegno, Talamona, Cosio, Rogolo, Andalo, Delebio, Piantedo riguardo "le ristrutturazioni delle strade Valeriane" che devono essere realizzate entro il maggio entrante.

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Salis e del cancelliere Giovanni Antonio Florino. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

24

Grida del podestà.

1787 ottobre 6, Morbegno, "dal pretorio"

Ordine del landama Giovanni Antonio Montalta, podestà della Squadra di Morbegno, su istanza dei consoli della Comunità di Talamona, relativa alla pubblica sicurezza (porto d'armi, mendicanti, indicazioni per le guardie (...)).

Sottoscrizione autografa di Francesco Saverio Castelli San Nazaro, delegato generale del podestà, e del cancelliere Francesco [...]. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

25

Grida del podestà.

1789 luglio 16, Morbegno, "dal Pretorio"

Ordine di Giacomo Ulderico Ianetti, podestà della giurisdizione di Morbegno, su istanza di Pietro Mazzoni e di Angelo Angelini, consoli della Comunità di Talamona, che "nissun oste o altra qualsiasi persona (...) possa dare in avvenire casa (...) né alloggio di sorta alcuna più che per giorno naturale di ore ventiquattro a persone legittimamente sospette" ("oziosi, facinorosi (...), ciarlattani, cantimbanchi (così), astrologhi, venditori (...), saltatori, giocatori pubblici o apportatori di pubblici spettacoli, zingari, pitocchi, disertori, soldati licenziati, pellegrini, chierici, monaci o romiti sconosciuti e mendicanti").

Sottoscrizione autografa del suddetto podestà Ianetti e del notaio Giovanni Donato Fontana. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

26

"Grida" del podestà.

1789 luglio 21, Morbegno, "dal pretorio"

Ordine di Giacomo Ulderico Ianetti, podestà della giurisdizione di Morbegno, su istanza di Pietro Mazzoni e di Angelo Angelini, consoli della Comunità di Talamona, che vieta di portare fuori dalla Comunità di Talamona i frutti o i proventi dei beni "descritti e registrati nei rispettivi libri dell'estimo di detta Comunità, tanto in terriere che in forestiere".

Originale con sottoscrizione autografa di Giacomo Castelli San Nazaro, delegato e generale rappresentante del suddetto podestà, e del notaio Giovanni Donato Fontana.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 1

Segnatura: b. 1, fasc. 1

Serie 2

Assemblee e deliberazioni.

1527 - 1755

Questa serie, di complessive 94 unità documentarie, conserva i verbali delle assemblee della Comunità, tutti di epoca grigiona.

La serie, a sua volta, è articolata in due sottoserie, che riflettono l'assetto istituzionale bipartito degli organi deliberativi comunitari. La prima sottoserie conserva le scritture dell'Assemblea generale della Comunità, la seconda i verbali dell'assemblea di Consiglio, ovvero dell'organismo elettivo e rappresentativo dei Colondelli della Comunità, presieduto dai consoli in carica.

"Determinazioni recenti della Comunità".

1527 - 1701

Questa serie conserva 18 verbali dei Consigli generali (e una camicia archivistica vuota), nei quali era prevista la partecipazione "per maiorem partem hominum suprascripti Communis", come appare normato entro uno specifico ordo degli Statuti (cfr. doc. n. 2). Il Consiglio generale era - almeno formalmente - l'organo più autorevole della Comunità: vi accedevano tutti coloro che, appartenenti alla Comunità, possedevano un diritto attivo e passivo (potevano eleggere ed essere eletti).

Il già citato ordine degli Statuti del borgo prevedeva che il Consiglio si riunisse almeno una volta all'anno, "omni anno in kalendis aut circa kalendis mensis ianuarii". Questa assemblea generale di inizio anno aveva come scopo primario l'elezione dei consiglieri, uno per ciascun colondello, e la nomina degli altri ufficiali del Comune (per tutte le cariche la durata era annuale). La prescrizione per tale Consiglio generale sanciva: "deputentur ex hominibus ipsius Communis duodecim experti, probi et idonei viri in et per consiliarios, regulatores, provisores et deffensores" (ivi). Il giuramento dei consiglieri avveniva contestualmente, dopo l'elezione durante la medesima assemblea ("iurante tacto Spino, pro ut moris est", doc. n. 37).

Tuttavia, in più di un caso, si è constatata l'elezione dei consoli avvenuta in gennaio e per gli altri amministratori nel mese di marzo (docc. nn. 34, 35).

I Consigli generali ordinari erano anche la sede deputata alla lettura ad alta voce degli statuti comunitari. La ratifica di certi "ordines" in essi contenuti (l'obbligo di santificare le feste, "in primis") potrebbero suonare come indicatori dell'esigenza di una condivisione iterata di certe norme, forse scarsamente applicate.

Un'altra motivazione per la quale era prevista la riunione dell'Assemblea generale, in convocazione straordinaria e in qualunque periodo dell'anno, era l'elezione del parroco: la parrocchia di Talamona era infatti di nomina comunitaria, come si è avuto modo di sottolineare ampiamente nella introduzione generale.

Le scritture di questa serie (tutte di età grigiona) danno conto principalmente delle due principali funzioni ora descritte esercitate dall'Assemblea generale. Evidenziano altresì i modi del radunarsi secondo la procedura che conferiva ufficialità e valore legale all'incontro.

Le adunanze consiliari, che potevano svolgersi tanto in giorni feriali che festivi, erano preannunciate da un certo numero di rintocchi di campana udibili in tutto il territorio comunale, al fine di convocare con procedura regolare l'assemblea: "premisso sono campanae, ut moris est" (doc. n. 33). Gli uomini si riunivano nella piazza principale del paese, sita davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Maria, la parrocchiale: "in platea publica, a mane infrascriptae ecclesiae Communitatis Talamona" (doc. n. 35). La piazza fungeva da centro istituzionale e amministrativo del borgo di Talamona. Nei suoi pressi sorgeva anche l'"aula magnifice Communitatis", dove si svolgevano le riunioni del Consiglio, e si aprivano pure le canevae dove si raccoglievano i fitti. Va aggiunta la presenza della colonna alla per la esposizione della gride pubbliche e presso la quale si proclamavano le leggi di efficacia generale.

Riguardo agli aspetti attinenti alla produzione delle scritture, si richiama l'attenzione sulla presenza esclusiva, e certo non casuale, di carte sciolte. Questo dato pare da collegare all'uso di verbalizzazione delle assemblee generali da parte di notai locali, che inserivano all'interno delle loro imbreviature quel documento. La conservazione del verbale entro il cartulario del professionista era, di per sé, una garanzia per l'organismo comunale. Solo una richiesta esplicita del Comune determinava - durante il Medioevo - la redazione in "mundum" dell'atto stesso e - per l'età moderna - l'estrazione in pubblica forma del documento, spesso ecceterata e funzionale ad uno specifico ambito di interesse. Questi esemplari avrebbero poi ricevuto una collocazione presso l'archivio del Comune stesso e si sarebbero conservati in forma di carte sciolte, come si constata anche nel presente caso.

Lo stato di conservazione complessivo delle scritture conservate in questa sottoserie è discreto.

Note:

L'intitolazione della sottoserie dal doc. n. 44.

27

"Instrumentum electionis" (sindicatus).

1527 giugno 27, Talamona, "in plateis publicis"

Nomina ed elezione da parte degli uomini del Comune di Talamona di Francesco de Seranova, della diocesi di Pavia, quale curato e rettore delle chiese di Talamona, a seguito della morte del prete Giovanni Battista di Pandino avvenuta il sabato appena trascorso, <22 giugno>, da sottoporre alla ratifica degli abbatì dei monasteri di Sant'Abbondio di Como e di San Dionigi di Milano.

Notaio di Valtellina Orazio Schenardi fu Vincenzo, di Morbegno. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Giovanni Pietro Schenardi (1605 ottobre 8) .

Unità documentaria, cc. 3.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

28

"Instrumentum electionis et missi".

1532 gennaio 12, Talamona, "in platea publica"

Nomina ed elezione da parte degli uomini del Comune di Talamona di Michele figlio di Antonio Venosta di Grosotto, quale curato e rettore delle chiese di Talamona, a seguito della morte del rettore in carica

Francesco fu Antonio Seranova, avvenuta il giorno stesso ("hodie in haurora"), dopo lunga malattia (1), da sottoporre alla ratifica degli abbatì dei monasteri di Sant'Abbondio di Como e di San Dionigi di Milano.

Notaio di Como Giovanni Battista Camozi di Donato, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Riguardo al prete nominato, Michele Venosta, si rimanda anche al contenzioso che avrebbe condotto al suo allontanamento dalla parrocchia (cfr. il doc. successivo e i nn. 121-125).

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

29

"Instrumentum nominationis et electionis".

1544 maggio 18, Talamona, "in platea publica"

Remissione del beneficio curato di Talamona - con relative rendite, primizie e spettanze - da parte di Orlando fu Antonio Venosta di Grosotto, agente per conto di suo fratello prete Michele, già rettore della chiesa di Santa Maria, agli uomini della chiesa di Santa Maria di Talamona e contestuale elezione da parte degli uomini della Comunità di Talamona del prete Giovanni Battista Migazzi di Rasura, con i tradizionali oneri, onori e rendite.

Notaio di Como Giovanni Battista Camozi figlio di Donato, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

30

"Ordines et missus" (sindicatus).

1555 gennaio 7, Talamona, "in stupha domus habitationis ser Francisci dicti "Lascioli" filii quondam ser Bernardi del Folecino de Fondrinis"

"Si ordina per sindacato di Talamona dar lire 600 imperiali accomodar la casa parrocchiale" (nota dorsale di mano dell'arciprete Malacrida).

Notaio apostolico Giovanni Antonio "Roccus" fu Giovanni Vittorio, di Roma. Copia autentica dalle imbreviature del notaio di Como Alessandro fu Giovanni Battista de Camozi.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

31

"Instrumentum nominationis, electionis, presentationis et acceptationis".

1557 giugno 21, Talamona, "in contrata de Piantelina, in domo habitationis notarii infrascripti"

Nomina ed elezione a curato della Parrocchia di Talamona, vacante a seguito della morte di Giovanni Battista Migazzi fu Bernardo di Morbegno (1), del prete Francesco de Bracellis figlio di Andrea, di Legnano nel ducato di Milano e abitante a Milano, da parte di Giovannino detto "Lasciolus" fu Bernardo del Folecino de Fondrinis e da parte di Giovanni Pietro figlio di Michele de Massizi di Civo, ambedue abitanti a Talamona, nominati quali sindaci e incaricati per eleggere e nominare il parroco dagli uomini e dal popolo di Talamona, al quale spetta l'elezione del curato per antica e approvata consuetudine ("ex antiqua et approbata consuetudine"); contestuale accettazione della nomina da parte di detto prete Francesco, da presentare agli abbatì dei monasteri di Sant'Abbondio di Como e di San Dionigi di Milano per la ratifica.

Notaio di Como Giovanni Battista Camozi fu Donato, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 6; annotazioni Malacrida

Note:

1. Altrove è detto di Rasura. Cfr. ad esempio la seicentesca "Nota dell'elezioni di alcuni delli curati di Talamona", in APTIm, senza segnatura.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

32

"Sindicatus instrumentum".

1601 gennaio 11, Talamona, "in platea publica" (1)

Elezione dei consoli per l'anno in corso (Tegano Mazzoni e Battista Spinetto fu Giacomo Spini), dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (estimatori, giudici delle vettovaglie, deputati ai Poveri di Cristo, "ad fortalitia Abdue", "ad extimanda damna", addetti ai lavori delle strade e dei muri, addetti alla cura delle acque e alla vigilanza sulle feste).

Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 12.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1601 gennaio 1, giovedì.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

33

"Sindicatus instrumentum".

1642 gennaio 1, Talamona, "in platea publica ante ecclesiam Beatae Mariae ubi syndicati generales dictae Communitatis fieri solent praemisso sono campanae, ut moris est"

Elezione dei consoli per l'anno in corso (Carlo Simonetta e Giovanni Giacomo Fondrini), dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (estimatori).

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 6 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

34

"Sindicatus instrumentum".

1667 marzo 27, Talamona, "in platea publica in qua congregari solet"

Alla presenza dei consoli già eletti a gennaio (Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Giovanni Perlini fu Giovanni Antonio), elezione dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (giudici delle vettovaglie, deputati dei tensi, dei boschi e delle strade, campari); ratifica in materia di dazi e di accole; nomina di Giovanni Battista Spini quale "deputato (...) per la nova riforma delli libri dell'estimo terriere e forestiere della detta Comunità" (1).

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 8.

Note:

1. Presso l'Archivio di Stato di Sondrio è conservato il "Libbro dell'estimo terriere della comunità di Tallamona, riformato l'anno 1667. Libro A", che è certamente da identificare con uno dei due libri prodotti in questo contesto di riforma degli estimi. Nell'inventario della Bondio ha segnatura "Talamona, 3" (Bondio, Registri, p. 111).

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

35

"Sindicatus".

1668 marzo 19, Talamona, "in platea publica a mane infrascriptae ecclesiae Communitatis Talamonae"

Alla presenza dei consoli già eletti in gennaio (Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Carlo Simonetta fu Giovanni Giacomo), elezione dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (giudici delle vettovaglie e campari); ratifica delle feste della Comunità; ratifica sugli obblighi di tenuta delle strade e sull'assistenza ai bisognosi.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 8, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

36

"Ellectionis instrumentum".

1671 gennaio 25, Talamona, "in platea publica predicti Communis in qua congregari solet"

Nomina ed elezione da parte degli uomini del Comune di Talamona di Michele figlio di Giovanni Pietro Malacrida di Caspano, attualmente parroco di Pendolasco nel Terziere di mezzo, quale arciprete della chiesa collegiata di Santa Maria di Talamona, canonico e beneficiario del Comune di Talamona (così nel documento), a seguito della morte del rettore in carica Giovanni Battista Paravicini avvenuta il 20 dicembre 1670, da sottoporre alla ratifica al vescovo di Como Ambrogio Torriani.

Notaio di Como Giovanni Battista Camozi di Donato, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 10, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

37

"Sindicatus instrumentum".

1673 gennaio 1, Talamona, "in platea publica predicti Communis Tallamonae"

Riconferma a console di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo, il quale presta giuramento "tacto spino pro ut moris est", ed elezione dei consiglieri.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 6, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

38

"Sindicatus instrumentum".

1673 gennaio 15, Talamona, "in platea publica"

Elezione dei consoli per l'anno in corso (Giovanni Battista Spini e Giacomo Libera), dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (estimatori, giudici delle vettovaglie, deputati delle tense e delle vie); ratifica delle feste della Comunità; ratifica su dazi e osterie.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 6, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

39

"Sindicatus instrumentum".

1681 giugno 1, Talamona, "in platea publica"

Elezione dei consoli per l'anno in corso (sono confermati i consoli dell'anno precedente <Giovanni Battista [Spini] fu Giovanni Giacomo e Michele Brisa fu Antonio> (1)), dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (estimatori, giudici delle vettovaglie, campari).

Notaio di Valtellina Antonio Spini fu Giovanni Battista, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. Per l'integrazione, si rimanda al verbale di approvazione di bilancio di quell'anno.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

40

"Sindicatus".

1686 gennaio 27, Talamona, "in platea publica"

Elezione dei consoli per l'anno in corso (Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Carlo Ciapponi fu Giovanni Giacomo), dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (estimatori, giudici delle vettovaglie, campari).

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

41

"Sindicatus".

1688 marzo 28, Talamona, "in publica platea"

Elezione dei consoli per l'anno in corso (Bernardo Bianchini fu Giovanni Antonio e Battista Luzzi ("Lucius") fu Giovanni Domenico), dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (estimatori, giudici delle vettovaglie, campari); ratifica delle feste del borgo.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

42

"Sindicatus instrumentum".

1693 marzo 25, Talamona, "in platea publica"

Approvazione dei conti resi dai consoli dell'anno precedente (Giovanni Vola fu Michele e Giovanni Barri fu Gaspare); elezione dei consoli per l'anno in corso (Giovanni Barri fu Gaspare e Giovanni Battista Ruffoni fu Giacomo), dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (campari, estimatori, giudici delle vettovaglie); delibere in materia di taglio della legna e di osteria.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

43

"Sindicatus".

1701 marzo 13, Talamona, "in platea sub porticu inferiori a nulla hora versus canonicae dictae Communitatis Tallamonae"

Alla presenza dei consoli già eletti in gennaio (Domenico Librina fu Battista e Michele Vola fu altro Michele), elezione dei consiglieri dei Colondelli e di altri amministratori (estimatori, giudici delle vettovaglie e campari); ratifica delle feste della Comunità.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e coperta in carta.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

44

Camicia archivistica.

sec. XVII ex., <Talamona> (1)

Camicia archivistica priva di documenti, recante intestazione: "Determinazioni recenti della Comunità".

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La collocazione cronologica al XVIII secolo è suggerita dal riscontro calligrafico.

Classificazione: 2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 2

Determinazioni del Consiglio.

1569 - 1755

Questa sottoserie conserva i verbali del Consiglio della Comunità (nelle fonti chiamate semplicemente Consigli). Si trattava di un organo elettivo in carica per un anno, nominato "per maiorem partem hominum suprascripti Communis" (doc. n. 2). Oltre ai consoli in carica, vi partecipava un consigliere per ciascun colondello, annualmente eletto. I colondelli della Comunità di Talamona, rappresentati nelle assemblee nel Seicento, erano: Ranciga, Piazza, Torre, Civo, Quelli del Giovanni, Serterio superiore, Sertero inferiore, Coseggio, Mazzoni, Sala ed Erbosta, Piantellina, Campo, Tartano (tutti nomi che ancora risuonano nella toponomastica locale). La carica di consigliere, aperta ai nativi e agli abitanti stabili, era preclusa ai forestieri. Pure le donne, così come i minori, erano esclusi.

Il Consiglio era un organo più spedito rispetto all'Assemblea generale: dedicato perlopiù all'amministrazione ordinaria, ma talvolta anche all'amministrazione straordinaria. In effetti, questa assemblea ristretta godeva della piena delega dell'Assemblea generale. Nel più volte citato ordo degli Statuti (doc. n. 2), è presentato l'ambito di competenza del Consiglio: "consulendum et providendum et quasque opportunas provisiones faciendum et cum omnimoda potestate, facultate et autoritate nomine suprascripti Communis de, in, pro et super omnibus et quibusque negotiis, occasionibus et causis ipso anno occurrentibus in eodem Commune et concernentibus benefitium universum et utilitatem propriam rei publice dicte Communitatis Tallamone, toties quoties necesse fuerit".

L'Assemblea dei consiglieri si occupava di amministrazione economica, di politica finanziaria, di lavori pubblici e di sfruttamento delle risorse, di gestione dei dazi e delle taglie, di bilancio. Il Consiglio, inoltre, era incaricato di intrattenere rapporti con la Squadra, di nominare i procuratori del Comune nelle cause civili e penali agitate presso il podestà di Morbegno. E ancora curava i rapporti con la Parrocchia e con i luoghi pii. Le deliberazioni consiliari intervenivano a disciplinare materie spesso già regolate dagli Statuti di Valle e/o da quelli comunali, nonché da gride della Squadra, come ad esempio il taglio della legna nei boschi della Comunità.

Se si riflette sul fatto che molto spesso i posti di rilievo all'interno del Consiglio erano occupati da esponenti delle famiglie localmente eminenti (politicamente ed economicamente), appare chiaro che questo organismo di fatto sottostava al controllo e all'indirizzo di pochi i quali, di fatto, indirizzavano la vita politica ed economica del borgo (a Talamona questi personaggi eminenti appartenevano soprattutto alle famiglie Spini e Mazzoni).

Questa sottoserie si suddivide a sua volta in due sub-sottoserie: quella delle approvazioni dei rendiconti annuali e quelle delle deliberazioni generali.

La suddivisione è stata operata in seguito alla osservazione delle carte stesse. Infatti a caratterizzare le carte di approvazioni dei bilanci, è sempre il medesimo danno conservativo: tutte presentano il guasto dovuto a umidità localizzata nella metà inferiore del supporto (spesso accompagnata da muffe). Questo è un indizio inequivocabile di una loro conservazione congiunta e distinta rispetto agli altri verbali. Invece, le deliberazioni del Consiglio presentano dei danni meno localizzati e generalmente meno gravi, pur entro un cattivo stato generale di conservazione.

Ma è bene rilevare che, al di là delle indicazioni desunte dai danni, vi sono anche altri elementi formali che suggeriscono tale articolazione in due sub sottoserie, come si metterà meglio in evidenza negli specifici testi introduttivi.

Approvazione dei rendiconti annuali.

1581 - 1755

Tra le funzioni peculiari del Consiglio spicca quella della revisione e dell'approvazione dei bilanci annuali. La funzione di controllo della gestione economico-finanziaria a Talamona di fatto era svolta dal Consiglio attivo nell'anno successivo. L'assemblea ristretta, infatti, era solita ritrovarsi all'inizio dell'anno, fresca di nomina. Di fronte ad essa comparivano i consoli decaduti per presentare il bilancio della precedente annualità. Anche in questo caso, come dichiarato pocanzi per la presentazione generale della serie dei verbali di Consiglio, le riunioni si tenevano quasi sempre "in aula magnifice Communitatis", ma anche in altre sedi. Come quando il bilancio del 1687 fu approvato "in aestuario domus habitationis predicti domini Iohannis Baptistae Spini", ovverosia nell'ingresso della casa già Spini (doc. n. 55).

Le approvazioni del bilancio annuale qui conservate sono 44: si tratta del gruppo più corposo di verbali presenti nell'archivio di Talamona; si rileva una buona continuità cronologica. E probabilmente questo non è un caso. La redazione del verbale era sempre affidata ad un notaio, che ne rilasciava un esemplare anche alla Comunità, per una garanzia procedurale inoppugnabile. Infatti, si tratta sempre di carte sciolte (non di scritture su registro), rogate da un notaio, in lingua Latina (assai raramente con il deliberativo in lingua parlata). In definitiva: questo gruppo di scritture è caratterizzato da un evidente conservatorismo nelle modalità di produzione. Il che differenzia questi verbali dagli altri prodotti in seno al Consiglio, relativi agli ordini del giorno più disparati, come si può rilevare con maggior dettaglio nel testo introduttivo a quella sub-sottoserie.

Come anticipato nella descrizione generale alla sottoserie, lo stato di conservazione di queste scritture è cattivo, talora pessimo, con un danno determinato da umidità localizzato nelle parti inferiori dei supporti.

45

"Instrumentum redditionis calculorum".

1581 dicembre 28, Talamona, "in stufia domus ecclesiae Dominae Sanctae Mariae"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Domenico Compagno <de Massizi> e di Giovanni Redondo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1581 (1).

Scrittura preparatoria?

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Questo documento è da leggere congiuntamente al n. 46. Cfr. anche il n. 432.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

46

"Redditionis calculorum instrumentum".

1584 agosto 31, <Talamona>

Presentazione dei bilanci annuali di Giovanni Domenico Compagno de Massizi e di Giovanni Redondo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo agli anni 1581, 1582 e 1583 (1).

Originale? Documento privo di escatocollo e non perfezionato da sottoscrizione notarile.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Il presente documento è da leggere congiuntamente al n. 45. Cfr. anche il n. 432.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

47

"Instrumentum finis et confessionis".

1634 dicembre 31, Talamona, "in aula Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Michele Marioli fu Giovanni Pietro e di Giovanni Antonio Barri fu Giovanni, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1634.

Notaio di Valtellina Benedetto Paravicini fu Pietro Antonio, di Dazio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

48

"Calculorum redditionis instrumentum".

1670 gennaio 2, Talamona, "in aula domus habitationis predicti domini Spini consulis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Gaspare Barri fu Giovanni, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1669.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 6.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

49

"Calculorum redditionis instrumentum".

1672 gennaio 1, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Angelo Gavazzi fu Antonio, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1671.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

50

"Sindicatus" (calcolorum redditionis instrumentum).

1674 gennaio 1, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis".

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Giacomo [Libera] fu Battista, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1673.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

51

"Consilii instrumentum" (redditionis calcolorum instrumentum).

1675 gennaio 31, Talamona, "in aula Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Pietro Sassella fu Battista, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1674.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

52

"Redditionis calcolorum instrumentum".

1678 febbraio 26, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e da Michele Riva fu Antonio, già consoli della Comunità, relativo al 1677.

Notaio di Valtellina Giacomo Antonio Spini figlio del console Giovanni Battista, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

53

Redditionis calcolorum instrumentum.

1681 maggio 27, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis Tallamona" (1)

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista [Spini] fu Giovanni Giacomo e di Michele Brisa fu Antonio, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1680.

Notaio di Valtellina Giacomo Antonio Spini fu Giovanni Battista, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. La lettura dell'unità del giorno è incerta, ma confermata dal giorno della settimana (martedì).

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

54

"Rationis instrumentum".

1685 gennaio 1, Talamona, "in aula predictae Communitatis"

Presentazione del bilancio di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Angelo Gavazzi fu Antonio, già consoli della Comunità di Talamona, relativo agli anni 1683 e 1684.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

55

"Consilii instrumentum" (redditionis calculorum instrumentum).

1687 febbraio 14, Talamona, "in aestuario domus habitationis predicti domini Iohannis Baptistae Spini"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Carlo Ciapponi fu Giovanni Giacomo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1686.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

56

"Redditionis calculorum instrumentum".

1688 marzo 24, Talamona, "in aula predictae Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Bernardo Bianchini fu Giovanni Antonio e di Battista Duca ("Duccha") detto "Sarrachus" fu Pietro, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1687.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

57

"Redditionis instrumentum".

1690 gennaio 5, Talamona, "in aula suprascripte Comunitatis Tallamone"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Luzzi ("Lutius") e di Giovanni Battista Perlini, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1689.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

58

"Calculorum redditionis instrumentum".

1693 marzo 13, Talamona

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Vola fu Michele e di Giovanni Barri fu Gaspare, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1692.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

59

"Instrumentum redditionis calculorum".

1698 gennaio 26, Talamona, "in aula dictae Communitatis Talamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Carlo Simonetta fu Giovanni Giacomo di Serterio e di Bartolomeo Luzzi fu Domenico, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1697.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

60

Approvazione di bilancio.

sec. XVII, -

Documento pressoché illeggibile.

Originale?

Unità documentaria, c. 1 (in forma di frammento).

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

61

"Redditio calculorum".

1700 marzo 19, Talamona, "in aula predictae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di [...] (1), già consoli della Comunità, relativo al 1699.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e coperta in carta.

Note:

1. Il pessimo stato di conservazione del supporto non consente la lettura del nome dei consoli, che non sono attestati in archivio in altre carte coeve.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

62

"Instrumentum redditionis".

1701 gennaio 27, Talamona, "in aula maiori Communitatis Talamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Domenico Librina fu Battista e di Michele Vola di fu altro Michele, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1700.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

63

"Redditionis calculorum instrumentum".

1703 febbraio 23, Talamona, "in aula predictae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Battista Bertolini fu Domenico e di Michele Vicario fu Giovanni Pietro, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1702.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

64

"Instrumentum redditionis calculorum".

1706 gennaio 22, Talamona, "in aula magnificae Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Giuseppe Bianchini fu [...] (1) e di Costantino Tognolina fu Lorenzo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1705.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e coperta in carta.

Note:

1. Il pessimo stato di conservazione del supporto non consente la lettura del nome del padre del console.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

65

"Redditionis instrumentum".

1707 gennaio 14, Talamona, "in aula dictae Comunitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giuseppe Bianchini fu Pietro e di Paolo Barri fu Carlo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1706.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

66

"Redditionis instrumentum".

1710 febbraio 7, Talamona, "in aula predictae Communitatis Talamonae" (1)

Presentazione del bilancio annuale di [...], già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1709.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. L'anno (pure presente in una nota dorsale) non è leggibile nel documento a causa delle estese macchie di umidità. La conferma della nota dorsale viene dal riscontro della corrispondenza del giorno del mese (febbraio) e della settimana (venerdì). Il danno del supporto rende illeggibili anche i nomi dei consoli, che non sono attestati in archivio in altre scritture coeve.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

67

"Redditionis instrumentum".

1711 gennaio 23, Talamona, "in aula magnificae Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Andrea Librina fu Bernardo e di Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi, notaio infrascritto, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1710.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

68

"Redditionis calculorum instrumentum".

1724 gennaio 22, Talamona, "in aula dictae magnificae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Domenico Vicario fu Pietro e di Bartolomeo Sassella fu Battista, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1723.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

69

"Redditionis instrumentum".

1727 luglio 31, Morbegno, "in aula inferiori domus habitationis illustrissimi (...) Iosephi Ludovici Castelli Sancti Nazari"

Presentazione del bilancio annuale di Pietro Mariano Libera fu Giacomo e di Giovanni Pietro Tedoldo fu ***, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1726.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

70

"Instrumentum redditionis calculorum".

1728 novembre 19, Morbegno, "in haestuario domus habitationis illustrissimi domini equitis Castelli Sancti Nazarii de Morbenio"

Presentazione del bilancio annuale di Pietro Mariano Libera fu Giacomo e di Giovanni Pietro Tedoldo fu Giovanni Maria, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1727.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

71

"Redditionis calculorum instrumentum".

1732 marzo 13, Morbegno, "in aestuario superiori domus habitationis illustrissimi domini equitis Castellii Sancti Nazari"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Andrea Tedoldi fu Battista e di Antonio Cerri fu Giovanni, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1731.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

72

"Instrumentum redditionis calculorum".

1733 gennaio 26, Talamona, "in aula predictae Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Antonio Cerri fu Giovanni e di Carlo Spinetti fu Giovanni, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1732.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

73

"Redditionis calculorum instrumentum".

1734 marzo 26, Talamona, "in aula predictae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Carlo fu Giovanni Spinetti e di Giovanni Pietro fu Michele Vicario, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1733.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

74

"Redditionis calculorum instrumentum".

1735 gennaio 22, Talamona, "in aula dictae Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Carlo Spinetti fu Giovanni e di Giovanni Pietro Vicario fu Michele, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1734.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

75

"Redditionis instrumentum".

1736 gennaio 26, Talamona, "in aula Comunitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Carlo Spinetti fu Giovanni e di Giovanni Pietro Vicario fu Michele, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1735.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

76

"Instrumentum redditionis calculorum".

1737 gennaio 24, Talamona, "in aula dictae Communitatis".

Presentazione del bilancio annuale di Domenico fu Giuseppe Bianchini e di Domenico fu Francesco Gavazzi detto "Barri", già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1736.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

77

"Redditionis instrumentum".

1738 gennaio 30, Talamona, "in aula magnificae Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Giulio Spini e di Domenico Mazzoni, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1737.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

78

"Redditionis calculorum instrumentum".

1739 gennaio 8, Talamona, "in aula Communitatis Tallamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Giulio Spini e di Carlo Spinetti, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1738.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

79

"Resae instrumentum".

1740 gennaio 21, Talamona, "in aula magnificae Communitatis Talamonae"

Presentazione del bilancio annuale di [...] Sassella fu Bartolomeo e di Piero [...] Cerri fu Battista (1), già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1739.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi figlio di Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Il pessimo stato di conservazione del supporto non consente la lettura integrale del nome dei consoli.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

80

"Resae instrumentum".

1741 gennaio 26, Talamona, "in aula Communitatis Talamonae"

Presentazione del bilancio annuale di Giacomo Tirinzoni fu Carlo e di Giovanni Maria Luzzi detto "Libera" figlio di Giovanni Domenico, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1740.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

81

"Resae instrumentum".

1744 gennaio 3, Talamona, "in aula magnificae Communitatis predictae"

Presentazione del bilancio annuale di Giulio Spini e di Carlo Spinetti, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1743.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

82

"Rese instrumentum".

1746 gennaio 21, Talamona, "in aula predictae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Francesco Spini fu Giovanni Battista e di Francesco Tognino fu Angelo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1745.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

83

"Redditionis calculorum instrumentum".

1747 gennaio 26, Talamona, "in aula dictae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Maifrino fu Lorenzo e di Francesco Tognino detto "Barro" fu Angelo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1746.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

84

"Resae instrumentum".

1748 febbraio 15, Talamona, "in aula magnificae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Maifrino fu Lorenzo e di Giuseppe Libera fu Giacomo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1747.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

85

"Redditionis calculorum instrumentum".

1750 gennaio 24, Talamona, "in aula magnificae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Carlo Giuseppe Tedoldo fu Battista e di Giovanni Domenico Librina fu Giovanni, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1749.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

86

"Resae calculorum instrumentum".

1751 febbraio 11, Talamona, "in aula predictae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Antonio Perlino fu Bernardo e di Carlo Spini fu altro Carlo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1750.

Notaio di Valtellina Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

87

"Resae calculorum instrumentum".

1752 gennaio 22, Talamona, "in aula magnificae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Antonio Perlino fu Bernardo e di Carlo Spini fu altro Carlo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1751.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

88

"Redditionis calculorum instrumentum".

1755 febbraio 7, Talamona, "in aula magnificae Communitatis"

Presentazione del bilancio annuale di Giovanni Angelo Perlino fu Bernardo e di Carlo Spini fu altro Carlo, già consoli della Comunità di Talamona, relativo al 1754.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.1

Segnatura: b. 1, fasc. 3

Deliberazioni generali del Consiglio.

1569 - 1686

I verbali delle assemblee del Consiglio, specie quelle di amministrazione ordinaria, presentano aspetti di notevole libertà redazionale. Accanto ai documenti dei notai, si trovano frequenti scritture non notarili, vergate dagli stessi amministratori nell'esercizio delle loro funzioni; spesso le carte sono scritte nella lingua parlata (e non in Latino). Si riscontra anche la presenza di un discreto numero di scritture su registro (cfr. n. 98), che oggi, per lo più smembrate (n. 104), sono tuttavia preziosa testimonianza di un filone di produzione documentaria caratterizzato da un certo sperimentalismo nonché, a volte, da tratti marcatamente 'colloquiali' (si noti ad esempio la ricorrenza sensibile delle voci onomastiche non accompagnate da patronimico nei verbali redatti dagli amministratori).

Lo stato di conservazione della serie è complessivamente cattivo.

89

Consiglio.

1569 settembre 2, Talamona, "in stufia domus ecclesie Domine Sancte Marie, in qua habitat venerabilis dominus curatus ipsius ecclesie"

Deliberazioni di condanne per infrazioni agli ordini della Comunità.

Consoli della Comunità Michele del Vola fu Domenico, Giovanni Antonio del Tedoldo fu Giovanni.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

90

Verbali di Consiglio.

1577, Talamona, "in sala Communis"

Primo verbale con deliberazioni relative a infrazioni agli ordini della Comunità, con specificazioni circa le competenze dei consoli (1577 maggio 25).

Secondo verbale con "castighi" comminati dai consoli per abusi nell'uso di pascoli e nel godimento dei beni comuni (1577 settembre 1).

Consoli della Comunità Bernardo Mazono e Bernardo Ciapone.

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

91

Consiglio.

1586 gennaio, -

Appunti per la redazione di verbale di Consiglio.

Scrittura preparatoria.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

92

"Condemnationes".

1588 gennaio 7, Talamona, "in domo residentie domini curati" (1)

Deliberazioni di condanne, con rispettive multe, nei confronti dei trasgressori degli ordini del Comune di Talamona ("contrafecerunt ordinibus Communis"),

Consoli della Comunità Bertramo Mazzone e Giovanni Pietro Copallo.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1587 dicembre 28, giovedì.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

93

Consiglio.

sec. XVI ex., seconda metà, <Talamona>

Appunti relativi a nomine.

Scrittura preparatoria.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

94

Consiglio.

1601 agosto 30, Talamona, "in aula solita predictae Communitatis" (1)

Deliberazioni relative a questioni militari (lettura della comunicazione della Squadra di Morbegno "ex causa militie sive, ut vulgo dicitur, de la soldatescha").

Consoli della Comunità Giovanni Andrea Fondrini fu Giovanni Giacomo e Michele del Vola de Lindorgi fu Battista.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1601 agosto 20, venerdì. In realtà il giorno della settimana cadeva di giovedì.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

95

"Instrumentum sindicatus".

1603 gennaio 16, Talamona, "in aula predictae Communitatis ubi solent congregari" (1)

Nomina dei consoli, su delega dell'Assemblea generale.

Consoli della Comunità Giacomo della Tognolina e Antonio detto "Scimel" de Massizi.

Notaio di Valtellina Michele de Massizi fu Giovanni Battista. Estrazione in pubblica forma ecceterata dalle imbreviature del notaio medesimo.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1603 gennaio 6, giovedì.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

96

"Provisionis instrumentum".

1620 febbraio 2, Talamona, "in aula predictae Communitatis ubi consilia fieri solent iuxta consuetudinem" (1)

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria.

Consoli della Comunità Giovanni Giacomo Camozi e Michele Vola fu Battista.

Notaio di Valtellina Pietro Antonio Foccaro figlio di Giovanni Battista de Massizi, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1620 gennaio 23, domenica.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

97

Verbali di Consiglio.

1635 maggio 17 - 1635 maggio 24, Talamona

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria e al rapporto con i forestieri.

Consoli della Comunità Lorenzo Maifrino e Giovanni Maria Sabino.

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

98

"Diversi sindacati".

1637 - 1643, <Talamona>

- cc. 1-16: primo quaderno recante verbali di assemblee consigliari relativi agli anni 1637-1639.

Scriva e sottoscrive il consigliere Giovanni Maria Sabino: "O scritto per ordine del consilio" (c. 2r).

- cc. 17-64: secondo quaderno recante verbali di assemblee consigliari relativi agli anni 1639-1643.

Il quaderno è scritto e sottoscritto quasi interamente da Giovanni Battista Spini: "Io Giovanni Battista Spini ho scritto per comissi deli sudetti agenti" (c. 18r); da c. 62r compaiono anche altri redattori e sottoscrittori: Giovanni Giacomo Angelini, Francesco Vairetti, Bernardo Tognolina, Gaspare Mazzoni, sempre agenti su incarico del Consiglio).

Volume composito costituito da due quaderni rilegati, cc. 64 (cc. 16 + cc. 48), legatura originaria in cordicella, coperta in carta.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

99

"Consiglio".

1637 marzo 29, Talamona, "nella piazza di Santo Carolo"

Deliberazioni relative alla condotta da tenersi in Squadra (viene stabilito di non "concorrere altrimenti a nessun pagamento in Squadra") e relative all'amministrazione finanziaria (in particolare, formalizzazione della richiesta di dar conto entro 6 mesi delle "credenze" dei consoli "per servire al lazzeretto et quarantenanti et altri bisognosi, cioè 1630, 31 et 1635 et 36").

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Michele fu Giovanni Maria Vola.

Originale con sottoscrizioni autografe dei consoli e dei consiglieri "che sanno scrivere".

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

100

"Concilio".

1643 gennaio 18, Talamona, "nella salla solita della Comunità di Tallamona"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria.

Consoli della Comunità Carlo Gambone e Carlo Simonetta.

Originale con sottoscrizione di Giovanni Battista Spini: "Ho sottoscritto de commissione del sudetto Consiglio". Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

101

"Conseglio".

1643 novembre 10, Talamona, "nella sala della Comunità solita".

Deliberazioni relative all'amministrazione documentaria (viene stabilito che Giovanni Battista Spini "habbi da consignare nelle mani de consoli e consiglieri tutti li libri dell'estimo, tanto li vecchi come quelli fatti dal Tognolino, et li rescritti (...) insieme con tutte l'altre scritture della Comunità o pertinenti ad essa"); deliberazioni relative a contenziosi in corso e a questioni finanziarie.

Consoli della Comunità Carlo Simonetta e Carlo Gambone.

Originale con sottoscrizione autografa di Gaspare Mazzoni.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

102

"Capitula conventionis" (consigli).

1663 gennaio 2 - 1663 gennaio 26, Talamona

Due consigli della Comunità (1) nel primo dei quali vengono fissate le norme per la vendita del vino; nel secondo nomina e convenzioni con Andrea Librina, incaricato per la vendita al dettaglio al quale viene altresì concessa la licenza di vendere, oltre al vino, anche pane formaggio e altri generi alimentari ("panem, caseum et alias res cibarias").

Notaio di Valtellina Michele Massizi fu Giovanni Battista, di Talamona. Due ampi transonti con un'unica autentica dalle imbreviature del notaio medesimo.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Il primo consiglio in data 1663 gennaio 2 e il secondo in data 1663 gennaio 26 (il giorno della settimana di quest'ultimo consiglio risulterebbe tuttavia essere un venerdì e non un mercoledì come indicato nel documento, per un probabile errore materiale del rogatario).

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

103

Consiglio.

1663 giugno 3, <Talamona>

Deliberazioni relative all'estimo ("reffer si debba il libro del estimo forastiero, avendo perciò incaricato il signor Giovanni Battista Spino che (...) fabbrichi di novo il detto libro d'estimo forastiero con ogni diligenza, puntualità (...), e detto libro sii e s'intenda fatto per tutto il mese di settembre" (1); deliberazioni relative alle taglie e a lavori pubblici (da compiersi alla Roncaiola).

Consoli della Comunità Giovanni Pietro Librina e Battista Riva.

Originale? (2)

Unità documentaria, cc. 2 (documento mutilo).

Note:

1. Detto estimo non è attualmente reperibile né presso l'Archivio di Stato di Sondrio, né presso l'Archivio del Comune di Talamona.

2. Il documento notarile è mutilo: sono caduti la data topica, l'elenco dei testi e la sottoscrizione. Non è pertanto possibile accertare se si trattasse di originale.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

104

Libro dei consigli del Comune.

1664 - 1668, Talamona, "nella solita sala di essa Comunità"

Verbali di assemblee del Consiglio del Comune di Talamona.

Consoli della Comunità Giovanni Giacomo Simonetta e Michele Riva (1664), Antonio Milivinti e Bernardo Bianchini (1665), Giovanni Battista Spini e Michele Vola (1666), Carlo Simonetta e Giovanni Battista Spini (1668) (1).

Originali con sottoscrizioni di "Gioseffo Mazzoni".

Quaderno (mutilo), cc. 12, legatura originaria, privo di coperta.

Note:

1. Non sono presenti verbali del 1667.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

105

"Consilii instrumentum".

1670 marzo 2, Talamona, "in sala eiusdem Communitatis Tallamonae"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria e nomine.

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Battista Cerri.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

106

"Consilii instrumentum".

1671 marzo 1, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis Tallamonae ubi congregari solet"

Nomine.

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Angelo Gavazzi.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

107

"Consilii instrumentum".

1671 giugno 7, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis Tallamonae"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria (capitali e taglie) e nomine.

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Angelo Gavazzi.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

108

"Instrumentum consilii".

1671 agosto 23, Talamona, "in aula Communis"

Deliberazioni relative a lavori di pubblica utilità (tra cui "far fabricar di novo la campana" a nome di detta Comunità nella parrocchiale; viene determinato "da pigliare il campanaro da Mendrisio").

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Angelo Gavazzi.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

109

"Consilii instrumentum".

1672 maggio 15, Talamona, "in aula eiusdem Communis Tallamonae prout moris est"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria (capitali e taglie) e all'uso dei beni comuni (in particolare, viene deliberato di "andare quanto prima in Tartano a vistare quelli boschi essendosi presentito esser dato un grande danno in detti boschi" in contrasto a quanto "contiene nel libro delli ordini di detta Comunità et nelle gride") (1).

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Angelo Gavazzi fu Antonio.
Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. I tre verbali consigliari in data 1672 maggio 15 presentano contenuti differenti (docc. nn. 109, 110, 111).

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

110

"Consilii instrumentum".

1672 maggio 15, Talamona, "in aula eiusdem Communis Tallamonae"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria e alla gestione dei beni comuni (1).

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Angelo Gavazzi fu Antonio.
Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. I tre verbali consigliari in data 1672 maggio 15 presentano contenuti differenti (docc. nn. 109, 110, 111).

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

111

"Consilium".

1672 maggio 15, Talamona, "in aula eiusdem Communis"

Nomine (1).

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Angelo Gavazzi fu Antonio.
Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. I tre verbali consigliari in data 1672 maggio 15 presentano contenuti differenti (docc. nn. 109, 110, 111).

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

112

"Consilii instrumentum".

1672 settembre 21, Talamona, "in aula eiusdem Communis"

Deliberazioni relative a lavori di pubblica utilità (in particolare, "rifare la raggia dell'orologio del nostro campanile nel modo e forma che già anticamente si ritrovava" e altri lavori al campanile) e nomine.

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Angelo Gavazzi fu Antonio.
Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

113

"Instrumentum consilii".

1673 marzo 26, Talamona, "in aula dictae Communitatis, ubi convocari solet"

Nomine, deliberazioni relative a lavori di pubblica utilità (in particolare, viene stabilito che gli abitanti di Campo e di Tartano "debbano far comodare le strade et ponte di Sancto Bernardo sufficientemente et di loro proprie spese", inoltre che "si habbino da spalar le strade e fossi di detta Comunità e massime la strada Valeriana facendo tutti una giornata per fuoco").

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Giacomo Libera fu Battista.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

114

"Consilium".

1673 giugno 25, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis Talamonae subtus aedes prepositurales ubi convocari solet"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria (taglie).

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e Giacomo Libera fu Battista.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

115

"Consilii instrumentum".

1674, Talamona, "in aula predictae Communitatis" (1)

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria e nomine (in particolare dei deputati dei tensi e delle strade "conforme il libro di ordeni di detta Comunità").

Consoli della Comunità <Giovanni Battista> Spini e <Giovanni Pietro> Sassella (1).

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Il pessimo stato di conservazione del supporto non consente la lettura dell'anno; la parziale lettura dei nomi dei consoli e quella completa del nome del notaio consentono tuttavia di avanzare una ipotesi di datazione assai probabile, anche se non del tutto certa.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

116

"Instrumentum constitutionis".

1674 aprile 16, Talamona, "in aula domus habitationis predicti domini Spini consulis"

Nomine.

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Giovanni Pietro Sassella.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

117

"Consilii instrumentum".

1674 maggio 6, Talamona, "in aula Communitatis predictae de Talamonae, subtus aedes praepositurales ubi convocari et congregari solet pro adimplendo et complendo consilio"

Nomine e deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria e a lavori di pubblica utilità (in particolare, viene stabilito di procedere con dei lavori alla Roncaiola e di spazzare i fossi).

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo Giovanni Pietro Sassella fu Battista. Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

118

"Instrumentum consilii".

1682 ottobre 18, Talamona, "in aula Communis Tallamonae"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria.

Consoli della Comunità non indicati.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature del notaio di Talamona Giacomo Antonio Spini (1721 dicembre 30).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

119

"Instrumentum consilii".

1685 dicembre 9, Talamona, "in aula Communitatis Tallamonae"

Nomine per un contenzioso.

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Carlo Ciapponi.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

120

"Consilii instrumentum".

1686 marzo 17, Talamona, "in aula predictae Communitatis"

Deliberazioni relative all'amministrazione finanziaria e a lavori di pubblica utilità (costruzione del ponte di San Bernardo "a minore spesa che sia possibile" con incarico a Battista Lucio, e incarico a Pietro Sassella "per fare il ponte della Ranciga").

Consoli della Comunità Giovanni Battista Spini e Carlo Ciapponi.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 2.2.2

Segnatura: b. 1, fasc. 4

Provvedimenti particolari dei pretori e contenziosi.

1542 - 1791

La serie conserva provvedimenti imperativi aventi efficacia particolare (mentre la prima serie, quella delle gride, raccoglie i provvedimenti imperativi con efficacia universale). Spesso i provvedimenti con imperatività "ad personam" rappresentano la tappa conclusiva di un iter processuale: vengono qui inserite anche tutte le scritture (udienze, scritture preparatorie, testimonianze giurate) che hanno condotto a tali formulazioni. Le autorità emananti sono quelle deputate dal governo delle Tre Leghe: la Dieta, ma soprattutto la Pretura di Morbegno.

Sono qui collocati anche documenti di compromesso pronunciati da terze parti, nominate quali arbitri nella mediazione.

Vi si trovano 27 unità documentarie, cronologicamente comprese tra il 1542 e il 1791, complessivamente in discreto stato di conservazione.

121

Memoria di beni mobili.

1542 dicembre 1, <Talamona>

"Hec est memoria bonorum mobilium receptorum in domibus que tenebantur per reverendum dominum presbiterum Michaellem de Venosta, filium quondam domini Antonii de Grosotto, beneficalem et rectorem ecclesiarum de Talamona", realizzata per conto "magnifici viri domini Pauli de Lanzio honor(e) pretoris Morbegni".

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

122

"Mandatum".

1543 aprile 3, <Morbegno>

Ingiunzione di pagamento del pretore di Morbegno Paolo Antonio de Lanzio, su istanza del prete Michele Venosta fu Antonio di Grosotto, a tutti i debitori di suddetto prete curato di Talamona di quanto a lui dovuto. Segue un lunghissimo elenco di debitori.

Copia semplice.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

123

"Preceptum".

1543 settembre 7, <Morbegno>

Precetto del pretore di Morbegno Paolo Antonio de Lanzio, su istanza di Giovanni Battista Camozi di Donato e di Giovannino fu Bernardo "del Folezino", ambedue sindaci della chiesa di Santa Maria di Talamona, da proclamare presso l'abitazione del prete Michele Venosta di Grosotto (1) e presso l'arengario pubblico nella terra di Morbegno, circa l'obbligo di detto prete alla riconsegna - entro 20 giorni nei locali della pretura di Morbegno - di alcuni beni mobili di proprietà della citata chiesa di Santa Maria, tra i quali una cotta destinata ad un sacerdote, un "panno" destinato ad un "lecturino" (2), un libro chiamato "canturinum" (3), necessari alla chiesa per l'esercizio del culto e dei quali detto prete è usurpatore (4). Notaio Giovanni Domenico Massizi, di Talamona. Copia semplice coeva.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Per l'elezione del Venosta a rettore delle chiese di Talamona, il 12 gennaio 1532, cfr. doc. n. 28.

2. Si trattava di un leggio mobile ("gestatorium"), opposto a quello fisso ("statarium") del coro. Ogni sacrestia ne doveva possedere due. Sopra di essi si doveva posare una copertura di stoffa: si parlerà di "integumenta lectorilium gestatoriorum". Questo tipo di suppellettile era prescritto, cfr. *Instructionum fabricae*, p. 278, poi ripreso nelle istruzioni del visitatore apostolico alla Diocesi di Como Giovanni Francesco Bonomi (1578-1579).

3. Col termine "cantorinus" veniva designato, nel sec. XVI, un libro liturgico contenente i canti sillabici e i toni recitativi della messa (per l' "Oremus", le letture, il prefazio, il "Pater"); nel contempo poteva sussidiare anche la celebrazione dell'Ufficio, presentando - con varianti di moduli semplici, feriali o solenni - i toni per i vari tipi di cantillazione o proclamazione (capitolo, "confiteor", lezioni, profezie, lamentazioni...).

4. A seguito del contenzioso e dell'allontanamento del Venosta, l'anno successivo - e più precisamente il 18 maggio 1544 - si sarebbe avuta l'elezione con nomina comunitaria del nuovo rettore di Talamona, nella persona di Giovanni Battista Migazzi del fu Bernardo, di Morbegno, in carica sino al 1557 (cfr. doc. n. 29).

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

124

"Petitio".

1543 settembre 10, -

Elenco di beni mobili ("diversis utensilibus et suppellectilibus ac bonis mobilibus") sottratti illecitamente dal prete Michele Venosta negli anni 1542-1543 e rivendicati dagli uomini del Comune di Talamona. Originale, con sottoscrizioni autografe di uomini di Talamona.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

125

Sentenza.

1544, Morbegno (1)

Sentenza di Vincenzo Mazzoni di Talamona, luogotenente di Gregorio Carli pretore di Morbegno, nella causa tra il prete Michele <Venosta> di Grosotto, cappellano e curato della chiesa di Talamona, da una parte, e Giovanni Battista de Camozi fu Giovannino de Fondrini, rappresentante dei sindaci della chiesa di Talamona, dall'altra parte, riguardo all'immissione al beneficio curato di Talamona del suddetto prete Michele e del diritto da lui rivendicato di percezione delle rendite.

Copia semplice.

Unità documentaria, cc. 3.

Note:

1. La presente copia non è datata. Si presume riferita alla fase conclusiva del contenzioso, che risulta chiuso in quell'anno allorchè suddetto prete Venosta, in una assemblea generale della Comunità tenuta in data 1544 maggio 18, fa remissione del proprio beneficio curato (si veda il doc. n. 29).

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

126

"Ordo".

1603 - 1619, Morbegno (1)

Ingiunzione di [...], pretore di Morbegno, su istanza di Battista Vola e di Battista Simonetta consoli della Comunità di Talamona, a Giacomo Tognolino di Talamona, che non osi vendere vino al minuto "sub pena scutorum centum auri".

Notaio Michele de Massizi, con sottoscrizione autografa del suddetto pretore. Originale.

Segue attestazione di consegna dell'ordine a suddetto Giacomo. Sottoscrizione del notaio Marchesino Troio.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Il documento non è datato. Tra l'altro, il suo pessimo stato di conservazione non consente la lettura certa di riferimenti decisivi (come il nome del pretore di Morbegno). La proposta di datazione si basa sul periodo di attività documentata del notaio Michele de Massizi, compresa tra il 1603 (doc. n. 95) e il 1619 (doc. n. 4). Questo periodo ben si coordina con l'attività politica di Battista Simonetta, documentata nel 1608 (doc. n. 255, 129).

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

127

"Ellectio".

1603 marzo 7 - 1603 marzo 8, Stazzona, "in domo eius <archipresbiteri>"

Nomina da parte di Giovanni de Hartmanis, pretore di Morbegno, del prete Paravicino Mazzoni di Talamona, arciprete di Villa e abitante a Stazzona, quale arbitro nella causa che vede contrapposti da una parte don Anselmo <Bardeo> rettore delle chiese di Talamona, i consoli e i conservatori dei luoghi pii di quel medesimo luogo, contro i fratelli Giacomo e Battista della Tognolina, dall'altra parte (1603 marzo 7). Sottoscrizione autografa del suddetto pretore de Hartmanis, di mano e con sottoscrizione del notaio Giovanni Battista de Massizi. Originale.

Segue notifica a tutte le parti interessate della nomina di suddetto arciprete di mano del notaio di Pietro Antonio de Massizi (1603 marzo 8).

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

128

"Licentia".

1607 marzo 13, Morbegno (1)

Licenza di Giovanni Gaspare Ianigh, pretore di Morbegno, concessa a Giovannino Vola e a Giovanni Pietro del Grepallo, i quali si lamentano "de negligentia e renitentia" di alcuni consiglieri del Comune nell'assistenza ai Consigli e nell'esecuzione di alcune decisioni ("in asistendo consiliis et provisionibus ipsius Communis"), nonché a causa delle intimidazioni ("molestationes") subite, di esigere 10 scudi d'oro da ciascun consigliere nel caso in cui non si ravvedano mutando la propria condotta. Sottoscrizione autografa del suddetto pretore (2). Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

- 1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1607 marzo 3, martedì.*
- 2. Il nome del cancelliere non è indicato.*

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

129

Sentenza.

1608 febbraio 7, Morbegno, "in stupa palatii regiminis Morbenii" (1)

Sentenza di Christen Gasner, pretore di Morbegno, a Bernardino Tognolina, console della Comunità di Talamona, nonché a Bartolomeo Mazzone e a Battista Simonetta, deputati della medesima Comunità, in relazione all'immissione al beneficio parrocchiale del prete Francesco Busio. Notaio di Valtellina Pietro Foppa fu Giuseppe, di Morbegno. Copia semplice.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

- 1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1608 gennaio 28, giovedì.*

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

130

Mandato di comparizione.

1609, post gennaio 31, -

Mandato di comparizione dinnanzi a Christen Gasner, pretore di Morbegno, e dinnanzi al giudice emesso nei confronti di Bernardo Tognolina e di Giovanni Giacomo Spini, consoli della Comunità di Talamona nel 1608, e nei confronti dei consiglieri attivi in quel medesimo anno, fissata per il venerdì entrante, a motivo della lite che li vede contrapposti ad Antonio Fabani, a Evangelista "del Fopo" e a Giacomo "del Polo" originata dalla elezione del curato ("ob electionem reverendi curati"). Sottoscrizione del notaio Nicola Filipponi. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

131

Conferma di proclamazione.

1609 marzo 1, <Morbegno> (1)

Conferma di Christen Gasner, pretore di Morbegno, della sua proclamazione e della pena comminata alla Comunità di Talamona relativamente all'elezione del curato Francesco Busio, dinnanzi ad Antonio Focchero, procuratore e difensore dei consoli della suddetta Comunità.
Notaio Orazio Schenardi, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1609 febbraio 19, lunedì.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

132

"Iuratae attestationes".

1609 aprile 8 - 1609 aprile 9, Morbegno (1)

Testimonianze di Raffaele Ninguarda fu Andrea, di Tommaso Schenardi fu Vincenzo e di Giacomo Curtoni fu Pietro, tutti di Morbegno, relative al fatto che il prete Fabiano Cossogna "ha passato i venticinque anni".
Notaio di Valtellina Pietro Antonio Castelli Argegno fu Giovanni, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1609 marzo 29, mercoledì; 1609 marzo 30, giovedì.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

133

"Mandatum".

1609 giugno 20, Morbegno (1)

Mandato di comparizione dinnanzi a Baldassarre Caldunius, pretore di Morbegno, emesso su istanza di Christen Gasner, già pretore di Morbegno, nei confronti di Bernardino Tognolina de Massizi e di Giacomo Spini, ambedue consoli della Comunità di Talamona, fissata per il lunedì entrante, a motivo della della protesta avanzata da Olderico fu Giovanni Gianotto Balestino "de Samadino", di "Agnedina de Supra" (alta Engadina), nella Lega della Casa di Dio, in relazione a pagamenti pregressi.

Sottoscrizione del notaio Celso Rusca. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1609 giugno 10, sabato.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

134

Sentenza.

1612 febbraio 7, Morbegno (1)

Sentenza del pretore Giovanni Oliva emessa nel foro di Morbegno a favore di Giacomo Spini, quale sindaco della chiesa di Sant'Agostino di Campo, contro i massari di Sostila relativamente al pagamento di una taglia.

Notaio pubblico Giovanni Battista Marieni fu Giovanni Pietro, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1612 gennaio 28, martedì.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

135

Udienza processuale.

1615 luglio 27, Morbegno (1)

Dinnanzi a Giovanni Florin, pretore di Morbegno, udienza di Pietro Grepallo, Bernardo Tognolina, Giovanni Giacomo Spini, Ludovico Castelli San Nazaro, Giovanni Battista Marieni, quali rappresentanti del Comune di Talamona nella causa in corso contro Christen Gasner, già pretore di Morbegno.

Notaio pubblico Pietro Antonio Castelli Argegno, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1615 luglio 17, lunedì.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

136

"Decreto" della pubblica Dieta di Coira.

1615 agosto 6, Coira (1)

Condanna della pubblica Dieta di Coira contro la Comunità di Talamona al pagamento di 100 scudi per non aver voluto "in niun modo ubedire secondo che devono al solito loro magistrato et suoi comandamenti", relativamente ad una controversia per l'assegnazione del beneficio curato di Talamona.

Traduzione dal Tedesco "in lingua volgar" autenticata da Paolo Sadoletto.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La data è probabilmente espressa secondo il calendario giuliano: 1615 luglio 27.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

137

"Trattato di dote".

1623 aprile 4, Morbegno, "in aula predicti perillustris domini praetoris"

Dinnanzi a Giacomo Antonio Malaguccini, pretore di Morbegno, promessa di matrimonio di Giovanni Pietro Bruschini fu altro Giovanni Pietro, chiamati anche "Pintiae de Lindorgiis", di Serterio in Comune di Talamona, e Camilla figlia di Antonio fabbro ferraio de Donasellis, di Piazza in Val Brembana, e costituzione della dote di lire 496 e soldi 16 imperiali.

Notaio di Valtellina e di Como, causidico e cancelliere del pretore, Pietro Antonio Castelli Argego fu Giovanni Pietro, di Morbegno. Copia autentica di mano del notaio medesimo.

Unità documentaria, cc. 8 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

138

"Instrumentum compromissi".

1628 luglio 28, Morbegno, "subtus pergulam domus habitationis ser Richardi Brochi de Morbinio"

Promessa di compromesso e nomina concorde di ambo le parti dei preti Alessio Schenardi, curato di Morbegno, e di Fabiano Cossogna curato di Talamona, quali arbitri nella lite che vede contrapposti Giovanni Antonio Guasco fu Pietro, da una parte, e Vincenzo Massizi, console del Comune di Talamona, agente anche a nome di Giacomo Copallo suo collega assente, dall'altra parte.

Notaio di Valtellina Orazio Schenardi fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

139

"Instrumentum sententiae arbitralis et arbitramentalis".

1656 luglio 27, Talamona

"Precetti" di Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno, e di Pietro Mazzoni fu Gaspare, di Talamona, nella causa tra la Comunità di Talamona, contro Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo, Angelo Vairetti fu Domenico, Giovanni [.....] Fondrini e suo fratello, Giovanni Perlini fu Giovanni Antonio, e ancora contro i fratelli Giovanni Antonio e Gaspare Barri, Carlo Simonetta e suo fratello figli del fu Giovanni Giacomo.

Notaio di Valtellina Carlo Fontana figlio di Mattia, di Morbegno. Originale.

Quaderno, cc. 26 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

140

"Processus".

1665 settembre 15 - 1666 giugno 26, Morbegno, <in pretura>

Processo dinnanzi al pretore Andrea Salis contro Giovanni figlio di Giovanni Pietro Turco, di Tartano, per il furto di due capre.

Cancelliere Cristiano Zoia. Originale.

Quaderno, cc. 16 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

141

"Condanna".

1690 marzo 18, Morbegno

Condanna di Remigio Bergamino, pretore di Morbegno, su istanza di Giovanni Battista Perlini e di Giacomo Bedolia, consoli della Comunità di Talamona, contro Giuseppe Maria Mazzone debitore nei confronti di detta Comunità.

Originale.

Unità documentaria, c. 1

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

142

"Poliza" e confesso.

1704 aprile 9 - 1704 luglio 20, -

Impegno del Comune di Talamona, rappresentato da Giovanni Domenico Mazzoni e da Vincenzo Castelli San Nazaro, del pagamento di 36 filippi al landmana Giacomo Caflisch, per le spese del processo contro Michele Vola fu Battista de Giovannini di Talamona, e contestuale richiesta da parte di detta Comunità di un "bando corporale contro detto Michele detenuto". Sottoscrizioni autografe dei messi e deputati. Originale. Segue confesso del saldo con sottoscrizione di detto Caflisch (1704 luglio 20). Sottoscrizione autografa del suddetto landmana e del cancelliere Giosuè Pellizzari. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

143

Impegno di pagamento e decreto di scarcerazione.

1745 febbraio 15 - 1745 aprile 22, Morbegno

Promessa di Domenico Mazzone del fu Pietro di Talamona al Pundstalter Giovanni Antonio Sprecher à Bernegg, pretore della Squadra di Morbegno, di pagare entro 3 mesi 14 talleri per la scarcerazione di Caterina Tarabini fu Domenico Antonio di Talamona, rea di furto (1745 febbraio 15).

Sottoscrizione autografa di Domenico Mazzoni e del cancelliere Matteo Acquistapace. Originale.

Segue decreto di scarcerazione per l'avvenuto pagamento (1745 aprile 22).

Sottoscrizione autografa di suddetto pretore Sprecher e del cancelliere Matteo Acquistapace. Originale con sigillo cereo impresso.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

144

Ordine.

1778 gennaio 21, <Morbegno>

Ingiunzione di pagamento di Giovanni Ulderico de Jenatsch, pretore della giurisdizione di Morbegno, a Giuseppe Bianchini e a Gianantonio Gusmeroli, consoli di Talamona, di pagare le spese dovute "al carnefice per sue funzioni intorno al detenuto Giuseppe Bianchini (1) quondam Pietro di Campo" e per il suo processo.

Notaio fiscale Giambattista Acquistapace. Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Così l'omonimia rispetto al console suddetto.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

145

Udienza di processo.

1781 giugno 2, Morbegno, "nella cancelleria del pretorio"

Udienza dinnanzi a Pietro Planta de Wildenberg, podestà della Squadra di Morbegno, relativa alla causa tra Giuseppe Speciale fu Giovanni di Campo, da una parte, contro Pietro e Giacomo fu Giacomo Bianchini pure di Campo, dall'altra parte, riguardante il taglio della legna in boschi siti in territorio di Campo, con decisione de parte di detto podestà di sentenziare il giorno 6 di giugno alle ore 13.

Notaio Giambattista Acquistapace. Copia autentica del medesimo rogatario.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

146

Mandato.

1781 dicembre 11, Morbegno, "dal palazzo" (1)

Licenza di Cristiano Ulderico de Monte, podestà della giurisdizione di Morbegno, concessa a Giovanni Battista Brisa fu Nicola, di "far pignorare e derobare per opera d'un fante" i beni mobili che furono della defunta Maria Maddalena fu Ambrogio Gastaldi, che fu moglie di Giovanni Battista Ciapponi detto "Brascino", di Talamona, improvvisamente morta la notte precedente, sino alla somma dire 65 di Valtellina, secondo la stima di un estimatore della Comunità.

Sottoscrizione di Francesco Saverio Castelli di San Nazaro, luogotenente generale, e del cancelliere Pietro Antonio Pellizzone. Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Nel documento non è indicato l'anno, che tuttavia è ricostruibile sulla base degli anni di podestaria di Cristiano De Monte, del 1781 (Jecklin, Die Amtsleute, pp. 38-39; cfr. anche il doc. n. 21), incrociati con il giorno della settimana indicato nel documento.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

147

"Instrumento di laudo definitivo".

1791 giugno 30, Ardenno

"Laudo definitivo del nobile signore don Diego Guicciardi, arbitro tra la magnifica Comunità di Talamona per una parte e li nobili signori capitano don Pietro Mazzone, don Giambattista Spino e ser Angelo Angelino per l'altra parte" (1), che già erano stati deputati di detta Comunità in una causa contro le famiglie Bertolini.

Notaio di Valtellina Giambattista Migazzi figlio di Pietro di Morbegno e di Domaso, abitante ad Ardenno.
Originale.

Unità documentaria, cc. 22, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Nota dorsale coeva.

Classificazione: 3

Segnatura: b. 2, fasc. 5

Consigli di Valle e di Squadra.

1591 - 1679

La serie riunisce 20 unità documentarie cronologicamente compresi tra il 1591 e il 1679. Si tratta per lo più di corrispondenza indirizzata della Squadra di Morbegno alla Comunità di Talamona. Sono presenti convocazioni di assemblea, ingiunzioni di pagamento, trasmissioni di comunicazioni emanate dal Consiglio di Valle. Questa ultimo caso bene evidenzia il ruolo istituzionale di cerniera tra le Comunità locali e la Valle. Si avverte che gli ordini della Squadra (e quelli della Valle) dal 1620 al 1639 sono collocati nella serie "Cose recenti della rivoluzione", secondo quello che era l'originario ordinamento rilevato in archivio. Per lo stesso motivo, i confessi di pagamento sono conservati entro la serie pertinente. Lo stato di conservazione delle carte conservate in questa serie è complessivamente cattivo.

148

"Instrumentum protestationis".

1591 maggio 20, Morbegno, "in aula domus habitationis predicti caneparii" (1)

Protesta di Giovanni Pietro Copallo e di Giacomo Tognolina, ambedue de Massizi e consoli della Comunità di Talamona dinnanzi a Raffaele Ninguarda, canepario della Squadra di Morbegno, e a tutti i consoli delle Comunità della Squadra, per spese sostenute.

Sottoscrizione di Hermes Mazzoni, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1591 maggio 10, lunedì.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

149

Convocazione di Consiglio.

1637 maggio 19, Morbegno

Convocazione di Francesco Marieni, <canepario della Squadra di Morbegno>, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona del Consiglio della suddetta Squadra, previsto per il giorno successivo <20 di maggio>.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

150

"Fede" e lista.

1640 - 1643, -

Fede di Giovanni Battista Musso, notaio e cancelliere della Squadra di Morbegno, "d'haver cavato li seguenti comparti et taglie poste nella sudetta magnifica Squadra dal libro del signor Raffaele Musso come caneparo d'essa magnifica Squadra".

Segue elenco di poste.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

151

Ordine di pagamento.

1641, (post maggio 15), <Morbegno>

Ordine di Raffaele Musso, caneparo della Squadra di Morbegno, alla Comunità di Talamona per pagamento di salari e taglie computati sulla base dell'estimo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

152

Trasmissione di missiva.

1644, <Morbegno> - Roma

Trasmissione di Nicolò Paravicini, cancelliere di Valle, all'indirizzo dei consoli di Talamona della missiva dell'arcivescovo di Patrasco in data 1644 marzo 29.

Originale autografo con copia inserta della missiva dell'arcivescovo (1).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Il documento è pressoché illeggibile a causa del pessimo stato di conservazione del supporto.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

153

Sollecito di pagamento.

1645 aprile 30, Morbegno

Sollecito di Raffaele Musso, caneparo della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona per pagamento della somma dovuta al podestà di Morbegno.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

154

Lista.

1647 - 1648, -

Elenco di pagamenti che la Comunità di Talamona deve a Raffaele Musso, canepario della Squadra <di Morbegno>, per taglie.

Segue riepilogo delle assegnazioni della Squadra alla Comunità per l'anno 1647.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

155

Sollecito di pagamento.

1648 marzo 2, Morbegno

Sollecito di Raffaele Musso, canepario della Squadra di Morbegno, alla Comunità di Talamona per pagamento di taglie computate sulla base dell'estimo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

156

Sollecito di pagamento.

1650 gennaio 15, Morbegno

Sollecito di Raffaele Musso, canepario della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona, di sanare la posizione di suddetta Comunità debitrice verso Fabrizio Paravicini di Ardenno.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

157

Sollecito di pagamento.

sec. XVII, metà circa, <Morbegno>

Sollecito di Raffaele Musso, canepario della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona per pagamento di salari e taglie computati sulla base dell'estimo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

158

Ordine di pagamento.

sec. XVII, metà circa, <Morbegno>

Ordine di pagamento di Raffaele Musso, canepario <della Squadra di Morbegno>, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona per pagamento di salari computati sulla base dell'estimo

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

159

Sollecito di pagamento.

1650 novembre 20, Morbegno

Trasmissione di Giovanni Battista Musso, cancelliere della Squadra <di Morbegno>, ai consoli <della Comunità di Talamona> della lettera inserita in copia di Gerolamo Robustelli, cancelliere di Valtellina, datata 12 novembre 1650, Tirano, nella quale sollecita detta Comunità al pagamento dei fiorini dovuti, da consegnare a Tirano entro il 22 di novembre.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

160

"Comandamento".

1651 maggio 7, Morbegno

Ordine di Giovanni Battista Musso, canepario della Squadra di Morbegno, all'indirizzo della Comunità di Talamona, di pagamento per salari computati sulla base dell'estimo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

161

Convocazione di Consiglio.

1652 marzo 6, Morbegno

Convocazione di Giovanni Battista Musso, cancelliere della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona del Consiglio di Squadra, fissato per la successiva domenica <10 di marzo>, con relativo ordine del giorno.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

162

Lista.

1664 - 1671, -

Elenco di fitti che la Comunità di Talamona deve pagare, maturati negli anni 1664 - 1671.
Originale con sottoscrizione di Marcantonio Bellotto, canepario della Squadra.

Unità documentaria, cc. 2 (c. 2 mutila).

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

163

"Calcoli di Tallamona".

1664 aprile, <Morbegno>

Elenco di fitti che la Comunità di Talamona deve pagare, maturati negli anni 1629-1663.
Originale con sottoscrizione di Marcantonio Bellotto, canepario della Squadra di Morbegno.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

164

Ordine di pagamento

1665, -

Ordine di Marcantonio Bellotto, canepario della Squadra di Morbegno, all'indirizzo della Comunità di Talamona, di pagamento per salari e taglie computati sulla base dell'estimo.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

165

Comunicazione.

1665 maggio 3, Cosio

Comunicazione di Marcantonio Bellotto, canepario della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona (1).

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Il documento è pressoché illeggibile a causa del pessimo stato di conservazione del supporto.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

166

Richiesta di pagamento.

1671, <Morbegno>

Ordine di Luigi Castelli San Nazaro, canepario della Squadra <di Morbegno>, ai consoli della Comunità di Talamona di pagamento per salari e taglie computati sulla base dell'estimo

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

167

"Elezione".

1679 marzo 4, Morbegno, "in aestuario novo pretorii"

Dinnanzi ad Ambrogio Planta, podestà della Squadra di Morbegno, a seguito della morte di Giovanni Pietro Petoldo, nomina da parte di Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, di Giovanni Maria Carestia fu Paolo, di Talamona, a servitore della Comunità, il quale contestualmente presta giuramento.

Notaio Francesco Schenardi. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 4

Segnatura: b. 2, fasc. 6

Carte della rivoluzione di Valtellina.

1620 - 1638

(*Estremi di formazione del fondo: 1620 -1638*)

Le scritture conservate in questa serie risalgono ad un periodo storico particolarmente travagliato per la Valtellina. La data che può essere assunta come simbolica per indicarne l'inizio è il 19 luglio 1620: giorno in cui avvenne la celebre insurrezione nota anche come 'sacro macello'. La ribellione, che covava da tempo e intrecciava motivazioni religiose a obiettivi di natura economica e a tensioni politico-sociali, portò ad un momentaneo rovesciamento del governo grigione e ad un ripristino della sovranità valtellinese.

Gli insorti, membri della élite locale, si trovarono calati entro il contesto ben più vasto della guerra dei trent'anni (1618-1648), a motivo soprattutto della disponibilità dei passi alpini il cui uso e controllo era ambito da tutte le fazioni.

Vi fu una revisione della costituzione, in base alla quale le Comunità potevano mandare 6 rappresentanti per terziere al Consiglio di Valle; per ciascuna delle cinque giurisdizioni il Consiglio eleggeva un podestà, un tesoriere e un esattore. Il Consiglio - come già in epoca grigione - aveva poteri deliberativi e ripartiva i carichi delle spese tra le varie giurisdizioni. Il Consiglio di Valle era presieduto dal governatore di Valle, il quale, tra altre funzioni, deteneva anche il comando della milizia ed esercitava responsabilità di ordine pubblico. Nel 1620 la carica di governatore spettò a Giacomo Robustelli, che aveva come personale luogotenente il capitano Giovanni Guicciardi.

Tra le prime decisioni del Consiglio vi fu la promulgazione dei decreti del Concilio di Trento e l'adesione al calendario Gregoriano (tra il 1582 e il 1620, infatti, in Valtellina - così come nelle Tre Leghe - era stato mantenuto in vigore il calendario Giuliano).

Pochi giorni dopo l'insurrezione di luglio i Grigioni tentarono di riprendere il controllo della Valtellina, ma furono fermati dagli Spagnoli i quali assunsero progressivamente il controllo del territorio.

Nel 1624 intervennero anche le truppe Francesi, guidate dal marchese di Coeuvres, le quali tuttavia si ritirarono per ossequio al trattato di Monzòn del 1626.

Nel 1635 i Francesi sarebbero rientrati in Valtellina, forti di una alleanza stipulata con i Veneziani ed i Grigioni, sotto la guida del duca di Rohan. Questi fissò un proprio posto di comando proprio a Morbegno. Tuttavia il duca fu costretto alla ritirata allorché i Grigioni, abbandonata la precedente alleanza con i Francesi, strinsero nuovi patti con gli Spagnoli, con i quali nel 1639 giunsero al Capitolato di Milano. Tra le altre cose, in quel trattato fu sancita la sovranità delle Leghe sulla Valtellina e contadi; la religione cattolica fu dichiarata come unica in Valtellina e venne ratificata la giurisdizione spirituale dei vescovi di Como. D'ora in poi avrebbero potuto esercitare liberamente il proprio diritto di visita.

Le carte conservate in questa serie propongono un angolo di lettura inusuale dei fatti sopra soltanto accennati (per i quali si rimanda alla ricca bibliografia disponibile).

Sono qui conservati gli ordini all'indirizzo della Comunità di Talamona, provenienti dalle massime autorità politiche e militari dell'epoca. Negli ordini si stabiliscono contributi, in denaro e/o in beni, da destinarsi alle milizie di passaggio: soprattutto generi alimentari (pane, formaggio, verdure, vino), ma anche paglia e fieno per i cavalli. Erano spesso richiesti anche luoghi di ricovero: osterie e persino case private o edifici sacri (cfr. doc. n. 187). In cambio di tanto sacrificio sostenuto, anche i cittadini di Talamona avevano ottenuto dal duca di Rohan l'assicurazione che i soldati non avrebbero più usato violenza alle donne (cfr. doc. n. 205).

Questa serie, che consente di rievocare plasticamente la vita vissuta dalla gente comune nei paesi durante la guerra, si articola a sua volta in due sottoserie.

Ordini in successione cronologica.

1620 - 1638

La sottoserie contiene ordini emanati per lo più dal Consiglio di Valle; sono presenti anche ordini della Squadra di Morbegno, che talora si fa mediatrice della Valle stessa. Vi sono conservati anche dispacci di generali e capi d'armata.

La sottoserie si suddivide a sua volta in tre sub-sottoserie, sulla base delle intitolazioni rinvenute sul dorso di due documenti, che furono utilizzati anche come camicie archivistiche. In più, i documenti della prima sub-sottoserie recano una numerazione progressiva, che ha costituito una guida certa per la sua ricostruzione e per l'individuazione del criterio d'ordine connotante la sottoserie nella sua interezza.

"Ordini dal principio della rivoluzione sino per l'ano 1622".

1620 - 1623

Sono qui conservate 29 unità documentarie, cronologicamente comprese tra il 29 agosto 1620 e il 29 maggio 1623. Si tratta quasi interamente di corrispondenza (in lingua parlata) con funzionari del Consiglio di Valle. Si è potuto ricostruire l'ordinamento originario sulla base di un numero di segnatura seicentesco, che connotava ciascuna carta, corrispondente al succedersi temporale delle scritture. Tale sistema numerico è sistematico ed è quasi del tutto coerente, come si avrà modo di rilevare dalla lettura dettagliata delle scritture. Il numero di segnatura consente anche di appurare che nel decorso dei secoli si determinarono alcune perdite, tuttavia non troppo numerose.

Le carte sono complessivamente in discreto stato di conservazione.

Note:

L'intitolazione della sub-sottoserie dal doc. n. 196.

168

Ordine.

1620 agosto 28, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi ai sindaci della Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento di 20 cavalli, fornendo lire 15 di fieno per ciascun cavallo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: il 2°

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

169

Ordine.

1620 agosto 29, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi di provvedere all'alloggiamento di 30 soldati al seguito del caporale Villanova, che è al servizio del conte Giovanni Serbelloni, di passaggio in direzione Sondrio.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 3

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

170

Ordine.

1620 agosto 29, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi <alla Comunità di Talamona> di provvedere all'alloggiamento di 42 soldati del conte Giovanni Serbelloni di passaggio in direzione Sondrio.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 4°

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

171

Ordine.

1620 settembre 3, Morbegno (1)

Ordine di Giovanni Guicciardi al console di Talamona di provvedere all'alloggiamento per un non meglio specificato periodo di "dieci soldati a cavallo (...) dandoli lire 15 fieno per cavallo ogni giorno".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 5°

Note:

1. L'unità del giorno "3" appare corretta da "2".

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

172

Comando.

1620 settembre 7, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi ai consoli della Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento di tre capitani e delle loro truppe, "deputando qualche vivandiere acciò si possano servire de loro bisogni", prestando particolare cura al "servitio" poichè si tratta di "cavallieri di merito oltre l'obbligo ordinario".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 6

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

173

Comando.

1620 settembre 30, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi ai consoli della Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento per la sera della compagnia del capitano Palestra, con 50 cavalli, con l'obbligo di dare 15 lire di fieno per ciascun animale.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1

Segnatura antica: n. 7

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

174

Comando.

1620 novembre 9, Tirano

Ordine del cavaliere <Giacomo Antonio> Robustelli agli agenti di Talamona di provvedere all'alloggiamento per una notte alla compagnia del conte Monfrino Castiglione, di passaggio verso lo Stato di Milano.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1

Segnatura antica: n. 8

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

175

Dispaccio.

1620 novembre 20, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi al console di Talamona di provvedere all'alloggiamento di 200 fanti del capitano Francesco Bellini, "compartendo la gente in tre o quattro case, con paglia et legna per il bisogno oltre l'alloggiamento de signori offitiali".

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 9

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

176

Dispaccio.

1621 gennaio 18, -

Ordine di <Ludovico> Castelli San Nazaro ai consoli della Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento per la notte della compagnia del capitano Ghelino.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 10

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

177

Dispaccio.

1621 aprile 5, Morbegno

Ordine di Ludovico Castelli San Nazaro, a nome di Giovanni Guicciardi, alla Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento per la notte di 12 cavalli della guardia di Francesco Castelli di Milano.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 22 (così, rectius 12)

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

178

Comando.

1621 aprile 30, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi alla Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento immediato della compagnia del capitano Ghelino, già stanziata a Cosio.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 10 (così)

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

179

Comando.

1621 ottobre 12, Morbegno

Ordine di Giovanni Battista Gallo, giudice delegato, ai consoli del Comune di Talamona di provvedere all'alloggiamento della "compagnia di don Francesco", in transito.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 13

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

180

Ordine.

1621 ottobre 24, Tirano

Ordine di Giacomo Antonio Robustelli agli agenti delle Comunità delle Squadre di Morbegno e di Traona di provvedere della "quantità di carri et cavalli et altre condotte che le saranno richieste dal signor don Giovanni d'Orelliana et signor capitan Giovanni Guicciardi (...), avvertendo che a renitenti se le invieranno soldati".

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: manca l'antico numero di segnatura

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

181

Ordine.

1621 novembre 5, Morbegno

Ordine di Gabrio Olmo alle Comunità di Talamona, Forcola e Gerola provvedere all'alloggiamento dei "soldati napolitani et suoi offitali".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 7; 3 (di diversa mano rispetto ai numeri seriali precedentemente rilevati)

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

182

Ordine.

1621 novembre 10, Morbegno

Ordine di Giovanni Battista Gallo, giudice delegato, ai consoli del Comune di Talamona di provvedere all'alloggiamento di "soldati numero 100 incirca dell'infanteria napoletana per giorni 3 a venire".

Originale autografo (1).

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 14

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

183

Ordine.

1621 novembre 20, Morbegno

Ordine di <Giovanni Battista> Gallo ai consoli della Forcola e di Gerola di dare la "dovuta contribuzione" ai consoli di Talamona per spese militari ("alloggiamenti").

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: manca l'antico numero di segnatura

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

184

Confessi.

1622 gennaio 8 - 1622 gennaio 20, Morbegno

Confesso <di Fabrizio Rovito> di "essere sodisfatto dal signor curato di Talamona" (1622 gennaio 8).

Segue altro confesso di Fabrizio Rovito, "capitan d'infanteria napoletana (...) d'essere sodisfatto dal Comune di Talamona per le mie giornate d'alloggiamento" (1622 gennaio 20).

Originali autografi.

Unità documentaria, c. 1

Segnatura antica: n. 15

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

185

Comando.

1622 gennaio 24, Morbegno

Ordine di Francesco Guicciardi, "conforme all'ordine del signor cavalier" (1), all'indirizzo degli agenti <della Comunità di Talamona> di provvedere all'alloggiamento di una soldatesca di 34 uomini.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 16

Note:

1. Il riferimento è molto probabilmente a Giovanni Guicciardi.

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

186

Comando.

1622 giugno 22, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi alla Comunità di Talamona di provvedere all' "alloggiamento di transito" alla compagnia del colonnello Balbiani, dando un boccale di vino a ciascun soldato "e usandole ogni cortesia possibile".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 19

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

187

Ordine.

1622 luglio 2, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi ai consoli della Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento per una sera delle compagnie napoletane di passaggio verso Sondrio, benché tale ospitalità sarà "di torto et agravio insopportabile" per la Comunità, con la richiesta di dare quattro brente di vino e di "alloggiare la gente alla meglio in due o tre giese et qualche casa vicina".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: n. 20

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

188

Ordine.

1622 luglio 2, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi che la Comunità di Morbegno rilevi dalla Comunità di Talamona l'obbligo di "alloggiamento de 4 soldati a cavallo", secondo il computo fatto nel Consiglio della Squadra di Morbegno tenuto il giorno 28 del mese appena trascorso.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: manca l'antico numero di segnatura

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

189

Ordine.

1622 luglio 10, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi alla Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento di 2 soldati a cavallo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: manca l'antico numero di segnatura

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

190

Comando.

1622 luglio 13, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi alla Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento di "una compagnia de archibugieri de infanteria spagnola", dando un boccale di vino a ciascun soldato.

Originale autografo

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 23

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

191

Comando.

1622 luglio 21, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi <ai consoli della Comunità di Talamona> di provvedere all'alloggiamento per due giorni di una compagnia in transito.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 24

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

192

Dispaccio.

1622 agosto 8, Morbegno

Ordine di Giovanni Guicciardi alla Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento del capitano Ceres e della sua compagnia.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 25; g 7

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

193

Dispaccio.

1622 ottobre 19, -

Ordine di Giacomo Antonio <Robustelli> alla Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento di 10 soldati a cavallo, fornendo soldi 20 di moneta di Valtellina per ciascun uomo e 2 pesi di fieno per ogni cavallo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 27

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

194

Comando.

1623 gennaio 23, -

Ordine di Giacomo Antonio <Robustelli> alla Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento per la notte di 12 soldati a cavallo della compagnia di Davide Neli, dando soldi 25 imperiali di moneta di Valtellina e 2 boccali di vino a ciascun soldato, nonché 2 pesi di fieno a ciascun cavallo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: n. 28

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

195

Comando.

1622 luglio - 1623 maggio, Morbegno? (1)

Ordine di [...] agli agenti della Comunità di Talamona di provvedere all'alloggiamento di soldati della compagnia di Napoli.

Unità documentaria, c. 1 (in forma di frammento).

Segnatura antica: n. 2[.]

Note:

1. Della data cronica è leggibile soltanto il giorno (24), mentre sono illeggibili il mese e l'anno; quest'ultimo è ricostruibile con buona approssimazione grazie all'antico numero di segnatura, anche se solo parzialmente leggibile. Il documento con segnatura antica 20 è del luglio 1622, il numero 30 è invece del maggio 1623: il documento qui in esame è con grande probabilità compreso entro quei due estremi cronologici.

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

196

"Ordni".

1623 maggio 29, Morbegno

Ordine di Mattia Schenardi ai consoli <della Comunità di Talamona> di provvedere all'alloggiamento di due "compagnie d'infanteria", che giungeranno la sera stessa a Talamona, in "una casa coperta con paglia et non altro, dico però che procurate che gli hostieri habbino letti per alloggiare gli capitani" (1).

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: n. 30

Note:

1. Al verso, è presente la seguente intestazione: "Ordni dal prinzipio della reboluzione sina per l'ano 1622". Il documento, che è l'ultimo di questa sottoserie, fu utilizzato come camicia archivistica.

Classificazione: 5.1.1

Segnatura: b. 2, fasc. 7

Ordini della "reboluzione" dal 1625 al 1636.

1625 - 1636 (con seguiti al 1638)

Questa seconda sub-sottoserie conserva 20 unità documentarie dal 1625 al 1636. Si tratta per lo più di ordini emanati dalla Squadra di Morbegno.

Lo stato di conservazione delle carte è complessivamente cattivo.

197

"Ordini per guastatori numero 30 andatti alla riva".

1625 febbraio 16, Morbegno

Ordine di <Pietro Antonio> Castello, canepario <della Squadra di Morbegno> ai consoli della Comunità di Talamona di inviare, la mattina del giorno successivo, 30 persone di Talamona con zappe a Traona.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

198

"Ordini de guastadori".

1625 febbraio 20, Morbegno

Trasmissione Pietro Antonio Castello, canepario <della Squadra di Morbegno>, dell'ordine di inviare all'indomani uomini a Traona, "et che siano de più gagliardi", per lavori "al servizio dell'armata".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

199

Ordine.

1625 marzo 14, Morbegno

Ordine del dottor Lolmo a Giovanni Fochero di mandare "25 o più che si può guastatori".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

200

"Conti".

1630 gennaio 7, <Morbegno>

"Sono li conti del signor Francesco Olmi da farsi in Squadra" (c. 10v).

Dettagliato resoconto di spese, che attesta i rapporti della Squadra di Morbegno con le soldatesche durante la 'rivoluzione valtellinese' e che documenta le trattative diplomatiche intrattenute (1).

Quaderno, cc. 10, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Francesco Olmo fu pretore di Morbegno tra il 1628 e il 1630, come riferito da Orsini, *Storia di Morbegno*, p. 170. Cfr. anche Romegialli, *Storia della Valtellina*, II, pp. 121, 171, 277, 309 e seguenti, ove appare documentata l'azione di questo uomo politico di spicco dell'epoca, a partire dal 1626.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

201

Dispaccio.

1630 agosto 6, Talamona

Ordine di Giovanni Pietro Greppo al console di Talamona "et contorni" di provvedere all'alloggiamento per la sera de "li soldati di fanteria del regimento del signor colonello Tifenbac".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 34

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

202

Ordine.

1630 agosto 17, [...] (1)

Ordine di Bernardo Bellotto, canepario della Squadra di Morbegno, ai consoli della Comunità di Talamona relativo alla consegna di beni alimentari (pane, formaggio grasso) per il mantenimento di contingenti militari.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. A causa del pessimo stato di conservazione del supporto, la lettura dell'unità dell'anno nella data cronica è probabile, ma non del tutto certa. Per lo stesso motivo, risulta illeggibile pure la data topica.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

203

"Confessione".

1631 gennaio 14, -

Confesso di Francesco Vicedomini di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini e da Michele Vola, consoli della Comunità di Talamona, lire 377 imperiali, quali contribuzione spese per il forte di Mantello.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

204

Confesso.

1631 gennaio 14, -

Confesso di Francesco Vicedomini, quale "deputato dall'illustrissimo signor governatore del forte di Mantello a ricevere le contribuzioni del grano spettante a detto forte, quale contribuzioni si fanno dalla Squadra di Morbegno", di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini e da Michele Vola, consoli del Comune di Talamona, quanto di spettanza di detto Comune per la soprascritta contribuzione.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

205

Ordini.

1635 aprile 28, Morbegno, "nel campo dell'armata regia"

Ordini del duca di Rohan ai Comuni di Morbegno, Sondrio, Tirano, Traona, Teglio e a "tutte le altre terre della Valellina", riguardo alla condotta delle popolazioni verso le truppe, soprattutto riguardo alla fornitura di derrate alimentari; ordini ai soldati di non fare "cos'alcuna contra l'honore delle donne".

Traduzione autenticata con sottoscrizione autografa di Antonio de Molina, "secretario et interprete" del duca di Rohan.

Unità documentaria, c. 1

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

206

"Ordine di guastador" (1).

1635 giugno 2 - 1635 giugno 11, -

"Lista di guastadori per fabbricare el forte reale et li fortini a Rogolo, d'ordine del ducha di Rovano et Dulande, l'anno 1635 adì 2 de giugno sina di 11 detto (...)"

I guastadori appaiono suddivisi nei Colondelli di Talamona, per un totale di 327 guastadori (2).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Con il termine "gustador" è indicato il manovale che si mette al servizio per lavori di braccia.

2. E' presente l'annotazione: "Reportata al libro".

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

207

Ordine.

1635 giugno 29, Sondrio

Missiva di Nicolò Paravicini, cancelliere di Valle, all'indirizzo di Vincenzo Guarinone, cancelliere della Squadra di Morbegno, nella quale, informando che il duca di Rohan "è giunto a Tirano questa notte", dichiara che alla Valle "toccano tre pani per ogni lira d'estimo", e dunque la Squadra di Morbegno è tenuta a fornire 1608 pani.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

208

Ordine.

1635 dicembre 17, Morbegno

Ordine del duca di Rohan ai consoli della Comunità di Talamona di fornire alloggio alla cavalleria.

Originale con sottoscrizione autografa del duca, di mano di "monseigneur Barrieres".

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

209

Ordini.

1635 dicembre 29, Morbegno

Ordini del duca di Rohan, "par di Francia et luogotenente generale della regia armata", per il mantenimento di cavalli e cavalieri durante le azioni belliche.

Copia semplice.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

210

"Assegno" e Confesso.

1636 luglio 1 - 1638 settembre 11, -

Assegnazione di Vespasiano fu Cesare Paravicini a Pietro Antonio Castelli San Nazaro della ragione di esigere dalla Squadra di Morbegno lire 705 e soldi 10 imperiali, dovute da detta Squadra al sopracitato Paravicini "per tanto vino dato per li soldati" (1636 luglio 1). Originale autografo.

Segue confesso di pagamento di Pietro Antonio Castelli San Nazaro per aver ricevuto la suddetta somma da Giovanni Battista Spini, console del Comune di Talamona, a soluzione del pagamento di detto vino (1638 settembre 11). Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

211

Trasmissione di ordine.

1636 luglio 21, Morbegno

Trasmissione da parte di Francesco Marieni, canepario della Squadra di Morbegno, dell'ordine a firma del cancelliere di Valle Nicolò Paravicini (in data 16 luglio 1636), che impone alle Comunità della Valtellina la raccolta - entro 15 giorni - di 500 some di biade "per ripioner dentro li forti della Valtellina", con imposizione di 300 lire "oltri li danni dell'armata a chi sarà in questo disubidente"; segue sollecito del Marieni alle Comunità della Squadra nel predisporre la "sua contingente parte" (la Comunità di Talamona dovrà preparare 105 staia di biada delle 79 some complessive che la Squadra deve fornire).

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

212

Attestazione.

1635 - 1637, datazione approssimativa (1) -

Confesso di Gombous di avere ricevuto dalla Comunità di Talamona la prestabilita quantità di scudi, conformemente agli ordini.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Il documento dovrebbe riferirsi agli anni della spedizione del duca Henry de Rohan.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

213

Ordine.

sec. XVII, [...]

Comando di guerra per forniture, pressoché illeggibile.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

214

Ordine.

sec. XVII, Morbegno (1)

Ordine di [.....] al console di Talamona di inviare, in data 18 di luglio, dei "guastadori", "per andar lavorar dove sarà ordinato".

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Se non è leggibile l'anno, sono tuttavia leggibili il mese e il giorno del mese: luglio 16.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

215

Ordine.

sec. XVII, -

"La Comunità de Talamona fornirà ogni di 1334 pani di 22 oncie chiascheduno pane".

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1 (in forma di frammento).

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

216

Ordine.

sec. XVII, -

Trasmissione a destinatario non specificato da parte di Giovanni Battista [.....] dell'ordine del cavaliere Robustelli riguardo all'invio di guastadori.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.2

Segnatura: b. 2, fasc. 8

"Questi sono ordini del 1637".

1637 - 1638

Il nucleo più consistente di queste scritture riguarda gli anni dell'intervento militare del duca Henry di Rohan in Valtellina. Sono presenti di missive, provvedimenti deliberativi, ordini. Tre documenti sono redatti in francese; uno è in traduzione coeva seicentesca dal francese. Lo stato di conservazione complessivo delle carte è discreto.

Note:

L'intitolazione della serie dal doc. n. 222.

217

"Ordini e confessi per l'adempimento di ordini".

1636 dicembre 28 - 1637 novembre 29, Morbegno - Mantello - Talamona

Comandi e confessi relativi a operazioni militari in corso (con particolare attinenza al forte di Mantello), prodotti dalla Squadra di Morbegno (canepario Francesco Marieni), dalla Comunità di Talamona e dai vertici militari.

Unità documentaria (già conservata in filza), cc. 11.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

218

Ordini.

1637 febbraio 15, Traona

Ordini di Roques Couvre, "adiutante di campo", alla Comunità di Talamona per oneri e consegne al forte di Mantello.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

219

"Confesso".

1637 febbraio 21, -

Confesso di pagamento di Francesco Marieni di Morbegno, <canepario della Squadra di Morbegno>, per aver ricevuto lire 101 e soldi 13 imperiali da Michelino Vola, console della Comunità di Talamona, quale pagamento di staia 17 e mezza di castagne, a lui vendute "per portargli al forte de Mantello a conto dello suo comparto".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

220

"Confesso".

1637 febbraio 21, -

Confesso di Marti Saviol abitante in Morbegno di avere ricevuto da Michele Vola, console della Comunità di Talamona, lire 54 imperiali per 9 staia di castagne da mandare al forte <di Mantello>.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

221

"Ordini del fieno".

1637 marzo 1, -

Raccomandazione di ignoto al console <di Talamona> di "non mancare per l'avenire di mandare il fieno".

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

222

"Riceuta de le armi".

1637 marzo 14, <Mantello>

Confesso del governatore del forte di Mantello all'indirizzo della Comunità di Talamona del ricevimento delle armi descritte nella lista ("moscheti, canoni, piche, spade, una libarda") fornite dalla suddetta Comunità al forte (1).

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Al verso si legge l'annotazione: "Questi sono ordini del 1637", per un precedente uso come camicia archivistica.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

223

"Ordine".

1637 marzo 20, Morbegno (1)

Ordine di Francesco Marieni, canepario della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona di mettere a disposizione per il giorno stesso uomini con badili.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

224

Ordine.

post 1637 aprile 22, -

Ordine di Driancour alla Squadra di Morbegno di rimborsare alla Comunità di Talamona 3800 pesi di fieno, che detta Comunità aveva fornito per i cavalli del maresciallo di Leques dal gennaio al 22 aprile 1637.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

225

Convocazione di Consiglio.

1637 giugno 23, Morbegno

Convocazione di Giovanni Battista Musso, cancelliere della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona, del Consiglio di Squadra fissato per il giorno successivo (24 giugno), al fine di discutere delle vicende belliche in corso.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

226

"Taglia".

1637 luglio 24, - (1)

Taglia "per i soldati" stabilita nella Squadra di Morbegno.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. E' incerta la lettura dell'unità dell'anno.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

227

"Assegno", "Confesso".

1637 agosto 1 - 1638 novembre 6, -

Assegnazione autografa di Francesco Marieni, canepario della Squadra di Morbegno, a Giovanni Imperiale, di Grosotto e abitante a Morbegno, della ragione di riscuotere dalla Comunità di Talamona lire 262 e soldi 12 imperiali che tale Comunità deve pagare come quota della somma complessiva dovuta "nella distribuzione del vino che detta Squadra dava ai regimenti francesi in Morbegno", secondo quanto stabilito in un citato documento del 24 giugno 1636 (1637 agosto 1).

Segue confesso di Pietro Antonio Castelli San Nazaro dell'avvenuto pagamento da parte di Giovanni Battista Spini, console di Talamona, dell'intera somma dovuta alla Squadra dalla Comunità di Talamona.

Originale autografo (1638 novembre 6).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

228

"Finis generalis".

1637 dicembre 10, Talamona, "in porticu domus habitationis domini perillustrissimi domini capitanei Gasparis Mazzoni"

Dichiarazione di Bernardo Tognolina de Massizi fu Giacomo, di Talamona, di essere stato rifiuto da parte di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo detto "Caligario" e di Michelino fu Giovanni Maria Vola, consoli di quella Comunità, delle spese da detto Bernardo sostenute per ospitalità offerta ai soldati durante l'anno precedente.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

229

"Confesso".

1638 maggio 25, -

Confesso di Francesco Marieni, canepario della Squadra di Morbegno, di avere ricevuto lire 44 e soldi 12 da Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, per la taglia imposta nella Squadra "per pagar li fanti per duoi mesi".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

230

Convocazione di Consiglio.

1638 giugno 23, Morbegno

Convocazione di Giovanni Battista Musso, cancelliere della Squadra di Morbegno, all'indirizzo dei consoli della Comunità di Talamona, del Consiglio della Squadra suddetta fissato per lunedì <28 giugno>, al fine di discutere della richiesta di 100 brente di vino "per la provizione delli due castelli Chiavenna et Sondrio", ricevuta dal cancelliere di Valle, in data 11 aprile 1638, e inserta in copia.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.1.3

Segnatura: b. 2, fasc. 9

"Carte di poco momento ed in buona parte relative ai tempi della rivoluzione".

1620 - 1636

In questa sottoserie sono conservate 10 unità documentarie, per lo più prodotte dal Comune stesso negli anni tra il 1620 e il 1636. Si tratta spesso di scritture non datate, di liste e di elenchi, sempre in lingua parlata. Lo stato di conservazione complessivo è cattivo.

Note:

L'intitolazione della sottoserie dal doc. n. 240.

231

"Per datti".

1620 dicembre, (data approssimativa), -

"Per datti ricavati di conti del Vola (1) del anno 1620".

Uscite sostenute dalla Comunità di Talamona per passaggio di milizie.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Il riferimento è a Michele Vola, console della Comunità in quell'anno.

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

232

"Lista dela roba datta".

1621, - (1)

Nota di pagamenti a soldati stanziati a Talamona e a Gerola.

Originale, privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La lettura della data cronica è assai probabile, ma non del tutto certa.

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

233

"Notta et memoria".

1622, -

"Notta et memoria deli soldati che logiarà a Talamona comensando a calende ginaro 1622".

Elenco relativo ai mesi di gennaio-marzo.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

234

Elenco degli alloggiamenti forniti durante la guerra.

1636, -

Lista con indicazione della tipologia e della consistenza numerica della milizia ospitata e con indicazione delle giornate di permanenza.

Questa scrittura fu probabilmente predisposta in vista di una richiesta di rimborso.

Originale privo di sottoscrizione, con conti.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

235

Lista.

sec. XVII, -

Elenco di Lorenzo [...] e di [...] Maria Sabino delle spese sostenute per gli approvvigionamenti delle milizie (1).

Originale.

Unità documentaria, c. 1 mutila nella parte inferiore.

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

236

Liste.

sec. XVII, -

Elenchi di spese sostenute nell'ospitare soldatesche.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria cartaceo

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

237

"Fede".

sec. XVII, -

Attestazione di Giovanni Focchero delle 35 "guardie" (= turni di guardia) compiute da Giovanni Bedoglia "al ponte di Ganda et alle barche nell'Isola".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

238

Lista.

sec. XVII, -

Elenco di beni messi a disposizione delle milizie (in particolare pane, vino, carne, sale, legna, foraggio).

Originale privo di sottoscrizione.

Al verso: conti.

Unità documentaria, c. 1 mutila nella parte inferiore.

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

239

"Credi<ti> del Comune".

sec. XVII, primo quarto, -

Lista di creditori (1).

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Al verso è presente annotazione: "Carte di poco momento ed in buona parte relative ai tempi della rivoluzione".

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

240

Riduzione di compenso.

sec. XVII, -

Promemoria circa impegni religiosi e riduzione del compenso al sacerdote a causa del "misero stato della Comunità".

Originale privo di sottoscrizione.

Al verso conti.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 5.2

Segnatura: b. 2, fasc. 10

Dazi e taglie.

1570 - 1790

La concessione delle entrate (spesso chiamata "vendita" nel linguaggio in uso nei secoli qui indagati) era un fenomeno antico e assai diffuso, e riguardava moltissime Comunità: fra di esse anche quella Talamonese.

Proprio nel primo capitolo degli statuti del Comune di Talamona (1525), in posizione di assoluta priorità determinata dall'importanza e dalla delicatezza della materia, si legge:

"Per prima cosa dunque fu stabilito, decretato, deliberato, riformato, provveduto, corretto e ordinato come sopra che i monti o alpi dei già menzionati Comune ed uomini di Talamona, del terziere inferiore della Valtellina, diocesi di Como, cioè i monti o alpi del Porcile di Postareccio, del Pesello, di Madrera, di Olza e di Luniga, e i dazi del pane, del vino, delle carni, della pesatura, della brenta e del quartario (...) siano, possano e debbano essere assegnati all'incanto ogni anno, servendo l'antica ed approvata consuetudine, da lungo tempo consentita nel predetto comune di Talamona, a qualunque persona di Talamona che voglia assumersi l'incanto di detti dazi, purchè a ciò idonea e in possesso di sufficienti beni per impegnarsi" (art. 1, in Bulanti, *Antichi statuti*, p. 54).

Solitamente, dunque, la concessione delle singole entrate (macello, osteria, ...) era materia di incanto. La riscossione veniva assegnata a terzi per la durata di periodi brevi (generalmente di un anno, come nelle disposizioni di Talamona). Spettava al Consiglio, di norma e annualmente, la fissazione delle modalità e della quota: l'ammontare del canone di concessione era pertanto valutato in anticipo e predeterminato. In altri termini, sulla base delle effettive necessità di spesa e in vista di interventi a favore della collettività (opere pubbliche, spese di guerra, estinzione di precedenti debiti...), veniva calcolata la rendita presunta derivante dalla riscossione dei dazi gravanti sul consumo di certi prodotti e/o sull'uso di certi beni. Questa stima era effettuata tenendo ben presenti le prescrizioni statutarie del Comune, gli ordini particolari in materia emessi nelle assemblee consiliari, nonché le gride della Squadra. Tutti questi provvedimenti normativi erano finalizzati a regolamentare il commercio e a limitare le esportazioni di beni al di fuori del Comune, mediante l'applicazione di misure protezionistiche: la lunga serie delle proibizioni valeva a impedire che proprietari e mercanti, allettati da condizioni remunerative migliori, potessero allontanare dal territorio beni ivi prodotti e animali ivi allevati.

Oltre agli incanti specificati nel citato articolo 1 (dazi del pane, del vino, delle carni, dei pesi e delle misure), è da menzionare anche l'incanto delle strade, normato nel capo 57 degli statuti:

"È stato inoltre stabilito ed ordinato come sopra che ogni anno, dal detto Comune ed uomini di Talamona siano eletti ed incaricati due uomini idonei ed adatti quali commissari delle strade di detto Comune, i quali, mediante incanto da conferire loro nella consueta forma, siano tenuti e debbano far pulire e rendere libere e aperte le strade pubbliche del detto Comune di Talamona da parte dei proprietari dei beni posti al margine e lungo le strade stesse" (art. 57, in Bulanti, *Antichi statuti*, p. 75).

Il doc. n. 241 dà notizia dell'incanto della riscossione delle penalità per contravvenzioni agli statuti.

Fissata la quota da parte del Consiglio, si procedeva al pubblico bando per l'assegnazione che, di solito, avveniva per via di asta. Poteva essere vincitrice unicamente una persona che, residente in loco (mai un forestiero), era ritenuta in grado di offrire le necessarie garanzie al Comune, mediante adeguata fideiussione. Nell'appalto delle entrate è certamente ravvisabile un mezzo per rendere più efficace la loro riscossione; nel contempo è evidente pure il rischio di un indebolimento dell'istituto comunale, per la eventualità di soggezione ad un potente, il quale avrebbe potuto esercitare un certo margine di arbitrio nelle riscossioni (e anche in questo quadro, ancora una volta, si inserisce il ruolo spesso assunto dalle famiglie Spini e Mazzoni).

I daziari, vincitori della gara di assegnazione, erano tenuti a versare al console o ai sindaci del Comune di Talamona il corrispettivo annuo, in modo rateale.

I versamenti determinati dalle riscossioni dei dazi dovevano essere consegnati con scadenza articolata "in tre termini: cioè la terza parte della stessa somma alle calende di aprile <il primo di aprile ndr > un'altra terza

parte nella festa dei Santi Pietro e Paolo, che cade il ventinove di giugno, e la rimanente terza parte nella festa di San Michele arcangelo, che cade l'ultimo giorno di settembre" (art. 1, in Bulanti, Antichi statuti, p. 55). Per l'incanto dei monti "in due soluzioni soltanto, cioè la terza parte nella predetta festa dei Santi Pietro e Paolo apostolo e le rimanenti due delle tre parti nella festa della natività di Santa Maria, che cade l'ottavo giorno di settembre, come consueto" (art. 1, ivi).

Le 7 scritture del comune di Talamona conservate in questa serie riguardano tutte le fasi della procedura, precedentemente descritta, in applicazione della normativa vigente: scrittura del bando da parte del Comune, documenti relativi alla gara d'incanto (comprese le garanzie fideiussorie e altre scritture memoriali), assegnazione della concessione delle entrate. Tuttavia si fa avvertito il lettore che le scritture riepilogative delle riscossioni si trovano all'interno della serie della contabilità, poiché il loro scorporo dal computo generale delle entrate del Comune avrebbe costituito un arbitrio.

Lo stato di conservazione delle scritture conservate in questa serie è complessivamente discreto.

241

"Ordines".

1570 gennaio 1, -

Norme per l'applicazione del dazio delle condanne ("datium de condemnationibus") che deve essere messo all'incanto.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 6

Segnatura: b. 3, fasc. 11

242

Nota dei dazi.

1572 gennaio 1, -

Nota relativa alla riscossione dei dazi del pane; delle carni; della brenta, della stadera e del quartaro; del vino (con annotazione riguardo alle modalità per computare il dazio del vino (1)).

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. A questo proposito cfr. il "Nuovo Statuto riformato della Comunità di Talamona", risalente al 1562, che normava in modo dettagliato i dazi sopra specificati: Bulanti, Antichi statuti, pp. 121-140.

Classificazione: 6

Segnatura: b. 3, fasc. 11

243

Nota del dazio.

1614, -

"Nota del dacio per il monte di Lema (1) per l'ano 1614" (2).

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. *Da Tartano, a Ovest si diparte la Val Corta, che a sua volta si divide in Val di Lemma e in Val Budria.*

2. *Si tratta del "dacio dele vache et grasina". Il termine dialettale "grasina" indica i prodotti ricavati dal latte: burro, formaggio, ricotta (cfr. Bianchini, Vocabolario della Val Tartano, p. 238).*

Classificazione: 6

Segnatura: b. 3, fasc. 11

244

Offerte e giuramenti.

1641 gennaio 6, <Talamona>

- Offerte per l'incanto del dazio del pane, del vino e della carne.

- Offerte per l'incanto del "datio de pesa".

- Segue fede del giuramento prestato dai giudici delle vettovaglie, Angelo Vairetti e Paolo

Copallo, per l'anno 1641.

Di mano e con sottoscrizione di Giovanni Battista Spini. Originali.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 6

Segnatura: b. 3, fasc. 11

245

"Incanto di datii".

1643 gennaio 6, Talamona, "in publica piazza"

"Incanto di datii dela Comunità di Tallamona per l'ano 1643, incantati in publica piazza adì 6 genaro".

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 6

Segnatura: b. 3, fasc. 11

246

Avviso pubblico d'incanto.

1650 gennaio 25, Talamona

Comunicazione da parte dei consoli del Comune di Talamona dell'incanto "del monte di Pisello (ne la val del Tarteno)"; la deliberazione sulla base delle offerte avverrà la seconda domenica di febbraio.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 6

Segnatura: b. 3, fasc. 11

247

"Esibizione".

1790 febbraio 27 - 1790 marzo 20, <Talamona>

Avviso pubblico d'incanto da parte della Comunità di Talamona della ragione di esigere le taglie forestiere imposte da detta Comunità per gli anni 1785 - 88; l'asta si terrà nella piazza di Talamona davanti alla chiesa parrocchiale in prima convocazione il 28 febbraio, quindi il 7 marzo e infine il 14 marzo (1790 febbraio 27). Notaio Giovanni Donato Fontana. Originale.

Segue assegnazione di detta ragione, per un ammontare complessivo di lire 2080 di Valtellina, a Giovanni figlio di Giuseppe detto Barlascino di Campo, con nomina dei fideiussori (1790 marzo 20). Originale con sottoscrizioni autografe delle parti.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 6

Segnatura: b. 3, fasc. 11

Estimi.

1530 -1638

L'estimo costituì lo strumento principale per procedere ad una distribuzione accertabile ed equa della imposizione diretta, mediante verifica periodica della distribuzione della proprietà fondiaria.

In Valtellina, già in epoca sforzesca era emersa la necessità di una riforma dell'estimo; ma la compiuta attuazione si sarebbe realizzata solo quando i Grigioni, dopo il loro avvento, nel 1523 formularono i "Capitoli nuovi dell'estimo di Valtellina". Il più antico libro degli estimi talamonese conservato, del 1530, è riferibile proprio a questa fase storica (doc. n. 248): esso appare oggi particolarmente prezioso (anche se frammentario) nel panorama degli estimi valtellinesi. Da un lato, infatti, è ben noto il documento finale e sintetico prodotto dalla riforma generale grigiona degli estimi (i dati raccolti nei Comuni della Valle confluirono, nel 1531, in modo sintetico nel *Compendium summarium totius estimi universi territorii Vallistellinae cuilibet Communitati eiusdem pro eius sorte et portione bonorum jure ditorum appositis iuxta estimationem generalem*: ASSO, Mss. della Biblioteca, D.I.III.40, fasc. 4). Il Compendio riporta i dati d'estimo (qualitativi e quantitativi) relativi a ciascun Comune valtellinese, che fanno da base al computo di ripartizione delle taglie e dei salari per i magistrati dell'apparato grigiona. Nel contempo, però, non altrettanto documentabile ogni specifico lavoro di estimazione che la normativa prevedeva e che fu in concreto messo in atto nei singoli Comuni, dando forma a scritture locali analitiche.

Come appare evidente in relazione agli obiettivi stessi degli estimi, i registri dovevano essere sottoposti regolarmente a revisione, per mantenere la propria efficacia fiscale. La Squadra emanava regolarmente, a tempo ritenuto opportuno, delle gride in materia (ad es. docc. nn. 11 e 17).

E anche nel Consiglio la prassi estimativa era costantemente oggetto di attenzione e verifica. Nel Consiglio del 3 giugno 1663 viene deliberato che "reffar si debba il libro del estimo forastiero, avendo perciò incaricato il signor Giovanni Battista Spino che (...) fabbrichi di novo il detto libro d'estimo forastiero con ogni diligenza, puntualità (...), e detto libro sii e s'intenda fatto per tutto il mese di settembre" (doc. n. 103). Analogamente, in un'assemblea pubblica del 27 marzo 1667, Giovanni Battista Spini viene nominato quale "deputato (...) per la nova riforma delli libri dell'estimo terriere e forestiere della detta Comunità" (doc. n. 34). Dei registri prodotti in quel contesto, sotto la guida - ancora una volta - di uno Spini, uno è attualmente perduto, mentre il secondo è oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Sondrio. Si tratta del "Libbro dell'estimo terriere della comunità di Tallamona, riformato l'anno 1667. Libro A", che è certamente da identificare con uno dei due libri prodotti in questo contesto di riforma degli estimi (nell'inventario della Bondio ha segnatura TALAMONA 3: Bondio, Registri, p. 111).

Anche gli estimi prodotti nel Comune di Talamona, sia quelli conservati nell'archivio del Comune sia quelli in Archivio di Stato, secondo i dettati dell'autorità grigiona rispondevano a duplice tipologia: l'estimo terriero e l'estimo forestiero, con distinzione dei contribuenti in relazione al riconoscimento della loro appartenenza o meno alla Comunità, con tutti i diritti e i doveri che ciò comportava.

Come già è apparso dalle informazioni fornite in questa sintetica presentazione, si desidera concludere richiamando al lettore la pure ovvia esigenza - per uno studio degli estimi locali - di una lettura trasversale di carte afferenti a diverse serie, specie di quelle dell'amministrazione fiscale e contabile della Comunità. A questo proposito si richiama un ultimo gustoso esempio: l'accordo commerciale del 16 agosto 1704, stipulato tra la Comunità di Talamona e Francesco Maria Sormano fu Antonio di Canzo, nello Stato di Milano, abitante in Morbegno e libraro. Egli si impegna a consegnare entro la metà del mese di novembre "duoi libri grandi de foglioni numero 250 per ciascheduno libro, cioè di carte numero 500 per ogni libro, di carta Imperiale buona, et che non sia minore di bontà del libro dell'estimo di detta Comunità di Tallamona, con le sue rubriche, ben legati e ben giustati come il detto libro dell'estimo di detta Comunità, al prezzo di Filippi sette e mezzo effettivi, o vero il loro giusto valore", da versare all'atto della consegna (doc. n. 452).

248**Estimo.**

1530, (1) con annotazioni sino al 1564 (2), Talamona

Estimo della Comunità di Talamona.

Registro mutilo corrispondente al fascicolo 7, cc. 222-256. In corrispondenza delle cc. 238v-239r sono conservati due frammenti membranacei, rinforzi della legatura (3)

Note:

1. La datazione certa è resa possibile sulla base della datazione delle fasi di estimazione. Ad esempio alla c. 232r si legge: "1530, indicione IIII, die mercuri VII mensis decembre". Questa cronologia attesterebbe che si tratta del primo estimo ordinato dalle autorità grigione in Valtellina (cfr. l'introduzione a questa serie).

2. Sono frequentissime le note marginali, per lo più non databili. In particolare ricorre la dicitura: "Reportato in libro virdo" (ad es. a c. 230r o a c. 232 r); sono invece datati al 1564 i "visit" riferibili ad una revisione dell'estimo, con produzione di un nuovo registro che non è attualmente conosciuto, se ancora esistente.

3. Vi si legge l'elenco dei testi di una vendita ("fratrum emptorum") rogata alla fine del sec. XV o all'inizio del secolo successivo, come si desume dall'analisi della scrittura.

Classificazione: 7

Segnatura: b. 3, fasc. 12

249**Estimo terriere.**

1621, -

"Inventario di beni (...) anno 1621 adì primo agosto" (c. 2r).

Registro cartaceo, cc. 493, mm 290 x 420 x 140, legatura originaria in cuoio lavorato con risvolto.

Segnatura antica: "Cart. n. 7, Categoria V (ECA), Registro inventario contabile 1622" (corretto in 1621) (ordinamento prefettizi)

Note:

1. Vi compaiono frequenti annotazioni "Reportato in libro rosso", "reportato nel libro novo".

Classificazione: 7

Segnatura: b. 4, fasc. 13

250**Estimo terriere.**

1638, -

"Anno 1638 die iovis 6 mensis maii. Ad honorem Dei et Beatissimae Mariae Virginis".

Registro cartaceo, cc. 524, mm 340 x 440 x 125, legatura originaria in cuoio lavorato con risvolto.

Segnatura antica: "Cart. n. 8, Categoria V (ECA), Registro inventario contabile 1638" (ordinamento prefettizi)

Classificazione: 7

Segnatura: b. 5, fasc. 14

Compravendite e locazioni.

1530 -1774

La serie riunisce 20 unità documentarie cronologicamente comprese tra il 1530 e il 1774. Si tratta di atti notarili di compravendita, ovvero di locazione. Il Comune di Talamona vi compare quale attore del negozio giuridico.

Va rilevato che l'unico documento su membrana attualmente conservato in archivio appartiene a questa serie. Lo stato di conservazione complessivo delle scritture è discreto.

251

"Instrumentum venditionis et dati".

1530, Talamona, "in stufia domus habitationis suprascripti ser Antonii de Mazono" (1)

Vendita di Antonio Gavazzi detto "Batalia" fu Giacomo, di Tartano in Comune di Talamona, ad altro Antonio fu [...] fu Domenico de Burminis del Dosso, abitante in contrada "del Cero" a Talamona, di una parte del monte o alpeggio di Gavedo "de la foris", con una "bedulera" (2) in pietra coperta di piode e parte di una casera (3) similmente in pietra e coperta di piode, al prezzo di lire 130 imperiali.

Notaio di Como Donato de Camozi fu Guarisco, di Talamona. Originale.

Pergamena; stato di conservazione discreto (sono rilevabili rosicature lungo i margini laterali, che interessano la scrittura in corrispondenza delle prime sei righe, a sinistra).

Segnatura antica: n. 5

Note:

1. Il nome del mese è caduto a causa di rosicature della membrana. Tuttavia, essendo noto che il giorno del mese era il 14 e il giorno della settimana era il venerdì, è possibile ricostruire che il documento fu rogato in gennaio o in ottobre.

2. Il vocabolo "beduléra" è ancora oggi abitualmente utilizzato nel dialetto di Talamona. Giuseppe Bianchini, per indicare questo edificio rurale sugli alpeggi, si esprime in questi termini: "Cantina sui maggenghi, dove si pone il latte nelle conche per lasciare affiorare la panna; deve in genere esserci l'acqua (...); vi si ripone pure il formaggio a stagionare, perché c'è una temperatura fresca, dato che è costruita contro terra e in muratura a secco" (Bianchini, *Vocabolario della Val Tartano*, p. 35). Ne *Ul talamùn* l'edificio è descritto come "piccola baita fredda per conservarvi il latte da panna" (p. 9). Cfr. soprattutto Bracchi, *Celle del latte*, p. 11.

3. La "casèra" è una "costruzione in muratura sugli alpeggi, come una baita più grande delle altre, dove si tiene il formaggio. Si trova generalmente ad una quota media tra la parte più bassa (pè) e quella più alta (scìma) <dell'alpeggio>" (Bianchini, *Vocabolario della Val Tartano*, p. 92; cfr. anche *Ul talamùn*, p. 13).

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

252

"Venditionis instrumentum".

1561 dicembre 19, Talamona, "in stupha veteri domus habitationis mei notarii"

Vendita di Vincenzo fu Giovanni Giacomo de Pongina di Talamona a Bernardo figlio di Vincenzo detto "Cavagnoni" fu altro Bernardo de Mazono e a Giovanni Pietro fu Michele di Civo, ambedue de Massizi, ambedue di Talamona, consoli e sindaci di quella Comunità, di un orto sito a Talamona, nei pressi della chiesa di Santa Maria ove dicesi "prope plateam" ("presso la piazza"), al prezzo di lire 20 imperiali. Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Giovanni Battista Camozi di Talamona (1704 agosto 7).

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

253

"Venditio".

1573 marzo 22, Morbegno, "in domo mei notarii infrascripti" (1)

Vendita di Pietro detto "Ravellus" de Discontiis fu Pietro Antonio, di Giobbe de Mazzono fu Gregorio "Mozino", di Pietro Antonio Tacchini de Mazzono fu Maffeo e di Giovanni Pietro "de Magionibus" fu Domenico, tutti di Albaredo, sindaci e deputati di quella Comunità, ad Ambrogio fu Giovanni del Bosio de Discontiis di Campoerbolo, in Comune di Morbegno, dell'Alpe Lago, sita in Comune di Albaredo, al prezzo di lire 4200 imperiali, comprese le sessanta vacche da erba ("vacca erbae") presenti. Copia semplice.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Trattandosi di una copia semplice, che non riporta la sottoscrizione del notaio, non è possibile appurare chi sia il rogatario al quale anche la data topica fa riferimento.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

254

"Livello".

1590 maggio 23, - (1)

Livello di Fabrizio Fochero a Giovanni fu Domenico detto "Magrino" di un appezzamento campivo e "murachivo" (2) con molte piante di viti sito a Talamona ove dicesi "supra pratum de medio".

Notaio Giovanni Battista Fochero. Transonto seicentesco.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

- 1. La data cronica si presume espressa secondo il calendario giuliano: 1590 maggio 13, <mercoledì>.*
- 2. Il termine "mürachif" nel dialetto valtellinese indica un terreno ove siano presenti grandi ammassi di pietra (Dizionario tellino, p. 231), più precisamente un muro diroccato e in rovina (Valsecchi Pontiggia, Saggio di vocabolario valtellinese, p. 68).*

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

255

"Instrumentum venditionis cum gratia et livello".

1608 marzo 21, Morbegno, "in stupheta domus habitationis predictorum dominorum fratrum Malagucinatorum emptorum" (1)

Vendita di Bartolomeo Mazzoni fu Orlando, Battista Simonetta fu Bernardino del Ripa de Massizi, Battista Tognolina de Massizi, tutti di Talamona e agenti come mandatari generali del Comune di Talamona, ai fratelli Giacomo Antonio e Giordano fu Luigi Malaguccini, di Morbegno, agenti anche a nome del loro altro fratello Nicola, di un appezzamento a campo, vigna e "murachivo" (2) sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "ad locum Here seu ad Roncaiolum", nonché di un fitto di 3 congi di vino e di 4 quartari di mistura di segale e miglio, infine di parte di un prato ove dicesi "ad pratum alla Murada subtus ecclesiam Sancte Marie", per il prezzo di lire 1300 imperiali.

Contestuale investitura da parte di detti fratelli a favore di sopra citati venditori, per il fitto annuo di lire 91 imperiali.

Notaio di Valtellina Artuchino Castelli San Nazaro fu Maino, di Morbegno. Originale.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1608 marzo 11, venerdì.

2. Per il significato di questo termine cfr. doc. n. 254.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

256

"Instrumentum venditionis cum pacto redimendi et livello subsequenti".

1613 aprile 24, Morbegno, "in stupha domus habitationis predicti domini doctoris <Ianuarii> (1)

Vendita con patto "redimendi" da parte di Francesco detto "Bagino" Bulanti fu Giovanni Pietro e di Giovanni Giacomo figlio separato di Battista Angelini de Gavazzi, ambedue di Tartano, insieme a Giovanni Giacomo figlio di Antonio Spini de Poleti, di Campo e agente a nome di suo fratello Petrino, tutti in qualità di messi e deputati del Comune di Talamona per costruire il ponte sul fiume Tartano, fatta a Ianuario Castelli San Nazaro fu Ludovico, di Morbegno, di tre fitti livellari al prezzo di lire 1000 imperiali; contestuale investitura a livello da parte di detto Ianuario dei predetti messi venditori, per il fitto annuo complessivo di lire 35 imperiali e 7 quartari di frumento.

Notaio di Valtellina Artuchino Castelli San Nazaro fu Maino, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1613 aprile 14, mercoledì.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

257

Livello.

1619 settembre 23, - (1)

Livello rogato da Pietro Antonio Foccaro che vede coinvolto nel negozio uno Spini (1).
Transonto seicentesco.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La data topica si presume espressa secondo il calendario giuliano: 1619 settembre 13, <lunedì>. La grafia colloca il transonto nel XVII secolo, non troppo distante dalla redazione del livello, come confermato anche dalla familiarità con il citato Spini, del quale resta sottinteso il nome di battesimo.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

258

"Instrumentum venditionis".

1633 giugno 25, Morbegno (1)

Vendita di Giovanni Battista fu Bartolomeo Mazzoni di Talamona, procuratore generale di detto Comune, a favore dei fratelli Gaspare e Pietro Antonio fu Ludovico Castelli San Nazaro di Morbegno di un terreno a vigna e a campo sito in territorio di Talamona ove dicesi "fuori delle case de Grepalli", per il prezzo di lire 170 e soldi 8 imperiali.

Notaio di Valtellina Benedetto Paravicini fu Pietro Antonio, di Dazio. Originale.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. In realtà il 25 di giugno cadeva di sabato e non di venerdì come indicato nel documento.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

259

"Venditionis instrumentum".

1641 aprile 12, Morbegno

Vendita di Bernardo fu Giacomo Tognolina de Massizi a Giovanni fu Giovanni Antonio Perlini e a Giovanni Giacomo fu Ippolito Fondrini, ambedue di Talamona e consoli di quella Comunità, di un appezzamento di terra a prato e campo con molte piante da frutta sito in Talamona presso le case Tognolina nel luogo ove dicesi "il Giardino", al prezzo di lire 3366 imperiali.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

260

"Retrodatum".

1641 ottobre 23, Morbegno

Retrovendita di Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondo, notaio di Caspano e abitante a Morbegno, in qualità di tutore generale di Giuseppe fu Giovanni Battista Paravicini di Caspano, nelle mani di Giovanni Perlini fu Giovanni Antonio e di Giovanni Giacomo Fondrini fu Ippolito, ambedue consoli della Comunità di Talamona, della parte indivisa del valore di lire 484 di terzoli di un fitto livellario del valore complessivo di lire 122 imperiali.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

261

"Instrumentum aestimationum et venditionum".

1642 gennaio 21, Talamona

Stima di beni di alcuni debitori verso la Comunità di Talamona da parte di Giovanni Battista fu Giovanni Giacomo Spini de Caligari e di Giovanni fu Giovanni Antonio Perlini, ambedue di Talamona ed estimatori di detta Comunità, eseguite su istanza di Giovanni Giacomo fu Ippolito Fondrini e di Carlo fu Giovanni Giacomo Simonetta, consoli di detta Comunità; contestualmente è effettuata vendita di detti beni (1).

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 8 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Con gride inserite.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

262

Vendita e confesso.

1645 ottobre 18 - 1660 novembre 13, Morbegno

Vendita di Giovanni Rogantino fu Pietro, di Morbegno, a sua moglie Angelica fu Francesco Castelli San Nazaro, pure di Morbegno, del capitale di lire 2100 imperiali dovuti dalla Comunità di Talamona (1645 ottobre 18, Morbegno, "in saletta inferiori domus habitationis prefatorum dominorum iugalium").

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Mussi fu Francesco, di Morbegno. Originale.

Segue il confesso della suddetta Angelica, ora vedova, del saldo di 2196 lire ricevute dalle mani di Bernardo Librina fu Andrea, console della Comunità di Talamona, il quale agisce anche a nome di Giacomo Geltalli (1660 novembre 13, Morbegno, "in aestuario domus habitationis predictae dominae Angelicae").

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

263

"Retrovenditionis instrumentum".

1658 settembre 14, Domaso, "in studio domus habitacionis mei notarii infrascripti"

Retrovendita di Agostino Casanova fu Giovanni Battista detti "Magatti" di Gravedona a Battista fu Giovanni Cerri, console della Comunità di Talamona, del capitale di lire 2743 e soldi 13 imperiali moneta di Valtellina e del fitto su di esso gravante, al prezzo complessivo di lire 3303 imperiali moneta di Valtellina, che vengono contestualmente versate.

Notaio di Como Filippo Menatto fu Andrea, di Domaso. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature del medesimo notaio.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta.

Segnatura antica: 7

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

264

"Retrovenditio".

1661 agosto 18, Como, "in fondego (1) domus habitacionis dicti Spini sito Comi porte Sancti Fidelis"

Retrovendita di fra Domenico Maria da Parma, residente presso il convento dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista di Pedemeonte di Como (2), come sindaco del monastero e procuratore dei confratelli, nelle mani di Antonio Spini fu Giovanni Battista, abitante nel luogo di Campo nel Comune di Talamona, agente a nome del Comune di Talamona, di 3 censi annui perpetui per il prezzo complessivo di lire 2500 imperiali. Notaio di Como Pietro Martire Greco fu Giovanni Andrea, di Como. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature del notaio medesimo.

Unità documentaria, cc. 16, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Il fòndaco nel medioevo era un edificio adibito a magazzino, spesso anche ad alloggio per i mercanti in paesi stranieri.

2. Il convento di San Giovanni Battista di Como, fondato probabilmente nel 1233 e sede di un tribunale di inquisizione, fu soppresso nel 1810 e quindi demolito per far posto alla stazione centrale delle ferrovie. Cfr. Portone, Una relazione inedita, pp. 227-238; Idem, Notizie, pp. 289-300.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

265

"Venditionis instrumentum".

1661 dicembre 6, Morbegno, "in aestuario domus habitacionis mei notarii infrascripti".

Vendita di Luigi fu Pietro Antonio Castelli San Nazaro di Morbegno a Giovanni Pietro Sassella fu Battista e a Giovanni Domenico Milivinti fu Giovanni Antonio, consoli del Comune di Talamona, della una parte di un fitto livellario perpetuo di congi 2 e staia 4 e mezza di vino, quartari 5 di mistura e lire 7 e mezza imperiali - pagato annualmente da Giacomo Lionino di Talamona - gravante su di un terreno a vigna, prato, campo, orto, muraco con due sedimi, terreno dove si trova pure un forno coperto di piode, sito in territorio di Talamona nella contrada dei Mazzoni, al prezzo di lire 1000 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

266

"Venditio".

1664 ottobre 30, Morbegno, "in aestuario domus habitationis mei notarii infrascripti"

Vendita di Bernardo Cespedone fu Giovanni Domenico, di Talamona, a Carlo Simonetta fu Giovanni Giacomo, anch'egli di Talamona e agente anche a nome di suo fratello Michele, di un appezzamento a prato, pascolo e zerbo sito in territorio di Talamona, nel luogo ove dicesi "al Gherbitio alias delli Cespedoni", per il prezzo di lire 400 imperiali di moneta longa, delle quali lire 330 imperiali vengono consegnate ai sindaci della chiesa di Santa Maria, della medesima località, nei confronti della quale detto venditore aveva contratto un debito pari a tale somma.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

267

"Locatio" e conferma di locazione

1665 dicembre 10 - 1674 aprile 28, Talamona

Investitura a locazione novennale di Giovanni Giacomo Fondrini fu Ippolito di Talamona a favore di Domenico Compagno fu Vincenzo, pure di Talamona, di un appezzamento di terra campiva sita nel detto Comune, nel luogo ove dicesi "in Campagna di sotto", al fitto di quartari 10 di mistura di segale e miglio (1665 dicembre 10, Talamona, "in studio domus meae habitationis"). Notaio di Valtellina (per apostolica e imperiale autorità) Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Segue conferma della locazione per gli anni 1675-1677 (1674 aprile 28).

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

268

Avviso di vendita all'incanto.

1686 maggio 5, <Talamona>

Comunicazione della messa in vendita da parte dei consoli della Comunità di Talamona di un appezzamento zerbivo sito nel suddetto borgo, nel luogo ove dicesi alla Roncaiola, "la qual peza sarà liberata a quelli che farà milore oblazione in termine di giorni 8 prosimo a venire".

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

269

"Venditio".

1694 dicembre 16, Morbegno, "in aestuario prope ianuam aedium habitationis mei notarii infrascripti"

Vendita di Giuseppe Raitellus fu Bernardo a Giacomo Bedolia fu Antonio, ambedue di Talamona, di un appezzamento di terra a campo e prato con alcune piante di castagno sito in territorio di Talamona, nel luogo ove dicesi "alle case degli Abbate", per il prezzo di lire 243 imperiali.

Notaio di Valtellina Giuseppe Paravicini fu Giovanni Pietro, di Caspano e abitante a Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

270

"Instrumentum venditionis".

1734 - 1774, Talamona, "in aedibus domus praepositoralis" (1)

Vendita di alcuni immobili siti a Talamona per il prezzo complessivo di lire 633 e soldi 18 imperiali di Valtellina.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Il documento, mutilo della parte iniziale e per questo privo dei nomi degli attori del negozio giuridico, è pure mancante della data cronica. Tuttavia è possibile collocare gli anni di redazione del documento entro gli estremi dell'attività professionale del notaio Carlo Bernardo Simonetta di Talamona, documentata tra il 1734 e il 1774 (ASSo, AN, bb. 8150 - 8158).

Classificazione: 8

Segnatura: b. 6, fasc. 15

"Confessi relativi in buona parte ad assegni".

1557 - 1745

La serie, assai ricca, riunisce 156 unità documentarie cronologicamente comprese tra il 1557 e il 1745. Si tratta per lo più di confessi per ricevuta di pagamento. Ma sono presenti in modo assai consistente anche obbligazioni e liste di competenze prestate, nonché assegnazioni del diritto di riscuotere un certo capitale: tutte queste scritture presentano spesso le carte tagliate per avvenuto pagamento, ovvero l'attestazione in calce del pagamento avvenuto. Si tratta di documenti in buona parte non notarili, scritti dalla parte creditrice nella lingua parlata (mentre nella serie della contabilità si trovano scritture riepilogative prodotte dal Comune di Talamona). Ma si rileva pure la presenza di alcuni "instrumenta confessionis" e "obligationis" redatti da notai. Si tratta di scritture aventi quali controparte dei privati ovvero dei pubblici uffici (la cancelleria della pretura, la caneparia della squadra)

Il Comune di Talamona vi compare quasi sempre come parte debitrice e le scritture attestano la pratica della presa a prestito di denaro da parte di privati per fare fronte alle spese di gestione ordinaria del Comune stesso, specie nei periodi di particolare difficoltà per eventi bellici o pestilenziali.

L'osservazione dei dorsi delle scritture ha evidenziato che due documenti furono utilizzati anche come camicie per la conservazione di fascicoli di carte. Una annotazione si trova al verso del doc. n. 357 e recita: "Confesi dela Comunità di Talamona". Un'altra annotazione, che dà anche l'intitolazione all'intera serie, si trova al verso del doc. n. 354 e dice: "Confessi relativi in buona parte ad assegni". Purtroppo le carte non presentano indizi, quali segnature antiche o altro, che consentano di ricostruire in modo oggettivo gli antichi fascicoli. Le scritture sono pertanto presentate in modo unitario secondo la loro progressione cronologica che, come si è avuto già modo di constatare, era quella attestata entro altri fascicoli che si sono potuti ricostruire su basi oggettive.

Lo stato di conservazione complessivo delle scritture conservate in questa serie è discreto.

Note:

L'intitolazione della serie dal doc. n. 354.

271

"Instrumentum brevis".

1557 gennaio 25, Talamona, "in stupha mee domus habitationis"

Confesso di Giovanni Pietro fu Pietro detto "Reschetus" de Lazeri, di Livesolo in Comune e monte di Forcola, del suo consanguineo Battista fu Ghelmono "del Rascheto de Lazeris" e di Domenico detto "Capellus" fu Mafeo sartore de Maghenis di Campo, agente in qualità di tutore delle sorelle Domenica e Orsina figlie del defunto Lorenzo che fu fratello del citato Giovanni Pietro, di avere ricevuto da Giovanni Pietro figlio di Michele di Civo e da Francesco fu Cristoforo de Laqua, ambedue consoli del Comune di Talamona nel 1555, lire 300 imperiali, per il saldo di una obbligazione contratta nei loro confronti da parte del detto Comune di Talamona.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi, fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature del notaio di Valtellina Alessandro Camozi (1604 agosto 6).

Unità documentaria, cc. 6, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

272

"Confessio".

1557 marzo 1, Talamona, "in curtivo domus habitationis mei notarii infrascripti"

Confesso di Battista fu Martino de Ghelminallis, di Talamona, di avere ricevuto da Michele fu Giovanni de Massizi di Civo e da Pietro fu Marioli de Barocho, consoli della Comunità di Talamona, lire 60 imperiali, che sono una parte di quanto dovuto a detto Battista per la imminente costruzione del ponte in pietre e cemento da realizzare da parte di detto Battista sul fiume Tartano nella località Biorca.

Notaio di Valtellina Giacomo de Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Alessandro Camozi di Talamona (1604 settembre 28) (1).

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Si avverte che la lettura del mese è assai probabile, ma non del tutto certa.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

273

"Obligatio".

1570 dicembre 14, Talamona, "in stupha veteri mee domus habitationis"

Promessa di Francesco detto "Curtelatus" fu Maffeo del Curto de Bonanocte, abitante nella contrada di Ranciga in Comune di Talamona, di pagare entro la festa di san Martino a Michele fu Domenico del Vola de Lindorgi di Coseggio e a Giovanni Antonio fu Giovanni del Tedoldo de Fondrini, consoli della Comunità di Talamona (1) lire 80 imperiali per una vendita rogata poco prima.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Giovanni Battista de Camozi, di Talamona (1595 febbraio 11).

Unità documentaria, cc. 2 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Nel documento appare che la delega del Consiglio della Comunità ai consoli "constat in libro incantuum et ordinum suprascripti Communis existente penes me Iohannem Baptistam Camocium, notarium infrascriptum".

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

274

Lista.

1571, -

Richiesta di pagamento per prestazioni che Giovanni Antonio Tedoldo e Michele Vola, consoli del Comune di Talamona, devono liquidare a Ferrante Mazzoni, dottore, per il suo operato "in diverse actioni", "per gli anni 1569, 1570 e 1571".

Originale.

Unità documentaria, c. 1

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

275

Lista di competenze e confesso di pagamento.

1590, -

"Lista delli patrocini, scritte et tempo consumato nelle infrascritte cause oltra l'ordinario, fatto per me Ferando Mazone commesso et procuratore del Comune de Tallamona".

Originale autografo.

Segue confesso del pagamento saldo.

Unità documentaria, cc. 12, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

276

"Instrumentum obligationis".

1590 gennaio 17, Talamona, "in stufia ressidentie reverendi domini curati parochialis ecclesiae de Talamona" (1)

Promessa dei consiglieri della Comunità di Talamona di pagare entro 2 anni a Michele Vola fu Domenico, console di Talamona nell'anno passato, lire 2193 e soldi 18 imperiali all'interesse annuo dell'8%.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Camozi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1590 gennaio 7, mercoledì.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

277

"Obligatio".

1600 marzo 11, Talamona, "in curtivo veteri domorum Iohannis Baptistae quondam domini Iohannis Donati de Camotiis" (1)

Promessa di Michele fu Battista Fochero e di Antonio detto "Scimel" fu Domenico del Ripa de Massizi, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 3 anni a Battista Salis di Soglio lire 650 imperiali all'interesse annuo dell'8%.

Notaio Giacomo Antonio Spini, di Talamona, che è redattore della copia autentica (non viene indicato il rogatario dell'originale e neppure l'anno di redazione della copia).

Segue memoria dell'avvenuto saldo in data 1682 marzo 24.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1600 marzo 1, sabato.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

278

"Confesso".

1601 ottobre 4, - (1)

Confesso di pagamento di Francesco Musso, di Morbegno, per aver ricevuto scudi 8 da Bernardino Tognolina, console del Comune di Talamona, quale onorario dovutogli dalla Comunità.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La data cronica si presume espressa secondo il calendario giuliano: 1601 settembre 24, <giovedì>. Non è del tutto certa la lettura del mese e dell'unità del giorno.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

279

"Instrumentum obligationis".

1602 febbraio 21, Morbegno (1)

Promessa di Abramo fu Zanni detto "Gipalus" de Zugnonis di Regoledo, agente a nome del Colondello di Regoledo e console, e di altri rappresentanti del medesimo Colondello, di pagare entro la festa di san Martino del 1603, in un'unica soluzione, a Cristino fu Giovanni Stefano de Donatis, della Piazza in distretto di Bergamo e abitante a Morbegno, lire 1043 e soldi 15 imperiali.

Notaio di Valtellina Artuchino Castelli San Nazaro fu Maino, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1602 febbraio 11, giovedì.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

280

Confesso.

1602 dicembre 6, Bellano

Confesso di Paolo Boldoni del pagamento da parte della Comunità di Talamona di lire 180 e soldi 12 imperiali, ricevuti dalle mani di Giovanni Pietro Guarinoni.

Con attestazione di Giovanni Pietro Guarinoni di avere ricevuto la suddetta somma, destinata al predetto fitto, a Morbegno il giorno 30 di novembre 1602 da parte di un Angelino di Tartano.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

281

"Instrumentum confessionis".

1604 ottobre 28, Morbegno, "in domo habitationis predicti Francisci" (1)

Confesso di Francesco fu Giovanni Stefano chiamati "Mussii" de Susani, di Morbegno, di avere ricevuto da Angelino figlio di Battista Gavazzi di Tartano, fideiussore di quelli "de Moretis" di Foppolo in terra Bergamasca, lire 270 imperiali, che sono il saldo di quanto a lui dovuto dalla Comunità di Talamona e che sono state riscosse dagli "alpezzantes montem de Porcili", come da accordo fra detto Francesco e i consoli Battista fu Michele Vola e Battista fu Bernardino Simonetta del Ripa de Massizi. Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Originale. *Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta, legatura originaria in cordicella.*

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1604 ottobre 18, giovedì.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

282

Richiesta di pagamento.

1606 gennaio 5, - (1)

"Dimanda qual dimanda mi Horatio Camotio ali signori agenti dela nostra Comunità di Tallamona". Con lista di giornate di lavoro da liquidare. Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La data cronica è probabilmente espressa secondo il calendario giuliano: 1605 dicembre 21, <giovedì>.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

283

"Confesso".

1609 dicembre 21, Morbegno (1)

Confesso di pagamento di Vincenzo Peranda per aver ricevuto lire 200 imperiali da Giovanni Antonio Spini, <console della Comunità di Talamona>, a soluzione del fitto annualmente pagato al suddetto da parte della sopracitata Comunità.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2

Note:

1. La data cronica si presume espressa secondo il calendario giuliano: 1609 dicembre 11, <lunedì>.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

284

"Instrumentum obligationis".

1611 gennaio 8, Morbegno, "in stupa magna superiori domus habitationis illustrissimi et eximii doctoris domini Iohannis Baptiste Spandrii de Morbenio" (1)

Obbligazioni stipulate da Tegano Mazzoni fu Vincenzo, da Giacomo Bedolia fu Giovanni Maria del Ripa, da Angelino figlio di Battista Angelini de Cavazi, da Battista Spini fu Giacomo Poletti, da Bernardo Tognolina figlio di Giacomo de Massizi e da Giovanni Giacomo Caligario figlio di Giovanni Antonio de Poletis, quali deputati a liquidare le spese contratte presso il foro civile e quello ecclesiastico e incaricati di riappacificare la situazione interna della Comunità suddivisa "in duas seu plures partes circa electionem rectoris ecclesie parochialis Domine Marie de Tallamona", vacante a seguito della morte dell'arciprete Anselmo Bardeo.

Notaio di Valtellina Pietro Foppa fu Giuseppe, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 9 e coperta in carta forte.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1610 dicembre 29, sabato.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

285

"Instrumentum obligationis".

1612 gennaio 18, Talamona, "in aula Communis" (1)

Promessa di Alberto detto "Chiaponus" fu Bernardino della Simonetta e di Giacomo figlio di Giovanni Pietro Copalli, ambedue de Massizi e consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro un anno a Giovanni Battista fu Giovanni Pietro de Massizi lire 538 imperiali all'interesse del 5%.

Notaio di Valtellina Michele fu Giovanni Battista de Massizi, di Talamona. Originale.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1612 gennaio 8, mercoledì.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

286

"Confesso".

1615 gennaio 28, - (1)

Confesso di pagamento di Nicolò Schenardi, cancelliere <della Squadra di Morbegno>, per aver ricevuto lire 426 imperiali da Bernardo Tognolina e da Giovanni Giacomo Spini, consoli della Comunità di Talamona, quale pagamento degli ufficiali, del vicario di Valtellina e della cancelleria relativamente a 3 processi aventi quali imputati uomini di Talamona.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La data cronica si presume espressa secondo il calendario giuliano: 1615 gennaio 18, <mercoledì>.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

287

Quaderno di confessi.

1618 - 1619, -

Confessi autografi e memorie di confessi.
Originale.

Quaderno cartaceo, cc. 24, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

288

"Census Silvestri Canova".

1619 - 1662, -

Costituzione di un censo, vendita e retrovendita relative a beni e capitali di Giovanni Antonio Canova Magatti senior di Gravedona ed eredi (1).
Due originali e una estrazioni in pubblica forma.

Unità documentaria, cc. 16 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Giovanni Antonio Canova Magatti sposa Ippolita La Torre; figlio della suddetta coppia è Silvestro Canova; figlio di Silvestro è Giovanni Antonio Canova.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

289

"Confesso".

1620 ottobre 10, Morbegno

Confesso di Andrea Caretto per avere ricevuto lire 35 imperiali da Michele Vola console della Comunità di Talamona, quale pagamento "per debetto 1 soldato in presidio" (1).
Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. L'interpretazione del dettato non è del tutto certa. Ne è causa la evidente scarsa familiarità con la scrittura del Caretto.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

290

"Lista".

1621, -

Riepilogo delle competenze dovute da Vincenzo Massizi, di Talamona, a Orazio Schenardi, per una causa agitata per conto di detto Massizi contro Giovanni Pietro Camozi.
Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

291

Confesso.

1621 aprile 2, -

Confesso di pagamento di Bernardo Musso, di Morbegno, per avere ricevuto da Michele Vola, console della Comunità di Talamona, lire 281 imperiali per "causa de tanto pane <d>a lu<i> dato per lavoreri di Ada et Ronchaiola et soldatesche per l'anno 1620".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

292

"Instrumentum obligationis".

1624 febbraio 5, Morbegno, "in stupa domus habitationis mei notarii infrascripti"

Promessa di Giovanni fu Giovanni Battista detto "Fochero" de Massizi, notaio, e di Michele fu Giovannino del Vola, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 4 anni a Pasquino fu Antonio Mascera di Arzo, in Comune di Morbegno, 200 scudi d'oro all'interesse annuo del 7%.

Notaio di Valtellina Francesco Castelli San Nazaro fu Guido, di Morbegno. Originale ecceterato.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

293

"Instrumentum obligationis".

1624 marzo 12, Morbegno, "in stupa domus habitationis magnifici (...) domini Ianuarii Castelli Sancti Nazari"

Promessa di Giovanni Pietro fu altro Giovanni Pietro detti "Bruschini" de Lindorgi, di Serterio in Comune di Talamona, di consegnare entro 2 anni a Giovanni Barri lire 100 imperiali al fitto annuo di cазze ("catias") 9 di mistura (1).

Notaio di Valtellina Iunio Paolo Rusca fu Giovanni Pietro, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. La "cazza" è un mestolo di metallo, utilizzato per lo più per attingere l'acqua. Nel dialetto talamonese è ancora ricorrente l'espressione "mèt giò giù la cазza", che significa aggiungere nel paiolo un mestolo di acqua in più rispetto all'abitudine quotidiana, per ricevere un ospite (Bianchini, Vocabolario della Val Tartano, p. 100).

Ma nella parlata locale, la "cazza" è anche la pentola forata per far cuocere le castagne sul fuoco.

Probabilmente nel documento il termine è utilizzato con questa seconda accezione.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

294

"Obligationis instrumentum".

1624 luglio 24, Talamona, "in viridario predicti domini Iohannis Foccaro"

Obbligazione di Giovanni fu Giovanni Battista Foccaro, un tempo notaio de Massizi, e di Michele fu Giovannino del Vola de Lindorgi, ambedue di Talamona e consoli di quella Comunità, di pagare entro 3 anni a Giovanni Andrea fu Giacomo Fondrini, pure di Talamona, lire 1178 imperiali all'interesse annuo del 7%.

Notaio di Valtellina Pietro Antonio Foccaro fu Giovanni Battista, di Talamona. Originale.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2, coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

295

"Fides".

1625 gennaio 21, -

Fede di Pietro Antonio Foccaro, notaio di Talamona, di avere rogato il Consiglio della Comunità di Talamona nel quale appare la licenza concessa da detto Consiglio ai consoli di Talamona di pagare a Bernardo Tognolina il capitale di lire 1200 imperiali secondo i termini di riconsegna determinati.

Copia semplice.

Al verso conti.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

296

"Instrumentum obligationis", "Confesso".

1625 marzo 24 - 1628 gennaio 19, Morbegno

Promessa di Giovanni Barri fu Antonio della Giacomina e Domenico "Maifrinus" fu Antonio, consoli del Comune di Talamona, di pagare entro 4 anni a Pietro Martire "Latuatus" fu Benedetto di Morbegno, lire 1300 imperiali (1625 marzo 24, Morbegno, "in scriptorio meo"). Notaio di Valtellina Maino Castelli San Nazaro fu Artuchino, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di Pietro Martire "Latuatus" del pagamento del saldo della suddetta somma da parte dei consoli di Talamona allora in carica (19 gennaio 1628). Originale autografo.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

297

Obligatio.

1625 dicembre 8, Morbegno, "in scriptorio meo"

Promessa di Bernardo Tognolina fu Giacomo, sostituto di Giovanni Barri, e di Domenico Maifrinus fu Antonio, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 4 anni a Pietro Martire Latuato fu Benedetto, abitante a Morbegno, lire 1600 imperiali al fitto annuo del 7%.

Copia semplice dalle imbreviature di Maino iunior Castelli San Nazaro, <di Morbegno>.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

298

"Obligationis instrumentum".

1626 febbraio 13, Morbegno, "in coquina domus habitationis dictae creditricis"

Promessa di Bernardo detto "Tognolina" de Massizi fu Giacomo e Andrea detto "Garlusius" de Fondrini fu Giacomo, ambedue di Talamona e consoli di detta Comunità, di pagare entro 4 anni a Caterina Olgiati di Como fu Giovanni Paolo, moglie del chirurgo Giovanni Battista Filipponi di Morbegno, lire 100 imperiali all'interesse del 6,5%.

Notaio di Valtellina Francesco Castelli San Nazaro fu Guido, di Morbegno. Originale.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

299

"Instrumentum obligationis", "Instrumentum confessionis".

1626 marzo 1 - 1663 dicembre 1, Morbegno

Obbligazione di Bernardo Tognolina fu Giacomo e di Andrea Fondrini fu Giacomo, ambedue di Talamona e consoli di detta Comunità, di pagare entro 4 anni a Pietro Martire Latuato, di Morbegno, lire 2.200 imperiali all'interesse annuo del 6,5%, obbligando tutti i beni del Comune ed in particolare l'alpe di Porcile (1626 marzo 1).

Notaio di Valtellina Maino Castelli San Nazaro fu Artuchino, di Morbegno. Originale (cc. 1-4).

Seguono annotazioni memoriali di pagamenti relative agli anni 1626, 1658, 1663.

Segue confesso di pagamento di Betania fu Giacomo "de Comitibus", di Morbegno, la quale agisce in presenza di suo nipote prete Giovanni, figlio del suo defunto fratello Vincenzo e suo parente maschio più prossimo, secondo quanto richiesto dal capo 138 degli Statuti di Valtellina (1), per aver ricevuto lire 1577 imperiali da Battista fu Giovanni Riva, console del Comune di Talamona, alla presenza di Giovanni Pietro Librina fu Bernardo, pure console di detto Comune, delle quali lire 1500 imperiali sono cedute per la completa soluzione del sopradetto debito di lire 2200 imperiali contratto dal Comune con Pietro Martire Latuato, capitale di cui detta Betania era entrata in possesso per dote da parte del marito defunto Geronimo Latuato, fratello ed erede di detto Pietro Martire (1663 dicembre 1).

Notaio di Valtellina Carlo Fontana figlio di Mattia, di Morbegno. Originale (cc. 5-6).

Unità documentaria, cc. 6 (4+2) e rispettive coperte in carta forte, legatura originaria in cordicella

Note:

1. Si tratta del capo che stabilisce "che niuna donna maggiore de anni vinti obligar se possa senza il consenso de parenti" (Li magnifici signori, p. 68).

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

300

"Instrumentum confessionis".

1626 marzo 13, Ardenno, "in domo mea"

Confesso di pagamento di Bernardo fu Fabrizio Paravicini, di Caspano, curatore degli eredi di Giovanni Antonio Paravicini, per avere ricevuto lire 2867 e soldi 2 imperiali da Andrea fu Giacomo Fondrini, agente anche a nome di Bernardo Tognolina, ambedue consoli della Comunità di Talamona.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Torri di fu altro Giovanni Battista, di Ardenno. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature del padre.

Inserito cartiglio contenente il transonto in italiano del documento.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

301

"Census venerabilium patrum Sancti Antonii de Morbegno".

1626 giugno 26 - 1663 dicembre 24, Morbegno

Costituzione di un censo annuo di lire 81 imperiali da parte dei consoli del Comune di Talamona (Bernardo Tognolina fu Giacomo e Andrea Fondrini fu Giacomo) sull'alpe "Pusteretio" e sua vendita ai padri domenicani di Sant'Antonio di Morbegno (priere frate Aurelio Martinengo), al prezzo di lire 1350 (1626 giugno 26). Notaio di Valtellina Maino Castelli San Nazaro figlio di Artuchino, di Morbegno. Originale. Segue retrovendita del suddetto censo da parte dei frati del convento di Sant'Antonio di Morbegno, riuniti nell'oratorio al suono della campanella secondo l'uso, al Comune di Talamona, al prezzo di lire 2360 imperiali. Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale (1663 dicembre 24).

Unità documentaria, cc. 10 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

302

"Confessio".

1627 - 1660, Morbegno - Talamona

Sindacato, confessioni e obbligazioni relative al capitale di Giovanni Battista Gallo concesso alla Comunità di Talamona (1).

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: 2

Note:

1. Al verso si legge l'annotazione: "In libro E, folio 34". "E" corregge un precedente "B".

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

303

"Locipositio".

1627 settembre 23, Morbegno, "in studio domus habitationis predicti domini Ludovici Castelli"

Lociposizione di Domenico fu Pasquino de Masciera di Arzo e abitante a Morbegno a favore di Ludovico Castelli San Nazaro, pure di Morbegno, del diritto di riscuotere dalla Comunità di Talamona 500 scudi d'oro. Notaio di Valtellina Iunio Paolo Rusca fu Giovanni Pietro, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e camicia in carta forte.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

304

"Instrumentum obligationis".

1627 dicembre 1, Morbegno, "in domo creditoris"

Promessa di Giovanni Pietro fu Giovanni Antonio Tognolina e di Vincenzo fu Giovanni Pietro Vola, consoli del Comune di Talamona, di pagare entro 3 anni a Giovanni Battista del Negro fu Martino di Morbegno lire 400 imperiali al fitto annuo del 7%.

Notaio di Valtellina Michele fu Giovanni Battista de Massizi, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

305

"Lista delle spese per il Golpatello" (1) e confesso di pagamento.

1628, -

Riepilogo delle spese processuali dovute alla pretura di Morbegno. Originale.

Segue ratifica da parte di Gaspare Mazzoni e Giovanni Maria Guerra, consoli della Comunità di Talamona, in data 1628 giugno 28. Originale con sottoscrizioni autografe.

Segue confesso del saldo di Francesco Olmi, <pretore di Morbegno>, in data 1628 luglio 27.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Attualmente non sono noti gli atti di questo processo e non è possibile conoscerne imputati e motivazioni. Dentro la lista per due volte si legge la menzione alla "bastarda del Golpatello". Tra le altre voci si legge: "Per l'assistenza et esame fatto alla tortura due volte".

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

306

"Obligatio".

1628 gennaio 13, Morbegno, "in stufia superiori domus habitationis illustrissimi domini Ludovici a Castellibus Sancti Nazarii"

Promessa di Domenico Perlini fu Giovannino e di Giovanni Maria Guerra fu Alberto, ambedue de Massizi e consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 5 anni a Domenico del Mascera fu Pasquino di Arzo in Comune di Morbegno, 900 scudi d'oro pari a 5850 lire imperiali all'interesse annuo del 6%.

Notaio di Valtellina Riccardo Brocchi fu Martino, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 6 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

307

"Promissio", "assignatio", "confessio".

1628 giugno 28 - 1661 dicembre 29, Morbegno

Promessa di Giovanni Maria Guerra fu Alberto, di Talamona, agente anche a nome di Domenico Perlini fu Giovannino, consoli del Comune di Talamona, di pagare entro 4 anni a Giovanna Guarinoni di Morbegno lire 700 imperiali all'interesse del 7%, obbligando tutti i beni del Comune (1628 giugno 28, Morbegno, "in aula mei notarii"). Notaio di Valtellina e di Como Vincenzo Guarinoni fu Benedetto, di Morbegno.

Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Mattia Schenardi, di Morbegno, notaio nel Consiglio della Squadra di Morbegno.

Segue assegnazione di Giovanna Guarinoni fu Rufino Guarinoni di Morbegno, con il consenso di suo nipote Stefano, figlio del suo fratello defunto Vincenzo, secondo quanto richiesto dal capo 138 degli Statuti di Valtellina (1), a Giovanni fu Giorgio imperiali di Grosotto ed abitante a Morbegno, del diritto di esigere lire 700 imperiali e relativi interessi dal Comune di Talamona, come da obbligazione del 28 giugno 1628 (1634 ottobre 4, Morbegno, "in aula mei notarii"). Notaio di Valtellina e di Como Vincenzo Guarinoni fu Benedetto, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di pagamento di Giovanni fu Giorgio imperiali, di Grosotto, per avere ricevuto da Giacomo fu Giovanni Antonio Geltalli, console del Comune di Talamona, la somma di lire 720 e soldi 10 imperiali, dovuta da detta Comunità di Talamona a completa soluzione della obbligazione stipulata da Giovanni Maria Guerra, allora console della Comunità di Talamona, e dal suo collega Domenico Perlini con Giovanna Guarinoni fu Rufino di Morbegno (1661 dicembre 29, Morbegno, "in lobio inferiori domus habitationis predicti magistri Iohannis <Imperialis>"). Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 6, legatura originaria in cordicella.

Note:

1. Per il capo 138 degli statuti si rimanda al doc. n. 299.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

308

"Obligatio".

1628 settembre 25, Morbegno, "in stupha dictorum dominorum fratrum"

Promessa di Domenico Perlini fu Giovanni e di Giovanni Maria fu Alberto Guerra, ambedue consoli della Comunità di Talamona, ai fratelli Vincenzo e Cristoforo Guarinoni fu Benedetto, di Morbegno, di consegnare entro 7 anni lire 6500 imperiali al fitto annuo del 6%.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Mattia Schenardi notaio di Morbegno (1631 novembre 13).

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

309

Confessi.

1629, -

Confessi autografi e memorie di confessi.

Quaderno, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

310

"Confesso".

1629, Morbegno

Confesso di Giovanni Battista Negro di avere ricevuto da Giovanni Dominico Perlino, console della Comunità di Talamona, lire 84 imperiali quale fitto per l'anno 1629 gravante su di un capitale.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

311

"Confeso".

1629 giugno 22, -

Confesso di pagamento di Giovanni Barri e di suo figlio Giovanni Antonio per avere ricevuto lire 75 imperiali e soldi 15 da Michelino Vola.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

312

"Confesso".

1630 gennaio 27, -

Confesso di pagamento del domenicano Paolo Egidio G[eo]rgii, sindaco del convento di Sant'Antonio di Morbegno, per aver ricevuto lire 30 imperiali da Domenico Perlino di Talamona, sindaco della Comunità di Talamona, a soluzione della quota annua versata da detta Comunità a favore del citato convento per l'anno 1629.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

313

Lista di pagamenti.

1631, -

"Nota di quel che a auto magister Bernardo Tognolino".

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

314

"Confesione".

1631 febbraio 16, -

Confesso di Domenico Svanestallo per aver ricevuto dal Comune di Talamona il fitto a lui dovuto per l'anno 1630 che corrisponde al 6,5% fruttante su di un capitale di scudi 200.

Originale, recante la sottoscrizione: "Io Domenico Svanestallo o fatto fare la presente confesione per io non saper scrivere".

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

315

"Obligatio".

1631 marzo 22, Morbegno, "in aula domus habitationis prefati domini creditoris"

Promessa di Domenico detto "Perlino" fu Giovanni e di Battista fu Domenico Maifredo, ambedue de Massizi e consoli della Comunità di Talamona, a Giacomo Antonio Malaguccini fu Luigi di Morbegno di riconsegnare entro 2 anni lire 650 imperiali all'interesse annuo del 7%.

Notaio Giovanni Battista Foccaro fu altro Giovanni Battista, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di suo fratello Pietro Antonio (1634 maggio 31).

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

316

"Assignationis instrumentum" e confesso.

1631 giugno 20 - 1663 dicembre 26, Talamona

Assegnazione di Giovanni Pietro fu altro Giovanni Pietro detti "Bruschini" de Lingorgi di Talamona a Domenico fu Benedetto Mazzoni di Talamona, agente a nome di Giovanni Battista Mazzoni arciprete di Talamona, del diritto di esigere dai consoli della Comunità di Talamona lire 100 imperiali (1631 giugno 20).

Notaio di Valtellina Pietro Antonio Foccaro di Talamona fu Giovanni Battista. Originale.

Segue confesso di Gaspare Mazzoni per la riscossione del suddetto capitale (1633 dicembre 26).

Originale autografo.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

317

"Obligatio" e "confessio".

1631 settembre 22 - 1662 novembre 11, Morbegno

Promessa di Bernardo Tognolina fu Giacomo, console della Comunità di Talamona, a Caterina fu Pietro Antonio Castelli Argegno, di Morbegno, di riconsegnare entro 3 anni lire 800 imperiali al fitto annuo del 7% (1631 settembre 22, Morbegno, "ad ostellum contratae Sancti Petri"). Notaio di Valtellina e di Como, per apostolica e imperiale autorità, Vincenzo Guarinoni fu Benedetto, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di Giulia fu Pietro Antonio Castelli Argegno di Morbegno, moglie in prime nozze di Giovanni Andrea Schenardi e in seconde nozze di Giovanni Pietro Delfino, di avere ricevuto da Vincenzo Sevana fu Bernardo e da Giacomo fu Battista Libera, consoli della Comunità di Talamona, lire 808 imperiali, che in parte saldano l'obbligazione contratta con Caterina Castelli Argegno, zia paterna della suddetta Giulia (1662 novembre 11, Morbegno, "in la domus (così) habitationis predictae dominae Iuliae"). Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 6 e coperta in carta, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

318

"Obligationes".

1632 - 1634, -

Cinque obbligazioni della Comunità di Talamona con Gaspare Mazzoni.

Originali.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 14 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

319

"Confesso".

1632 gennaio 19, -

Confesso di Bartolomeo fu Paolo Malacrida, di Traona, di essere debitore verso Giovanni Battista Mazzoni, di Talamona, di lire 158 e soldi 17 imperiali.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

320

"Obligatio"

1632 febbraio 16, Talamona, "in aula dicti Communis"

Obbligazione di Ippolito Fondrini fu Giacomo e di Michele Massizi fu Pietro, ambedue di Talamona e consoli di detto Comune, di riconsegnare entro 3 anni a Domenico fu Pietro Sassella di Talamona, in qualità di tutore generale di Giovanni Pietro Sassella fu Battista, della medesima località, lire 900 imperiali, all'interesse annuo del 5%.

Notaio di Valtellina e di Como Vincenzo Guarinoni fu Benedetto, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

321

"Obligatio", assegnazione e confessione.

1632 febbraio 16 - 1634 ottobre 1, Talamona, "in aula dicti Communis"

Promessa di Michele detto "Mariolo" fu Pietro de Massizi, console della Comunità di Talamona, di pagare entro tre anni a Ippolito detto "Garlusio" fu Giacomo Fondrini, pure di Talamona, lire 674 imperiali al fitto annuo del 6% (1632 febbraio 16). Notaio di Valtellina e di Como (per apostolica e imperiale autorità) Vincenzo Guarinoni fu Benedetto, di Morbegno. Originale.

Segue assegnazione del presente obbligo da parte di suddetto Fondrini a Francesco Giovanni Andrioli e a Giovanni Maria fu Beniamino Sabino, sindaci della Fabbrica di San Carlo (1633 luglio 2). Originale con sottoscrizione autografa.

Segue confesso di Francesco Andreolo del saldo riscosso da Giovanni Antonio Barro, console della Comunità (1634 ottobre 1). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

322

"Instrumentum assignationis".

1632 novembre 16, Morbegno, "in aula mea"

Assegnazione di Giovanni Battista Paravicino fu Giovanni Pietro, di Caspano e abitante a Morbegno, a Giovanni Rogantino fu Pietro, di Piuro ed ora abitante a Morbegno, agente come messo di sua moglie Angelina fu Francesco Castelli San Nazaro di Morbegno, del diritto di esigere lire 1011 imperiali dalla Comunità di Talamona.

Notaio di Valtellina Francesco Vicedomini fu Bartolomeo di Morbegno. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Vincenzo Guarinoni (1659 settembre 23).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

323

"Instrumentum obligationis".

1633 gennaio 11, Morbegno

Promessa di Battista Polonius fu Giovanni Maria, di Talamona, alle sue sorelle Elisabetta e Maria di restituire loro, entro 4 anni, lire 422 e soldi 5 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondino, di Caspano e abitante a Morbegno. Copia semplice.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

324

"Instrumentum confessionis".

1633 agosto 6, Morbegno, "in aestuario domus habitationis predictae Caterinae"

Confesso di pagamento di Caterina fu Francesco Rusca, con il consenso del marito Giovanni Battista Rivolta, secondo quanto richiesto dal capo 138 degli Statuti di Valtellina (1), per aver ricevuto lire 346 imperiali da Giovanni Antonio Barri e da Michele Marioli, consoli del Comune di Talamona, che aveva contratto obbligazione con detta Caterina nell'anno 1628.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Riguardo a questo capo degli statuti si rimanda al doc. n. 299.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

325

"Assegno" e "confesso".

1633 ottobre 17 - 1633 dicembre 12, -

Assegnazione di Giovanni Battista Mazzoni, canepario della Squadra di Morbegno a Giovanni Battista Fochero, agente a nome di tutti gli eredi del defunto Giovanni Fochero, di lire 319 e mezza imperiali dovute dalla Comunità di Talamona "per le due ta<gl>ie poste" (1633 ottobre 17).

Segue confesso di Giovanni Battista Fochero, a nome degli eredi di suddetto Giovanni, di avere ricevuto dalla suddetta Comunità le suddette lire 319 e mezza imperiali a lui dovute (1633 dicembre 12).

Originali autografi.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

326

"Lista d'instromenti datti alli consoli di Tallamona et d'altre fatiche fatte per detta Comunità".

1634 - 1637

Elenco di competenze prestate dal notaio Giovanni Pietro Paravicini e corrispettivi compensi a lui dovuti dal Comune di Talamona.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

327

"Obligationis instrumentum".

1634 febbraio 23, Talamona, "in stupha domus habitationis domini Iohannis Baptistae Mazzoni filii quondam domini Bartholomei"

Promessa di Giovanni Maria Sabino fu Beniamino e di Giovanni Antonio Barri fu Giovanni, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 3 anni a Gaspare Mazzoni lire 13000 imperiali all'interesse annuo del 7%.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondo, di Caspano e abitante a Morbegno. Originale. Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

328

Obbligazione e assegni.

1634 giugno 7 - 1650 settembre 7, Ardenno - Morbegno - Talamona

Dichiarazione dell'assegnazione da parte di Giovanni Battista <Torriani> fu altro Giovanni Battista di Ardenno a favore di Francesco Paravicini fu Benedetto, di Ardenno, del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona i fitti a lui spettanti per gli anni 1642-1643 (1643 settembre 25, Ardenno). Originale autografo di mano del suddetto Giovanni Battista.

Segue assegnazione di Giovanni Battista Torriani fu altro Giovanni Battista di Ardenno, in qualità di erede di Maddalena fu Giovanni Battista Paravicini di Civo, a Francesco Paravicini fu Benedetto di Ardenno, del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 1723 e soldi 6 imperiali (1650 settembre 3, Morbegno, "in aula aedium habitationis medi notarum infrascriptum"). Notaio di Valtellina Carlo Fontana figlio di Mattia, di Morbegno. Originale.

Segue promessa di Giovanni Maria fu Beniamino Sabino e di Giovanni Antonio fu Giovanni Barri, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 4 anni a Luigi Torriani di Ardenno, arciprete della medesima località, agente a nome di suo nipote Giovanni Battista Torriani, figlio del fratello defunto dell'arciprete pure chiamato Giovanni Battista, lire 1723 soldi 6 imperiali al fitto annuo del 6% (1634 giugno 7, Talamona, "in porticu aedium domini capitanei Gasparis Mazoni quondam domini Benedicti de Talamona"). Notaio di Valtellina Francesco Vicedomini fu Bartolomeo, di Morbegno. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Vincenzo Guarinoni (1650 settembre 7).

Unità documentaria, cc. 6 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

329

"Obligationis instrumentum" e confessi.

1634 luglio 31 - 1672 giugno 4, Morbegno, "sub porticu pallatii iuris"

Promessa di Antonio Barri fu Giovanni e di Giovanni Maria Sabino fu Beniamino, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 2 anni a Pietro Paolo Paravicini de Bedolio fu Raffaele, che già fu cancelliere della Squadra di Traona, lire 1500 imperiali al fitto annuo del 6%. Notaio di Valtellino Giovanni Battista Mussio fu Francesco, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di riscossioni di Luigi Castelli San Nazaro (1652 aprile 14). Originale autografo.

Segue altro confesso di riscossione di Ludovico Castelli San Nazaro (1672? giugno 4). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

330

"Instrumentum confessionis".

1635 febbraio 5, Morbegno

Confesso di Francesco di fu altro Francesco "di Fiorina" di Morbegno, come tutore di Caterina fu Francesco Malaguccini di Morbegno, per avere ricevuto da Giovanni Maria Sabino fu Beniamino e da Lorenzo Manfrino fu Domenico, ambedue consoli della Comunità di Talamona, lire 1000 imperiali, di cui detta Comunità era obbligata verso detta Caterina.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondo, di Caspano. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

331

"Confesso".

1636 giugno 28, post, -

Confesso di pagamento di Domenico Brisa per aver ricevuto lire 705 e soldi 13 imperiali da Giovanni Battista Spini, console del Comune di Talamona, a soluzione della terza parte del debito contratto da detto Comune con il citato Brisa il 28 giugno 1636.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

332

Assegno e confessi.

1636 giugno 28 - 1638, <Morbegno>

Assegnazione di Francesco Marieni, canepario della Squadra <di Morbegno> a Giovanni Pietro Paravicini detto "Giocondino", di Caspano della Squadra di Traona, che stipula anche a nome di Vespasiano Paravicini, e a Giovanni Domenico Brisa, di Tartano, della ragione di riscuotere dalla Comunità di Talamona lire 2117 imperiali dovute per taglie.

Originale con sottoscrizione autografa.

Seguono confessi dei saldi da parte dei tre assegnatari. Originali autografi (1638 maggio 23 o 27, settembre 2, novembre 9)

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

333

Confesso.

1637 gennaio 11, -

Confesso di Pietro Fontana di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, lire 23 e mezzo.

Scritto e sottoscritto da Angelo Vairetti che "per concessione del sudeto Fontana o fatto la presente".

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

334

"Confesso".

1637 febbraio 14, -

Confesso di pagamento di Giovanni Pietro Paravicini per aver ricevuto lire 100 imperiali da Michele fu Giovanni Maria Vola, console del Comune di Talamona, per la vendita di 14 quartari di segale.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

335

"Assignmentis instrumentum".

1637 ottobre 6, Morbegno, "in porticu domus habitationis suprascripti domini Lucii"

Assegnazione di Lucio Schenardi fu Francesco di Morbegno ad Agostino Peranda fu Vincenzo, della medesima località, del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 1510 e soldi 14 imperiali.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

336

"Instrumentum assignationis".

1638 gennaio 5, Ardenno

Assegnazione e vendita di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo detti "Calgherii" di Campo, in Comune di Talamona, a Bradamante fu Prospero Paravicini di Chiuro e vedova del fu Simone Paravicini di Ardenno del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 1200 imperiali e l'interesse maturato su detto capitale.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondo, di Caspano e abitante a Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

337

"Confesso".

1638 aprile 3, -

Confesso di pagamento di Giovanni Antonio Barlascini per avere ricevuto da Giovanni Battista Spini lire 53 e soldi 15 imperiali per attività svolte come consigliere della Comunità di Talamona.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

338

"Confesso".

1638 agosto 21, Morbegno

Confesso di Francesco Marieni, canepario della Squadra di Morbegno, di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, lire 549 imperiali per tre taglie terriere imposte nella Squadra.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

339

"Confesso".

1638 settembre 22, -

Confesso di pagamento di Gaspare Mazzoni per aver ricevuto 1000 scudi da Giovanni Battista Spini, console del Comune di Talamona, "in compenso di mie fattiche".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

340

"Instrumentum confessionis".

1638 dicembre 22, Talamona, "in aula aedium perillustrissimi domini capitanei Gasparis Mazzoni de Tallamona"

Confesso di pagamento di Antonio Mazzoni fu Bartolomeo, di Talamona, per avere ricevuto lire 1443 imperiali da Giovanni Battista Spini detto "Calgherio", di Talamona, console della Comunità di Talamona, come da obbligazione del 13 agosto 1635.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondo, di Caspano e abitante a Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

341

"Assegno" e confesso.

1640 novembre 11, <Morbegno>

Assegnazione di Raffaele Musso, canepario della Squadra di Morbegno, a Pietro Antonio Castelli San Nazaro del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 679 e soldi 10 per il pagamento della taglia. Originale autografo.

Segue confesso di suddetto Pietro Antonio per la riscossione del saldo (1641 settembre 11). Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

342

"Assegno" e confesso.

1641 maggio 31, -

Assegnazione di Raffaele Musso, canepario della Squadra di Morbegno, a Giacomo Antonio Malaguccini, pure di Morbegno, della ragione di riscuotere dal Comune di Talamona lire 1197 imperiali, quale taglia d'estimo dovuta a detta Squadra da detto Comune.

Originale autografo (1).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Con annotazione: "Pagato come per confesso rogato dal signor Francesco Marieni notaro di Morbegno adì 10 settembre 1641".

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

343

"Obligatio" e confessi.

1641 giugno 5 - 1660 novembre 19, Morbegno - Tirano

Promessa di Giovanni Perlini fu Giovanni Antonio e di Giacomo Fondrini de fu Ippolito, ambedue consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 5 anni a Giovanni Antonio Buol, pretore di Morbegno, scudi 700 a lire 6 imperiali per ciascuno scudo, all'interesse annuo del 5% (1641 giugno 5, Morbegno, "in stupha inferiori praetorii iuris"). Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno.

Originale.

Segue confesso di pagamento di Giovanni Antonio Buol per avere ricevuto quanto sopra era stato obbligato (1660 giugno 10). Originale autografo.

Segue altro confesso di pagamento di Giovanni Antonio Buol, da poco eletto pretore del Terziere di sopra di Valtellina, per aver ricevuto lire 2100 imperiali da Bernardo Librina fu Andrea, decano e console del Comune di Talamona, somma a lui dovuta in virtù della obbligazione rogata il 10 novembre 1643 da Carlo Fontana, notaio di Morbegno (1660 novembre 19, Tirano, "in hippcausto [...] praetorii"). Notaio di Valtellina Carlo B[...] fu Lucio, di Tirano, cancelliere. Originale.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

344

"Assignatio".

1642 maggio 12, Talamona, "in aula ipsius Communitatis"

Assegnazione di Giovanni Battista fu Giovanni Giacomo Spini di Talamona a Giovanni Giacomo fu Ippolito Fondrini e a Carlo fu Giacomo Simonetta, consoli della Comunità di Talamona, nonché a tutti i consiglieri di detta Comunità del diritto di esigere da Giacomina fu Giovanni Antonio del Foppo di Talamona e moglie di Giacomo Gamba del Dosso di Campo, in Comune di Talamona, lire 620 e mezza imperiali; inoltre del diritto di esigere da Alberto Redondo pure di Talamona lire 464 e mezza imperiali. Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

345

"Lista" e "confesso".

1643 settembre 9, -

Elenco delle competenze dovute dalla Comunità di Talamona a Francesco Marieni, notaio di Valtellina, per sue prestazioni professionali nell'anno 1642.

Segue confesso del suddetto notaio nel quale appare il pagamento del saldo da parte di Carlo Simonetta, console di detta Comunità, in data 9 settembre.

Originali autografi di mano del Marieni.

Unità documentaria, c. 1

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

346

"Obligatio" e confesso.

1644 febbraio 22 - 1654 marzo 31, <Talamona>

Promessa dei fratelli Carlo fu Giorgio Tedoldi di Talamona - minore -, con il consenso del suo curatore Alberto fu Giovanni Tedoldi pure di Talamona, e Giovanni - di maggior età -, di pagare entro 5 anni a Carlo fu Antonio Gamboni e a Gaspare fu Giovanni Barri, consoli della Comunità di Talamona, lire 200 imperiali al fitto annuo del 5% (1644 febbraio 22).

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Con annotazione di memoria del saldo (1654 marzo 31).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

347

"Assignatio" e "confessio".

1644 febbraio 29 - 1661 dicembre 29, Morbegno

Assegnazione di Giovanni Pietro del Mascera fu Pasquino, di Arzo in Comune di Morbegno, a Giacomo Antonio Filippini fu Giovanni Battista, di Morbegno, del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 950 imperiali e il fitto su di esse gravante (1644 febbraio 29, Morbegno, "in aestuario domus habitationis nobilis domini Gasparis Castelli Sancti Nazarii"). Notaio di Valtellina Francesco Mariani fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di Giacomo Antonio Filippini fu Giovanni Battista, di Cosio e abitante a Morbegno, di avere ricevuto lire 950 imperiali da Giacomo Geltallo fu Antonio di Talamona, console della Comunità di Talamona, a saldo delle lire 5850 imperiali a lui dovute e lire 42 imperiali quale rata del fitto (1661 dicembre 29, Morbegno, "in coquina inferiori domus habitationis domini Martini Morosae, habitatoris Morbenii, prope eius apotecam dictam 'della Pascina' ").

Notaio di Valtellina Luigi Castelli San Nazaro fu Pietro Ambrogio, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 6 e camicia in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

348

"Instrumentum confessionis et consignationis".

1645 dicembre 23, Morbegno, "in aestuario domus meae habitationis"

Confesso di pagamento di Gaspare Mazzoni fu Benedetto, di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Giovanni Perlini fu Giovanni Antonio, tutti di Talamona e tutti agenti in qualità di deputati di detta Comunità, per avere ricevuto lire 390 imperiali da Rugerio Paravicini fu Prospero, di Civo nella Squadra di Traona, agente anche a nome di Francesco fu Giovanni Pietro Paravicini di Dazio.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

349

Nota di debiti.

1646 - 1651, -

Nota di debiti ("la magnifica Comunità mi deve") dovuti dalla Comunità di Talamona a Giovanni Antonio Buol, per "fitti manchi sopra doi capitali l'uno da lire 4550 l'altro da lire 2100 imperiali".

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 1

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

350

"Confesso" e "lista".

1646 agosto 4, -

Confesso di pagamento del notaio Francesco Marieni per avere ricevuto lire 109 imperiali da Pietro Grassino, console della Comunità di Talamona, per documenti rogati nell'anno 1646 per conto di detta Comunità e analiticamente descritti in una allegata "lista".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

351

"Confesso".

1647 gennaio 14, Chiavenna

Confesso di Pellizzar de Pellizzari, di Chiavenna, per avere ricevuto da Giovanni Battista Spini e da Giovanni Perlini, agenti a nome della Comunità di Talamona, lire 442 imperiali moneta di crida di Valtellina, "a buon conto de fitti".

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 3/

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

352

"Comesso".

1647 aprile 28, Traona

Dichiarazione di Bernardo Paravicini dell'assegnazione a lui fatta da parte di Giovanni Battista Cassera, di Domaso, del diritto di esigere i fitti che la Comunità di Talamona deve a detto Battista.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

353

Lista e confesso.

1649, -

Lista di competenze che la Comunità di Talamona deve pagare a Francesco Marieni.

Segue confesso del saldo riscosso dalle mani di Battista Vola console, in data 1649 settembre 26, di mano del Marieni.

Originali autografi.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

354

"Instrumentum assignationis".

1649 marzo 13, Montagna

Assegnazione di Giovanni Battista Pains fu Francesco di Montagna, padre del notaio infrascritto, a Francesco Musso di Morbegno del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 1300 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Pains di Giovanni Battista, di Montagna. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e camicia in carta forte (1).

Note:

1. Al verso intestazione originaria: "Confessi relativi in buona parte ad assegni". Il documento funse anche da camicia archivistica.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

355

"Confeso".

1649 giugno 5, Morbegno

Confesso di Peter Smid di avere ricevuto lire 19 e soldi 12 imperiali da Giovanni Perlino, a nome del console della Comunità di Talamona Battista Vola.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

356

Confessi.

1649 novembre 20 - 1651 dicembre 31, -

Confesso di Pellizzar Pellizzari <di Chiavenna> di avere ricevuto da Bernardo Maifrino fu Ambrogio, console di Talamona 25 ducaton e mezzo "a buon conto de fitti" dovuti dalla Comunità (1649 novembre 20, Morbegno). Originale atografo.

Segue altro confesso del sopradetto Pellizzar di avere ricevuto da Giovanni Battista Vola, console della suddetta Comunità, 32 ducaton "a buon conto ut supra" (1649 novembre 20, Morbegno). Originale autografo.

Segue confesso di Ulisse Paravicini di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini, quale console ut supra, 156 scudi di moneta Comune, per i fitti di suddetto Pellizzar (1651 ottobre 25, Talamona). Originale autografo.

Segue confesso di Antonio Mazzoni di avere ricevuto dalla Comunità di Talamona lire 224 per il fitto dovuto ad Angela Foccarà, a lei assegnato dal suddetto Pellizzar (1651 dicembre 31, -). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 7/

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

357

Confesso.

1649 dicembre 11, Morbegno

Confesso di Francesco Vicedomini, canepario della Comunità di Morbegno per il 1648, di avere ricevuto da Battista Vola fu Paolo, console della Comunità di Talamona, 9 ducaton in vino e formaggio, quale porzione spettante a detta Comunità per le spese sostenute "quando si mandarono li soldati alla Casa di Santo Marco per seguitare li assassini che assassinarono li viandanti che venivano da detta Casa di Santo Marco (1).

Originale autografo (2).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La Casa San Marco, lungo la via Priula, è oggi nel territorio del Comune di Albaredo (So).

2. Il documento probabilmente funse anche da camicia di altre scritture. Infatti sul dorso reca l'intitolazione, di mano seicentesca: "Confesi dela Comunità di Talamona".

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

358

"Assegno".

1650 agosto 27, Morbegno

Assegnazione di Raffaele Musso fu Francesco di Morbegno a Luigi Castelli San Nazaro fu Pietro Antonio, pure di Morbegno, della ragione di esigere dalla Comunità di Talamona lire 1000 imperiali.

Originale autografo. Scrittura privata con "forza di publico e giurato instrumento".

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

359

"Confeso del signor Pelizar da Ciavena".

1650 ottobre 2, Morbegno

Assegnazione di Pellizzar de Pellizzari di Chiavenna a Francesco e a Giovanni Antonio Brisa, padre e figlio, della ragione di riscuotere ("asegno a scoder") dalla Comunità di Talamona 42 ducaton, somma che i nipoti del Pellizzari dovevano ai citati Brisa.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 12

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

360

"Asegno".

1650 novembre 3, Morbegno

Assegnazione di Pellizzar de Pellizzari, di Chiavenna, a Battista fu Pietro Antonio Barri, di Talamona, del diritto di riscuotere dai consoli della Comunità di Talamona i fitti a lui spettanti.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: 13; 4

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

361

"Instrumentum obligationis", "Confesso".

1651 dicembre 5 - 1662 settembre 19, Morbegno

Obbligazione di Domenico "Sciocchus" fu Pietro e di Vincenzo Vola fu Vincenzo, ambedue di Talamona e consoli del Comune di Talamona, agenti con il consenso ("cum assistentia, consensu et licentia") di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo, di Giovanni Perlini fu Giovanni Antonio e di Michele Vola fu Giovanni Maria, tutti di Talamona, di riconsegnare entro il 1672 ad Anna vedova del fu Pietro Antonio Castelli San Nazaro, di Morbegno, come esecutrice testamentaria del marito ed agente anche a nome degli eredi, lire 11.850 di moneta longa all'interesse annuo del 5%, obbligan% (1651 dicembre 5). Notaio di Valtellina Luigi Castelli San Nazaro fu Pietro Antonio, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di pagamento del sopradetto notaio Luigi Castelli San Nazaro per aver ricevuto lire 20 imperiali da Vincenzo Sevana, di Talamona e console di quel Comune, per avere rogato cinque istrumenti per conto di detta Comunità consegnati il giorno stesso (1662 settembre 19). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 6 e mezza coperta in carta, legatura originaria in cordicella

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

362

"Assegno" e confesso.

1652, -

Assegnazione da parte di Giovanni Battista Gallo a Giacomo Fondrini fu Ippolito di Talamona della ragione di riscuotere dalla Comunità di Talamona lire 39 imperiali. Originale autografo (1652 novembre 8).

Segue confesso del suddetto Fondrini e contestuale assegnazione dell'importo ad Antonio Mazzoni, "come apare al quadrenetto (così) del colondelo dela Tore" (1652 dicembre 15). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

363

"Assignationes".

1652, Morbegno

Assegnazione di frate Gerolamo "Capranus", priore del convento di Sant'Antonio di Morbegno e agente a nome di tutto il convento, a Giovanni Battista Spini fu Giacomo, di Talamona, della ragione di riscuotere dal Comune di Talamona lire 1300 imperiali assegnate al sopradetto convento da Anna "a Monte" vedova del fu Pietro Antonio Castelli San Nazaro e facenti parte di un debito complessivo di lire 11850 imperiali dovute da detto Comune agli eredi del citato Pietro Antonio; dal medesimo priore al medesimo Spini è assegnata pure la ragione di riscuotere lire 266 e soldi 4 imperiali dovuti da detta Comunità per fitti dell'anno in corso (1652 aprile 27, Morbegno, "in aestuario aedium domini Vincentii dicti Lecavini de Blanchis filii quondam domini Francisci de Morbinio"). Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Segue assegnazione del suddetto Giovanni Battista Spini a Giovanni Antonio Spini della ragione di riscuotere lire 933 e soldi 2 imperiali dovuti dalla Comunità di Talamona al convento di Sant'Antonio, e a Giovanni Pietro Spini di tutta la rimanenza del debito dovuto da detta Comunità al medesimo convento (1652 maggio 25, -). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

364

"Confesso".

1653 marzo 1, -

Confesso di Angela fu Donato Fochero, di Talamona, di avere ricevuto lire 112 imperiali da Giovanni Battista Spini, pure di Talamona e agente a nome della Comunità del medesimo luogo, quale quota a lei spettante sul capitale a lei assegnato dal dottor Pellizzari di Chiavenna, relativamente al fitto per l'anno 1652. Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

365

Assegnazioni.

1654, Gravedona

Assegnazione di Agostino Casanova fu Giovanni Battista, di Gravedona, ad Antonio Spini, di Campo in Comune di Talamona, del diritto di esigere lire 214 e soldi 10 imperiali, quale fitto dovuto a detto Casanova dalla sopra citata Comunità per l'anno trascorso (1654 gennaio 16). Originale autografo.

Assegnazione di Antonio Spini del diritto di riscossione del suddetto fitto a [...] (1654 dicembre 26). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2

Segnatura antica: 7

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

366

Confessi.

1654 gennaio 3, -

Confesso di pagamento di Luigi Castelli San Nazaro per avere ricevuto lire 6 imperiali da Giovanni Battista Spini per la fornitura di una scala. Originale autografo.

Segue confesso di pagamento di Battista Spini per avere ricevuto le suddette lire 6 imperiali da Domenico Bertolini, console dell'anno in corso. Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

367

"Assegno".

1654 giugno 18, -

Assegnazione da parte di Francesco Paravicini fu Benedetto a favore del prete Paravicino Paravicini di Dazio e abitante a Morbegno, della ragione di riscuotere lire 103 e soldi 8 imperiali dalla Comunità di Talamona.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

368

"Confesso".

1654 luglio 13, -

Confesso di pagamento di Costantino Artaria, dottore in Legge, per avere ricevuto dai consoli della Comunità di Talamona lire 100 di moneta de grida inviate per tramite di Francesco Marieni, quale pagamento delle sue competenze nel foro di Morbegno, e di 2 doble per le sue competenze nel foro di Sondrio.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

369

"Assegno".

1654 ottobre 11, -

Assegnazione di frate Domenico Paravicini di Ardenno, priore del convento di Sant'Antonio di Morbegno, a Giovanni Ninguarda di Morbegno della ragione di esigere dalla Comunità di Talamona lire 84 e mezza imperiali, dovute da detta Comunità al sopracitato convento per il fitto maturato nell'anno 1654 su di un capitale di 200 scudi.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

370

"Assegno".

1654 novembre 11, -

Assegnazione di Filippo Menatti a Giovanni Pietro [Berto]lino, di Tartano, del diritto di esigere lire 234 imperiali di Valtellina dal Comune di Talamona.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

371

"Assegno".

1654 novembre 26, Morbegno

Assegnazione di Domenico, priore del convento di Sant'Antonio di Morbegno, e di frate Umberto, sindaco di detto convento, a Carlo e a Michele Simonetta, fratelli di Talamona, del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 210 imperiali, quali fitti dovuti "sopra diversi capitali".

Originale autografo (1).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Il documento presenta una annotazione che attesta l'esistenza di un libro delle confessioni perduto: "Posato il sudetto assegno come a la confesione fatta nel inventario a f. 174".

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

372

"Confesso".

1654 dicembre 30, -

Confesso di pagamento di Francesco Marieni, notaio di Morbegno, per avere ricevuto da Giovanni Battista Spini di Talamona, agente a nome di Giovanni Domenico Bertolini console della Comunità di Talamona, denari 13 quale compenso a lui dovuto per le scritture rogate per conto di detta Comunità nell'anno 1654.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

373

"Promessa" e confesso.

1654 dicembre 31 - 1655 marzo 14, Talamona

Promessa di Gaspare Spini e di Domenico Bertolini, consoli della Comunità di Talamona, e dei consiglieri di detta Comunità, a Giovanni Battista Spini di pagare la somma di lire 3010 e soldi 8 imperiali di moneta longa entro le calende di febbraio (1 febbraio) del 1655, oltre a 12 ducatonì "per il danno che detto Spino protesta patirne in detto tempo". Scrittura privata con valore di pubblico instrumento. Originale autografo delle parti.

Segue confesso del saldo del suddetto Spini (1655 marzo 14). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

374

Confesso?

1655 - 1661, Talamona (1)

Originale, pressoché illeggibile, autografo da parte di Filippo Menatti.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

(1) Gli estremi cronologici proposti sono relativi all'attività del notaio Menatti qual è documentata nell'archivio di Talamona, in relazione alle pratiche per il capitale Casanova. Tale attestazione determina pure la collocazione di questo documento nella presente serie.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

375

"Assegno".

1655 febbraio 17, -

Assegnazione di Giovanni Battista Gallo a Giacomo Fondrini, di Talamona, della ragione di riscuotere nel prossimo mese di ottobre dalla Comunità di Talamona lire 180 imperiali.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

376

"Confesso".

1655 agosto 9, -

Confesso di Filippo Menatti di avere ricevuto da Pietro Cavallino di Tartano lire 294 imperiali moneta longa di Valtellina per il fitto a lui dovuto dalla Comunità di Talamona.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

377

"Conventione".

1655 settembre 5, Morbegno

Accordo e rinegoziazione da parte della Comunità di Talamona, rappresentata dai consoli Pietro fu Bernardo Bianchini e Battista Libera fu Simone, con l'assistenza di Giovanni Battista Spini, del debito di lire 15000 imperiali assegnate all'interesse annuo del 6% da Caterina Guarinoni fu Vincenzo e moglie di Nicolò Vertemate Franchi, il quale rappresenta la moglie nel presente negozio.

Scrittura privata per volere delle parti "con forza di publico instrumento", con sottoscrizione di Nicolò Vertemate Franchi e di Giovanni Battista Spini, quale rappresentate - per conto dei consoli - del Comune di Talamona ("a nome di detta Comunità").

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

378

"Instrumentum assignationis et confessionis".

1655 ottobre 14, Morbegno, "in uno ex cubiculis domus domini Antonii Donaselli"

Assegnazione di Ercole Salis a Tommaso fu Battista Bonomoli, di Ardenno, e a Giacinto Cossogna fu Antonio, di Morbegno, del diritto di esigere il capitale di lire 650 imperiali di moneta longa a lui spettanti da parte della Comunità di Talamona.

Notaio di Valtellina e di Como Giovanni Pietro Girardoni figlio di Francesco, di Sondrio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

379

"Assegno".

1655 dicembre 5, Ardenno

Assegnazione di Francesco Paravicini fu Benedetto, di Ardenno, a Giovanni Battista fu Paolo Vola, di Talamona, del diritto di esigere lire 103 soldi 7 denari 8 imperiali, quale fitto dovuto a detto Paravicini dalla sopra citata Comunità per l'anno trascorso.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

380

"Assegno".

1655 dicembre 30, -

Confesso di pagamento del notaio Francesco Marieni per avere ricevuto lire 127 e soldi 8 imperiali da Battista Libera, console della Comunità di Talamona, "per le scritture per me fatte per detto anno <1655> per detta Comunità".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

381

"Assegno".

1657, Gravedona (1)

Assegnazione di Agostino Casanova fu Giovanni Battista, di Gravedona, ad Antonio <Spini> (2), di Tartano, del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona il fitto a lui spettante.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La lettura del mese è incerta, mentre è certa la lettura del giorno: 30.

2. Integrazione sulla base del doc. n. 383.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

382

Assegno.

1657 settembre 20, -

Assegnazione di Antonio Donesello, tesoriere del Monte di Pietà di Morbegno, a Giovanni Battista Spini, di Talamona, del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 84 e soldi 10 imperiali.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

383

"Assegno".

1657 ottobre 12, -

Assegnazione di Antonio Filippo Menatti ai consoli della Comunità di Talamona dell'incarico di pagare ad Antonio Spini lire 292 e mezza imperiali quale fitto dovuto per l'anno in corso agli eredi di Silvestro Casanova.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

384

"Confesso".

1657 dicembre 30, Morbegno

Confesso di Francesco Marieni di Morbegno per avere ricevuto da Giovanni Spagnolo, console della Comunità di Talamona, lire 130 imperiali "per la mercede delle scritture fatte per me per detta Comunità".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

385

"Conventione".

1658 giugno 3, Morbegno

Accordo tra il convento di Sant'Antonio di Morbegno e la Comunità di Talamona nel quale viene stabilito che per gli anni 1658 e 1659 il fitto sui capitali dovuti da detta Comunità al convento sarà del 5%, anche se in precedenti istrumenti risulta essere superiore.

Originale con sottoscrizioni autografe di Raimondo Cassina, priore del convento, e di Umberto "de Viris", sindaco del convento.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

386

"Confesso".

1658 giugno 18, Morbegno

Confesso di Agosto Peranda di avere ricevuto da Battista Cerri, console della Comunità di Talamona, lire 643 e soldi 16 imperiali.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

387

Confesso.

1658 settembre 5, -

Confesso di pagamento di Giovanni Francesco Marieni, notaio di Morbegno, per aver ricevuto lire 130 imperiali da Battista Spini, console della Comunità di Talamona, a soluzione di quanto dovuto da detta Comunità per le scritture da lui rogate nell'anno corrente.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 2

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

388

"Fede".

1658 settembre 21, Morbegno (1)

Fede di Francesco Marieni, notaio di Morbegno, attestante di avere rogato in data odierna la riduzione al 5,5% del fitto gravante sul capitale che la Comunità di Talamona paga annualmente a Betania Corti.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Non è esclusa la lettura "novembre". Purtroppo non è indicato il giorno della settimana, che consentirebbe un riscontro certo.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

389

"Instrumentum confessionis".

1658 ottobre 4, Morbegno, "in aestuario domus meae habitationis"

Confesso di pagamento di Pietro fu Pasquino Massera, di Arzo in Comune di Morbegno, per avere ricevuto lire 3708 e soldi 15 imperiali da Battista fu Giovanni Cerri, console della Comunità di Talamona.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 1

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

390

Riduzione di fitto.

1658 ottobre 18, Morbegno

Convenzione tra Battista Cerri e Giacomo Perlino, consoli della Comunità di Talamona, e il prete Giovanni Antonio Mazzera, organista e canonico nella chiesa collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno, circa un fitto annuo su di un capitale, ridotto al 5%.

Scrittura privata con valore di pubblico instrumento. Con sottoscrizione autografa di suddetto prete Mezzera.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

391

"Assegno".

1658 ottobre 25, -

Assegnazione di Filippo Menatti ai consoli del Comune di Talamona del dovere di pagare lire 294 e mezza imperiali di moneta di Valtellina, quale fitto versato annualmente da detto Menatti agli eredi di Silvestro Casanova.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 10

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

392

"Conventione".

1658 novembre 19, Talamona

"Conventione seguita tra la Comunità di Talamona, <consoli Battista Cerri e Giacomo Perlino> (1), per una parte, e signor Giovanni Perlino, per l'altra, per la redutione del fitto".

Scrittura privata "quale infrascritte parti vogliono habbi forza di pubblico instrumento". Con sottoscrizioni autografe delle parti e dei testimoni; inoltre: "Io Gioseffo Mazzoni ho fatto la presente di comissione delli medemi magister Giovanni Perlino e consoli e per fede mi son sottoscritto". Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Integrazione sulla base del doc. n. 390.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

393

Confesso.

1658 dicembre 11, -

Confesso di Angelina fu Giovanni Donato Fochero di Talamona di avere ricevuto da Battista Cerri, console della Comunità di Talamona, lire 84 e soldi 10 imperiali.

Originale scritto e sottoscritto da Giovanni Maria Mazzoni; con sottoscrizione autografa di detta Angelina.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

394

Rinegoziazione.

1658 dicembre 14, Domaso, "in studio domus habitationis mei notarii infrascripti"

Riduzione al 5% annuo da corrispondere Giovanni Antonio Casanova fu Silvestro di Gravedona del fitto dovuto dalla Comunità di Talamona e gravante su un capitale di cui il suddetto Casanova è creditore. Notaio di Como Giacomo Filippo Menatti fu Giovanni Francesco, di Domaso. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

395

"Confesso".

1658 dicembre 28, -

Confesso di Angelino Gavazzi di avere ricevuto da Battista Cerri, console della Comunità di Talamona, lire 40 imperiali per il pagamento di un fitto annuo a Tommaso Tarabino di Pedesina e lire 31 e soldi 10 imperiali per il pagamento a Luigi Castelli San Nazaro, canepario della Squadra di Morbegno (1). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 9

Note:

1. Vien fatta menzione a un inventario dei debiti della Comunità attualmente deperdito: "Descritto nel inventario di debiti di detta Comunità a f. 55".

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

396

"Obligatio" e "confessio".

1659 maggio 13 - 1667 marzo 18, Morbegno

Promessa di Angelino fu Domenico Spinetti e di Giovanni Pietro fu Michele Vicario, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 6 anni ad Ambrogio Planta figlio di altro Ambrogio, il quale è agente a nome di sua moglie Dorotea del fu Guberto Salis di Soglio, lire 5122 e soldi 14 imperiali al fitto annuo del 5% (1659 maggio 13, Morbegno) (1).

Notaio di Valtellina Francesco Mariani fu Giovan Battista, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di Ambrogio Planta figlio di altro Ambrogio, il quale è agente a nome di sua moglie Dorotea del fu Guberto Salis di Soglio di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini fu Giacomo e da Giovanni Perlini fu Giovanni Antonio, consoli della Comunità di Talamona, la somma di lire 5600 imperiali (1667 marzo 18, Morbegno, "in cubicolo supra aestuario hospitii 'Coronae' ").

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 6.

Segnatura antica: "Segnato C: T:"

Note:

1. Contiene il riferimento alla delibera che è "notata in libro consiliorum dictae Comunitatis" (c. 1r).

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

397

Assegno.

1659 maggio 29, Morbegno

Assegnazione di Giovanni Battista Paravicini alle consorelle di Morbegno (1) del diritto di esigere lire 289 e soldi 5 imperiali dalla Comunità di Talamona, che detto Paravicini deve restituire alle suddette consorelle a favore di sua sorella Maria (2).

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Il riferimento è con grande probabilità alle monache della Presentazione di Morbegno.

2. Cfr. anche il doc. 398.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

398

Assegni.

1659 giugno 9, -

Assegnazioni di Giovanni Giacomo Malaguccino, Giovanni Battista Gallo e Tommaso Lazaro Paravicini (1), deputati delle consorelle di Morbegno (2), a Vincenzo Fino del diritto di riscuotere dalla Comunità di Talamona lire 289 e soldi 5 imperiali moneta longa (3).

Originali autografe.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La lettura della voce cognominale è molto probabile, ma non del tutto certa.

2. Il riferimento è con grande probabilità alle monache della Presentazione di Morbegno.

3. Cfr. anche il doc. 397.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

399

Confesso.

1659 dicembre 2, - (1)

Confesso di [...] di avere ricevuto quanto di sua spettanza da parte di Giovanni Pietro Vicario, console della Comunità di Talamona (2).

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La lettura dell'unità del giorno nella data cronica è incerta a causa del pessimo stato di conservazione del supporto.

2. La lettura complessiva del documento è fortemente compromessa per i motivi di cui alla precedente nota.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

400

"Locipositionis instrumentum".

1660 marzo 1, Talamona, "in aula domus habitationis (...) Ioseph Mazzoni filii quondam (...) Gasparis"

Lociposizione da parte di Bernardo fu Andrea Librina, console della Comunità di Talamona, a favore di Prospero figlio di Ruggero Paravicini di Dazio, console della Comunità di Campovico nella Squadra di Traona, del diritto di esigere lire 891 e soldi 7 imperiali (corrispondenti a taglie terriere arretrate dal 1641 al 1659), dovuti dagli eredi del defunto Bernardo Tognolina a detta Comunità.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

401

"Confesso".

1660 novembre 12, Morbegno

Confesso di Francesco Marieni di Morbegno di avere ricevuto da Bernardo Librina fu Andrea, console della Comunità di Talamona, lire 130 imperiali "per li instrumenti et altre fatiche per me fatte per detta Comunità per l'anno presente".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

402

Convenzione.

1661 febbraio 6, Morbegno

Avendo Agostino Peranda istituito una prebenda canonica nella chiesa collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno e avendo per lo scopo impegnato un capitale di lire 20700 imperiali moneta di Valtellina a lui dovute dalla Comunità di Talamona, alla presenza di Giovanni Battista Paravicini, vicario foraneo e arciprete di Talamona, viene stabilita la riduzione del fitto annuo gravante su detto capitale dal 6% al 5% (si dovranno pagare lire 1035 moneta di Valtellina anziché 1240), concordata tra il prete Celidonio Schenardi, beneficiario di detta prebenda, e la Comunità di Talamona, rappresentata da Giovanni Pietro Sassella fu Battista e da Giovanni Domenico Milivinti fu Giovanni Antonio.

Scrittura privata con sottoscrizioni autografe di Giovanni Battista Paravicini, Celidonio Schenardi, Giovanni Pietro Sassella e Giovanni Battista Spini che scrive a nome del console Giovanni Domenico Milivinti "per non saper lui scrivere". Originale.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

403

Obbligazione.

1661 agosto 23 - 1667 marzo 10, Morbegno

Promessa di Giovanni Pietro Sassella, console della Comunità di Talamona, con il consenso di Giuseppe Mazzoni e di Giovanni Battista Spini, di pagare entro la Pasqua del 1662 a Benedetto Capol, podestà di Morbegno, 11 doble, per spese processuali (1661 agosto 23). Originale con sottoscrizioni autografe.

Segue confesso del saldo con sottoscrizione autografa del suddetto Benedetto Capol (1667 marzo 10).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

404

Confesso.

1661 dicembre 3, Morbegno, "in aestuario domus habitationis mei notarii infrascripti"

Confesso di Giovanni Antonio fu Giovanni Battista Spini, di Campo, di avere ricevuto da Pietro Sassella fu Battista e da Giovanni Domenico Milivinti fu Giovanni Antonio, consoli della Comunità di Talamona, la somma di lire 4200 imperiali di moneta di Valtellina, derivanti da fitti riscossi sugli alpeggi (monte di Porcile, Gavedo, Comunello, Budri, Pisello, Pusterescio, Olza, Luniga, Madrera, Premestino).

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

405

Assegno.

1662 gennaio 4, -

Assegnazione di Filippo Menatti, per conto di Giovanni Antonio Casanova di Gravedona, ad Antonio Spini di Campo di riscuotere dalla Comunità di Talamona lire 229 imperiali moneta di Valtellina, quale rendita dovuta al sopraddetto Casanova maturata sino al dicembre 1661.

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

406

"Promessa".

1662 agosto 16 - 1663 febbraio 9, Morbegno

Promessa di Giacomo Libera e di Vincenzo Sevana, consoli della Comunità di Talamona, nei confronti di Benedetto Capol, pretore di Morbegno, del pagamento delle spese del processo criminale contro Mafeo Bianchini di Talamona (1662 agosto 16). Sottoscrizioni del notaio Luigi Castelli San Nazaro e di Giovanni Battista Spini, a nome della Comunità. Originale.

Segue confesso del saldo pagato dai consoli Giovanni Pietro Librina e Battista Riva (9 febbraio 1663).

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

407

"Confesso".

1662 dicembre 29, -

Confesso di Francesco Marieni di Morbegno per avere ricevuto da Vincenzo Serana, console della Comunità di Talamona, lire 130 imperiali "per li rogitto et andate di me fatte per l'anno 1661 et presente 1662".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

408

"Lista" e "confesso".

1670 ottobre 18, (1), -

"Lista expensarum criminalium cancellariae". Riepilogo delle spese processuali dovute dal Comune di Talamona alla pretura di Morbegno relativamente al processo contro Domenico [...] di Talamona.

Segue confesso della cancelleria della pretura di Morbegno di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, quanto dovuto (lire 48 moneta corta) e descritto analiticamente nella lista. Originale con sottoscrizione di Giovanni Francesco Paravicini cancelliere.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La lista non è datata. La datazione è riferita al confesso di pagamento.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

409

"Confesso".

1672 maggio 19, -

Confesso dei "servitori di palazzo" di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, lire 25 imperiali moneta corta, a saldo delle giustificazioni apposte in una allegata lista recante intitolazione "Spese alli servitori quondam Giovanni Pietro Greppi".

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

410

"Assegno" e confesso.

1672 novembre 11 - 1672 novembre 19, Como - Morbegno

Assegnazione di prete Domenico Maria, vicesindaco del convento di San Giovanni di Pedemonte di Como, dell'ordine dei Predicatori, agente a nome del convento, a Francesco Malacrida di Como della ragione di riscuotere dalla Comunità di Talamona lire 175 imperiali moneta di Valtellina (1672 novembre 11, Como). Originale con sottoscrizione autografa.

Segue confesso di suddetto Malacrida per il pagamento del saldo (1672 novembre 19, Morbegno). Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

411

"Assegno".

1672 novembre 29, Morbegno (1)

Assegnazione di Anna da Monte vedova del fu Pietro Antonio Castelli San Nazaro di Morbegno, tutrice dei suoi figli, a Luigi Castelli San Nazaro del diritto di riscuotere dalla Comunità di Talamona lire 386 e soldi 4 imperiali.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. In realtà il 29 novembre 1672 cadeva di martedì e non di venerdì come indicato nel documento per un probabile errore materiale.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

412

"Confessio et ratificatio".

1673 giugno 2, Morbegno

In merito all'assegnazione da parte di Francesco Paravicini, figlio di Giovanni Battista e di Lucia fu Vincenzo Ninguarda di Morbegno, agente a nome della madre, a Sebastiano Capaulis, pretore di Morbegno, del diritto di esigere il capitale di lire 4450 imperiali dovute dalla Comunità di Talamona, nell'interpellazione di detto Sebastiano a Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo, console della Comunità di Talamona, riguardo al pagamento di detto capitale e dei fitti su di esso gravanti, confesso del debito e determinazione delle modalità per il pagamento.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 6, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

413

"Assegno".

1673 luglio 28, Morbegno

Assegnazione di Anna, vedova del fu Pietro Antonio Castelli San Nazaro di Morbegno e sua esecutrice testamentaria, a Luigi Castelli San Nazaro di Morbegno del diritto di esigere dalla Comunità di Talamona lire 873 e soldi 9 imperiali.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

414

"Conservatio".

1674 aprile 19, Morbegno, "in aula aedium habitationis dicti domini doctoris Benedicti"

Garanzia da parte di Benedetto Paravicini figlio di Pietro Paolo de Bedolio, di Ludovico fu Gaspare Castelli San Nazaro, di Francesco Vicedomini fu Bartolomeo, di Antonio Cossogna fu Giacomo, di Domenico Guarinoni fu Stefano, tutti di Morbegno, insieme a Carlo Ronconi fu Giacomo di Campo Erbolo, tutti agenti in qualità di sindaci della Comunità di Morbegno, a favore della Comunità di Talamona, rappresentata da Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e da Pietro Sassella fu Battista, ambedue consoli, relativamente al debito di lire 1600 imperiali e lire 25 di fitto contratto da detta Comunità di Talamona e ora dovuto a Giuseppe Delfino di Morbegno, canonico e beneficiario della cappella Rusca di patronato comunitario nella chiesa collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno.

Notaio di Valtellina Carlo Fontana fu Mattia, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

415

"Instrumentum transactionis".

1674 giugno 5, Morbegno, "in aula ante aedium perillustris et excellentissimi domini doctoris Benedicti Paravicini"

Transazione del residuo di lire 650 imperiali moneta longa, corrispondenti a filippi 62, dovuto dalla Comunità di Talamona a Enrico Planta, figlio del defunto pretore Pietro, agente a nome suo, degli eredi di detto pretore e di quelli di Artamano Planta.

Notaio di Valtellina Carlo Fontana fu Mattia, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 10 e coperta in carta, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

416

"Notta della spesa".

1675 agosto 16 - 1675 agosto 28, -

"Lista della spesa cibaria data a quello che a comodata la campana grossa" (1675 agosto 16). Riepilogo delle spese che la Comunità è tenuta a pagare.

Segue confesso scritto da Carlo Sabino del pagamento del saldo della predetta lista (1675 agosto 28).

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

417

"Confesso".

1675 agosto 25, Talamona

Confesso di pagamento di Giovanni Battista Schenardi, di Domaso e abitante a Chiavenna, per avere ricevuto lire 240 imperiali di moneta di Valtellina da Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, quale saldo "per havere fatto la scieppa et feramenta della campana maiore di Talamona et haver fatto altre legnamerie et feramenta et agiustato le altre campane nel sudetto campanile et per haver acomodato et giustato l'horologio".

Notaio di Talamona, Carlo Antonio Vairetti "per non saper lui scrivere <riferito allo Schenardi, ndr> ho scritto". Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

418

"Instrumentum confessionis".

1678 dicembre 2, Chiavenna, "in studio terraneo domus et habitationis mei dicti notarii infrascripti in contrata de Ponte"

Confesso di Battista Salice fu Federico di Soglio, a nome suo e dei suoi fratelli, di avere ricevuto da Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo di Tartano, console della Comunità di Talamona, lire 3810 imperiali moneta di crida di Valtellina, quale parte del capitale che detta Comunità deve ai suddetti fratelli. Notaio di Valtellina e di Chiavenna Giovanni Antonio Pini fu Vincenzo, di Chiavenna. Originale.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte, legatura originaria in cordicella

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

419

"Agiustamento" e lista.

1680 luglio 17 - 1680 luglio 21, Talamona

Accordo tra l'arciprete di Talamona Giovanni Pietro Malacrida e la Comunità della medesima località, in virtù del quale l'arciprete promette di pagare la somma di lire 3152 (1680 luglio 17). Originale con sottoscrizioni autografe del suddetto arciprete Malacrida e di Giovanni Battista Mazzoni (che è anche estensore del documento) per il Comune di Talamona.

Segue lista degli importi ricevuti dal Comune ripartiti per chiese e luoghi pii (1680 luglio 21).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

420

Nota delle competenze, confesso.

1684 novembre 29, -

Elenco delle competenze spettanti al notaio Francesco Schenardi per scritture rogate per conto del Comune di Talamona negli anni 1682-84.

Segue confesso autografo di mano del notaio Schenardi per l'avvenuto saldo, da parte Giovanni Battista Spini console di detta Comunità, delle elencate competenze (1684 novembre 29).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

421

"Obligationis instrumentum" e confesso.

1686 marzo 7 - 1699 marzo 27, Morbegno, "in studio superiorii pretorii"

Promessa di Giovanni Battista Spini fu Giacomo e di Carlo Ciapono fu Giovanni Giacomo, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 3 anni a Giuseppe Ludovico Castelli San Nazaro, pretore di Morbegno, filippi 300 all'interesse annuo di 10,5 filippi (1686 marzo 7). Notaio di Valtellina Francesco Schenardi fu Alessio, di Morbegno. Originale.

Segue confesso del suddetto Giuseppe Ludovico del saldo (1699 marzo 27). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

422

Confesso.

1691 luglio 9, <Morbegno>

Confesso di Francesco Schenardi, cancelliere e deputato <nella Squadra di Morbegno>, di avere ricevuto da Giacomo Bedoglia, console di della Comunità di Talamona, lire 46 imperiali per pratiche in Squadra relative ai libri dell'estimo.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

423

"Confesso".

1698 novembre 12, -

Confesso di Elia Bartolomeo d'Agredina, orologiaio, per avere ricevuto lire 28 da Giovanni Gastaldo, console di detta Comunità di Talamona, quale saldo per il lavoro svolto ad "acomodare l'orologio et far andare la mano del detto orologio della sudetta magnifica Comunità".

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

424

Confesso.

1703 luglio 7, Morbegno, "dal pallatio della mia residenza"

Confesso di Giacomo Caflisch, landmana e podestà della Squadra di Morbegno, di avere ricevuto dai consoli della Comunità di Talamona lire 46 imperiali "per la presentatione delli libri dell'estimo, grida generale et licenza di far stimare alli debitori di detta Comunità et cetera, nella qual somma vi è compreso l'honorario della cancelleria conforme il solito".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

425

Promessa e confesso.

1706, Morbegno

Promessa di pagamento di Paolo Barro, console della Comunità di Talamona, anche a nome del collega Giuseppe Bianchini, della somma di doppie 4 di Spagna a favore di [...] (1706 [...] 9). Originale autografo (2).

Segue confesso del saldo a firma di "Ianettus" (5 giugno 1706). Originale autografo

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. *A causa del pessimo stato di conservazione, è illeggibile il nome del mese, mentre si legge il numero del giorno: 9.*

2. *La lettura complessiva del documento è compromessa dal già riferito pessimo stato di conservazione del supporto.*

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

426

"Confessionis instrumentum".

1745 settembre 16, Morbegno, "*in aula inferiori aedium habitationis illustrissimi domini aequitis hyerosolomitani don Ioseph Ludovici Castelli Sancti Nazari (...)*"

Dichiarazione di Gregorio Morelli fu Pietro di Teglio, "*iam assessor Vallistellinae*", agente a nome anche di suo fratello prete Francesco, di avere ricevuto da Francesco Spini fu Giovanni Battista e da Francesco Fognini fu Angelo, consoli della Comunità di Talamona, la somma di lire 7574 imperiali di moneta longa di Valtellina.

Notaio di Valtellina Giacomo Vitali fu Antonio, di Delebio e abitante a Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 9

Segnatura: b. 6, fasc. 16

Contabilità e riepiloghi.

1565 - 1704

La serie si presenta molto impoverita. In particolare spicca la mancanza di registri legati alle pratiche contabili comunali (libri mastri, libri dei debiti, ricettari, quinternetti dei colondelli...), anche se, per ciascuna di queste tipologie sono state rinvenute numerose attestazioni. Le unità documentarie conservate sono 27; si tratta per lo più carte sciolte o frammenti di registri, cronologicamente compresi tra il 1565 e il 1704. Lo stato di conservazione complessivo è cattivo.

427

"Lista dele condemnationi".

1565 - 1566, -

Condanne, con relative multe, per le contravvenzioni avvenute nell'anno 1565 (con due voci seriori di diversa mano relative al 1566) "per bore, boreli, (1) perteghe, pali e fraschi" soprannumerari rispetto a quanto consentito dagli Statuti del Comune, "per legna fata", "per vache e altre bestie tenute al Premestino", "per grassa (2) toltà", per aver "lavorato la festa (...) a tore suso feno (3) in Dondono".
Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. "bùra" ("bora"): tronco d'albero tagliato e pulito dai rami, "burèli" ("borèli"): diminutivo di "bùra" (Bianchini, *Vocabolario della Val Tartano*, p. 59).
2. "gràsa": letame (Bianchini, *Vocabolario della Val Tartano*, p. 238; cfr. anche *Ul talamùn*, p. 20).
3. "Tirare su il fieno" è espressione ancora in uso nel linguaggio agricolo valtellinese e indica la fase della rastrellatura e della raccolta dopo l'essiccamento al sole.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

428

Ricettario.

1570, -

"Recevuto dalla infrascripta per causa de tassa".

Elenchi di nomi di donne di Talamona con registrazione del relativo avvenuto pagamento.

Frammento di registro cartaceo, cc. 2 (conservate le cc. 28 e 49)

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

429

"Copia delli fitti".

1579, post, - (1)

"Copia delli fitti proprii di madonna Eugenia et che a suo nome si scuodono nelli lochi di Talamona et Morbegno, extratta dal libro inscrito 'Libretto de conti tra madonna Eugenia Pergola de Tirano e magister Giovanni Furcallo de Morbegno', scritto da me Leonardo Catt(an)eo nodaro" (2).

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Un riferimento contenuto nello scritto consente di collocarne la redazione dopo il 1579, ma probabilmente prima della fine del secolo.

2. Con annotazione di mano seriore: "Quali fitti sono venuti alle mani di Giovanni Pietro Paravicino"

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

430

Riepilogo contabile

<1580>

Crediti e debiti del Comune di Talamona verso Bernardo Giapono per gli anni 1575 - 1580.

Con conti.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

431

Riepilogo contabile.

1581 - 1582, -

"Credit(i) Communis Tallamonae, consul Iohannes Dominicus Compagnius consul anno 1583, pro capitulis de servitio in listis superinde factis".

Debiti e crediti del Comune di Talamona, con annotazioni di conto.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

432

Riepilogo contabile.

1581 - 1583, -

Crediti e debiti della Comunità di Talamona (1).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Il documento è da collegare ai nn. 45 e 46.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

433

Liste.

1585 dicembre 30, -

Riepiloghi contabili.

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

434

Lista.

1599 aprile 25, - (1)

Elenco di nomi: a 13 nomi femminili seguono 4 nomi maschili (2).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La data cronica è con ogni probabilità indicata secondo il calendario giuliano: 1599 aprile 15, <domenica>.

2. La proporzione tra nomi maschili e femminili e le analogie con il doc. n. 435 fanno ipotizzare si tratti di un elenco di persone bisognose del paese. Tuttavia non sono presenti elementi che consentano una determinazione certa della natura della lista.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

435

"Lista".

sec. XVI, seconda metà, -

"Nomi (1) de li poveri più bisognosi et vergognosi".

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La lettura della parola "nomi" è assai probabile ma non del tutto certa.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

436

Liste di spese.

sec. XVI ex. - sec. XVII in., (1), -

Conti per l'acquisto di carne ("carne de castron (2), salsize, luganiche").

Al verso conti.

Unità documentaria, c. 1 (in forma di frammento).

Note:

1. XVI ex. - XVII in.

2. Agnello o puledro castrato.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

437

"Dato et receuto".

162[6], -

"Quaderneto de mi Bernardo Tognolina come consul dela Comunità di Talamona insieme con Dominico Maifri de Ciif, dopo la morte de Giovanni Baro ali 8 ottobri 1625, da notar il dato et receuto".

Originale.

Al verso annotazione: "Copiatto".

Quaderno, cc. 8, legatura originaria in cordicella, privo di coperta.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

438

"Aordio" e confesso.

1636 agosto 7, -

Patto tra i consoli del Comune di Talamona <Giovanni Battista Spini (1) e ***> e Benedetto Rizziali che viene "deputato di fare la guardia alli monatti (2) dove che faranno di bisogno per tutta la Comunità", al prezzo stabilito di lire 13 alla settimana, a partire dal giorno successivo (8 di agosto) sino a quando sussisterà il bisogno per l'imperversare dell'epidemia. Originale con sottoscrizione: "Li consoli de Talamona".

Segue confesso di detto Benedetto del ricevimento di lire 62 per lo svolgimento del sopradetto incarico (privo di elementi di datazione). Originale privo di sottoscrizioni.

Nel margine inferiore: conti.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. *Integrazione sulla base di doc. n. 331.*

2. *Il monatto era l'addetto al trasporto dei malati e dei morti durante le epidemie di peste.*

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

439

"Notta del credito".

1637, -

Crediti del Comune di Talamona da riscuotere da parte della chiesa parrocchiale di Santa Maria, dei Poveri di Cristo, delle confraternite del Santo Rosario e del Santissimo Sacramento, della canonica (tutte istituzioni di Talamona) e da parte di privati della medesima località (con annotazioni dei consoli della Comunità relative all'avvenuto pagamento).

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

440

Riepiloghi contabili.

1641 - 1651, -

Fitti suddivisi per anno.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

441

"Speso".

1644 gennaio 9, -

"Il speso del Gambono <Carlo>" (1).

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Cfr. il doc. successivo nel quale è descritto il "recavato" del medesimo Carlo Gambone.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

442

"Nota del reca<va>to".

1644 maggio 18, -

"Nota del recavato mi Carlo Gambone".

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Cfr. il doc. precedente nel quale è descritto il "speso" del medesimo Carlo Gambone.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

443

"Nota de quelli che avemo dato licensia de taliar li boschi n(umero) 2 da bor".

1645, -

Elenco di nominativi autorizzati al taglio di legname - quantificato in due borre (1) - in boschi siti nel territorio di Talamona.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Per il significato del termine cfr. doc. n. 427.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

444

Lista.

1645 aprile 2, -

Riepilogo di pagamenti (prelato, vicario, incenso, custode...), con conti nel margine inferiore.

Originale, privo di sottoscrizioni.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

445

"Lista".

1647 gennaio 21, - (1)

"Lista de giornadi fati acomoda la strada Valeria" (1).

Elenco di nomi, suddivisi per Colondelli, con rispettive giornate lavorative prestate.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. La lettura dell'unità del giorno non è del tutto certa.

2. "Valeria": il riferimento è alla via Valeriana, che corre lungo il fondovalle valtellinese.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

446

Presa in consegna di scritture.

1651 febbraio 14, -

Presa in consegna dei consiglieri della Comunità di Talamona, dalle mani del caneparo della Comunità [...], di tre quinternetti di confessi scritti dal caneparo medesimo: uno identificato come "libro segnato A" di fogli 15, un quinternetto di fogli 16 relativo all'anno 1643 (console Gambone), altro quinternetto di fogli 12 relativo al 1642 (console Simonetta).

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

447

Riscossioni (riepiloghi contabili).

1661 - 1673, -

Riscossioni della "taglia terriera": riepiloghi delle entrate ripartite per annualità, come appare "nel quinternetto".

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

448

Riscossioni (riepiloghi contabili).

1664 - 1672, -

"Taglie forestiere ala Curta". "Taglie forestiere ala Lunga" (1).

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. Il riferimento è toponomastico: alla Val Corta e alla Val Lunga (Orobie occidentali). Più in dettaglio, da Tartano (1210 m) si dipartono due rami della valle, uno orientale (la Val Lunga), l'altro occidentale (la Val Corta), che a sua volta si divide in Val di Lemma e in Val Budria.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

449

Liste di beni.

1686 marzo - 1686 maggio, Talamona

Elenchi di "pezze di zerbi di detta Comunità" che "sono per acquolare".
Originale.

Unità documentaria, c.1.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

450

"Memoria".

1689 aprile, -

"Memoria delle giornate fatte per il Chomune per l'anno sudetto prima alla strada andar ha (così) Santo Bernardo".

Elenco indicante le giornate prestate da uomini di Talamona, suddivisi per Colondelli.

Al verso conti.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

451

"Lista deli estimi che non si po scodere".

sec. XVII, prima metà - (1)

Riepiloghi articolati per Colondelli: "Ranciga", "Piantelina", "Torre", "Mazzone", "Cif", "Qui de Giò".
Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La datazione si basa esclusivamente su criteri paleografici.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

452

"Lista del acordio fatto de libri novi del estimo".

1704 agosto 16, Talamona

Accordo tra la Comunità di Talamona e Francesco Maria Sormano fu Antonio di Canzo, nello Stato di Milano, abitante in Morbegno e "libraro", il quale si impegna a consegnare entro la metà del mese di novembre "duoi libri grandi de foglioni numero 250 per ciascheduno libro, cioè di carte numero 500 per ogni libro, di carta Imperiale buona, et che non sia minore di bontà del libro dell'estimo di detta Comunità di Tallamona, con le sue rubriche, ben legati e ben giustati come il detto libro dell'estimo di detta Comunità, al prezzo di Filippi sette e mezzo effettivi, o vero il loro giusto valore", da versare all'atto della consegna. Scrittura privata con forza di pubblico instrumento per volere delle parti. Originale autografo da Francesco Maria Sormani, che all'interno della sottoscrizione dichiara di avere ricevuto un acconto di 2 filippi, e da Giovanni Giacomo Simonetta notaio di Valtellina.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 10

Segnatura: b. 6, fasc. 17

Luoghi pii e Parrocchia.

1553 - 1801 (con documenti inseriti a partire dal 1398)

Quest'ultima serie conserva principalmente scritture che furono prodotte o acquisite dai luoghi pii locali: istituzioni 'partecipate' dal Comune, per la nomina dei "sindici" e soprattutto per l'esercizio di funzioni amministrative e gestionali. Nel contempo per le attività dei luoghi pii era importante il ruolo esercitato dalla componente ecclesiastica. Il parroco che li presiedeva aveva anche diritto di ratifica delle nomine promosse dal Comune. Spettava inoltre al parroco, secondo lo "ius Communis", stabilire la destinazione d'uso di testamenti e legati "ad pias causas" (cfr. ad es. docc. nn. 486 e 495). Impegnavano il clero locale anche gli atti di redistribuzione dei beni eseguiti secondo una forma rituale e, ancor più, le celebrazioni di messe o la recita di divini uffici richiesti nei pii lasciti. Questi impegni cogenti della pratica sacramentale assicuravano alle donazioni la certezza di una esecuzione corretta e una garanzia di durata. Né va tralasciata memoria che i vescovi di Como, durante l'età moderna, di frequente emanavano decreti (generali e particolari) all'indirizzo dei "pia loca", come pure, durante le visite pastorali, esercitavano regolarmente attività di verifica e di controllo, non senza che talora derivassero dei conflitti giurisdizionali con le istituzioni civili.

I confini dell'esercizio della competenza civile ed ecclesiastica talora apparivano incerti e l'azione di Comune-Parrocchia risultava integrata nel corpo della "communitas" locale. Né il dato si presenta come anomalo. Cecilia Nubola, studiando la diocesi di Trento nella prima età moderna, constata a sua volta che "la distinzione tra comunità-Comune, intesa come ambito laico, e di comunità-Parrocchia, intesa come ambito religioso, [è spesso] inadeguata e fuorviante. La comunità poteva essere considerata una 'entità' civile (Comune, Vicinia, Università) e religiosa (Parrocchia, Curazia) e non era sempre possibile o utile distinguere fedeli e 'vicini'" (Nubola, *Chiese delle Comunità*, p. 441). Una divisione netta appare invece basata su un modello ideale, piegato "aux illusions des autorités, au risque de méconnaître le fonctionnement réel des institutions rurales" (Follain, *Fiscalité et religion*, p. 44).

Tale incertezza giurisdizionale determinò anche una complessa situazione di produzione e di conservazione delle scritture. A Talamona si diede una interpretazione estensiva del più volte citato capitolo 92 presente negli statuti del 1525, relativo all'inclusione delle scritture delle chiese talamonesi nella cassa comunitaria. Di conseguenza si determinò una situazione per cui un numero elevato di carte, 'di diritto' spettanti alla Parrocchia, confluirono 'di fatto' nell'arca comunitaria. Ciò spiega il fenomeno della carte frammiste al quale si è più volte fatto riferimento nell'introduzione. Durante il Seicento e il Settecento la Chiesa si adoperò per una progressiva 'erosione' di tale stato di cose con l'intento di avocare a sé in modo esclusivo l'esercizio di certe competenze, compresa quella della detenzione delle carte relative agli "iura et bona" delle chiese. Poté avvenire così il rientro in Parrocchia di un sensibile numero di scritture, secondo le modalità già precisate nel paragrafo "Integrazione e conflitto: le carte della communitas". Tuttavia molte di esse rimasero in Comune, come ad esempio il permesso del vescovo di Como Filippo Archinti di celebrare nella chiesa della Beata Vergine di Sostila di Campo, del 1598 (doc. n. 458) e alcune scritture personali di parroci (cfr. la sottoserie 5).

La serie si suddivide in cinque sottoserie: Fabbrica delle chiese, Poveri di Cristo, Monte di Pietà, Benefici, Carte dei parroci. Si presenta piuttosto ricca di scritture; tuttavia si fa presente la necessità di una integrazione con le carte attualmente conservate presso l'archivio della Parrocchia. Lo stato di conservazione complessivo è discreto.

Fabbriche delle chiese.

1553 - 1779

In questa sottoserie sono conservate le carte riferibili alle Fabbriche di chiese di Talamona; tali scritture furono poste nella cassa del Comune in applicazione dell'accezione estensiva già indicata nell'introduzione a questa serie. In particolare, è qui attestata l'attività delle seguenti Fabbriche: della parrocchiale di Santa Maria, di San Carlo, di San Geronimo/Gerolamo in Serterio, di San Giorgio in Premiana, dei Santi Giacomo Filippo e Sebastiano in contrada Ranciga, del sacello di San Rocco pure in Ranciga, della capella di Santa Maria della Neve di Sostila, dell'oratorio di San Bernardo nella omonima località.

Si trovano pure due documenti riferibili alla confraternita del Santo Rosario, che aveva sede presso un altare della parrocchiale.

Accanto alla Comunità (rappresentata dai consoli e "sindici" delle chiese), appaiono quali attori protagonisti il clero di Talamona (in particolare l'arciprete) e il vicecurato di Campo. Si rileva inoltre che, tra le 57 unità documentarie conservate nella sottoserie, 6 carte furono emanate dai vescovi di Como.

453

Dare-avere, fitti e confessi della Fabbrica della chiesa di Santa Maria.

1553 - 1705, -

Il registro fu iniziato nel 1553 ed era articolato in due sezioni:

- da c. 2r: "Anno .MCLIII. . Ecce quaternus seu liber datorum et receptorum ac aliorum negotiorum fabrice ecclesie Domine Sancte Marie, constructe in terra Thalamone, inchoatus per ser Ioannem Iacobum filium quondam ser Bernardini de Laurentio de Mazzono de Massiciis de Thalamona suprascripta et eius colegas, ad honorem omnipotentis Dei et dive ac intemerate semper virginis Domine Sancte Marie sub cuius vocabulo predicta aedificata est ecclesia" (c. 2r).

- cc. 281r-283r: "1553. Confessiones predictae ecclesie Dive Sancte Marie de Talamona" (c. 281r).

Anni: 1553-1581.

Nel registro, che oggi si presenta profondamente stratificato e caratterizzato dalla sovrapposizione di diverse mani (1), è possibile riconoscere con chiarezza un'altra sezione avente originariamente carattere di autonomia, ma che attualmente risulta essere una parentesi all'interno delle entrate e alle uscite del Comune, che progressivamente occuparono tutto il registro in modo pervasivo:

- cc. 210r-223v: "Ecce repetorium fictorum fabrice ecclesie Domine Sancte Marie, constructe in terra Thalamone, inchoatum ad honorem Dei per me Iohannem Baptistam de Camociis de Thalamona suprascripta notarium filium quondam domini Donati notarii olim filii quondam domini Guarischi del Ricio de Serterio et sindicum predictae ecclesie una cum domino Iohanne Dominico compagno filio ser Antonii dicti Moschini de Massiciis notario pariter, q(aliter) sindaco predictae ecclesie anno 1563 die veneris primo mensis octobris prout infra ab alia pagina et successive sequitur de persona in personam" (c. 210r).

Anni: 1563 - 1579.

ALLEGATI: c. 57,1 ("Nota di quel che o riceuto", sec. XVII); c. 127,1 (riepilogo dei conti del 1707).

Registro con legatura originaria, privo di coperta, di cc. 288 con cartulazione originaria sino alla c. 280. Sono inoltre presenti 2 cc. di allegati, per complessive cc. 290. Cc. 127v-160v, cc. 195r-201v, 204v-209r, 264r-268v: bianche.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Le cc. 1r-v erano inizialmente bianche, predisposte quali foglio di guardia del registro. Vi furono scritte annotazioni sciori (dal 1556). In particolare, nella c. 1v in data 1671 dicembre 12 si legge un indice di

cose notevoli contenute nel registro: "Nota che essendoci nel corso di questo libro fraposte alcune cose degne di osservazione e memoria perciò io Giovanni Pietro Mallacrida, arciprete di Talamona, metterò qui in questa faccia di tanto in tanto la nota (...)". Per l'approccio del Malacrida all'archivio e riguardo alla sua modalità operativa, si rimanda all'introduzione generale di presentazione dell'archivio.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

454

"Confessio".

1585 dicembre 7, Morbegno (1)

Confesso di Bartolomeo fu Francesco Rusconi, di Morbegno, di avere ricevuto da Giovanni Pietro fu Bernardo del Librino de Lindorgi e da Battista figlio di Giovanni, fratello del sopra citato defunto Bernardo, lire 60 imperiali a nome della Fabbrica di San Geronimo di Serterio.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi figlio di Giovanni Pietro, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e mezza coperta in carta forte.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1585 novembre 27, sabato.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

455

"Instrumentum confessionis".

1588 dicembre 19, Morbegno, "in stupha domus habitationis predicti domini Guidonis" (1)

Confesso di Guido fu Francesco Castelli San Nazaro di avere ricevuto lire 1400 imperiali da Vanino fu Guglielmo del S(ar)tore e da Mafeo fu Mariolo del Isepo, ambedue de Massizi, sindaci della Fabbrica della chiesa di San Giorgio di Talamona e agenti per la cappella di San Lorenzo in detta chiesa.

Notaio di Valtellina Giovanni Domenico Compagno de Massizi fu Antonio, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: D

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1588 dicembre 9, lunedì.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

456

"Capitoli".

1590 dicembre 16, Campo Tartano, "nella casa della chiesa di Sant'Agostino di Campo" (1)

Formulazione di tre capitoli da parte del prete Aurelio Insolano, curato di Sant'Agostino di Campo in Comune di Talamona, su delega del vescovo di Como Feliciano Ninguarda, "per acomodar alcuna differenza qual era nata tra li homini di Campo e quelli di Sostilla, atorno al maneggio et governo della capella di Santa Maria della Neve posta nel detto luoco di Sostilla".

Originale di mano del suddetto curato, con la seguente sottoscrizione: "Et io prette Aurelio Insolano, al presente curato di Santo Agostino di Campo sotto il Comune di Talamona, con special autorità del reverendissimo monsignor Feliciano Ninguarda vescovo di Como, ho scritto la presente scrittura et capitoli di propria mia mano (...), et per fede della verità io ho scritto et sotoscrito il tutto et sigilato detta scrittura con il mio solito sigillo impronto con cera bianca, il detto giorno et anno come apare di sopra".

Unità documentaria, cc. 2, sigillo cereo impresso deperdito.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1590 dicembre 6, domenica.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

457

"Licenza".

1598 settembre 5, Como

Licenza del vescovo di Como <Filippo Archinti> alla Comunità di Talamona di edificare l'oratorio di San Bernardo.

Originale con sottoscrizione autografa del presule.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

458

"Concessio" e fede.

1598 dicembre 22, Como

Permesso del vescovo di Como Filippo Archinti di celebrare nella chiesa della Beata Vergine di Sostila del Comune (così) di Campo.

Decreto originale con sigillo impresso.

Segue fede di Ludovico Malaguccini, rettore delle chiese di Morbegno, di avere trovato detta cappella - durante la visita pastorale - provvista di ogni requisito richiesto (privo di elementi di datazione). Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

459

Liste.

sec. XVI ex. - sec. XVII in., - (1)

Elenchi di giornate di lavoro da pagare, riepiloghi contabili, conti.

Tra gli elenchi e i conti si legge l'annotazione: "La giexa de Santo Geronimo scode" (1).

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Anche se le poste indicate non sembrano tutte da collegare alla chiesa di San Gerolamo, il riferimento alla contabilità della chiesa è stato determinante per la collocazione di questa scrittura all'interno di questa serie.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

460

"Instrumentum venditionis".

1604 novembre 11, Talamona, "in curte domorum habitationum ser Iacobi filii quondam ser Iohannis Marie dela Tognolina" (1)

Vendita di Tegano fu Vincenzo Mazzoni, di Talamona, al prete Anselmo Bardeo fu Bernardino, a Bernardo figlio di Giacomo detto "della Tognolina" e a Battista figlio di Lorenzo, ambedue de Massizi, tutti residenti a Talamona e agenti in qualità di sindaci della Fabbrica della chiesa di Santa Maria, nonché ad Angelino figlio di Battista Gavazzi e a Battista figlio di Giovanni Giacomo detto "Spini" de Poletis, ambedue di Talamona e agenti a nome della Comunità, di due sedimi siti in territorio di Talamona, nel luogo ove dicesi "ad domos illorum del Cavagnono", per il prezzo di lire 1061 imperiali.

Notaio di Valtellina Michele de Massizi figlio di Giovanni Battista, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. *Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1604 ottobre 29, lunedì.*

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

461

"Instrumentum venditionis et livelli".

1605 gennaio 19, Talamona (1)

Vendita di Bernardo figlio di Giacomo detto "della Tognolina" de Massizi e di Giovanni Battista figlio di Lorenzo Landriolo, conservatori delle chiese e dei luoghi pii di Talamona e qui agenti in nome della Fabbrica della chiesa di Santa Maria, ad Angelino figlio di Battista Camozi e a Battista figlio di Giacomo Spini "de Poletis", consoli del Comune di Talamona, nonché a Giacomo figlio di Giovanni Maria detto "Bedolia" e ad Antonio figlio di Domenico, ambedue de Massizi, e a Giovanni Battista detto "Zambellario" figlio di Giovanni Antonio Camozi, agenti a nome del Monte di pietà di Talamona, della terza parte indivisa indivisa dell'alpe Pedena e di un fitto livellario di staia 7 di castagne pestate, di staia 5 e quartini (così) 2 di mistura e di quartini 14 di marroni verdi, per il prezzo complessivo di lire 1500 imperiali.

Contestuale investitura a livello perpetuo da parte di detti compratori a favore dei sopracitati venditori rappresentanti della Fabbrica di Santa Maria dei beni pocanzi venduti, per il fitto annuo di staia 30 di miglio.

Notaio di Valtellina Michele Massizi di Battista, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. *Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1605 gennaio 9, mercoledì.*

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

462

"Instrumentum missi".

1605 maggio 11, Talamona, "in aula Communitatis" (1)

Ratifica da parte del prete Anselmo Bardeo, curato di Talamona e "congubernator" dei luoghi pii di quella località, da parte di Angelino Gavazzi, Battista Spini e di tutti gli altri co-governatori dei luoghi pii di quella località dell'operato di Bernardo Tognolina e Battista Zambelloni nell'anno 1604 in qualità di procuratori dei luoghi pii e riconferma del loro incarico.

Notaio di Valtellina Michele Massizi fu Giovanni Battista, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1605 maggio 1, mercoledì.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

463

"Missus" (consiglio dei conservatori).

1613 giugno 3, Talamona, "in domo ressidentie reverendi domini curati de Tallamona sitta in terra Tallamona" (1)

Nomina di Bernardo della Tognolina e di Giovanni Maria Vola quali sindaci e fabbricieri deputati per tre anni alla Fabbrica della chiesa di San Carlo, con particolare incombenza ai lavori del coro.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Camozi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1613 maggio 24, lunedì.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

464

"Provisione".

1613 dicembre 23 - 1614 gennaio 12, Talamona, "intus domo ressidentie predicti domini curati"

Determinazione delle provvisioni a favore delle Fabbriche delle chiese di Talamona di Santa Maria, di San Gerolamo e di San Giorgio, rappresentate dal prete Giovanni Pietro Mazzoni, curato e rettore delle chiese di Talamona, e dai conservatori delle infrascritte chiese, relative al monte di Pedena, che è di pertinenza delle medesime (1613 dicembre 23) (1). Il documento non è perfezionato da sottoscrizione notarile, pur essendo stato previsto, come appare dal segno di tabellionato di Giovanni Pietro Camozi già tracciato.

Segue dichiarazione di volgarizzazione del suddeto ordine e di pubblica lettura nella consueta piazza di fronte al popolo. Notaio Giovanni Pietro Camozi (1614 gennaio 12 (2)). Originale.

Unità documentaria, cc. 4., legatura originaria in cordicella

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1613 dicembre 13, lunedì.

2. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1614 gennaio 2, domenica.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

465

"Assignatio".

1623 giugno 8, Talamona, "in stupha domus habitationis mei notarii infrascripti"

Assegnazione di Bertramo fu Giacomo Mafelatii, di Bema e abitante a Talamona, a Giovanni Andrea fu Giacomo Fondrini di Talamona, sindaco della Fabbrica della chiesa di San Carlo, del diritto di riscuotere lire 100 imperiali da Giovanni Antonio Polati di Talamona, somma che detto Bertramo deve alla menzionata Fabbrica.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Foccaro fu altro Giovanni Battista, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature del fratello Pietro Antonio (1634 [...] 14).

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Al verso annotazioni di crediti e di debiti.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. E' presente la nota dorsale coeva: "Registrato al inventario".

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

466

"Instrumentum testamenti".

1624 gennaio 5, Talamona, "in stupha domus meae habitationis"

Testamento di Giovanni Pietro fu Domenico detto "del Isepo" de Massizi, di Premiana in Comune di Talamona, nel quale lascia lire 200 imperiali a disposizione dei sacerdoti di Talamona, secondo quanto è abitudine in detto Comune ("iux (così) soliti ipsius comunis"); alla moglie Giovanna fu Matteo "de Bernardinis", di Pedesina, concede l'usufrutto sulla casa d'abitazione e sull'annesso campo siti in territorio di Talamona, nel luogo ove dicesi "ad domos illorum de Iohanne", nonché su un appezzamento prativo e gandivo con 5 piante di castagni sito "ad flumen", a patto che ella rimanga "in habitu viduali et honesto"; nomina quale erede universale suo figlio Giovanni Pietro.

Notaio di Valtellina Pietro Antonio Foccaro de Massizi fu Giovanni Battista, di Talamona. Originale in forma ecceterata.

Unità documentaria, cc. 4 e coperta in carta forte.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

467

"Nota di vari legati".

1625, -

"Legati fatti alla schola del Santissimo Rosario di Talamona" (1).

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Nota coeva al verso.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

468

"Instrumentum confessionis".

1625 aprile 7, Talamona, "in stupha domus habitationis reverendi domini presbiter Fabiani Cossogne curati"

Confesso di Lorenzo fu Ultizio Bettinalli di Buglio, nella Squadra di Traona, per avere ricevuto da Pietro Antonio fu Giovanni Pietro Camozi di Talamona, come sindaco della chiesa e Fabbrica di San Carlo di Talamona, lire 650 imperiali di cui la Fabbrica di detta chiesa gli era debitrice in virtù di una obbligazione. Notaio di Valtellina Giovanni Battista Foccaro fu altro Giovanni Battista, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Pietro Antonio Foccaro, suo fratello (1634 [.....] 10).

Unità documentaria, cc. 2

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

469

"Instrumentum obligationis" e "confessiones".

1627 aprile 3 - 1634 settembre 17, Morbegno, " in scriptorio meo"

Promessa di Giovanni Maria "Borela" fu Alberto Massizi, di Talamona, di pagare entro 3 anni a Giovanni Troio fu Giovanni Pietro, <domenicano di Morbegno>, lire 250 imperiali, obbligando un campo di sua proprietà sito in territorio di Talamona nel luogo ove dicesi "ad Valas in Campanea" (1627 aprile 3). Notaio di Valtellina Maino Castelli San Nazaro fu Artuchino, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di Bonifacio detto "Troio" da Morbegno, domenicano, nel quale appare il pagamento del saldo di lire 200 imperiali, con rinuncia delle restanti lire 50 imperiali, da parte di Francesco Andriolo, sindaco della chiesa di San Carlo di Talamona (17 settembre 1634). Originale autografo.

Segue altro confesso di Francesco Fiorini nel quale appare il pagamento di lire 15 come elemosina alla Fabbrica di San Carlo da parte del medesimo sopra citato Francesco Andriolo, sindaco della detta chiesa (17 settembre 1634). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni probabilmente di mano Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

470

"Obligatio".

1628 gennaio 25, Talamona, "in stupha domus habitationis multum reverendi domini praesbiteri Iohannis Baptistae Paravicini curati Tallamonae"

Promessa di Giovanni Antonio fu Giovanni Barri e di Giovanni Domenico detto "Paiardellus" fu Giacomo Biralli, ambedue di Talamona e agenti come sindaci della chiesa di San Carlo di Talamona, di pagare a Vincenzo fu Giovanni Canova di Gravedona entro 5 anni lire 751 imperiali all'interesse annuo del 6%.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Estrazione dalle imbreviature di Pietro Antonio Foccaro notaio di Talamona.

Carte tagliate per avvenuto pagamento.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

471

Legati e obbligazione.

1630 maggio - 1631 ottobre 5, Talamona

Legato di Giacomo fu Domenico Remondini di Talamona, malato di peste, con una disposizione a favore dei Poveri di Cristo di Talamona (1631 agosto 30).

Segue obbligazione di Giovanni Maria Zucalli di Forcola e di Francesco figlio di Cipriano del Ca', di Campo, nei confronti della Fabbrica della chiesa di San Carlo di Talamona (1630 maggio [..]).

Segue legato di Maria moglie di Lorenzo Massizi (1) di Talamona, con una disposizione a favore della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Talamona (1631 ottobre 5).

Copie semplici trascritte sulla medesima carta, una di seguito all'altra. Alla c. 2r, appare tracciato il segno di tabellionato del notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini, poi cassato.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: di mano Paravicini

Note:

1. La lettura della voce cognominale è incerta.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

472

"Instrumentum testamenti".

1630 dicembre 4, Talamona, "in solario uno heredum Simonis Seranae prope Plateam"

Testamento di Maria fu Giovanni Antonio Spini e vedova del fu Battista Cucchi ("Cluchi") di Talamona, la quale destina un terzo dei suoi beni a favore delle chiese di Talamona (chiesa maggiore, Fabbrica dei Santi Giacomo Filippo e Sebastiano in contrada Ranciga).

Notaio Giovanni Battista Focchero fu altro Giovanni Battista, di Talamona. Estrazione in pubblica forma (ecceterata) dalle abbreviature del fratello Pietro Antonio (1634 maggio? 22).

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

473

"Instrumentum donationis inter vivos".

1631 giugno 24, Talamona, "in curtivo inferiori Al(berti) de Mazonibus in contrata Plateae"

Donazione "inter vivos" di Leonora Schenardi vedova del fu Cristoforo de Laqua di Talamona di tutti i suoi beni (ma con riserva dell'usufrutto) a favore di Battista fu Bartolomeo detto del Sassela de Cavazi di Talamona, agente in qualità di sindaco della chiesa di Santa Maria, con obblighi di messe e del pagamento di lire 100 alla Fabbrica della "construenda" chiesa dei Santi Giacomo e Filippo in contrada Ranciga.

Notaio di Valtellina Pietro Antonio Foccaro fu Giovanni Battista Massizi, di Talamona. Originale ecceterato.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

474

"Legato".

1631 ottobre 16, Talamona, "in lazaretto prope Sanctum Carolum"

Maria vedova del fu Venturino Chiambellaro, malata di peste, lascia un ducato all'altare del Santo Rosario nella chiesa collegiata di Talamona, uno alla chiesa di San Carlo di Talamona (1) e mezzo ducato alla Fabbrica del sacello di San Rocco in Ranciga.

Originale? privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida (1)

Note:

1. L'arciprete annota: "Serve di erudizione che al tempo della peste vi era un lazaretto a San Carlo".

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

475

"Legatum".

1632 luglio 2, Talamona, "in porticu medii habitationis mei notarii"

Legato di Antonio fu Domenico Albertoni di un campo sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "ad Gemellum", per un terzo a favore del notaio infrascritto, curato delle chiese di Talamona, e per le restanti due parti a favore della Fabbrica delle chiese di Santa Maria, di San Carlo e di San Giorgio di Talamona.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini fu Giovanni Antonio, di Buglio, arciprete di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: di mano Paravicini

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

476

"Confesso" con "lista".

1633 gennaio 6, -

Confesso di pagamento di Bernardo della Tognolina per avere ricevuto da Franco Andriolo e Giovanni Maria Sabino, sindaci della chiesa di San Carlo, lire 135 imperiali per la vendita di beni agricoli, generi alimentari e animali (vino, frumento, formaggio, pane, bovini e altro), analiticamente descritti in una allegata "lista" (1).

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Si rimarcano qui soltanto la voce relativa al "vino dato (...) alli soldati" e l'altra relativa al "pane mandato al lazaretto", testimoni del contesto storico.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

477

"Instrumentum remissionis".

1633 febbraio 22, Morbegno

Remissione di alcuni beni fatta da Giovanni Antonio fu Giovanni Barri di Talamona, curatore generale dei beni lasciati da Giovanni Spini fu Giovanni Pietro de Camozi detto "Barocchum" di Talamona, a favore di Giovanni Pietro fu Vincenzo de Fino di Morbegno agente a nome dei messi della chiesa parrocchiale di Talamona.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondino, di Caspano e abitante a Morbegno, che roga "ad requisitionem (...) praepositi Tallamonae". Copia autenticata da Giacomo Antonio Spini notaio di Talamona.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni probabilmente di mano Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

478

Vendita.

1633 marzo 10, -

Promessa di Battista Forfolera e di Francesco figlio di Cipriano di vendere a Battista beni per lire 380 imperiali, che deve pagare alla chiesa collegiata di Talamona.

Notaio apostolico prete Giovanni Battista Paravicini, arciprete di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

479

"Instrumentum obligationis".

1634 gennaio 10, Talamona, "in aedibus habitationis reverendi domini presbiteri Iohannis Baptistae Paravicini praepositi Talamonae"

Promessa di Giacomo fu Benedetto de Camozi di Talamona di pagare entro 2 anni a Francesco fu Giovanni Andrioli di Talamona, il quale agisce anche a nome di Giovanni Maria Sabini, ambedue deputati della chiesa di San Carlo di detta località, lire 263 imperiali all'interesse annuo del 5%.

Notaio di Valtellina Benedetto Paravicini fu Pietro Antonio, di Dazio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

480

"Instrumentum legati".

1635 gennaio 28, Talamona, "in camera superiori domus suae habitationis"

Legato di Maria Garola moglie di Pietro Vairetti, nel quale è stabilito che, a morte avvenuta, la terza parte dei suoi beni sia convertita in qualche opera pia ad arbitrio dell'arciprete di Talamona.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini, arciprete di Talamona, di Buglio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

481

Nota di legati.

1637, -

Quattro transonti di legati a favore della cappella del Santo Rosario nella chiesa di Santa Maria di Talamona (1) e a favore della Fabbrica della medesima chiesa (2).

Unità documentaria, c. 1.

Note:

1. *Si ricorda che presso l'altare del Rosario era attiva una confraternita con omonima dedizione; del sodalizio non è attualmente noto l'anno di fondazione. Il 15 giugno 1634 esso fu associato all'omonima arciconfraternita romana da Nicolò Rodulfi, maestro generale dell'ordine dei Predicatori (Turazza, Notizie, pp. 82-83). Questa confraternita talamonese, tra le altre prerogative di natura devozionale, era deputata all'amministrazione dei beni di quella cappella. Confronta con utilità il doc. n. 484.*

2. *E' presente anche il transonto cassato di una "dotis" del 1652 settembre 3.*

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

482

"Instrumentum attestationum".

1637 giugno 8, Buglio

Attestazioni giurate di Livia fu Giovanni Battista Spandrio, di Morbegno e abitante sulla montagna di Tartano, e di Deianira, sorella della suddetta, riguardo ad alcuni legati di Tomaso Paravicini detto "Tasso" di Talamona.

Notaio di Valtellina Vincenzo Vicedomini fu Bartolomeo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

483

"Instrumentum mandati", "Lista di debitori".

1637 novembre 21 - 1638 marzo 25, Talamona, "*in porticu aedium habitationis praefati illustris domini vicarii*"

Nomina di Giovanni Bertolini fu Giovanni Giacomo, di Campo in Comune di Talamona, da parte di Giovanni Battista Paravicini, vicario fornaeo del Terziere inferiore di Valtellina e arciprete di Talamona, e da parte di tutti i conservatori delle chiese, a messo e procuratore delle suddette chiese con il compito di riscuotere i crediti spettanti alla bussola <dell'altare presso la chiesa parrocchiale di Talamona dedicato a Sant'Antonio>di Padova (1637 novembre 21). Notaio di Valtellina Antonio Maria Ficcani, di Traona. Originale.

Segue "lista de debitori da Padova, come pare al quaderno" (1638 marzo 25). La lista è priva di indicazioni di paternità; con annotazione archivistica: "Reportato".

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

484

Cambio e confessi.

1638 gennaio 4 - 1648 maggio 7, Talamona - Como

Cambio di Bernardo Bertolino fu Maffeo di Talamona, agente anche a nome di Lorenzo Tognolino, ambedue sindaci della Fabbrica della chiesa parrocchiale di Talamona e tesoriere della Confraternita del Rosario, da una parte, e Giovanni Battista Spini fu Giacomo dall'altra parte del diritto di esigere capitali da creditori diversi (1638 gennaio 4).

Notaio di valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondo, di Caspano e abitante a Morbegno. Originale (1).

Segue confesso di Giulio Clerici di avere ricevuto da Antonio Spini, per conto dell'arciprete di Talamona, lire 21 e soldi 8 di Milano per un velo da calice e, nella medesima data, confesso di Aurelio Gazinello, mercante di Como, per avere ricevuto da Antonio Spini lire 14 moneta di Milano per arredi (1648 maggio 7) Originali autografi.

Unità documentaria, cc. 3 e coperta in carta forte.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

485

"Obligatio" e "condono".

1640 ottobre 17 - 1664 agosto 24, Talamona

Promessa di Giovanni Antonio Vicedomini fu Luigi, di Traona e abitante a Talamona, marito di Maddalena Paravicini, di pagare entro un anno a Paolo Copallo fu Giacomo, di Talamona, in qualità di sindaco della cappella di San Rocco eretta nella chiesa parrocchiale di Talamona, lire 862 e soldi 8 imperiali corrispondenti al debito contratto dal cognato Tommaso detto "Tasso", fratello della suddetta Maddalena, all'interesse annuo del 6% (1640 ottobre 17). Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Segue condono per volontà di Federico Borromeo, nunzio apostolico, di lire 86 imperiali a favore di Giovanni Antonio Vicedomini, cosicchè restino da pagare a favore della chiesa di Santa Maria lire 100 imperiali con il fitto annuo del 5% (1664 agosto 24). Originale con sottoscrizione autografa di Gioseffo Mazzoni, "messo delle chiese e luoghi pii".

Unità documentaria, cc. 2

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

486

"Instrumentum confirmationis legatis".

1641 novembre 26, Talamona, "in aedibus residentiae predicti domini praepositi <Iohannis Baptistae Paravicini>"

Deposizioni di Margherita di Chiavenna moglie di Martino Marchetini, di Roncaglia ed abitante a Dazio, e di Pietro fu Giovanni Barri di Talamona, monatti, attestanti la volontà di Tommaso fu Francesco detto "Tasso" Paravicini di Talamona, allorché era ammalato di peste in Tartano nel luogo detto "della Biorca", al di là del ponte sul Tartano, di istituire un legato "ad pias causas" da parte dell'arcipre di Talamona, volontà di cui sua sorella Maddalena, moglie di Luigi Vicedomini, non era informata.

Notaio di Valtellina (per apostolica ed imperiale autorità) Cosma Paravicini fu Benedetto, di Dazio. Originale.

Unità documentaria, cc. 3.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

487

Decreti di visita pastorale.

1643, <Como>

"Visita fatta d'ordine di monsignor illustrissimo e reverendissimo vescovo di Como <Lazzaro Carafino> da monsignor Minontio nella chiesa prepositurale collegiata di Santa Maria di Talamona et sua pieve l'anno 1643".

Contiene solo i decreti per la chiesa di Santa Maria.

Originale con sottoscrizione autografa del vescovo Carafino e del cancelliere episcopale Pietro Casati.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

488

"Legatum ad pias causas".

1645 marzo 27, Talamona, "*in solario superiori habitationis alias nunquondam prefati Albertini*"

Legato di Caterina vedova del fu Albertino de Redondis di Talamona per le sue esequie, per celebrazioni di messe e legati a favore della confraternita del Santo Rosario di Talamona, eretta nella chiesa collegiata di Santa Maria.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini figlio di Giovanni Antonio, di Buglio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

489

"Obligationis instrumentum".

1645 maggio 12, Talamona, "*in cubiculo domus eius habitationis <praepositi Talamonae>*"

Alla presenza dell'arciprete di Talamona Giovanni Battista Paravicini, promessa di Giovanni Antonio fu Luigi Vicedomini di Talamona a Gaspare Mazzoni fu Benedetto, di pagare entro un anno a Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e a Paolo fu Giacomo Copalli, messi generali delle chiese e luoghi pii di Talamona e qui agenti a nome della Fabbrica di San Carlo, 12 ducatonì al fitto del 5%.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

490

"Instrumentum aestimationis et venditionis".

1645 maggio 26, Talamona

Stima e requisizione eseguite da Giovanni fu Giovanni Antonio Perlini e da Carlo fu Antonio Gamboni, estimatori del Comune di Talamona, su istanza di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo e di Michele Vola, sindaci della chiesa di San Carlo della medesima località, con licenza inserita del pretore di Morbegno Giulio Montalta, di alcuni edifici siti a Talamona nella contrada chiamata "del Mazzono", nel luogo ove dicesi "ad domos illorum del Guera", di ragione del defunto Alberto fu Giovanni Domenico Guerra debitore verso detta chiesa di lire 235 imperiali.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

491

Obbligazione e confesso.

1653, Morbegno

Promessa del prete Giovanni Battista Paravicini, arciprete di Talamona, del capitano Gaspare Mazzoni e di Giovanni Battista Spini, messi delle chiese e luoghi pii della Comunità di Talamona, insieme agli altri conservatori delle chiese della medesima località, e a Pietro Paolo Paravicini di Traona, messo generale della Comunità di Cosio, di pagare entro il mese di agosto di quel medesimo anno al Comune di Cosio lire 525 imperiali per fitti maturati sopra un capitale di cui i suddetti si erano gravati per l'acquisto del monte Pedena, obbligando tutti i beni delle chiese di Talamona (1653 luglio 22, Morbegno). Scrittura privata "con forza di pubblico et solenne istrumento". Originale con sottoscrizioni autografe.

Segue confesso del ricevimento delle sopradette lire 525 imperiali a favore del Comune di Cosio da parte di Giovanni Battista Spini, con estinzione di ogni debito (1653 agosto 30). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

492

Confessi.

1654 aprile 15, Talamona

Confesso di Giovanni Battista Spini, di Carlo Simonetta e di Gaspare Mazzoni, messi delle chiese e luoghi pii di Talamona, "che la chiesa collegiata di Santa Maria è vera e reale debitrice" nei confronti di Giovanni Perlini della somma di lire 41 imperiali. Originale autografo delle parti.

Segue confesso autografo del pagamento del saldo da parte di suddetto Giovanni Perlini (1654 dicembre 1). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

493

"Fideiussio".

1654 aprile 15, Talamona, "in curtivo domus solitae habitationis predicti domini Spini"

Obbligazione da parte di Gaspare Mazzoni, Giovanni Battista Spini e Carlo Simonetta, messi e agenti di tutte le chiese e luoghi pii di Talamona, verso Giacomo Merliani, di Bellagio e abitante a Morbegno, "fabricator di legnami", per quanto resta del pagamento sulla base della convenzione già stipulata per la realizzazione dei sedili del coro della collegiata di Talamona del 1651 novembre 27 (convenzione qui inserita).

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

494

Legatum.

1654 maggio 20, Talamona, "in aula superiori habitationum mearum praeposituralium Talamonae"

Legato di Giovanni Antonio Brisa fu Francesco, del Comune di Talamona e abitante a Morbegno, a favore della vicecura di Tartano di tutti i suoi beni con l'onere perpetuo di celebrazione di una messa mensile da parte del vicecurato di Tartano presso la chiesa della Beata Maria Vergine, che verrà fatta edificare dallo stesso legatario nel luogo di Tartano in Comune di Talamona (1); sino a quando la chiesa diverrà idonea alla celebrazioni (con un altare dedicato alla Beata Maria Vergine del Rosario - della quale sarà presente una icona - e con una campana sul tetto) e sarà consacrata, detta messa verrà celebrata presso la chiesa vice parrocchiale di San Barnaba di Tartano.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini <fu Giovanni Antonio>, di Buglio. Originale (2).

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Si tratta del tempietto di Santa Maria in Val Lunga, in Comune di Tartano.

2. Sulla chiesa, monografia legata ai restauri del 2001: Benetti, Un piccolo gioiello; cfr. anche Busnarda Luzzi, La storia, n. 21, pp. 39-40.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

495

"Legatum".

1659 aprile 30, Talamona

Legato di Maddalena vedova del fu Battista Greppi, di Talamona, di lire 100 imperiali "ad pias causas" nelle mani dell'arciprete di Talamona con l'onere di celebrazione di messe e del canto di uffici nella terra di Talamona dopo la sua morte.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini, di Buglio, arciprete delle chiese di Talamona. Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

496

"Finis ac confessio".

1661 marzo 3, Domaso, "in studio domus habitationis mei notarii infrascripti"

Remissione di Giovanni Antonio Casanova, di Gravedona ed abitante a Domaso sul lago di Como, nelle mani di Giovanni Battista Spini fu Giovanni Giacomo di Talamona, come messo della chiesa di San Carlo di Talamona, il quale accetta anche a nome di Fabiano Copalli sindaco di quella chiesa, di lire 800 imperiali di Valtellina dovuti dal Casanova a detta chiesa, come da obbligazione del 25 gennaio 1628 rogata a Talamona dal notaio Pietro Antonio Fochero.

Notaio di Como Giacomo Filippo Menatti fu Giovanni Francesco, di Domaso. Originale.

Unità documentaria, cc. 6, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

497

Richiesta di chiarimenti.

1663 settembre 22, Como

Riguardo alla licenza inoltrata al vescovo di Como <Lazzaro Carafino> da parte di sindaci e amministratori della chiesa di San Carlo di Talamona di poter vendere un campo per "esimersi in parte dalli debiti", richiesta da parte di suddetto vescovo all'indirizzo dell'arciprete di Talamona del personale parere, nonché delle informazioni più precise e autenticate, riguardo ai beni delle chiese di Talamona (1).

Originale con sottoscrizione autografa del vescovo e del cancelliere Clerici.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Il documento contenente le "informationes" è il n. 498.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

498

"Informationes".

1664 agosto 25, Morbegno, "in aestuario domus habitationis mei notarii infrascripti delegato ad infrascriptas informationes assumendas"

Interrogazioni sullo stato economico delle chiese di Talamona a Giovanni Battista Spini fu Giacomo e a Carlo Simonetta fu Giovanni Giacomo da parte del notaio infrascritto e alla presenza di Giovanni Battista Paravicini, arciprete di Talamona e vicario foraneo nel Terziere inferiore di Valtellina (1).

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Il documento fu redatto a seguito della richiesta di informazioni da parte del vescovo di Como (doc. n. 497).

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

499

"Instrumentum locationis".

1665 dicembre 10, Talamona, "in studio domus habitationis mei notarii infrascripti"

Investitura a locazione novennale da parte di Giovanni Giacomo Fondrini fu Ippolito di Talamona, sindaco e deputato della Fabbrica della chiesa di San Carlo, a favore di Giovanni Battista Spinetti fu Giovanni Giacomo, pure di Talamona, di un appezzamento a prato e muraco sito a Talamona "in gleris Tartani", di altro appezzamento a prato, zerbo e sassi sito come sopra nel luogo ove dicesi "sopra il senterio per andar al Cerro" e di altro appezzamento a prato con molte piante di marroni sito ove dicesi "in Insula", al fitto annuo di lire 32 e mezza imperiali.

Notaio di Valtellina (per apostolica e imperiale autorità) Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

500

"Legatum".

1667 aprile 22, Talamona, "in aula superiori domus habitationis meae praeposituralis"

Legato di Antonio Ribella fu Battista, di Talamona, per la sua anima e per quella di suo fratello Carlo, della somma di lire 100 imperiali a favore della Fabbrica dell'altare di Sant'Antonio da Padova eretto nella chiesa collegiata di Santa Maria di Talamona, oppure a favore di altra opera pia di Talamona, ad arbitrio dell'arciprete di Talamona.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini fu Giovanni Antonio, di Buglio, arciprete di Talamona. Copia semplice (1).

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Originale del documento, contenente anche l'annotazione di mano del Malacrida relativa al trasferimento della ragione sul legato all'oratorio di San Gregorio di Talamona, al n. 501.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

501

"Legatum" con trasferimento di ragione.

1667 aprile 22, Talamona, "in aula superiori domus habitationis meae praeposituralis"

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini fu Giovanni Antonio, di Buglio, arciprete di Talamona. Copia semplice del documento precedente (n. 500).

Di seguito annotazione del sopracitato Paravicini (in data 1667 maggio 6) il quale trasferisce la ragione della Fabbrica dell'altare di Sant'Antonio da Padova alla Fabbrica dell'oratorio di San Gregorio della medesima località.

Fascicolo, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

502

"Incorporatio et hipotecatio".

1667 giugno 23, Talamona, "in aula aedium habitationis domini Iohannis Baptistae filii quondam domini Iohannis Iacobi Spini"

Incorporazione (con relativa ipoteca a favore della chiesa parrocchiale di Talamona) di Carlo Gaggia fu Battista, anche a nome dei suoi fratelli, tutti di Talamona, quali eredi di Luigi fu Martino del Pezza di Talamona, di un appezzamento di terra a prato con alberi di castagne sito a Talamona, nel luogo di Serterio superiore ove dicesi "sopra le case dette dei fratelli Gaggia", a due case ormai diroccate site in contrada Piantelina, sopra le quali si paga un fitto di lire 32 imperiali all'arciprete della chiesa di Talamona. Notaio di Valtellina Santino Tronella "de Boninis" fu Pietro, di Sacco. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida (1)

Note:

1. Con rimando al libro chiamato "Inventarium proventuum curae et praepositurae Tallamonae", al foglio 26.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

503

"Instrumentum locationis".

1673 febbraio 20, Talamona, "in aula ipsius Communitatis Tallamone"

Investitura a locazione semplice della durata di 3 anni da parte dell'arciprete Giovanni Pietro Malacrida e di Battista Cerri fu Giovanni, sindaco e deputato della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Talamona, a favore di Antonio Maifrino fu Battista di Talamona di un campo in Ranciga, per il fitto annuo di 4 quartari di mistura di segale e miglio.

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

504

Assignatio.

1676 agosto 11, Talamona, "in aula domus habitationis predicti domini Caroli Brisae"

Assegnazione di Carlo Brisa fu Giovanni Domenico di Talamona, anche a nome di suo fratello prete Giovanni e a nome dei nipoti Giovanni Domenico e Giovanni Antonio figli di suo fratello defunto Francesco, a favore di Angelo Gavazzi fu Antonio di Talamona, agente in qualità di sindaco e tesoriere della chiesa di Santa Maria, collegiata di Talamona, del diritto di esigere lire 90 imperiali da Francesco fu Orazio Malvaini di Traona e abitante a Talamona, con la promessa di cedere detta somma alla cappella di Sant'Antonio da Padova nella detta chiesa di Santa Maria della quale il defunto Francesco Brisa era stato tesoriere, realizzando un debito pari a detta somma.

Notaio di Valtellina Giacomo Agostino Spini fu Giovanni Battista, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di Carlo Antonio Vairetti, notaio pubblico di Talamona (1678 gennaio 26).

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

505

"Facoltà del vescovo di Como".

1678 dicembre 12, Como

Facoltà del vescovo di Como <Giovanni Ambrogio Torriani>, rappresentato dal vicario generale Giambattista Gelpio, accordata agli eredi di Giovanni Antonio Bianchini di Talamona, debitore verso la chiesa filiale di San Giorgio di Talamona di lire 199, soldi 9 e denari 6 imperiali, obbligati con un censo annuo, di riscattare detto debito in una sola soluzione.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

506

Accordo.

1680 luglio 17, Talamona

Essendo in atto "qualche discrepanza" tra Giovanni Pietro Malacrida, arciprete di Talamona, e la Comunità di Talamona circa la competenza sulle taglie, viene concordato dalle parti che il Comune versi all'arciprete per una volta soltanto lire 1000 moneta imperiale longa, somma che dovrà essere spesa "nella restauratione et fabrica della casa prepositurale, stante che il moderno signor prevosto cede la ragione che possa avere nella sala da basso".

Originale scritto e sottoscritto da Giovanni Battista Mazzoni.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

507

"Instrumentum confessionis".

1690 ottobre 2, Talamona, "in aestuario domus habitationis dominorum fratrum Mazzonum

Confessione degli eredi di Alberto Guerra di Talamona per avere riscosso il rimborso di capitali in eccesso pagati alla chiesa di Santa Maria di Talamona.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta fu Michele, di Talamona. Originale con documenti inserti.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

508

Nota di crediti.

sec. XVII, -

Nota dei crediti delle chiese di Santa Maria parrocchiale di Talamona ("della patronale"), di San Gregorio e di San Carlo nella terra di Talamona, di San Gerolamo <in Serterio>, di San Giorgio <in Premiana>; inoltre nota dei crediti dei Poveri di Cristo di Talamona.

Originale privo di sottoscrizione, con conti.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni probabilmente di mano Malacrida

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

509

"Nota de legati".

sec. XVII ex., -

"Nota de legati la disposizione de quali spetta al prevosto e di già furono assegnati per la massa comune, item d'altri effetti fuora di questi che furono incorporati alla sudetta massa (questi si distinguono dalli primi con una linea)".

Memoria priva di sottoscrizione, forse di mano dell'arciprete Malacrida.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: di mano Malacrida?

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

510

Obbligazione e confesso.

1733 dicembre 10 - 1761 agosto 17, Talamona - Morbegno

Promessa del prete Giovanni Abbondio Chiesa, arciprete di Talamona, figlio di Domenico di Sondrio, di Carlo Spinetti fu Giovanni e di Domenico Gastaldi fu Giovanni, ambedue di Talamona e sindaci della chiesa parrocchiale di Talamona, con il consenso dei conservatori dei luoghi pii della Comunità di Talamona, di pagare entro 2 anni a Francesco Zerletti della Valle di San Giacomo di Chiavenna 85 filippi all'interesse annuo del 4% (1733 dicembre 10, Talamona, "in aula domus habitationis nobilis domini Dominici Mazzoni"). Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Segue confesso di Giovanni Simone Paravicini di avere ricevuto il saldo di suddetto capitale dalle mani dell'arciprete di Talamona Abbondio Chiesa (1761 agosto 17, Morbegno). Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

511

"Instrumento di codicillo".

1778 ottobre 30, Talamona, "in una stanza superiore verso sera delle case di ragione e di abitazione di Battista fu Battista Libera di Talamona predetta, nel Colondello di Serté alle case dei Simonetta"

"Codicillo di Carlo quondam Giovanni Cerro che ha lasciato la terza parte de suoi beni alla veneranda chiesa di Santa Maria di Talamona (...)" (1). Notaio di Valtellina Giovanni Donato Fontana fu Carlo Giacinto, di Morbegno. Originale.

Segue confesso di ricevuta privo di data: "La chiesa ha auto la sua terza parte consistente in poco. Arciprete Cotta affermo".

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazione Cotta

Note:

1. Dalla notificazione dell'arciprete Cotta.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

512

"Legato".

1779 gennaio 18, Talamona, "nella stua superiore delle case prepositurali"

Legato perpetuo anniversario di Bartolomeo Ottini fu Benedetto di Dazio, canonico della chiesa collegiata di Santa Maria di Talamona.

Notaio di Valtellina (per apostolica e imperiale autorità) Giovanni Donato Fontana fu Carlo Giacinto, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 12, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 11.1

Segnatura: b. 7, fasc. 18

Poveri di Cristo.

1602 - 1790 (con precedenti dal 1398)

Sono qui conservate 35 unità documentarie, relative agli anni 1602-1790. Tuttavia, grazie a documenti inseriti nelle scritture conservate, è possibile accedere ad alcune informazioni relative a questa istituzione che risalgono all'età medievale, con attestazioni a partire dal 1398.

Lo stato di conservazione complessivo è discreto.

513

"Instrumentum livelli".

1602 marzo 4, con precedenti al 1398 e seguiti al 1643, Talamona, "in stueto novo domus habitationis ser Baptiste dicti Zambelarii filii quondam Iohannis Antonii del Petrono de Cavatiis"

Investitura a livello perpetuo da parte del prete Anselmo Bardeo, rettore delle chiese di Talamona, a nome suo e dei Poveri di Cristo del Comune di Talamona, di Orazio Camozi figlio di Alessandro notaio di Talamona e di Giovanni Pietro Copalli fu Maffeo de Massizi, ambedue deputati dei Poveri di Cristo suddetti, insieme a Battista fu Michele del Vola de Lindorgi e a Battista Simonetto fu Bernardino del Ripa de Massizi, consoli di quella Comunità, a favore di Giovanni Pietro Grepallo fu Giovanni Domenico de Massizi, di Giovanni Domenico soprannominato "Veginum" de Mogiis fu Giovanni Maria del Zanne e di Pietro soprannominato "Ficca" fu Domenico de Ghensina de Massizi, tutti di Talamona, di un campo con molte piante di castagno sito in Comune di Talamona, in contrada "de Zumiono" ove dicesi "ad Maronum", al fitto annuo di soldi 10 imperiali, 3 quartari di frumento, 3 quartari di segale, 2 congi di vino e 16 libbre di formaggio duro e salato, fitto che dovrà essere consegnato "in involto" (1) della chiesa parrocchiale di Talamona per una sua distribuzione ogni anno in forma di pane cotto presso la chiesa di San Giorgio al tempo delle litanie di maggio; tale appezzamento era stato dato in legato ai Poveri di Cristo di Talamona da Giovanni fu Albertino de Massizi del luogo di Premiana, in Comune di Talamona, il 26 gennaio 1398 (notaio Giacomo Calvasina del borgo di Varenna), con l'onere di celebrazione annuale di alcune messe perpetue, del mattutino e di divini uffici "in voce" presso la chiesa di San Giorgio. Notaio di Valtellina Giovanni Battista de Massizi fu Giovanni Pietro Fochero. Originale. Seguono annotazioni contabili seriori, sino al 1643.

Unità documentaria, cc. 8 e coperta in carta, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Con il termine dialettale "invòlt" si indica ancora oggi "la cantina a volta" (Ul talamùn, p. 21).

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

514

"Testamentum".

1567 febbraio 5, -

Testamento di Donato "de Bricialis" (1) della terza parte dei suoi beni a favore dei Poveri di Cristo di Talamona.

Notaio Giovanni Battista Camozi, <fu Donato, di Talamona>. Transonto seicentesco.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: di mano Malacrida?

Note:

1. La lettura della voce cognominale non è del tutto certa.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

515

"Instrumentum venditionis".

1600 agosto 15, Morbegno, "domi habitationis doctoris domini Ianuarii de Castello Sancti Nazarii filii quondam Ludovici" (1)

Vendita di Perpetua fu Andrea Schenardi, di Morbegno, vedova del fu Ferrante Mazzoni, di Talamona e abitante a Morbegno, ad Antonio fu Domenico Massizi, console del Comune di Talamona, e a Giovanni Pietro "Copalus" fu Maffeo Massizi, ambedue di Talamona e agenti a nome dei Poveri di Cristo della medesima località, del fitto livellario perpetuo fruttante un quartario di segale corrisposto da Giovanni Pietro e Giovanni Domenico de Biraliis (così), di Talamona, per il prezzo di lire 50 imperiali.

Notaio di Valtellina Artuchino Castelli San Nazaro fu Maino, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1600 agosto 5, martedì.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

516

Investitura a livello.

1602 marzo 11, Talamona, "in stueto uno novo domus habitationis ser Baptistae Zambellarii filii quondam Iohannis Antonii del Petrono de Cavatiis" (1)

Investitura a livello perpetuo da parte del prete Anselmo Bardeo, rettore delle chiese di Talamona, a favore di Giovanni Pietro soprannominato "Colombino" fu Giovanni Antonio de Massizi e di Domenico fu Giovanni Antonio "Ciochus" de Camozi, agente anche a nome anche dei suoi fratelli Pietro e Bernardo, nonché di Petrina moglie di Giovanni Pietro detto "Gippo" de Massizi di Talamona, di un appezzamento a vigna, campo e selva e di altro appezzamento a prato e vigna con una casa "paleata" (2) e un "casello" (3) di pietra, ambedue siti a Talamona a Premiana, che furono donati da Gianni fu Albertino de Massizi con testamento del 26 gennaio 1398, per il fitto annuo di soldi 40 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Massizi, fu Giovanni Pietro, di Talamona. Copia autentica di mano del notaio di Talamona Bartolomeo Mazzoni (1676 aprile 15).

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1602 luglio 1, lunedì.

2. Con copertura in paglia.

3. Con la voce dialettale "casél" si intende una piccola costruzione, in legno o in muratura, che poteva essere destinata a scopi svariati (Bianchini, *Vocabolario della Val Tartano*, p. 91).

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

517

Investitura.

1602 marzo 11, Talamona (1)

Copia semplice, probabilmente di mano dell'arciprete Malacrida e senza indicazione del rogatario, del documento precedente.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: probabilmente di mano Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

518

"Instrumentum confessionis".

1623 luglio 21, Morbegno, "in porticu domus habitationis meae"

Confesso di Andrea Fondrini fu Giacomo di Talamona, messo dei Poveri di Cristo di quella località, di avere ricevuto da Bernardo Mussio fu Giovanni Stefano de Susanis, di Morbegno, agente in qualità di erede della metà dei beni di Caterina fu Branda, lire 325 imperiali.

Notaio di Valtellina Maino Castelli San Nazaro figlio di Artuchino, di Morbegno. Nella sottoscrizione si legge: "(...) presentem instrumentum confessionis (...) rogatus tradidi, per alium vero enarare feci meque huic pro fide subscripsi". A c. 1r annota: "Copia autentica".

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

519

"Instrumentum venditionis".

1632 giugno 18, Talamona

Vendita di Nicola fu Battista Vola di Talamona, curatore generale dei beni vacanti del defunto Pietro fu Giacomo Copalli di Talamona, all'infra scritto notaio rogatario, il quale agisce anche a nome di Michele fu Pietro Vola, di un appezzamento a campo e a vigna sito in territorio di Talamona nel luogo ove dicesi "in la Foppa, prope ecclesiam Sancti Caroli", al prezzo di lire 234 imperiali e mezza; dalla quale somma lire 201 imperiali e soldi 10 vengono consegnati a Vincenzo fratello dell'acquirente e a Ippolito Fondrini, quali agenti della confraternita della Santa dottrina e dei Poveri di Cristo di Talamona ("nomine scholae Sanctae Doctrinae et Pauperum de Talamona"), come era stato stabilito dal defunto Copalli.

Notaio di Valtellina Tommaso Paravicini fu Benedetto, di Dazio. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature di suo padre Benedetto.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

520

"Instrumentum venditionis".

1632 giugno 25, Morbegno

Vendita di Giovanni Battista fu Bartolomeo Mazzoni di Talamona, procuratore generale dei beni vacanti del defunto Battista Caratius (così) fu Giacomino a favore di Giovanni fu Michele Vola di Talamona, agente a nome dei Poveri di Cristo di quella località, di un terreno a vigna e campo sito in territorio di Talamona ove dicesi "fuori delle case de Grepalli", per il prezzo di lire 631 imperiali (1).

Notaio di Valtellina Benedetto Paravicini fu Pietro Antonio, di Dazio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e coperta in carta forte.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Questa vendita sarebbe stata cassata concordemente dalle parte. Cfr. il doc. successivo (n. 521).

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

521

"Cassationis instrumentum".

1632 luglio 10, Morbegno

Annullamento concorde da parte di Giovanni Battista fu Bartolomeo Mazzoni, di Talamona, in qualità di curatore dei beni vacanti del defunto Battista Caratius (così) di Talamona, da un lato, e da parte di Domenico Sassella fu Giovanni, pure di Talamona e agente quale deputato dei Poveri di Cristo di quella località anche a nome del collega Giovanni Vola, dall'altro lato, di una vendita effettuata dal predetto Giovanni Battista Mazzoni a Giovanni Vola, in adempimento di un legato di Giovanni Domenico fu Giacomino Caratius de Massizi, agnato di detto Battista.

Notaio di Valtellina Marco Antonio Bellotto de Zugnonibus fu Pietro, di Sacco. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

522

"Venditionis instrumentum".

1632 luglio 10, Morbegno

Dinnanzi a Vincenzo Guarinoni, console di giustizia "ad signum bovis", vendita di Giovanni Battista Mazzoni fu Bartolomeo di Talamona, in qualità di curatore dei beni del defunto Battista Caratius (così), pure di Talamona, a Domenico fu Giovanni Pietro Sassella di Talamona, come deputato e messo generale dei Poveri di Cristo di Talamona, di un appezzamento di terra a campo e vigna sito a Talamona ove dicesi "extra domos Grepallorum" (fuori delle case dei Grepalli), al prezzo di lire 568 e soldi 15 imperiali.

Notaio di Valtellina Marco Antonio Bellotto de Zugnonibus fu Pietro, di Sacco e abitante a Cosio.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

523

"Instrumentum venditionis".

1638 marzo 27, Morbegno, "in stupa domus meae habitationis"

Vendita di Giovanni Maria fu Andrea Burella di Talamona a favore di Giovanni Maria Sabino fu Beniamino, della medesima località, il quale acquista come deputato dei Poveri di Cristo di Talamona, un "solario" ove dicesi "alle case delli Mazzoni", al prezzo di lire 15 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondino, di Caspano ed abitante a Morbegno.

Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

524

"Fede".

1639 maggio 31, Talamona, "in cubiculo habitationis dictae Margaritae".

Fede dell'arciprete Giovanni Battista Paravicini circa la volontà a lui manifestata quattro giorni prima di morire da Margherita vedova del fu Giuseppe Cespedone di Talamona, che lascia ai Poveri di Cristo di Talamona una terra campiva sita a Premiana di sopra, nel luogo ove dicesi "al prato piano", con l'onere di messe e di elemosine.

Scritto e sottoscritto da Giovanni Battista Paravicini, arciprete di Talamona e protonotaio apostolico.

Originale.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: di mano Paravicini

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

525

"Locatio".

1643 novembre 21, Morbegno, "in aestuario meo"

Investitura a locazione per sette anni di Lorenzo Tognolina fu Martino, di Talamona, da parte di Fabiano "Copallus" fu Maffeo, della medesima località, deputato dalla Comunità di Talamona per l'amministrazione dei Poveri di Cristo del posto e agente anche per conto di Giovanni Domenico Milivinti suo collega in quel ruolo, di un campo sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "in Erbosta", per il fitto annuo di 3 staia di mistura di segale e di miglio da corrispondere ai Poveri di Cristo alla festa di san Martino.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

526

"Obligatio".

1644 dicembre 12 - 1658 marzo 9, Talamona, "in aula dicti Communis"

Promessa di Carlo fu Giacomo Simonetta, anche a nome di suo fratello Michele, ambedue di Talamona, di pagare entro 4 anni a Giovanni Domenico fu Antonio Milivinti e a Giovanni Giacomo fu Ippolito Fondrini, ambedue pure di Talamona ed agenti in qualità di deputati dei Poveri di Cristo della medesima località, di lire 400 imperiali di moneta longa all'interesse del 5% (1644 dicembre 12). Notaio di Valtellina Giovanni fu Vincenzo Ninguarda, di Morbegno. Originale.

Segue memoria di avvenuto regolare pagamento, quale appare dalla resa dei conti dell'arciprete di Talamona in data 19 dicembre 1649 (9 marzo 1658).

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

527

"Instrumentum venditionis".

1645 febbraio 3, Morbegno, "in aula inferiori suprascripti domini Petri Antonii"

Vendita dei fratelli Gaspare e Pietro Antonio fu Ludovico Castelli San Nazaro di Morbegno, a favore di Gaspare Mazzoni di Talamona, messo dei Poveri di Cristo di quella località, e a Giovanni Giacomo Fondrini fu Ippolito, sindaco dei medesimi Poveri di Cristo, della porzione di 19 tavole di un appezzamento a vigna e campo sito a Talamona nel luogo ove dicesi "fuori dele case de Grepalli", per il prezzo di lire 188 imperiali.

Notaio di Valtellina Luigi Castelli San Nazaro fu Pietro Antonio, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

528

"Venditionis instrumentum".

1645 febbraio 3, Morbegno, "in aestuario meo"

Vendita di Luigi fu Pietro Antonio Castelli San Nazaro, di Morbegno, a Giovanni Giacomo fu Ippolito Fondrini, di Talamona, agente quale deputato dei Poveri di Cristo di Talamona della medesima località, della parte spettante a detto Luigi di un appezzamento a campo e vigna sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "da là fuori delle case dei Grepalli", per il prezzo di 10 ducati.

Notaio di Valtellina Francesco Marieni fu Giovanni Battista, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida (1)

Note:

1. Riferisce che la vendita è "registrata nell' 'Inventario de Poveri 1664', pagina 55".

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

529

Livello.

1645 dicembre 4, -

Investitura a livello per anni 9 da parte di Antonio Maifrino e di Giovanni Giacomo Fondrino, deputati dei Poveri di Cristo di Talamona, a favore di Bernardo Cespedone di un appezzamento a campo e vigna sito a Talamona, nel luogo detto "fuori dalle case de' Grepalli".

Scritto e sottoscritto da Giovanni Giacomo Fondrini, "ancho per concessione del sudetto Antonio, tutti doii come deputati deli sudetti Poveri". Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: 11 (che corregge un precedente 5); annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

530

"Locatio".

1647 novembre 21, Morbegno, "in aestuario meo"

Locazione per cinque anni di Fabiano Copallo, amministratore dei beni dei Poveri di Cristo di Talamona, a favore di Vincenzo figlio di Michele Paialonga e di Michele fu Antonio Vola, pure di Talamona, di un appezzamento a prato e selva sito nella citata località ove dicesi "in Domamonte", al fitto annuo di lire 22 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

531

"Locatio".

1673 marzo 13, Talamona, "in aula eiusdem Communitatis"

Investitura a locazione per tre anni di Domenico fu Bernardo Cespedoni, di Talamona, da parte di Pietro Malacrida, arciprete di Talamona, di Giovanni Maria Mazzoni fu Gaspare e di Gaspare Barri fu Giovanni, ambedue sindaci e deputati dei Poveri di Cristo di Talamona, di un appezzamento a campo, vigna e murachivo con viti sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "in Coseggio extra domos illorum de Greppis", per il fitto annuo di quartari 12 e mezzo di mistura di segale e miglio, nonché di 4 staia di vino rosso ("vini nigri").

Notaio di Valtellina Carlo Antonio Vairetti fu Angelo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

532

"Instrumentum obligationis".

1695 marzo 23, Talamona, "in aula magnificae Communitatis Tallamonae"

Promessa di Battista fu Carlo Duca detto "Saracho" di Talamona, anche a nome dei suoi fratelli Bernardo e Giovanni, di pagare entro 5 anni all'arciprete di Talamona Domenico Mazzoni fu Gaspare e a Giacomo fu Antonio Bedoglia, ambedue agenti a nome dei Poveri di Cristo di Talamona, lire 365 imperiali moneta longa al fitto annuo del 5%.

Notaio di Valtellina Giovanni Giacomo Simonetta de Massizi fu Michele, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

533

Memorie di contenziosi.

sec. XVII, con precedenti al 1398, -

Memoria di un contenzioso tra i Poveri di Cristo di Talamona e la famiglia Grepalli, tenuta a pagare un fitto in virtù di un legato di Zanne fu Albertino de Massizi del 1398 gennaio 26; altra memoria di contenzioso tra il Monte di Pietà del medesimo luogo e Bartolomeo Mazzoni in virtù del testamento di Battista Mazzoni del 1558 aprile 24.

Originale privo di sottoscrizioni. Probabilmente di mano dell'arciprete di Talamona Giovanni Pietro Malacrida.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: di mano Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

534

Memoria.

sec. XVII, seconda metà, -

Memoria, probabilmente di mano dell'arciprete Malacrida, di un livello dei Poveri di Cristo di Talamona (1).

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni probabilmente di mano Malacrida

Note:

1. Contiene il rimando al "Protocollo", al fol. 223.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

535

"Census instrumentum".

1708 gennaio 30, Talamona, "in aula domus habitationis suprascripti reverendissimi praepositi"

Costituzione di un censo annuo, al cospetto dell'infrascritto notaio, di Giovanni Bianchino fu Giovanni Antonio di Talamona, quale legittimo proprietario di un appezzamento a campo e a vigna sito nel territorio di Talamona ove dicesi "al Ronco" che viene impegnato, a favore dei Poveri di Cristo di Talamona, rappresentati da Domenico Mazzoni arciprete di Talamona, per avere ricevuto lire 278 e soldi 12 imperiali.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

536

"Instrumentum census".

1710 aprile 24, Talamona, "in aula domus habitationis domini praepositi Mazzoni"

Costituzione di un censo da parte di Giuseppe fu Giovanni Domenico Milivinti di Talamona, sulla casa d'abitazione di detto Milivinti con tetto in piode, sita a Talamona, della somma di lire 21 e soldi 2 imperiali all'anno, a favore dei Poveri di Cristo di Talamona, rappresentati dall'arciprete <Domenico Antonio> Mazzoni e dai deputati Giovanni Battista Ruffoni fu Giacomo e Michele Colombini fu Bernardo, sino al completo pagamento del debito contratto di lire 424 imperiali.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Estrazione in pubblica forma dalle imbreviature del padre Giovanni Giacomo (174[5] febbraio 22 (1)).

Unità documentaria, cc. 4.

Note:

1. La ricostruzione dell'anno è stata possibile grazie all'indicazione del computo indizionale: indizione ottava.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

537

"Conserva".

1758 febbraio 17, Talamona, "in aestuario domus praeposituralis"

Obbligazione di Bartolomeo fu Battista Sassella, di Talamona, di tutti i suoi beni a favore dei Poveri di Cristo della medesima località verso i quali risulta essere debitore, come appare nei conti da lui resi in qualità di deputato per l'anno 1752; contestuale pagamento da parte di detto Sassella di una prima rata di lire 320 imperiali a favore della confraternita del Santissimo Sacramento con sede nella chiesa di San Pietro di Morbegno.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

538

"Obligatio".

1758 marzo 13, Talamona, "in porticu superiori domus praeposituralis"

Promessa di Bernardo fu Michele Colombini di Talamona, il quale agisce come deputato dei Poveri di Cristo di quella località e con il consenso del prete Giovanni Abbondio Chiesa arciprete delle chiese di Talamona, di pagare entro 6 anni lire 500 imperiali a Giovanni Maria Lucio Libera, pure di Talamona, all'interesse annuo del 5%, obbligando tutti i suoi beni e in particolare un appezzamento di terra prativa con alcune piante di castagno sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "verso le Raseghe in Orsatto", chiamato "Campiscio".

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta de Massizi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

539

"Instrumentum obligationis".

1769 marzo 10, Talamona, "in aedibus domus praeposituralis"

Promessa di Giovanni fu Francesco Perlino di Talamona di pagare entro 4 anni a Giovanni Maria fu Giovanni Domenico Luzzi ("Lucio") e a Giovanni fu Antonio Cerri, ambedue di Talamona e deputati dei Poveri di Cristo di quella località, lire 633 e soldi 18 imperiali di moneta longa di Valtellina, quale prezzo di una vendita poc'anzi stipulata tra le parti, all'interesse di lire 3 e soldi 10 imperiali di moneta longa di Valtellina per ogni 100 lire.

Notaio di Valtellina Carlo Bernardo Simonetta Massizi di Talamona fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

540

Obbligazione.

1776 dicembre 29, Talamona

Promessa di Giacomo Antonio fu Lorenzo Simonetta di Talamona di pagare entro la Pasqua successiva a Giovanni Cerri fu Antonio di Talamona, deputato e amministratore dei Poveri di Cristo di Talamona, lire 150 imperiali di Valtellina.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

541

"Obbligazione".

1781 marzo 27, Talamona, "nella stua superiore delle case prepositurali"

Promessa di Carlo fu Bernardo Gambone, di Talamona, a nome anche di suo fratello Giuseppe, di pagare entro un anno a Pietro fu altro Pietro Valenti, pure di Talamona, il quale agisce come deputato dei Poveri di Cristo di quella località, lire 470 imperiali di Valtellina, all'interesse annuo del 5%, obbligando tutti i loro beni e in particolare un appezzamento di terra prativa con alcune piante di castagno sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "in Premiana di sopra".

Notaio di Valtellina Giovanni Donato Fontana fu Carlo Giacinto, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

542

"Poliza".

1785 febbraio 20, Talamona

Promessa di Carlo Cerri fu Giuseppe di pagare entro un anno ai Poveri di Cristo di Talamona lire 300.

Originale con sottoscrizione autografa.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

543

"Instrumento di vendita".

1785 maggio 2, Talamona, "nella stufa delle case prepositurali"

Vendita di Michele Tarabini detto "Colombino" fu Bernardo, di Talamona, al prete Giuseppe Cotta fu Domenico di Morbegno, arciprete e vicario foraneo di Talamona, il quale agisce per conto dei Poveri di Cristo di Talamona, di un prato sito a Talamona, nel luogo ove dicesi "in Orsatto", per il prezzo di lire 778 moneta lunga di Valtellina, la qual somma è contestualmente ceduta a detti Poveri per un debito di pari entità.

Notaio di Valtellina Giovanni Francesco Zaboglio fu Giambattista, di Starleggia Comune di Campodolcino nella Valle di San Giacomo del contado di Chiavenna ed abitante a Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

544

Memoria.

1785 maggio 2, -

Memoria dell'annullamento di un documento del 1758 marzo 13, "mediante patto di grazia, (...) trovandosi il tutto depennato come al recettario de 1774 foglio 34".

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

545

"Poliza".

1787 febbraio 16, Talamona

Obbligazione di Pietro Giulio Spinetti di consegnare entro un anno lire 200 di Valtellina all'arciprete di Talamona Giuseppe Cotta, il quale si impegna a consegnare detta somma ai Poveri di Cristo della medesima località.

Originale autografo di mano del suddetto Spinetti.

Unità documentaria, c. 1

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

546

"Vendita".

1788 novembre 22, Morbegno, "nella stanza al terzo piano della casa di abitazione di me notaro infrascritto"

Vendita di Giambattista Perlini fu Francesco di Talamona ad Antonio Ciapponi fu Giacomo di Talamona, agente a nome dei Poveri di Cristo di Talamona, di alcuni immobili posti "sotto le case di ragione degli eredi quondam Giacomo Simonetta", siti a Talamona, ove dicesi "in Coseccio", per il prezzo di lire 750 moneta lunga di Valtellina, lire che vanno a sanare parte del debito contratto dal suddetto Perlini con i citati Poveri di Talamona.

Notaio di Valtellina Giovanni Francesco Zaboglio fu Giambattista, di Campodolcino e abitante a Morbegno, "notaio e giudice ordinario ad interporre decreti negli atti di vollontaria giurisdizione". Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

547

"Instrumento di vendita".

1790 luglio 24, Talamona

Vendita di Mariangela Tarabini fu Giovanni, vedova del fu Pietro Giulio Spinetto di Talamona, agente nella cura degli interessi delle figlie di minore età Giulia e Mariangela avute da Pietro Giulio, di Maddalena moglie di Domenico Mainetti fu Gian Antonio e di Caterina moglie di Francesco Gusmeroli fu Giacomo, anch'esse figlie di maggiore età avute da suddetto Pietro Giulio, nelle mani del prete Giuseppe Cotta fu Domenico di Morbegno, protonotario apostolico, arciprete e vicario foraneo di Talamona, agente a nome dei Poveri di Cristo di Talamona, di una vigna con alcune piante di marroni sita nella suddetta Talamona, nel luogo ove dicesi "al vignolo dei Guerra", per il prezzo di lire 200 moneta longa di Valtellina; la quale somma è contestualmente ceduta a detti Poveri per un debito di pari entità contratto da Pietro Giulio. Notaio di Valtellina Giovanni Francesco Zaboglio fu Giambattista, di Starleggia Comune di Campodolcino nella Valle di San Giacomo del contado di Chiavenna ed abitante a Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 11.2

Segnatura: b. 7, fasc. 19

Monte di pietà.

1567 - 1658 (con precedenti al 1558)

Sono qui conservate 15 unità documentarie, relative agli anni 1567-1658.

Si rileva la presenza di un nucleo di scritture relative alla cessione del diritto di patronato sul Monte di pietà dalla famiglia Camozi alla Parocchia, con carte che tuttavia continuavano a restare nell'arca della Comunità. Si tratta di un caso particolarmente eclatante di quella co-implicazione istituzionale a cui si è fatto più volte riferimento, integrata al protagonismo di alcune famiglie localmente eminenti.

548

Lista.

1558, post, -

Inventario di beni e diritti spettanti per la terza parte al Monte di pietà di Talamona per il testamento di Battista [Mazzoni] (1).

Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. L'inventario fa riferimento ai beni donati da Battista Mazzoni nel suo testamento del 1558 (cfr. doc. n. 551). Tale data costituisce anche il termine "post quem" relativamente alla redazione dell'inventario, che tuttavia non è attualmente collocabile in un anno preciso, ma probabilmente prima della fine del secolo XVI.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

549

"Nota delle ragioni del Monte di pietà".

1567 - 1578, - (1)

"Lista delle ragioni del Monte di pietà, il ius patronato del quale se rateneva per li heredi quondam magister Giovanni Battista Camocio, in virtù del instrumento sopra ciò fatto del qual se fa mentione qui sotto, et ora renuntia della ragione alli conservatori del Monte de pietà di Tallamona".

Cinque transonti di documenti:

1. "L'instrumento nel quale fu fondato esso Monte de pietà novo" (1571 gennaio 4).
2. "Il libro fatto 1567".
3. "L'instrumento di vendita" (1571 settembre 15).
4. "L'instrumento di vendita" (1573 gennaio 12)
5. "L'instrumento dela renuntia del iuspatronato" (1602 gennaio 24) (2).

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Non è possibile documentare con certezza gli anni di redazione di questo fascicolo. Il riscontro calligrafico pare collocarlo all'inizio del Seicento, epoca in cui vi fu la riorganizzazione istituzionale del Monte di pietà, a seguito della cessione del diritto di giuspatronato da parte dei Camozi.

2. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano 1602 gennaio 14, giovedì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

550

"Instrumentum renuntiationis, loci positionis ac oblationis".

1602 gennaio 24, Talamona, "in stufia domus habitationis suprascriptorum dominorum Horatii et Iohannis Baptiste" (1)

Avendo il defunto notaio Giovanni Battista Camozi fu Donato, di Talamona, fondato il Monte di pietà a Talamona - come appare nel documento di erezione del 1571 gennaio 4, in rogito di Giovanni Pietro Camozi - e avendo detto fondatore riservato a sé e ai suoi discendenti di linea maschile il giuspatronato e l'amministrazione di detto Monte, rinuncia di tale diritto da parte dei discendenti Orazio e Giovanni Battista, ambedue Camozi, che attualmente lo detengono, e sua assegnazione al rettore delle chiese di Talamona Anselmo <Bardeo>.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 6.

Segnatura antica: n. 3; 7; annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1602 gennaio 14, giovedì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

551

"Transactionis instrumentum".

1602 maggio 30, Talamona, "in suprascripta suffa, <in stufra domus habitationis ser Baptiste Zambelarii filii quondam Iohannis Antonii del Patrono de Cavaciis de Tallamona>" (1)

Accordo per la transazione al prete Anselmo Bardeo fu Bernardino, rettore della chiesa di Talamona, insieme a Giovanni Pietro fu Giovanni Giacomo Camozi e a Giovanni Pietro fu Maffeo Copallo de Massizi, tutti di Talamona e agenti quali conservatori del Monte di pietà del medesimo luogo, da parte di Ferando Mazzoni fu Orlando della terza parte dei beni mobili e immobili e dei diritti lasciati da Antonio fu Giacomino Mazzoni, secondo quanto stabilito nel suo testamento a favore di detto Monte di pietà (in data 4 aprile 1558 a rogito del notaio di Valtellina Giovanni Domenico Compagno), quantificabile nella somma di lire 166, soldi 13 e denari 4 imperiali, che Ferando consegnerà ai suddetti agenti entro 8 anni. Notaio di Valtellina Giovanni Battista Fochero de Massizi fu Giovanni Pietro, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 6, legatura originaria in cordicella

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1602 maggio 20, giovedì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

552

"Instrumentum missi et procure".

1604 luglio 26, Talamona, "in domo ressidentie predicti domini curati" (1)

Procura del prete Anselmo Bardeo, curato delle chiese di Talamona, di Battista fu Giacomo Spini Poletti, Giovanni Pietro fu Maffeo Copalli de Massizi, Antonio fu Domenico del Riva de Massizi, Battista Quintino fu Lorenzo Mazzoni, Giovanni Maria fu Angelo de Copelinis e del notaio infrascritto, tutti conservatori dei luoghi pii del Comune di Talamona, a favore di Bernardo figlio di Giacomo della Tognolina de Massizi e di Battista fu Giovanni Antonio del Petrono de Camozi, ambedue di Talamona, nominati quali amministratori, messi e procuratori del Monte di pietà di Talamona (1).

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Camozi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica espressa secondo il calendario giuliano: 1604 luglio 16, lunedì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

553

"Instrumentum remissionis".

1605 maggio 11, Talamona, "in aula ipsius Communis" (1)

Rinuncia di Angelino fu Battista Gavazzi di Talamona e di Battista fu Giovanni Giacomo Spini de Poletis, consoli e messi del Consiglio della Comunità di Talamona, nelle mani di Giovanni Pietro Camozi fu Giovanni Giacomo, di Battista Zambel(lar)io fu Giovanni Antonio Gavazzi e di Bernardo figlio di Giacomo della Tognolina, conservatori del Monte di pietà di Talamona, della parte di case spettanti a detta Comunità e acquistate da Tegano Mazzoni, in qualità di agente della Comunità e di sindaco della Fabbrica della chiesa di Santa Maria.

Notaio di Valtellina Michele fu Giovanni Battista Massizi, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1605 maggio 1, mercoledì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

554

"Instrumentum venditionis".

1605 luglio 21, Talamona, "in domo mei notarii infrascripti" (1)

Vendita di Bartolomeo fu Orlando Mazzoni di Talamona a Bernardo Tognolina figlio di Giacomo de Massizi e a Battista Zambellario fu Giovanni Antonio del Petrono de Cavazi, agenti del Monte di pietà di Talamona, di un orto con piante da frutta sito a Talamona nella contrada della chiesa di Santa Maria ove dicesi "ad hortum Bartholomei", al prezzo di lire 160 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Battista Massizi fu Giovanni Pietro Fochero, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1605 luglio 11, giovedì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

555

"Instrumentum retrodati".

1606 dicembre 26, Talamona, "in platea publica" (1)

Retrovendita di Giacomo fu Giovanni Maria detto "Bedoia" de Massizi e di Battista fu Giovanni Giacomo detto "Spini" de Poletis di Campo, ambedue di Talamona e messi del Monte di pietà di Talamona, a Giovanni Antonio fu Giovanni detti "Vairetti" de Massizi e a Battista fu Giovanni Antonio detto "Zambelario" de Camozi, ambedue di Talamona e agenti a nome della Fabbrica di Santa Maria, di un fitto livellario, al prezzo di lire 200 imperiali.

Notaio di Valtellina Michele Massizi, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2., legatura originaria

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1606 dicembre 16, martedì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

556

"Instrumentum livelli".

1609 novembre 9, Talamona, "in domo ressidentie predicti domini curati" (1)

Investitura a livello da parte del prete Fabiano Cossonia, curato delle chiese di Talamona, da parte di Bernardino fu Giacomo della Tognolina de Massizi di Talamona e di Giacomo figlio di Giovanni Antonio Spini "de Poletis" di Campo, ambedue consoli del Comune di Talamona e conservatori dei luoghi pii di Talamona, insieme a tutti i conservatori dei luoghi pii di detta località, agenti concordemente a nome del Monte di pietà eretto nel Comune di Talamona, a favore di Bartolomeo ferrario "de Zanettinis", di Bema e abitante a Talamona, di un sedime e di una corte siti a Talamona nel luogo ove dicesi "ad domos alias de Calvis", per il fitto annuo di lire 35 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Camozi fu Giovanni Giacomo, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1609 ottobre 30, lunedì.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

557

"Obligationis instrumentum".

1626 aprile 21, Talamona

Promessa di Bernardo fu Giacomo Tognolina de Massizi e di Giovanni Andrea fu Giacomo Fondrini, consoli della Comunità di Talamona, di pagare entro 3 anni a Pietro Antonio Foccaro, notaio di Talamona e agente come persona pubblica a nome del Monte di pietà della medesima località, lire 1000 imperiali all'interesse annuo del 5%.

Notaio di Valtellina Pietro Antonio Foccaro fu Giovanni Battista, di Talamona. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

558

"Inventario delle scritture spettanti al Monte di pietà di Talamona".

1633 dicembre 22, con scritture dal 1569, -

Cinque transonti relative a scritture dal 1569 al 1605.

1. "Una renontia di detto Monte di pietà" (1605 maggio 1).
2. "Una donazione (1)" (1596 agosto 2).
3. "Una vendita (...) e livello" (1571 settembre 15).
4. "Instromento di renoncia" (1602 gennaio 17)
5. "Una vendita e donazione" (1569 aprile 22).

L'inventario fu redatto da ignoto il 22 dicembre 1633.

Originale privo di sottoscrizione.

Unità documentaria, c. 1.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Ma il termine "donazione" appare corretto.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

559

"Instrumentum assignationis".

1638 febbraio 11, Talamona, "in stupha aedium predicti domini Capitanei Gasparis <Mazzoni>"

Assegnazione di Gaspare fu Benedetto Mazzoni, di Talamona, a Michele fu Battista Vola e ad Alberto fu Giovanni Maria Guerra, ambedue di Talamona e messi del Monte di pietà di quella località, della ragione di riscuotere da Paolo Copallo, pure di Talamona, lire 725 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Pietro Paravicini fu Giocondo, di Caspano e abitante a Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

560

"Confesso".

1638 settembre 13, -

Confesso di pagamento di Gaspare Mazzoni, agente anche a nome di Michele Vola fu Battista e di Alberto Guerra fu Giovanni Maria, tutti messi del Monte di pietà di Talamona, per aver ricevuto da Giovanni Battista Spini, console della Comunità di Talamona, quartari 128 di miglio, che erano stati anticipati da detto Monte "per servitio de soldati et lazaretto a nome di Comunità" all'allora console in carica Giovanni Pietro Milivinti.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

561

"Remissio".

1648 luglio 22, Talamona, "in aula aedium predicti domini capitanei <Gaspari Mazzoni>"

Rinuncia delle sorelle, figlie del fu Bartolomeo Zanetini di Bema, Caterina, moglie di Giovanni Antonio Bedolia, e Domenica moglie di Giacomo Bedolia, a loro volta fratelli figli del fu Battista Bedolia di Talamona, conformemente al capo 138 degli Statuti di Valtellina (1), nelle mani di Gaspare Mazzoni, quale messo generale del Monte di pietà di Talamona, di alcune case con orto e vigna site a Talamona, nel luogo ove dicesi "in immo Plateae", al prezzo di lire 300 imperiali.

Notaio di Valtellina Giovanni Ninguarda fu Vincenzo, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 2 e coperta in carta, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Per questo capo degli statuti si rimanda al doc. n. 299.

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

562

Obbligazione.

1658 marzo 27, Talamona

Promessa di Giulio Cesare Fai e di suo figlio Cesare di pagare a Giovanni Battista Spini, ad Angelo Vairetti e a Carlo Simonetta, tutti e tre messi delle chiese e Monte di pietà di Talamona e agenti per conto di detto Monte di pietà, di restituire lire 397 imperiali all'interesse del 5%, da loro dovute per il godimento "della casa di detto Monte che è in piazza, vicina alla chiesa patrona".

Scrittura privata per volere delle parti con valore di pubblico strumento, con sottoscrizioni autografe.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Classificazione: 11.3

Segnatura: b. 7, fasc. 20

Benefici.

1607 - 1801

Sono 5 le unità documentarie, cronologicamente comprese tra il 1607 e il 1801 (estremo prossimo delle scritture di questa sezione di antico regime).

La loro presenza in Comune fu determinata per lo più dall'esercizio del patronato comunitario anche sui benefici parrocchiali, ad eccezione di uno di patronato Spini. Per questi aspetti si rimanda alla introduzione generale.

563

"Instrumentum apprehensionis capelle Sancti Antonii".

1607 luglio 20, Talamona, "in secrestia predicte ecclesie Dive Marie Virginis" (1)

Essendo vacante la cappella di Sant'Antonio da Padova nella chiesa maggiore della Vergine Maria a seguito della morte di Parravicino Mazzoni di Talamona, immissione al beneficio da parte del prete Pietro Martire Schenardi figlio di Celestino di Morbegno, con apostolica autorità per mandato inserto, a favore del prete Giovanni Pietro figlio di Giovanni Antonio detto "Vairetto" de Massizi di Talamona.

Notaio di Valtellina Iunio Paolo Rusca fu Giovanni Pietro, di Morbegno. Originale.

Unità documentaria, cc. 4, legatura originaria in cordicella.

Segnatura antica: annotazioni Malacrida

Note:

1. Data cronica secondo il calendario giuliano: 1607 luglio 10, venerdì.

Classificazione: 11.4

Segnatura: b. 7, fasc. 21

564

Ricevuta.

1649 novembre 22, Como

Confesso di pagamento di Giovanni Antonio Rusca, notaio e cancelliere episcopale di Como, per avere ricevuto dal prete Baldassarre Trebattoni, canonico della collegiata di Talamona, lire 24 imperiali quale mercede per le pratiche da lui curate nell'elezione del canonico da parte dell'Università di Talamona.

Originale autografo.

Unità documentaria, c. 1.

Classificazione: 11.4

Segnatura: b. 7, fasc. 21

565

Supplica.

1666 - 1679, - (1)

Supplica di un delegato del chierico Giuseppe Bianchi di Morbegno, canonico di Talamona, al vescovo di Como Ambrogio Torriani in relazione alla condizione del suddetto chierico e ai contenziosi sorti con il prevosto di Talamona (2), e con Giovanni Battista Spini, console della Comunità, nonché con Giovanni Maria Mazzoni.

Copia semplice, priva di sottoscrizione.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Per la missiva, che non è datata, è proposta la cronologia dell'episcopato di Ambrogio Torriani.

2. Potrebbe trattarsi di Giovanni Battista Paravicini o di Giovanni Pietro Malacrida, arciprete dal 1671.

Classificazione: 11.4

Segnatura: b. 7, fasc. 21

566

"Attestato per il beneficiato Barri".

1801 aprile 18, Talamona (1)

Certificazione dell'arciprete cittadino Giuseppe Cotta circa l'utilità dell'opera prestata dal beneficiato in cura d'anime Giacomo Barri, opera "necessaria a questa Parocchia".

Originale autografo.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. Data cronica secondo il calendario della Rivoluzione francese: 28 germinale (nel doc. "germile") anno IX regno.

Classificazione: 11.4

Segnatura: b. 7, fasc. 21

567

"Per sostegno de 4 canonicati".

sec. XIX in., Morbegno (1)

Camicia archivistica (1).

Unità documentaria, c. 1 mutila della metà superiore.

Note:

1. Fu reimpiegato un documento (ora mutilo di una metà) contenente un resoconto di campagne militari, la cui data cronica è secondo il calendario della Rivoluzione francese: 5 nevoso del nono anno della Repubblica francese (1800 dicembre 26, Morbegno).

Classificazione: 11.4

Segnatura: b. 7, fasc. 21

Carte dei parroci.

1629 - 1645

Si tratta di 5 unità documentarie, cronologicamente comprese tra il 1629 e il 1645. Sono carte rogate dal notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini, arciprete di Talamona; inoltre decreti di visite pastorali destinati a chiese non situate nella circoscrizione parrocchiale di Talamona.

568

Decreti di visita pastorale.

1629 giugno 4, <Como>

"Decreti fatti nella visita delle chiese sottoposte alla Squadra di Traona" (intestazione originale).

Con decreti per le chiese:

- parrocchiale di Sant'Alessandro di Traona
- parrocchiale dei Santi Gregorio e Colombano di Mantello
- parrocchiale di San Giorgio di Cino
- parrocchiale di San Michele di Cercino
- cappella di Santa Margherita di Cercino
- parrocchiale di San Fedele di Mello
- chiesa di San Giovanni di Bioggio, dipendente dalla cura di Mello
- parrocchiale di Sant'Andrea di Civo
- parrocchiale di San Bartolomeo di Caspano
- parrocchiale di San Giacomo di Roncaglia
- chiesa di San Carlo di Campo
- chiesa di San Martino in Val Masino

Seguono alcune note per il vicario foraneo.

Copia autentica con sottoscrizione autografa del vescovo Lazzaro Carafino e del cancelliere Bernardo Pagano.

Unità documentaria, cc. 4.

Classificazione: 11.5

Segnatura: b. 7, fasc. 22

569

"Instrumentum legatorum ultimae voluntatis".

1631 luglio 31, Torre Santa Maria in Valmalenco

Testamento di Caterina, vedova del fu Giovanni Painsi di Montagna, nel Terziere di mezzo di Valtellina, sana di mente ma ammalata di peste ("sana mente et loquela licet morbo pestifero infecta"), con il quale - oltre a beneficiare la sorella e le figlie - istituisce legati per la chiesa di Santa Maria di Torre in Valmalenco, per la chiesa di Santa Maria di Montagna, per i Poveri di Cristo di Montagna e per la chiesa parrocchiale di quella medesima località.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini di Giovanni Antonio, di Buglio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Classificazione: 11.5

Segnatura: b. 7, fasc. 22

570

Decreti di visita pastorale.

1638, <Como>

"Decreti della seconda visita dell'anno 1638 per la chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Traona e sua Squadra" (intestazione originale).

Con decreti per le chiese:

- parrocchiale di Sant'Alessandro di Traona
- chiesa di San Francesco dei padri riformati di Traona
- parrocchiale dei Santi Pietro e Andrea di Dubino
- Monastero sotto Dubino
- parrocchiale dei Santi Giorgio e Colombano di Mantello
- parrocchiale di San Giorgio di Cino
- parrocchiale di San Michele di Cercino
- chiesa di Santa Margherita di Cercino
- parrocchiale di San Fedele di Mello (con riferimenti anche alla chiesa di San Giovanni di Bioggio)
- chiesa di San Pietro a Cataeggio
- chiesa di San Martino nella Valle del Masino
- parrocchiale di Sant'Andrea di Civo
- parrocchiale di San Giacomo di Roncaglia
- parrocchiale di San Bartolomeo di Caspano

Originale con sottoscrizione autografa del vescovo Lazzaro Carafino e del cancelliere Bernardo Pagano.

Unità documentaria, cc. 8, legatura originaria in cordicella

Classificazione: 11.5

Segnatura: b. 7, fasc. 22

571

Decreti visitali.

1644 dicembre 5, - (1)

Decreti della visita pastorale alla chiesa di Santa Margherita di Piussoigno da parte dell'arciprete di Talamona, delegato dal vescovo di Como <Lazzaro Carafino> per la visita di tutte le chiese della Squadra di Traona.

Notaio apostolico Carlo Pino. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Note:

1. La lettura dell'unità del giorno è assai probabile, ma non del tutto certa.

Classificazione: 11.5

Segnatura: b. 7, fasc. 22

572

Appello.

1645 luglio 20, <San Martino di Val Màsino>, "in aula inferiori habitationum dictorum balnearum <Masini in Valle Tellina>

Appello presso il tribunale della Sacra Rota di Carlo "de Comitibus", vicecurato della chiesa di San Martino di Val Masino, riguardo alla provvisione di un beneficio semplice.

Notaio apostolico Giovanni Battista Paravicini fu Giovanni Antonio, di Buglio. Originale.

Unità documentaria, cc. 2.

Segnatura antica: di mano Paravicini

Classificazione: 11.5

Segnatura: b. 7, fasc. 22

Appendici

Appendice 1: Varianti delle voci cognominali talamonesi nei documenti di Antico Regime

Barri

Bar, Barrus

Camozi

de Camozi, de Camotiis, de Camociis, Camoci, de Camoziis

Cerri

del Chierro, Cerro, Scierro, del Scierro

Ciaconi

Chiapono, del Giapono, Giaponus

Colombini

Colombino

Foccaro

Foccarus

Fondrini

Fondrinus, de Fondriniis

Gavazzi

de Cavatiis, Cavatius, Gavatius, de Gavatiis

Lindorgi

de Lindorgiis, de Lindorchis, de Lindorghis

Mazzoni

de/del Mazono,

Massizi

de Masitiis, de Mascitiis,

Riva

del Ripa, de Ripa, Ripa

Simonetta

del Simonetta

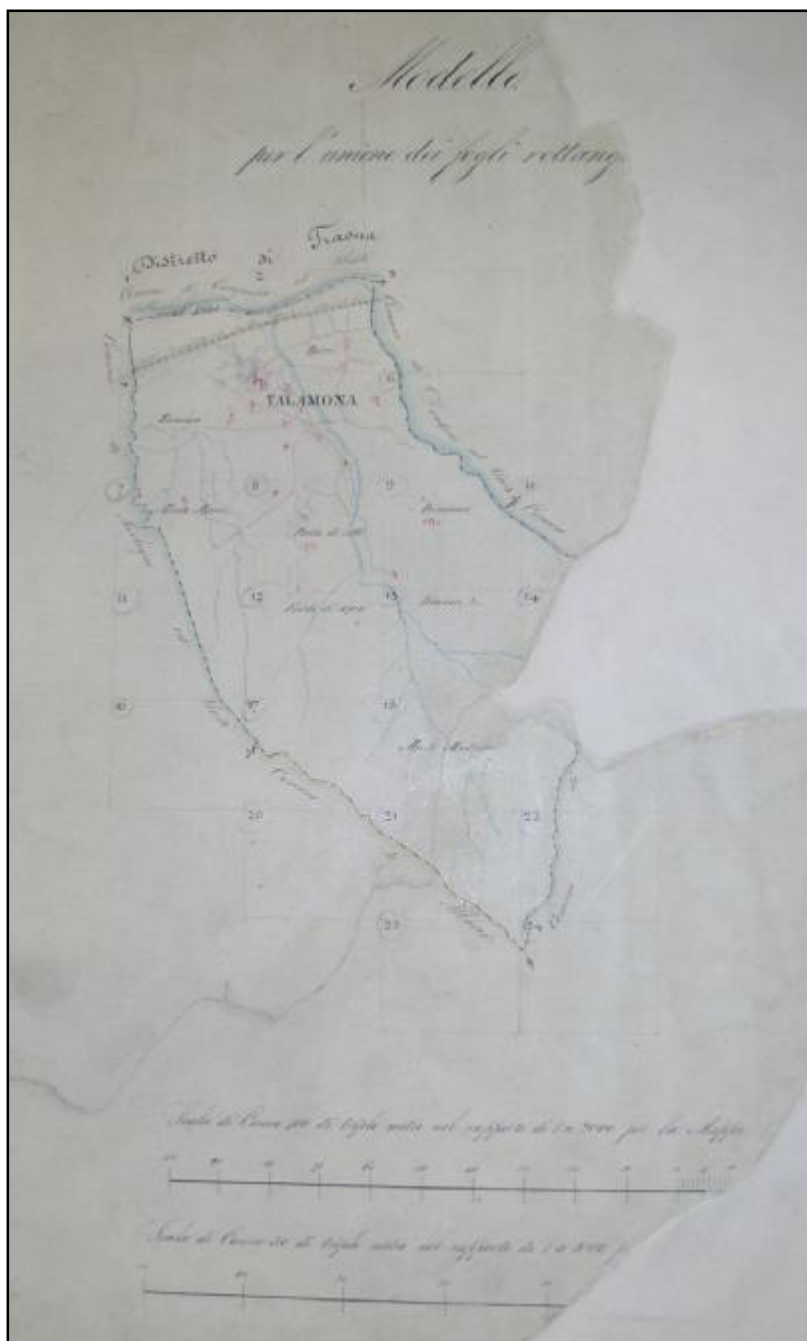
Spini

Spinus, Spini

Vairetti
Vairettus

Vola
del Vola

Appendice 2: Cartografia

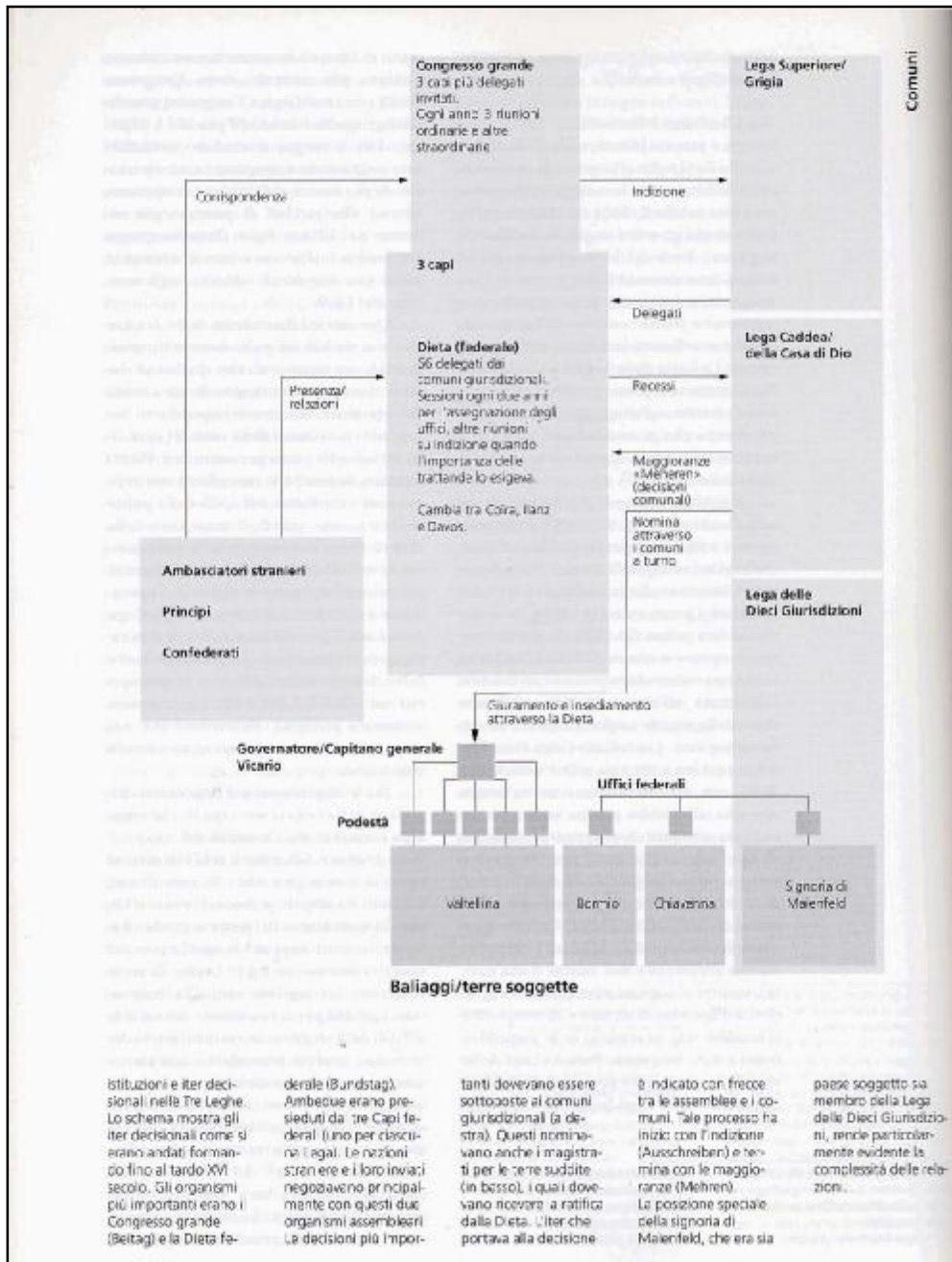


ASSo, *Mappe del Comune censuario di Talamona, Quadro di unione, foglio n. 30*



ACTIm, cart. 15, tit. 10, fasc. 27: Corografia del territorio circostante al cimitero comunale di Talamona (1876)

Appendice 3: Organizzazione dello Stato grigione



L'efficace rappresentazione schematica è tratta da R. C. HEAD, *La formazione dello Stato grigione nel XVI secolo: tra Comune e oligarchia*, in *Storia dei Grigioni*, Coira - Bellinzona, Pro Grigioni Italiano - Edizioni Casagrande, 2000, vol. 2, p. 104.

Bibliografia citata

Edizioni di fonti e repertori documentari

Antichi Statuti della Comunità di Talamona 1525-1562, tradotti da M. A. Bulanti, Talamona, I soci dè la crusco, 1994.

Archivio di Stato di Sondrio, in *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, voce a cura di G. Scarazzini in collaborazione con G. Bertazzini e F. Palazzi Trivelli, vol. IV (S-Z), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Archivi di Stato, 1994.

Gli atti dell'arcivescovo di Milano nei secoli XI-XII. Ariberto da Intimiano (1018-1045), a cura di M. L. Mangini, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2009 (Fonti e documenti, II), n. I in Appendice, pp. 84-86.

Atti della visita pastorale diocesana di f. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), ordinati e annotati dal sac. Santo Monti e pubblicati per cura della Società storica comense negli anni 1892-1898, ristampa a cura della Società storica comense, Como 1903 [rist. anast. dell'edizione del 1903: Como, Edizioni New Press, 1992].

C. BORROMEI, *Instructionum fabricae et supelectilis ecchiesiasticae, Libri II*, Roma, Libreria Editrice Vaticana - Axios Group, 2000 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 8).

A. BOSCACCI, *Gli estimi del 1531 in Valtellina*, «BSSV», n. 53 (2001), pp. 185-222 (Talamona a p. 191).

E. CANOBBIO, *La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, Milano, Unicopli, 2001 (Materiali di Storia ecclesiastica lombarda).

Carte del monastero di Sant'Abbondio di Como. Dalla fondazione all'anno 1200, a cura di L. Martinelli Perelli, Milano, Unicopli, 2009 (Documenti di storia lombarda).

Censimento degli archivi storici e dei fondi librari antichi delle parrocchie della Provincia di Sondrio, [a cura di S. Xeres e G. Antonioli], Milano, Archidata, 1996.

Conciliorum Oecumenicorum Decreta, a cura dell'Istituto per le scienze religiose, Bologna, EDB, 1991.

Decreta generalia in visitatione Comensi, Comi, apud Balthassarem et Melchiorem fratres de Arcionibus, impressores episcopales, MDCXVIII.

Gerolamo Foscarì podestà e capitano. Dispacci da Treviso (1645-1647), a cura di F. Sartori, Venezia, La Malcontenta, 2004.

F. JECKLIN, *Die Amtsleute in den Bündnerischen Unterthanenlanden*, «Jahresbericht der historisch-antiq. Gesellschaft von Graubünden», XX (1890-1891), Jahrgang 1890, pp. 29-40.

«*Li Magnifici Signori delle Tre Eccelse Leghe*», trascrizione degli Statuti di Valtellina del 1549 e delle principali disposizioni integrative degli stessi: gride generali; trattato di Milano e relativo capitolato; atti normativi adottati durante il periodo dell'indipendenza della Valtellina; prammatica giudiziaria, a cura di Diego Zoia, Sondrio, L'officina del libro, 1997.

Notizie sugli Archivi dei Comuni e dei cessati E.C.A. della Lombardia, [Milano], Regione Lombardia - Settore cultura e informazione, Servizio Biblioteche e Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, [1985], vol. II: *Provincia di Sondrio*, a cura di R. Grassi e F. Palazzi Trivelli.

I registi del gridario della biblioteca civica comunale di Parma (1506-1802), a cura di A. Aliani, Parma, Comune di Parma - Grafiche STEP, 1985.

Registri d'estimo del Terziere inferiore di Valtellina, inventario a cura di C. Bondio, Sondrio, Società storica valtelinese, 1990 (Collana atti e documenti, 4).

Rituale Romanum. Editio princeps, a cura di M. Sodi - J.J. Flores Arcas, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2002 (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini, 5).

G. P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della Provincia*, [Sondrio, Bonazzi, 1968].

Synodus dioecesis Comensis quinta a Lazaro Carafino episcopo et comite inchoata die XVIII, completa vero XX septembris anno Domini M.DC.XXXIII, Comi, Ex typographia Amantii Frovae, 1634.

Spunti per la storia dell'onomastica e delle istituzioni valtelinesi e valchiavennasche emergenti dall'analisi delle pergamene del monastero comasco di Sant'Abbondio (1100-1252), registi a cura di G. Antonioli, in *Itinerari linguistici alpini. Atti del convegno di dialettologia in onore del prof. Remo Bracchi. Bormio, 24-25 settembre 2004*, a cura di Max Pfister e G. Antonioli, Sondrio, IDEVV, 2005, pp. 385-510.

La storia e le storie: itinerario fra antichi manoscritti ed inediti documenti del Comune di Talamona (1500-1900), a cura di I. Busnarda Luzzi, Sondrio, Bettini, 1995.

G. TUANA, *De rebus Vallistellinae*, Sondrio, Società storica valtelinese, 1998 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXXIV).

G. VIVIANI, *Praxis iuspatronatus acquirendi conservandique illud, ac amittendi modos breviter continens*, Venezia, 1670.

G. Bianchini, *Vocabolario dei dialetti della Val Tartano*, Sondrio, Fondazione "Pro Valtellina", 1994.

D. ZOIA, *Statuti e ordinamenti delle Valli dell'Adda e della Mera*, Milano, Giuffré, 2001 (Università degli studi di Milano, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia del Diritto italiano, 25).

Studi

A. ALBUZZI, *La veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e il suo archivio*, in *La casa di Dio, la fabbrica degli uomini, gli archivi delle Fabbricerie*, Atti del convegno di Ravenna (26 settembre 2008), a cura di G. Zacché, Modena, Mucchi editore, 2009, pp. 73-120.

S. ALMINI, *Comune di Talamona (sec. XIV - 1797)*, in www.lombardiabenculturali.it (le schede erano già apparse a stampa nella collana *Le istituzioni storiche del territorio lombardo (XIV-XIX secolo) - progetto Civita*, nn. 349-351, pp. 138-139).

G. ANGELINI, *Gli affreschi della casa Spini Valenti in Talamona*, «Quaderni valtelinesi», n. 66 (1998), pp. 40-45.

Archivi e chiesa locale: studi e contributi, Atti del Corso di archivistica ecclesiastica. Venezia, dicembre 1989 - marzo 1990, a cura di F. Cavazzana Romanelli e I. Ruol, Venezia, Edizioni Studium cattolico veneziano, 1993.

A. BARETTA, *Confraternita dei disciplini di Talamona*, in www.lombardiabenculturali.it.

M. BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda' tra primo e secondo millennio: i 'da Intimiano'. I parenti e le proprietà di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano. Fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI*, a cura di E. Bianchi, M. Basile Weatherill, M. R. Tessera, M. Beretta, Milano, Silvana Editoriale, 2007, pp. 311-334.

EADEM, «*Unde futuram mercedem accipiat*». *I testamenti di Ariberto*, ivi, pp. 449-462.

R. BIZZOCCHI, *Clero e Chiesa nella società italiana alla fine del Medioevo*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 3-44.

R. BRACCHI, *Celle del latte in alta quota (seconda parte)*, «Notiziario dell'Istituto archeologico valtelinese», 6 (2008), pp. 1-16.

E. BRAMBILLA, *Confessione, casi riservati e giustizia 'spirituale' dal XV secolo al Concilio di Trento: i reati di fede e di morale*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna, Bologna, Società Editrice il Mulino, 1999 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno, 50), p. 496 e seguenti.

I. BUSNARDA LUZZI, *Letteratura e vita: incontro con Ines Busnarda Luzzi. Carrellata sui suoi romanzi ambientati in Valtellina*, «Itinerari culturali», 1 (1992), pp. 34-38.

La casa di Dio, la fabbrica degli uomini, gli archivi delle Fabbricerie, Atti del convegno di Ravenna (26 settembre 2008), a cura di G. Zacché, Modena, Mucchi editore, 2009.

A. E. CASTELLANI, *La prosa italiana delle origini*, vol. I: *Testi di carattere pratico. Trascrizioni*, Bologna, Pàtron, 1982.

G. CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo*, in *Pievi e Parrocchie in Italia nel basso medioevo (secc. XIII-XV)*, Atti del VI convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-27 settembre 1981), Roma, Herder, 1984 (Italia Sacra, 35-36), vol. I, pp. 415-468.

M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della Mensa vescovile presso l'Archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, «Archivio storico della Diocesi di Como», 11 (2000), pp. 23-71.

IDEM, *I confini della solidarietà. Pratiche e istituzioni caritative in Valtellina nel tardo medioevo*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. Chiappa Mauri, Milano, Cisalpino. Istituto Editoriale Universitario, 2003 (Quaderni di Acme, 62), pp. 411-489.

IDEM, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo*, in *Archivi e Comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi e S. Moscadelli, Roma, Ministero per i Beni e le Attività generali - Direzione generale per gli Archivi, 2009, pp. 155-278 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 92).

La fine del governo grigione in Valtellina e Contadi: presupposti, modi ed effetti, Atti del convegno: Sondrio, Chiavenna, Tirano, 26-28 settembre 1997, a cura di Georg Jäger e Guglielmo Scaramellini, Sondrio, Società storica valtellinese - Centro di studi storici valchiavennaschi - Società storica grigione-Società per la ricerca sulla cultura grigione, 2001.

A. FOLLAIN, *Fiscalité et religion: les travaux aux églises et presbytères dans les paroisses normandes du XVI^e au XVIII^e siècle*, «Revue d'Histoire de l'Eglise de France», LXXXII (1996).

A. G. GHEZZI, *Conflitti giurisdizionali nella Milano di Carlo Borromeo: la visita apostolica di Gerolamo Regazzoni nel 1575-76*, «Archivio storico Lombardo», 108-109 (1982-1983), pp. 193-237.

G. GRECO, *I giuspatronati laicali nell'età moderna*, in *La Chiesa e il potere politico. Chierici e laici dal medioevo alla controriforma*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino, Einaudi, 1986 (Storia d'Italia. Annali, 9), pp. 531-572.

R. C. HEAD, *La formazione dello Stato grigione nel XVI secolo: tra Comune e oligarchia*, in *Storia dei Grigioni*, Coira - Bellinzona, Pro Grigioni Italiano - Casagrande, 2000, vol. 2: *L'età moderna*, pp. 91-120.

C. LEONARDI, *Lingua e cultura negli antichi statuti*, in *Statuti rurali e statuti di valle*, Atti del convegno, Bergamo, [s. n. t.], 1984, (Fonti per lo studio del territorio bergamasco 5), p. 117 e seguenti.

A. LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto, gli ambienti monastici e le esperienze di vita comune del clero, in Ariberto da Intimiano. Fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI*, a cura di E. Bianchi, M. Basile Weatherill, M. R. Tessera, M. Beretta, Milano, Silvana Editoriale, 2007, pp. 347-356.

M. L. MANGINI, *Il notariato a Como. "Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum" (1427-1605)*, Varese, Insubria University Press, 2007.

EADEM, *"Membra disiecta" del collegio notarile di Como*, «BSSV», 58 (2005), pp. 149-194.

- C. MARCHESI, *Talamona alla metà del Trecento: economia e società alla luce degli atti di Simone della Porta (1348-1357)*, «BSSV», 46 (1993), pp. 7-58.
- L. MARCHETTINI, *La maestra Ines Busnarda*, «'l Gazetin», agosto 2009, pp. 12-13.
- L. MELI BASSI, *1765: magnificenze a Sondrio per la partenza del vicario Cristoforo Sprecher*, «BSSV», n. 46 (1993), pp. 191-198.
- C. NUBOLA, *Chiese delle comunità. Diritti consuetudinari e pratiche religiose nella prima età moderna. Qualche spunto di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna, Società Editrice il Mulino, 1999 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno, 50), pp. 441-464.
- P. OSTINELLI, *Il governo delle anime. Strutture ecclesiastiche nel Bellinzonese e nelle Valli Ambrosiane (XIV-XV secolo)*, Locarno, Dadò, 1998 (L'officina. Nuove ricerche sulla Svizzera italiana).
- R. PEZZOLA, *Et in arca posui. Scritture della confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno, diocesi di Como*, Morbegno, Parrocchia di San Giovanni Battista, 2003.
- EADEM, *Le carte degli ospedali di San Remigio e di Santa Perpetua di Tirano (1078-1200)*, on line all'indirizzo: <http://cdlm.unipv.it> (edizione edita nel 2005).
- EADEM, «*Nel defetto delle relative matrici ed attesa la importanza dell'oggetto*». *Per una storia del "Fondo Pergamene" dell'Archivio notarile di Sondrio: il versamento dalla Pretura di Bormio (1339-1634)*, «Bollettino storico Alta Valtellina», 10 (2007), pp. 49-87.
- EADEM, *Dimore sulla montagna orobica. Alcune testimonianze dalle fonti documentarie (secoli IX-XI)*, in *Dimore rurali medievali del versante orobico valtellinese*, a cura di D. Benetti, Sondrio, Cooperativa editoriale "Quaderni Valtellinesi" - Parco delle Orobie, 2009, pp. 26-57.
- EADEM, «*Per la bramata unione delle carte spettanti all'Archivio generale*». *Nascita e primi passi dell'Archivio notarile di Sondrio (1807-1814)*, in corso di stampa in «Rassegna degli Archivi di Stato».
- P. PIANO, *Archivio di Stato di Sondrio*, in corso di pubblicazione.
- P. PORTONE, *Una relazione inedita del 1706 sul convento domenicano di San Giovanni Pedemonte, in Como e Aquileia per una storia della società comasca. 612-1751*, Atti del convegno: Como 15-17 ottobre 1987, Como, Società storica Comense, 1991, pp. 227-236.
- IDEM, *Notizie sullo stato del convento domenicano di San Giovanni Pedemonte nel XVII secolo in un documento vaticano*, «Periodico della Società Storica Comense», vol. LV (1991-1993), pp. 287-300.
- C. POVOLO, *Archivi parrocchiali e dibattito storiografico*, in *Archivi e chiesa locale: studi e contributi*, Atti del Corso di archivistica ecclesiastica. Venezia, dicembre 1989 - marzo 1990, a cura di F. Cavazzana Romanelli e I. Ruol, Venezia, Edizioni Studium cattolico veneziano, 1993, pp. 209-216)
- A. ROVETTA, *Palazzo Valenti a Talamona*, «BSSV», 54 (2001), pp. 123-128.

G. RUMI, *Religioso e civile nelle grandi «storie» italiane contemporanee. Parole introduttive*, in *Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico-amministrativo e strutture ecclesiastiche*, a cura di L. Vaccaro, Atti del Convegno tenuto a Gazzada nel 2001, Brescia, Morcelliana, 2005 (Quaderni della 'Gazzada', 25), pp. 15-18.

GUGLIELMO SCARAMELLINI, *I rapporti fra le Tre Leghe, la Valtellina, Chiavenna e Bormio*, in *Storia dei Grigioni*, Coira - Bellinzona, Pro Grigioni Italiano - Casagrande, 2000, vol. 2: *L'età moderna*, pp. 151-176.

A. STUSSI, *Introduzione agli studi di Filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 2007.

A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia, Marsilio, 1995.

G. TURAZZA, *Talamona: Notizie documentate di storia civile e religiosa*, Sondrio, Arti grafiche valtelinesi, 1920, [rist. anast.: Sondrio, Bonazzi, 1990].

A. TURCHINI, *I beni culturali: un nuovo approccio alla storia della Chiesa. Gli archivi ecclesiastici per una nuova storia istituzionale, sociale e religiosa*, in *Le carte e gli uomini. Storia della cultura e delle istituzioni (secoli XVIII-XX). Studi in onore di Nicola Raponi*, Milano, Vita e Pensiero, 2004 (Storia. Ricerche, 24), pp. 207-235.

A. VALENTI AIROLDI, *Restauro e storia del palazzo Valenti (già Spini) in Talamona*, «BSSV», 54 (2001), pp. 129-150.

La Valtellina durante il dominio Grigione (1512-1797), Mostra documentaria, Sondrio, Villa Quadrio, 16 dicembre 1982 - 20 gennaio 1983, Sondrio, Comune di Sondrio - Archivio di Stato - Provincia di Sondrio, [1982?].

C. VIOLANTE, *Sistemi organizzativi della cura d'anime in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Pievi e Parrocchie in Italia nel basso medioevo (secc. XIII-XV)*, Atti del VI convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-27 settembre 1981), Roma, Herder, 1984 (Italia Sacra, 35-36), vol. I, pp. 3-41.

IDEM, *Un esempio di signoria rurale 'territoriale' nel secolo XII: la 'corte' di Talamona in Valtellina secondo una sentenza del Comune di Milano*, in *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali*, a cura di Giuseppe Sergi, Torino, Scriptorium, 1993, pp. 131 e seguenti.

S. XERES, «*Il pretesto della religione*», distribuito in formato digitale in <http://www.castellomasegra.org/saggi/Xeres.pdf> (pubblicazione: ottobre 2004).

IDEM, «*Popoli pieghevoli alla buona disciplina*». *Mentalità religiosa tradizionale e normalizzazione tridentina in Valtellina, Chiavenna e Bormio, tra Sei e Settecento*, in *Economia e Società in Valtellina e contadi nell'Età moderna*, a cura di Guglielmo Scaramellini e D. Zoia, Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2006 (Collana storica, 12), vol. II: *Approfondimenti*, pp. 45-166

D. ZOIA, *Estimi e carte in Valtellina dal Quattrocento al Settecento*, «Archivio Storico Lombardo», CXXVIII (2003), pp. 287-330.

IDEM, *Gli estimi*, in *Economia e Società in Valtellina e contadi nell'Età moderna*, a cura di Guglielmo Scaramellini e D. Zoia, Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2006 (Collana storica, 12), vol. I: Dati, vicendo e strutture economiche, pp. 135-156.

IDEM, *I pesi e le misure*, ivi, pp. 157-176.